



RASSEGNA **STAMPA**

1 maggio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 119 € 1,20

Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Sbilanciamoci

Non sappiamo se è un caso o se è voluto. La creatività lessicale degli uomini del governatore sceglie la parola "Sbilanciamoci" per il tour divulgativo del **bilancio regionale** (che inizia domani) utilizzando lo stesso claim di una delle più interessanti discussioni, attiva già da molti anni, di economisti, ricercatori, giornalisti, studenti, sindacalisti attorno ai fatti dell'economia (basta dare un occhio a sbilanciamoci.info). L'associazione si pone come obiettivo il ripensamento dell'**agenda economica** formulando proposte alternative e tenendo alta la discussione sulla trasparenza e sulla democrazia. Sicuramente a questi principi si sarà voluto ispirare il presidente. Peccato che, ad oggi, il bilancio approvato dal Consiglio **ancora non sia consultabile**. Sicuramente alla sua elaborazione non ha lavorato nessuno di quei 210 mini dirigenti regionali premiati al massimo per la loro efficiente produttività.

■ NUOVO FILONE D'INCHIESTA

L'ultima cena di Rimborsopoli

Al vaglio dei pm le spese di ristorazione nel 2009 dell'ex governatore De Filippo

di LEO AMATO a pagina 11

■ POTENZA

Rapina a mano armata al Comprò Oro di via Mazzini

Polizia davanti al Comprò oro di via Mazzini
GIACUMMO a pagina 22

■ #POTENZA2014

Petrone: «Pittella dovrebbe stare con noi, ma ancora non lo sappiamo»

Bagno di folla alla presentazione del candidato sindaco della coalizione di centrosinistra
SANTORO alle pagine 6 e 7

L'analisi

IL RITIRO DELLA POLITICA di VINCENZO VITI

LOSTORICO PAOLO Macrì sul Corriere del Mezzogiorno svolge un fitto segue a pagina 18

I sindacati lucani a Lagonegro: iniziative in tutta la regione

Un 1° maggio per uscire dal tunnel

Davanti alla galleria Renazza per ricordare il sacrificio di Giuseppe



E' a Taranto il controconcertone

PANETTIERI alle pagine 10 e 11

IL CASO

Potenza la preside punisce il professore che fa la barchetta Smentita dal giudice a pagina 19

AMBIENTE



Sogin, Pittella firma per monitorare lo stoccaggio di una parte dei rifiuti nucleari

E l'Eni apre su contratti e formazione La Regione ricambia sugli iter autorizzativi

LABANCA e PANETTIERI alle pagine 8 e 9

■ SAN GERARDO, E' SUBITO POLEMICA

Questore e Prefetto: «No alla festa il 26» I Portatori: «Allora annulliamo tutto»

GIAMMARRIA a pagina 19

SALVIAMO IL CONCERTO

di ANTONELLA PELLETIERI

NON è colpa di nessuno se La Storica Parata dei

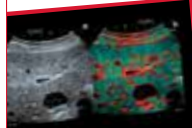
Turchi sfilava fra le strade della città il 29 maggio e se le votazioni

continua a pagina 19

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA Via Magna Grecia n. 57 75020 Nova Siri Marina (MT) Per prenotazioni: 339 6354005 www.ecografiarina.it

■ CINEMA

Troiano miglior produttore a Catania



Angelo Troiano AGATA a pagina 40

■ VERSO LA FESTA

#Materamania Una città si colora di biancazzurro

alle pagine 16 e 17

Domani, come tutti gli altri quotidiani, anche noi non saremo in edicola. L'appuntamento è per sabato 3. Seguite gli aggiornamenti sul nostro sito



TRASLOCHI COLASURDO

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
0974 449300 368 612361
www.traslochi.colasurdo.it info@traslochi.colasurdo.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 1 maggio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887

9 771394 103002 40501

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Politica 5470250 - Direzione Politica 5470250 - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca Italiana 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470264 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470468 (inviati speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470226 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata" - Anno 127° Numero 119

**SACERDOTE DESTITUITO DAGLI «UFFICI ECCLESIASTICI»**

Diocesi di Lagonegro La Chiesa condanna un prete per pedofilia

SERVIZIO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA V >>



VESCOVO Monsignor Francesco Nolè

SALENTINEIDE VIAGGIO NEL CROCEVIA DEL NUOVO EPICENTRO TURISTICO

In piazza Sant'Oronzo dov'è una nazione intera

Tra immigrati e «pucce» nel cuore di Lecce
Il barocco, le sue chiese e tanto Negramaro

SELVAGGI A PAGINA 13 >>

REVISIONE DELLA SPESA IL PREMIER SFIDA CGIL-CISL-UIL: GRANDE CAMBIAMENTO, MA NON CONTRO I LAVORATORI. NIENTE ESUBERI

Ciclone Renzi sui burocrati

Tagliati a metà i permessi sindacali. Decimate le prefetture
Licenziabili i dirigenti pubblici. Fusione Aci-motorizzazione**IL LUTTO L'ULTIMO RE DELL'ACCIAIO ERA MALATO. AVEVA 87 ANNI**

Si è spento Emilio Riva Taranto non lo perdona

Su di lui una pioggia d'accuse e l'arresto
Ora l'incertezza sulle sorti del Gruppo Ilva**IPOTESI MARINA
LA TENTAZIONE
DINASTICA
DI BERLUSCONI**

di GIUSEPPE DE TOMASO

Gia la politica è l'arte della bugia (a volte a fin di bene). Per cui il no spesso significa sì e il sì spesso vuol dire no. Figuriamoci se poi scattano le subordinate: «per ora...», «mao' vediamo», «allo stato è così», «mai dire mai», «non si sa mai». E via ipotizzando. Nel giro di un nanosecondo, le ipotesi subordinate si guadagnano i galloni e i titoli (sui giornali) di progetto principale.

È il caso di Marina Berlusconi, primogenita di Silvio. Finora la presidente della Mondadori, carica ricoperta dalla rampolla di Arcore, aveva sistematicamente smentito e negato qualsiasi velleità dinastica in politica. Troppo impegnata in azienda. Troppo lontana da Roma.

Ora Lady Marina sembra aver cambiato idea: «La politica? Oggi no, domani chissà».

SEGUERÀ A PAGINA 31 >>



PALAZZO CHIGI Il premier Renzi con la ministra Madia

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

GIUDICI PIÙ SEVERI DELL'ACCUSA

Corruzione, 15 anni all'ex pm Di Giorgio

Era a Taranto. 21 falsi testimoni

● Severa condanna dei giudici di Potenza nei confronti dell'ex pm di Taranto Matteo Di Giorgio: 15 anni di reclusione per concussione e corruzione in atti giudiziari. La Procura aveva chiesto 12 anni e 6 mesi. Si indaga ora su 21 probabili falsi testimoni. Duro il commento dell'ex magistrato: «Questa sentenza è una mostruosità, mi hanno equiparato a un para-mafioso».

AMENDOLARA A PAGINA 24 >>

1° MAGGIO. CONCERTONE PIÙ IMPORTANTE DI QUELLO DI ROMA

È a Taranto la Festa del lavoro che non c'è

SERVIZI ALLE PAGINE 4 E 5 >>



TARANTO Ultimi ritocchi al palco che oggi ospiterà il Concertone

LA FORZA CHE SALE DAL BASSO

di DIODATO
CANTAUTORE

Scrivo da tarantino che ha respirato l'aria di Taranto. Primo maggio, qui, nella mia città. Ritornare su quel palco dopo tutto quello che mi è successo quest'anno, con l'esperienza di Sanremo, i concerti, il successo. Un altro cerchio che si chiude. La storia di questa città che s'intreccia con la mia. Le cose cambieranno, lo so, dobbiamo volerlo con tutto noi stessi. Questa manifestazione è l'esempio di come dal basso, anche senza grandi finanziamenti, senza appoggi politici, senza sponsorizzazioni, si possa creare bellezza.

SEGUERÀ A PAGINA 4 >>



EMILIO RIVA Si è spento a 87 anni

SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11 >>

**LA SCOMODA
EREDITÀ
DI UN PADRONE
DELLE FERRIERE**

di DOMENICO PALMIOTTI

Sarà l'evoluzione dei procedimenti giudiziari a stabilire quali sono state le responsabilità dei Riva in quello che è stato definito il disastro ambientale di Taranto, causa di tanti morti di tumore, così come sarà l'analisi storica a dire se, quanto e come i Riva, intesa come famiglia di imprenditori, hanno contribuito, al pari di altri come Steno Marcegaglia e Luigi Lucchini, alla crescita della siderurgia italiana. E' indubbio, però, che il rapporto tra Riva e Taranto sia stato segnato più da ombre che da luci, più da conflitti che da intese.

SEGUERÀ A PAGINA 31 >>

FECONDAZIONEBoom dell'eterologa
22 giorni, 3400 richieste

A PAGINA 25 >>

CRISI ALITALIA

La cura Ethiad: stipendi tagliati e stop agli scatti

A PAGINA 27 >>

AI LETTORI

Anche la Gazzetta domani non sarà in edicola. L'informazione prosegue sul sito www.lagazzettadelmezzogiorno.it

**Lourdes
Polonia
Medjugorje
Terra Santa**

da MAGGIO a SETTEMBRE
aerei da Bari e Brindisi

Ag. EVES Pellegrinaggi Paolini

Via Principe Amedeo, 200 - BARI

Tel. 080.5211872 - www.eves.it

gymbolanza

NOW I'M GLAM

4 MAGGIO

CITYMODA STORE

BARIMAX ORE 17.30

**CONCORSO*
SPRINGSUMMER
NOW I AM**

*SCOPRI IL REGOLAMENTO SU
facebook.com/citymodagroup - www.citymoda.it
Barimax | Modugno (Ba) | Lecce | Spoltore (Pe)

LA GAZZETTA di BASILICATA

Giovedì 1 maggio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

**LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA**

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it

Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316

Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barletta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 250,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

**TRASPORTI** LA BATTAGLIA DEI COMUNI LUCANI, CAMPANI E PUGLIESI PER IL MIGLIORAMENTO E L'IMPLEMENTAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE**POLITICA** OGGI IL GIORNO DI FITTO E CANNIZZARO

«Patto» tra i paesi dell'Ofanto per far arrivare l'Alta velocità

L'idea: puntare su finanziamenti comunitari e programmi operativi comuni

● Con un progetto, denominato «Patto Val d'Ofanto», i paesi che mettono insieme 420mila abitanti, puntano ad ottenere il passaggio della linea dell'Alta velocità.

INCISO A PAGINA IV >>



La ricetta di Petrone per la città di Potenza

«Rivitalizzare il centro storico»
Il candidato della coalizione di centrosinistra a sindaco del capoluogo ha inaugurato il suo comitato elettorale

● Prima viene l'ascolto. È una delle linee guida che il candidato sindaco del centrosinistra a Potenza, l'avvocato Luigi Petrone, sottolinea in questa campagna elettorale appena avviata. Ieri sera, in via del Gallitello 183, nel capoluogo, il candidato «esterno alla politica» ha incontrato sostenitori e cittadini, nel suo neonato comitato. Tornando sul punto, la possibilità di «confrontarsi direttamente sui temi più importanti per la vita della nostra città».

SERVIZIO A PAGINA II >>

UN PRIMO MAGGIO DI SILENZIO PER IL DOLORE DEL NON LAVORO
di **MIMMO SAMMARTINO**

Sarebbe preferibile un primo maggio di silenzio. Come quando si celebra il lutto di una persona cara. Come nel tempo del raccoglimento dinanzi alla grandezza di un evento della natura. Bellissimo o terrificante che sia. Un silenzio che è anche ammissione di responsabilità politica e generazionale verso una moltitudine di esclusi. Silenzio, in questa giornata che è nata per ricordare i martiri del lavoro, gli sfruttati a prezzo della vita, e che oggi rinnova il calvario dei «povericristi» di chi il lavoro se lo vede negato. Di chi è licenziato o messo nella natalina della cassa integrazione o della mobilità.

Dei ragazzi che restano ragazzi anche quando, a quarant'anni e passa, cominciano a incanutirsi e che non hanno mai potuto contare su uno straccio di certezza. Che si sono visti offrire (ma vuoi mettere la modernità?) prestazioni con retribuzioni oscure. A giornata, se non a ore. E poi si sono sentiti dire: è il mercato. E si sono sentiti chiedere come mai non si sono fatti una famiglia. Una casa. O perché sono così poco affezionati alla loro terra matrigna da scapparsene via. E perché sono così «bambocioni» o «choosy», come li bollava una ministra che non sapeva fare i conti ma ha saputo creare - dopo il maschio e la femmina - anche il futuribile essere detto «esodato».

Ecco, per tutte queste evidenze, almeno il primo maggio venga risparmiato il cicalaccio della banalità e della retorica. Parli solo chi pensa di avere un'idea. Non per risolvere, ma almeno per smuovere questa melma stagnante nella quale i privilegiati (pochi) sguazzano. Con la generazione dei figli che arranca. Il Paese che affonda. Con i sazi che, dalle loro tavole imbandite, spiegano la fame ai digiuni.

POTENZA

Mostrano la pistola a segno la rapina nel «Compro oro»

● Due uomini, armati di una pistola e a viso scoperto, hanno messo a segno ieri sera una rapina in un «Compro oro» in via Mazzini a Potenza. Secondo una prima ricostruzione i due sono entrati nel «Compro oro» fingendosi clienti e poi, all'improvviso, hanno minacciato la commessa con una pistola. I due rapinatori hanno portato via denaro e oggetti preziosi (il bottino non è stato ancora quantificato) e poi sono fuggiti. Sulla rapina indagano gli investigatori della Squadra mobile della Questura di Potenza.



RAPINA Indaga la polizia [foto Tony Vecce]

POTENZA

Il caso Claps approda in Cassazione

● Il prossimo 23 ottobre, innanzi alla Prima sezione penale della Cassazione - che si occupa di omicidi - si terrà l'udienza nella quale verrà decisa la sorte del ricorso di Danilo Restivo, condannato sia in primo che in secondo grado a 30 anni di reclusione per l'uccisione di Elisa Claps.

SERVIZIO A PAGINA V >>

POTENZA I SINDACATI MANIFESTANO IN UN CANTIERE DI LAURIA

Undici «Stelle al merito» per la festa dei lavoratori



PREMI Il teatro Stabile [foto T. Vecce]

● Avrà un sapore sicuramente un po' particolare la cerimonia di consegna delle stelle al merito ai nuovi maestri del lavoro, che si terrà questa mattina alle ore 11 al teatro Stabile di Potenza. Perché si celebreranno le spiccate carriere di undici lavoratori, mentre tutto intorno l'occupazione sta vivendo il suo momento di crisi più nera in Basilicata. E a Lauria manifestazione sul cantiere dell'incidente sul lavoro.

SERVIZI ALLE PAGINE VI E VIII >>

PROCESSO CANONICO

Diocesi di Lagonegro La Chiesa condanna il «prete-pedofilo»

● L'hanno privato di qualsiasi ufficio ecclesiastico e della facoltà di confessare minori. Don Carlo continuerà a indossare la tonaca e a celebrare l'eucarestia, ma senza solennità. La sentenza, con tanto di sigillo con i simboli della chiesa cattolica, è della diocesi di Tursi-Lagonegro. Ed è firmata dal vicario giudiziale, monsignor Francesco Sirufi. Don Carlo è accusato di «grave delitto»: la pedofilia. Il documento - di cui la Gazzetta è in possesso - risale al 4 ottobre del 2013, ma è stato notificato al «denunciante» - la persona che ha svelato al vicario giudiziale «di aver subito abusi sessuali in età minorile» - solo qualche giorno fa. Ma è stato inviato anche alla Congregazione per la dottrina della fede.

AMENDOLARA A PAGINA V >>

PETROLIO

Corte dei Conti usati male i fondi royalty

● Valanga di royalty in Basilicata: dal 2001 al 2013 oltre 1 miliardo e 160 milioni di euro. Ecco come sono stati impiegati nella fotografia della Sezione regionale di controllo per la Basilicata della Corte dei Conti. Se fossero stati divisi tra i cittadini in media nella sola Viggiano sarebbero andati 3.000 euro pro-capite all'anno.

IERACE A PAG. VII >>

GIUSTIZIA

Condannato l'ex pm Di Giorgio

● Il Tribunale di Potenza ha condannato a 15 anni di reclusione l'ex pubblico ministero di Taranto Matteo Di Giorgio, accusato di concussione e corruzione in atti giudiziari. Pena accessoria: l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. La Procura aveva chiesto la condanna a 12 anni e mezzo.

SERVIZIO IN NAZ. A PAG. 24 >>

L'Unità

Quelli che devono lasciare il lavoro si chiamano Giulio, Antonio, Luisa, Marco, Giovanna. Un giorno, improvvisamente, diventano degli «esuberanti». Un mattino si svegliano e si trovano «quantità».

Pietro Ingrao - l'Unità 1990

CAFFÈ & GINSENG
ristora

200 L'Unità + Allegato "Album 90" euro 2 (non vendibile separatamente)
Anno 91 n. 118 - Giovedì 1 Maggio 2014

Fondata da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Locke, un film «morale» al telefono
Crespi pag. 22

Gramsci a Mosca Il niet di Stalin
Gravagnuolo pag. 17



Calcio, ascesa e declino del tiki-taka
Bucciantini pag. 23

U:

Festa amara all'insegna della disoccupazione. Le lettere dei lavoratori da tutta Italia

Primo, il lavoro

Primo maggio, festa del lavoro. Festa amara, come ribadiscono i dati Istat diffusi ieri: quattro giovani su dieci sono senza occupazione. La Cgil chiede una svolta di politica economica. Da tutta Italia storie di lavoro e di precarietà.
FRANCHI VENTURELLI A PAG. 5-7

Il coraggio di cambiare

SUSANNA CAMUSSO

QUELLO DI OGGI NON SARÀ UN PRIMO MAGGIO COME TUTTI GLI ALTRI. GIUNTI AL SETTIMO ANNO di una crisi pesantissima, che con altrettanta forza si è riversata sulle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori, sarà il primo maggio del lavoro che manca. I dati sulla disoccupazione segnano continuamente nuovi tristi record, specie per quanto riguarda i giovani e le donne, anche in ragione di un processo di deindustrializzazione che procede altrettanto inesorabilmente.

SEGUE A PAG. 15

Staino



Nuovo decreto e vecchi ballisti

IL COMMENTO

CESARE DAMIANO

Sul decreto lavoro abbiamo avuto nella scorsa settimana la prova di come la narrazione dei fatti possa essere fortemente compromessa e distorta da media non obiettivi e da partiti angosciati dall'appuntamento elettorale del 25 maggio. In particolare dal Ncd che si gioca la partita della soglia di sbarramento alle Europee. Le correzioni al decreto presentate e sottoscritte da tutti i ventuno parlamentari della Commissione lavoro della Camera (da chi al congresso ha votato Cuperlo, Cuvati o Renzi) sono state attribuite alla «minoranza del Pd», in particolare identificata con quei parlamentari che provengono dalla Cgil.

SEGUE A PAGINA 2

LA STORIA

Se ne va Emilio Riva capitalista d'acciaio

● **Scomparso a 88 anni il proprietario dell'Ilva**
Un personaggio duro dai molti risvolti: profeta della siderurgia o inquinatore?

GIANOLA A PAG. 11

Renzi: pronta la riforma anti-burocrazia

- Presentato il piano della pubblica amministrazione
- Prefetture dimezzate, meno permessi sindacali, dirigenti licenziabili. «Ma non è contro i lavoratori»

Il governo presenta la sua riforma della pubblica amministrazione. Sarà varata il prossimo 13 giugno, annuncia il premier Matteo Renzi nell'illustrare i punti fondamentali del provvedimento assieme alla ministra Marianna Madia. «Sono misure anti-burocrazia».

DI GIOVANNI A PAG. 2



Riparte la sfida a Grillo

IL RETROSCENA

WLADIMIRO FRULLETTI

«Grillo nel 2013 è arrivato primo. Scommetto che questa volta i risultati saranno diversi». È partendo da questa previsione-scommessa che il premier ha deciso di sfidare Grillo proprio sul terreno che parrebbe più abituale al comico genovese. Tanto il leader cinquestelle si presenta come il rivoluzionario campione degli anticasta, tanto Renzi lo schiaccia in una posizione di urlante conservatore che grida contro tutto purché nulla cambi.

SEGUE A PAG. 3

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Dio li fa, poi li accoppia

COME JESSICA RABBIT, TUTTI QUANTI AMIAMO CHI CI FA RIDERE e ai comici perdoniamo molto, se non tutto. Tanto è vero che solo ai giullari i sovrani assoluti concedevano il privilegio di dire qualche verità senza rischiare la pelle. Per tutti questi motivi, è con la più grande sorpresa che abbiamo appreso, tramite i sondaggi di Pagnoncelli a *Ballaro*, che, tra i leader politici italiani, il più antipatico al maggior numero di persone è di gran lunga Beppe Grillo. E questa classifica è l'unica che lo vede magicamente in

testa (con il 43%) in vista delle elezioni europee, surclassando sia Berlusconi (36%) che soprattutto Renzi (8% soltanto).

Non è un risultato da poco, per uno che si è giocato in pochi anni tutto il patrimonio di simpatia guadagnato in decenni di onorata professione comica. Ma, ora che si presenta in pubblico sputando addosso a tutti e minacciando di prendersi «il Paese in macerie», Grillo si è auto-proclamato iettatore e, per sembrare un po' meno antipatico, si deve mettere a confronto con la mutria di Casaleggio.

Il Colle: applausi indegni

La madre di Aldrovandi dopo l'ovazione ai poliziotti: «Non voglio solidarietà Adesso tocca alla politica»
La lettera di Napolitano

COMASCHI FUSANI SOLANI A PAG. 8-9

Il ruolo di una madre

MANCONI CALDERONE A PAG. 9

AI LETTORI

● Per la Festa del lavoro, l'Unità non sarà in edicola domani 2 maggio, come tutti i quotidiani. L'appuntamento con i lettori è per domenica 4 maggio a causa di uno sciopero dei giornalisti che impedirà sabato l'uscita del nostro giornale. Left sarà in edicola con l'Unità lunedì 5 maggio.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014**«SFORBICIA ITALIA»**

LA RIVOLUZIONE PER GLI STATALI

STOP AI TAVOLI DI CONCERTAZIONE

Promette un «cambiamento radicale» con una riforma che non sarà «contro lavoratrici e lavoratori». Gelo sui sindacati

Bufera Renzi sulla burocrazia «Stangare i pochi fannulloni»

Il premier vuole tagliare il numero delle prefetture e dei permessi sindacali

● **ROMA.** Una rivoluzione. Matteo Renzi promette un «cambiamento radicale» della Pubblica amministrazione con una riforma che non sarà «contro lavoratrici e lavoratori» ma discussa al loro fianco, ma senza tavoli di concertazione con i sindacati. Con l'intenzione non dar luogo a nessun esuber, di assumere 15 mila giovani entro il 2018, «diciannove i dirigenti senza incarico» e «stangare i fannulloni», il premier fissa le linee guida del provvedimento che conta di portare in consiglio dei ministri il 13 giugno» come disegno di legge, anziché decreto.

Nel frattempo, visto che «non abbiamo paura del confronto», ha spiegato, ci sarà un periodo di consultazione di 40 giorni durante il quale si discuterà dei contenuti con dipendenti e sindacati. La riforma, ha detto al fianco del ministro della Pa, Marianna Madia, con la quale ha inviato una mail a tutti i lavoratori pubblici esortandoli a proporre idee (rivoluzione «governativa»), si svilupperà su 3 assi e 44 punti: «Capitale umano, innovazione e tagli alle strutture non necessari». Una manovra, ha detto, che se non passerà rischierà di far «impantanare il Paese».

E tra le prime necessità il premier vede «l'abrogazione dell'istituto del trattamento in servizio» che «comporta la possibilità di far entrare 10 mila giovani nella Pa». Una stima che a suo avviso però è prudente, visto che «se obblighi tutti ad andare in pensione» in realtà si può salire fino a 14-15 mila assunzioni in cinque anni. Nel provvedimento il premier vede

poi l'introduzione della «riduzione del 50% del monte ore per i permessi sindacali», lo «sblocco del turnover in modo strategico, con entrate selettive per le amministrazioni che ne necessitano», «rendere più rigoroso il sistema di incompatibilità dei magistrati amministrativi» e l'abolizione «delle fasce per la dirigenza». In particolare, ha puntualizzato il ministro Madia, saranno fissati dei tetti sulle retribuzioni ma «senza intervenire sulle fasce intermedie». E serve una «mobilità che funzioni», sia «volontaria, ma anche obbligatoria, garantendo dignità al lavoratore», con ri-

nagierale dei poli museali» e tagli agli sprechi con la riorganizzazione strategica della ricerca pubblica, con l'aggregazione di 20 enti che svolgono funzioni simili». Come già emerso nei giorni scorsi, infine, la riforma prevede «l'introduzione del Pin del cittadino» il codice che consente di accedere ai servizi pubblici in via digitale. «Oggi - ha detto Renzi - la pubblica amministrazione parla 13 linguaggi diversi, noi vogliamo che parli un'unica lingua e che lavori su tutto».

Immediata la risposta a caldo dell'ex ministro della Pa, Renato Bru-

netta via Twitter: «Con questa riforma Renzi fa l'esatto contrario degli 80 euro: rinvia a dopo le elezioni per paura di una reazione contraria dei dipendenti pubblici e delle loro famiglie».

Toni più duri da parte di Renata Polverini (Fi): «Questo è Renzi, l'uomo nuovo che rottama i diritti e riduce a comparsa senza diritto di parola il Ministro della Funzione Pubblica». Più accondiscendenti i toni usati da Raffaele Bonanni, segretario Cisl: «se le intenzioni del Governo sono serie, noi saremo della partita».

Nicola Capodanno



CGIL. Il segretario generale Susanna Camusso

PERMESSI SINDACALI LA CAMUSSO: SENZA IL DIALOGO SI FA UN GUAIO. CISL E UIL «APRONO» AL GOVERNO

Cgil: «Così sembra un attacco al nostro ruolo costituzionale»

● **ROMA.** Pareri contrastanti da parte dei sindacati alle linee guida del governo sulla pubblica amministrazione.

«La riforma della Pubblica amministrazione - dice Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, va fatta coinvolgendo i lavoratori perché altrimenti "si fa un guaio"».

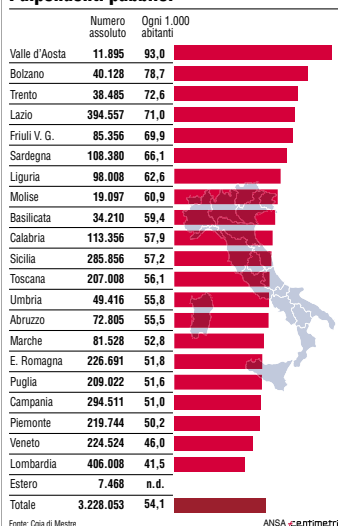
La leader della Cgil aggiunge che «si rischia di dire che si cambia tutto per non cambiare niente. Un esercizio di responsabilità per il Paese è quello di coinvolgere tutte le competenze e fare una discussione seria, perché rendere riformata ed efficace la Pa pesa i piedi a noi pochi: interviene su soggetti, interessi, appalti, corruzione. E allora non vorremmo che per non discutere di tutto questo, si mettessero i lavoratori in una situazione negativa».

Più possibilista Raffaele Bonanni, segretario della Cisl: «La Cisl è un sindacato riformatore che non ha paura dei cambiamenti, ma anzi vuole partecipare attivamente ai processi di trasformazione del lavoro pubblico. Se il Governo Renzi ha seriamente intenzione di riformare il pubblico impiego, noi saremo

della partita, pronti a confrontarci con le nostre idee e a dare il nostro contributo propositivo. Le grandi riforme del lavoro hanno bisogno del massimo consenso sociale per essere davvero efficaci. Altrimenti si rischia l'ennesimo flop».

Sul taglio dei permessi sindacali il coordinatore settoriali pubblici della Cgil, Michele Gentile, parla di attacco alle funzioni che la Costituzione dà alle organizzazioni sindacali. Quanto alla riduzione dei permessi, Gentile sottolinea come anche l'ex ministro della Pa, Renato Brunetta, aveva «fatto lo stesso e utilizzato le stesse parole». Quanto all'eventualità di demansionamento per evitare l'esuber, il sindacalista evidenzia il rischio di «una diminuzione della relativa retribuzione». E, comunque, se si vuole introdurre questo istituto, aggiunge, ci sono «parecchie leggi che bisogna cambiare». Il problema per Gentile però continua ad essere la possibilità che spuntino fuori degli esuber, un'eventualità che il sindacalista giudica «probabile».

Sulla mobilità, Gentile spiega che quella obbligatoria «già c'è, prevista da Brunetta».

I dipendenti pubblici

IL CASO RENZI ENTRA NELLA CAMPAGNA ELETTORALE: «GRILLO E BERLUSCONI DUE PROFESSIONISTI, FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA»

Il premier: queste le riforme

E lancia il guanto di sfida: «Votare il M5S è come abbaiare alla luna»

● **ROMA.** «Votare Grillo è come abbaiare alla luna, mentre qui dobbiamo cambiare l'Italia. Lui urla, io varo le riforme per «la svolta». Matteo Renzi lancia il guanto di sfida a Beppe Grillo. Alle politiche 2013 il Movimento 5 Stelle è «arrivato primo», davanti anche al Pd. Alle europee non sarà così. Non lo sarà, scommette il premier, perché da un lato i cittadini hanno chi «fa show e se la ride», dall'altro un governo che con la riforma della Pa. è in grado di porre «un altro tassello della sua sistematica operazione di cambiamento».

In questo momento «se starnutisco dicono che lo faccio per la campagna elettorale», lamenta Renzi. E allora se un rallentamento c'è stato del ddl sulle riforme al 10 giugno, se gli 80 euro arriveranno in busta paga dopo il 25 maggio, se la riforma della Pa. sarà varata in Cdm solo il 13 giugno è anche, spiega il presidente del Consiglio, per sottrarre gli interventi del governo alle polemiche e recriminazioni della campagna per le europee. Ma non si illudano gli avversari, quelli che «a destra come a sinistra» sono «nemici del cambiamento»: il ruolo compressore del governo

Renzi continua a marciare inesorabile.

Il premier non si stanca di ribadire che, in barba a sgambetti e ostacoli, le riforme vanno avanti, «rispettando tutte le scadenze» che il governo si è «autoimposto». E così nell'ultimo giorno di aprile, come promesso, Renzi presenta con il ministro (e, sottolinea, neo-mamma) Marianna Madia la riforma della Pa., che sarà varata il 13 giugno e da subito viene offerta alla discussione. Attraverso un indirizzo e-mail che è già un manifesto politico: «rivoluzione@governo.it».

Dopo le riforme istituzionali, «i mitici 80 euro», la vendita delle auto blu, i «primi provvedimenti per il rilancio del lavoro» - elenca Renzi in conferenza stampa a Palazzo Chigi - la riforma della Pa. può «dare il segno finale della svolta». Il metodo non cambia: il provvedimento «non è un prendere o lasciare», la sua «filosofia però sì». Perché il governo «non mette diktat», «ha delle idee ma non è arrogante» e se ha torto è «pronto a cambiare». Ma dopo aver discusso «alla fine si decide», perché «non siamo al bar dello sport». Sono avvertiti i «trenatori delle riforme istituzionali». E anche a

chi avesse voglia di mettere in discussione la legge elettorale il messaggio è tranchant: «Si procede come detto, no news».

Renzi ribadisce di non voler «diventare «uno di loro» e restare sulla seggiola a tutti i costi: se fallirà, andrà a casa. Ma intanto ha ogni intenzione di giocarsi tutte le sue carte. A partire dai prossimi 25 giorni di campagna elettorale, che si annunciano «infuocati». Il leader del Pd è consapevole che Silvio Berlusconi e Beppe Grillo («Due professionisti, due facce della stessa medaglia») «spariranno» contro di lui, sempre di più. Ma mentre liquida il Cavaliere con una battuta («Ne dice tante, ad alcune non crede neanche lui»), al capo del 5 Stelle lancia una sfida diretta. «Tutti raccontano: "adesso arriva Grillo e vince". Ma nel 2013 Grillo ha preso il 25,6%, Bersani il 25,3%, Berlusconi il 21%. M5S è già primo partito in Italia. Scommetto che questa volta i risultati saranno diversi». Renzi dice di non essere preoccupato dai sondaggi che danno il M5S in ascesa, incalzante sul Pd.

Serena Mattera

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014

PRIMO PIANO | 3

**LE MISURE PRINCIPALI**

Favorendo il pensionamento il governo punta fino a 14-15 mila assunzioni in cinque anni

LA DIRETTA

• Gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 31



Dirigenti senza incarico a rischio licenziamento

Accorpamento delle Aci e delle motorizzazioni civili

PREMIER
Matteo Renzi: il premier ha presentato la sua «rivoluzione» della pubblica amministrazione

● **ROMA.** Quarantaquattro punti per una nuova pubblica amministrazione: così nella lettera agli statali, firmata dal premier Matteo Renzi e dal ministro della Pa, Marianna Madia, il governo riassume le linee guida della riforma della Pa, si va dalla possibilità di licenziare i dirigenti, all'identità digitale, che affida a ogni cittadino un Pin per sbrigare le pratiche burocratiche, passando per la riduzione delle prefetture, ridotte a 40. Le misure se entreranno in vigore consentiranno anche di risparmiare anche se l'obiettivo non è fare spending review, ha spiegato Renzi, ma rendere più efficienti la macchina: «vogliamo risparmiare, e risparmieremo».

**UFFICI PUBBLICI** In arrivo molti cambiamenti

sindacati, e la creazione di asili nido nelle amministrazioni.

RETRIBUZIONI. La valutazione dei risultati sarà fatta seriamente, si legge nella lettera, e la retribuzione di risultato erogata in funzione dell'andamento dell'economia, applicazione rigorosa delle norme sui limiti ai compensi che un singolo può percepire dalla pubblica amministrazione, compreso il cumulo con il reddito da pensione.

TURNOVER. Secondo i calcoli del governo l'abrogazione dell'istituto del trattamento in servizio, che riguarda coloro che restano per due anni a lavoro dopo avere maturato i diritti alla pensione, permetterebbe oltre 10.000 assunzioni per giovani. Tra gli altri strumenti per sbloccare il turnover, oggi operativo solo al 20%, sono indicati anche l'introduzione dell'esonero dal servizio, che consentirebbe di far uscire chi è ancora alcuni anni lontano dalla pensione con un assegno ridotto, e l'agevolazione del part-time.

TAGLIO ENTI. La rivoluzione

della Pa passa anche per la riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio, dalle ragioni provinciali alle sedi regionali Istat. E nelle linee guida compare la riduzione delle Prefetture a non più di 40 (nei capoluoghi di regione e nelle zone più strategiche per la criminalità organizzata). Un altro obiettivo coincide con la riduzione delle aziende municipalizzate, che Renzi ha già spiegato di volere portare da 8 mila a mille. Perfino la ricerca non sfugge dalla logica dell'accorpamento, con l'aggregazione di oltre 20 enti. Nel dettaglio, si parla della soppressione della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (le funzioni della Covip passerebbero alla Banca d'Italia), dell'accorpamento di Aci, Pra e Motorizzazione civile, della riduzione delle scuole della Pa, ne rimarrebbe solo una.

PA DIGITALE. Il governo immagina un Pin per ogni cittadino, così da garantire a tutti l'accesso a qualsiasi servizio pubblico attraverso un'unica identità digitale, con cui sbrigare le diverse pratiche burocratiche, dal pagamento della bolletta al ritiro di un certificato. Tra i punti indicati anche l'obbligo di trasparenza da parte dei sindacati, con ogni spesa online. In questo capitolo rientra pure l'attuazione del sistema della fatturazione elettronica per tutte le amministrazioni.

GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA. Nella lettera non mancano i riferimenti su questo fronte, dal rendere più rigoroso il sistema di incompatibilità dei magistrati amministrativi, alla modifica del codice degli appalti pubblici e della disciplina della sospensione cautelare nel processo amministrativo.

IL CASO IL PROGETTO ACCOLTO POSITIVAMENTE DAI PRESIDENTI DEI PRINCIPALI ENTI PUBBLICI

Il governo pensa di unire venti centri di ricerca

● **ROMA.** La riorganizzazione degli enti di ricerca annunciata dal presidente del Consiglio è un passo necessario che sarebbe auspicabile fosse fatto con accorpamenti per «competenze». E quanto sostengono i presidenti dei maggiori enti pubblici. C'è apertura, quindi, verso quella che Renzi ha annunciato come «una rivoluzione pazzesca» e che prevede la «riorganizzazione strategica della ricerca pubblica, aggregando 20 enti che svolgono funzioni simili».

Per il presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr), Luigi Nicolais, «gli enti pubblici hanno bisogno di una riorganizzazione, così come tutto il settore della ricerca pubblica deve essere considerato un comparto a parte». E' comunque difficile, osserva, dare un giudizio globale sulla base di una dichiarazione così sintetica. Ad esempio, bisognerebbe chiarire come potrebbe avvenire l'accorpamento dei 20 enti citati da Renzi, che comprendono i 12 che dipendono dal ministero per l'Istruzione, l'università e la ricerca, più otto che dipendono da almeno altri 6 ministeri, come

Agricoltura, Sviluppo economico, Salute, Ambiente. «Più che ad un accorpamento di tutti e 20 gli enti, che hanno la loro identità e non possono essere messi tutti insieme, penso all'accorpamento di enti vicini per competenze». Da distinguere dall'accorpamento è poi l'idea di un'Agenzia di finanziamento della ricerca, della quale si è parlato più volte in passato: «spero che Renzi voglia prendere in considerazione anche questa idea, considerando che i ministeri non hanno la capacità di essere rapidi nelle erogazioni».

Anche per il presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica (Inaf), Giovanni Bignami, l'accorpamento dei 20 enti potrebbe essere inteso come «verificare le contiguità e le sinergie esistenti fra i 20 enti pubblici di ricerca e procedere di conseguenza a degli accorpamenti». Gli effetti, per Bignami, potrebbero essere «positivi sia sulla crescita culturale sia sull'operatività, con un evidente risparmio economico e nel rispetto dei lavoratori della ricerca e migliorando le condizioni».

**MINISTRO** Maria Elena Boschi**IL PROGETTO È L'ULTIMA IPOTESI FRUTTO DELLA MEDIAZIONE TRA GOVERNO E OPPOSIZIONE. IERI INCONTRO TRA LA BOSCHI E LA FINOCCHIARO**

Senato, mosaico senza forma

«Election day» tra consiglieri regionali e comunali per i propri rappresentanti

● **ROMA.** Una sorta di «election day» tra consiglieri regionali e comunali per eleggere i componenti del nuovo Senato. È questa una delle ultime ipotesi spuntate nella trattativa serratissima che si sta conducendo in queste ore tra maggioranza e opposizione sulla riforma della Camera Alta.

La proposta che arriva dal fronte del Pd sembra intercettare le diverse esigenze: quella di Renzi di evitare comunque l'elezione diretta dei senatori, e quella di parte dell'opposizione, che punta a veder garantita la più ampia rappresentanza possibile per i candidati, possibile soprattutto attraverso i consiglieri comunali: considerando anche il loro numero (i comuni italiani sono circa 8.000) sono loro che possono garantire la rappresentanza di tutti i partiti nel nuovo Senato.

Al momento, secondo quanto si apprende, questo tentativo di mediazione non avrebbe ricevuto alcun «no da tutti gli esponenti del centrodestra» interpellati. L'idea, mutuata dal sistema francese, sarebbe ancora «in corso di perfezionamento» e supererebbe l'inconveniente che si avrebbe

invece con il «listino ad hoc» dei consiglieri regionali proposto dal Ncd: quello dell'elezione dei componenti del Senato con sistemi diversi da regione a regione, dal momento che in ogni regione c'è una legge elettorale diversa (alcune hanno le preferenze, altre no). Questo rischio, si osserva, non si correrebbe con l'election day riservato ai consiglieri. Secondo questa proposta, infatti, tutti i consiglieri comunali e regionali dovrebbero eleggere i nuovi componenti del Senato come se fossero una sorta di «grandi elettori» sul modello americano. La tornata elettorale potrebbe avvenire ogni 3 anni, per garantire sempre l'aggiornamento della rappresentanza politica.

In attesa di capire se tale mediazione vedrà mai la luce, nella commissione Affari Costituzionali del Senato presieduta da Anna Finocchiaro, si è conclusa la fase della discussione generale (68 interventi su 56 progetti di legge) per passare ad una più concreta: martedì è prevista la votazione del testo base che dovrebbe essere quello del governo, «rivisto» da alcune proposte di modifica

presentate dai relatori, Anna Finocchiaro e Roberto Calderoli. Ma anche su questo non tutti sono d'accordo. Secondo alcuni, il voto sul testo base ci sarà, ma senza emendamenti scritti dei relatori. Le loro, al momento dell'adozione del provvedimento su cui aprire il confronto, potrebbero essere solo «delle dichiarazioni di intenti». Le vere proposte di modifica potrebbero essere presentate solo in un secondo momento, insieme agli emendamenti di tutti gli altri.

Ieri si è registrato un lungo colloquio tra il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi e la Finocchiaro durante il quale si sarebbe passato a un esame più concreto della riforma, discutendo delle osservazioni arrivate e dei paletti che il governo non sembra intenzionato a togliere. Alcune «certezze» cominciano a delinearsi: più rappresentanti delle regioni rispetto a quelli dei comuni; proporzionalità per i consiglieri a seconda della grandezza della regione; contenimento delle competenze del Senato. Su quest'ultimo punto, Renzi sembrerebbe piuttosto deciso.

Anna Laura Bussa

1° MAGGIO
LA CRISI ECONOMICA

Il ministro Poletti: il governo punta sulla semplificazione dei contratti a termine e di apprendistato. E la Camusso polemizza

Disoccupazione al 12,7% dramma per i giovani al Sud

Flebilissimi segnali positivi dall'occupazione, 73mila posti in più da febbraio a marzo

La disoccupazione resta alta, segnando a marzo il 12,7%, con un allarme ancora rosso per i giovani (il tasso è al 42,7%), ma al contempo l'occupazione mostra alcuni segnali di inversione di tendenza. Si registra, infatti, il primo rialzo del relativo tasso da giugno 2013, come emerge dagli ultimi dati Istat, e mentre gli occupati aumentano sopra i 22,3 milioni, i disoccupati scendono sotto i 3,3 milioni. I giovani in cerca di un posto sono 683 mila.

Oggi, commenta il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, il lavoro "attraversa un momento di grande difficoltà. Gli ultimi dati Istat forniscono qualche segnale di inversione di tendenza: a marzo - sottolinea - gli occupati sono aumentati di 73.000 unità rispetto al mese precedente. È la prima volta che questo accade da febbraio 2013". Ma il tasso di disoccupazione "è ancora drammaticamente elevato, soprattutto tra i giovani. Per questo - assicura - l'impegno prioritario del Governo è quello di attuare interventi che possano favorire la ripresa economica e stimolare la crescita dell'occupazione", a partire dal decreto che semplifica i contratti a termine e apprendistato. E per aiutare i giovani, non a caso, ricorda il ministro, domani Primo maggio, festa del lavoro, parte la Garanzia giovani, il programma che punta a garantire, appunto, una opportunità di lavoro, apprendistato, formazione o anche di servizio civile ai giovani tra i 15 e i 29 anni, di-

soccupati e Neet in testa (che non studiano, non lavorano e non si formano). Un Primo maggio che per il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, sarà invece "la festa della disoccupazione più che del lavoro".

Come Poletti, anche il ministro dello Sviluppo economico, Federica Guidi, rileva come i dati Istat sull'occupazione facciano intravedere



GUIDI Ministro dello Sviluppo economico

"qualche modesto spiraglio positivo, ma ancora assolutamente insufficiente". Perché "il dramma della disoccupazione, soprattutto giovanile e al Sud, è ben lontano dall'essere superato: le decine di vertenze aperte al Mise lo testimoniano".

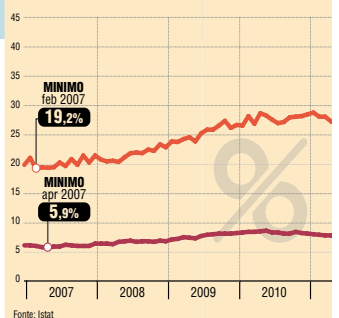
Tornando ai dati (provvisori) di marzo diffusi dall'Istat, il tasso di disoccupazione al 12,7% resta al top dall'inizio delle serie mensili (2004) e trimestrali (1977); anche quello tra i

15-24enni al 42,7% rimane su livelli alti, seppure in calo rispetto al picco segnato a gennaio scorso con il 42,9% (mese che l'Istat ha rivisto, insieme a febbraio, dal 42,4% comunicato nei precedenti dati provvisori). Per il tasso di disoccupazione totale l'Istituto ha rivisto sia gennaio che febbraio al 12,7%, come per marzo che però per effetto dell'arrotondamento risulta in calo di 0,1 punti percentuali su mese e in aumento di 0,7 punti sull'anno. Per quanto riguarda invece il tasso di occupazione, a marzo risulta pari al 55,6%, in aumento di 0,2 punti su febbraio e in calo di 0,2 punti rispetto ai dodici mesi prima. Ma con un primo rialzo da giugno 2013. E si registra anche un aumento degli occupati rispetto al mese precedente: a marzo sono 22 milioni 356 mila, 73 mila in più rispetto a febbraio (+0,3%), seppure ancora in calo di 124 mila unità nel confronto annuo (-0,6%). Mentre il numero dei disoccupati è pari a 3 milioni 248 mila, in calo dello 0,2% rispetto al mese precedente (-5 mila) ma in aumento del 6,4% su anno (+194 mila).

Per i giovani la situazione resta pesante: il numero dei 15-24enni disoccupati, come detto, è pari a 683 mila, in aumento dell'1,3% nell'ultimo mese (+9 mila) e del 6,8% rispetto ai dodici mesi prima (+43 mila). La loro incidenza sul totale dei giovani della stessa classe di età è pari all'11,4%; in altre parole, più di un giovane su 10 è disoccupato.

**La disoccupazione in Italia**

TASSI MENSILI SU DATI DESTAGIONALIZZATI



Fonte: Istat

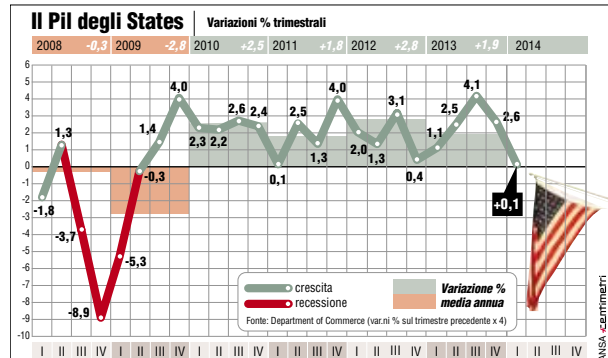
Cina prima economia mondiale sorpasse agli Stati Uniti con cinque anni di anticipo

**Non basta il balzo dei ricavi
Twitter, tracollo in Borsa a Wall Street
persi 10 miliardi dalla quotazione**

Twitter affonda a Wall Street dopo la trimestrale. Il balzo dei ricavi, saliti nel primo trimestre del 119% non basta alla società che cinquantina a compensare quella che gli analisti vedono una crescita amica degli utenti: i titoli ne risentono e perdono il 12%, scendendo ai minimi dallo sbarco in Borsa. La flessione di ieri va ad aggiungersi all'ondata di vendite che si è abbattuta su Twitter, e su tutti i tecnologici, dall'inizio dell'anno e si traduce in 10 miliardi di dollari di capitalizzazione bruciata rispetto alla chiusura del primo giorno di scambi. Twitter aveva chiuso la sua prima giornata in Borsa con un valore di mercato di 31 miliardi di dollari a 44,90 dollari per azione, dopo un'ipo fissata a 26 dollari per azione. Ieri la sua capitalizzazione, a fronte di un calo dei titoli del 12% e dopo l'ondata di vendite dall'inizio dell'anno, è di 21,6 miliardi di dollari. La società che cinquantina ha chiuso il primo trimestre con ricavi raddoppiati a 250 milioni di dollari, il 119% in più rispetto al 2013. Ma resta in rosso: la perdita netta si è attestata a 132,4 milioni di dollari, o 27 cent per azione, contro i 27 milioni di dollari del 2013. Al netto di alcune partite contabili, Twitter ha chiuso il primo trimestre con un utile di 183.000 dollari, meno di un penny per azione contro una perdita di 8 cent per azione dello stesso periodo del 2013. I risultati sono oltre le attese degli analisti, che restano però a bocca asciutta per la crescita degli utenti, saliti del 25% a quota 255 milioni dai 241 milioni del quarto trimestre 2014, per il trimestre in corso Twitter stima ricavi per 270-280 milioni di dollari mentre per l'intero 2014 di 1,1-1,25 miliardi di dollari.

La Cina strappa quest'anno agli Stati Uniti il primato di maggiore economia al mondo. Una doccia fredda per l'Azienda America che arriva nel giorno della «grande frenata» della ripresa: il pil nel primo trimestre è salito solo dello 0,1%, il risultato peggiore dal 2012. Nonostante lo stop dell'economia, imputabile prevalentemente all'inverno rigido, la Fed continua con i suoi piani e riduce di ulteriori 10 miliardi di dollari gli aiuti all'economia, portandoli a 45 miliardi di dollari al mese.

Il sorpasso della Cina avviene molto prima del previsto 2019, con gli Stati Uniti destinati a perdere quest'anno il trono di potenza mondiale che detengono dal 1872. E mostra quanto l'economia cinese sia ormai importante per il resto del mondo: dalla crisi finanziaria, la Cina ha contribuito da sola per circa un terzo alla crescita globale e, anche a fronte di un rallentamento, il suo contributo resterà rilevante data la taglia ormai raggiunta dalla sua economia. L'ascesa cinese - fotografata dall'International Comparison Program della Banca Mondiale - si accompagna con il boom delle economie emergenti: l'India è la terza economia al mondo e completano la top-12 Russia, Brasile, Indonesia e Messico. Nonostante la «volata» degli emergenti, però, i paesi più ricchi al mondo continuano a rappresentare il 50% del pil mondiale nonostante abbiano solo il 17% della popolazione globale.



La doccia fredda del sorpasso piove sugli Stati Uniti nel giorno in cui il Dipartimento del Commercio certifica la «grande frenata» dell'economia: il pil nel primo trimestre è salito di un modesto 0,1%, molto meno dell'1,2% atteso. A pesare il forte calo delle esportazioni, calate del 7,6%. Una flessione preoccupante perché mostra come il rallentamento della crescita in Cina e altrove stia avendo un impatto reale sull'economia statunitense ed è in grado di creare venti contrari per la ripresa. Tengono i consumi, saliti del 3% grazie alle spese più sostenute dagli americani per i servizi, soprattutto il riscaldamento. Gli analisti si dicono delusi dal risultato, ma osservano come la debole performance sia legata all'inverno particolarmente rigido: come hanno mostrato i dati congiunturali che si sono succeduti negli ultimi mesi, dopo lo stop di gennaio-febbraio-marzo, i mesi più freddi da decenni negli Stati Uniti, l'economia ha ricominciato a girare e si prevede un'accelerata nel secondo trimestre e per

il resto dell'anno. A sostenere l'ipotesi di una frenata momentanea della ripresa americana è anche la Fed che, confermando i tassi ai minimi storici, riduce di altri 10 miliardi di dollari gli aiuti all'economia, che scendono così a 45 miliardi di dollari al mese. Una politica monetaria altamente accomodante resta appropriata, afferma la Fed, sottolineando che di recente l'economia americana ha accelerato, con i consumi che sono cresciuti più velocemente.

La Casa Bianca condivide l'analisi di una frenata temporanea, e ribadisce l'impegno del presidente americano Barack Obama a fare tutto quello in suo potere per sostenere la crescita, incluso l'aumento del salario minimo, e l'occupazione. Il settore privato americano ha creato in aprile 220.000 posti di lavoro e ora l'attenzione è per il dato ufficiale che arriverà venerdì: gli analisti stimano la creazione di 215.000 posti di lavoro, in accelerazione rispetto al mese precedente, con un tasso di disoccupazione al 6,6%.

ANSA - Contrasto



Registrato il 23esimo calo consecutivo sulle abitudini d'acquisto delle famiglie. Edilizia e commercio più in difficoltà

Tuttavia nonostante l'assenza di svolte l'Istat registra un aumento del clima di fiducia da parte delle aziende

Consumi, imprese, lavoro i numeri scendono ancora

Tagli della spesa in tutti i campi, si salvano solo i discount

PADOAN Il ministro dell'Economia ha parlato anche a Londra sui temi della crisi e della ripresa «Professori una volta, professori per sempre», ha commentato a proposito dei suoi ruoli

● Dai negozi, dalle grandi fabbriche e dai cantieri arrivano segnali negativi per l'economia con gli ultimi dati Istat. Il clima di fiducia delle imprese, infatti, non è positivo come quello dei consumatori, che ha toccato il livello più alto dal 2010, e anzi cala a 88,8 punti ad aprile dagli 89,5 di marzo, dopo sei aumenti consecutivi. Soffrono anche le vendite al dettaglio, che perdono l'1% a febbraio rispetto al 2013, e si contrae l'occupazione nelle imprese con almeno 500 dipendenti (dell'1% al lordo della cassa integrazione su febbraio 2013).

La pesantezza della situazione emerge dal taglio dei consumi alimentari, che vivono una stretta a cui riescono a sottrarsi solo i discount, dove le vendite aumentano del 2,6%. Sono in difficoltà infatti anche gli ipermercati e i supermercati, con diminuzioni degli sconti rispettivamente dello 0,9% e dell'1,7%. I più colpiti sono ancora una volta i piccoli negozi che perdono il 2,1% delle vendite per i prodotti alimentari e l'1,5% per quelli non alimentari. E in generale, la diminuzione degli acquisti è dello 0,5% per la grande distribuzione e dell'1,6% per le superfici minori.

Le famiglie comprano meno tutte le tipologie di prodotti con cali che spaziano dal 2,5% di cartoleria, libri, giornali e riviste allo 0,1% di giochi, giocattoli, sport e campeggio e allo 0,2% dei prodotti di profumeria e cura della persona. Soffrono particolarmente i mobili, gli articoli tessili e l'arredamento così

come gli elettrodomestici, le radio, le tv e i registratori.

E' il 23esimo calo consecutivo delle vendite per i piccoli, sottolinea la Confesercenti. L'associazione denuncia una vera «emorragia» per gli esercizi di quartiere che hanno visto oltre 17 mila chiusure nei primi due mesi dell'anno. I dati sui consumi, osserva invece la Confindustria, confermano che l'inizio del 2014 è «di piena stagnazione» e di «convalescenza per l'economia». Entrambe le organizzazioni sollecitano un taglio della

pressione fiscale per consentire la ripresa.

Nonostante l'assenza di svolte sul fronte della vendite, le imprese del commercio sono comunque più ottimiste che in passato, secondo i dati sulla fiducia di aprile, e insieme alla manifattura sono le uniche realtà in controtendenza in uno scenario di pessimismo generalizzato. L'indice Istat sul clima delle aziende sale infatti sia nella grande distribuzione che in quella tradizionale e sono

in recupero soprattutto le aspettative per il futuro.

Ancora migliore è la fiducia per le aziende manifatturiere che raggiungono il livello più alto dopo giugno 2011. Per l'industria migliorano inoltre i giudizi sugli ordini, mentre le attese di produzione e le scorte di magazzino rimangono invariate. A vedere nero sono in primis le imprese delle costruzioni, che hanno aspettative in peggioramento anche per l'occupazione. Sono in calo, infine, anche i giudizi e le attese delle imprese di servizi.

Btp, nuovo minimo storico tassi in discesa e Borsa +2,15%

● Il Tesoro fa centro ancora una volta e colloca tutti i Btp a medio-lungo termine con tassi in discesa a nuovi minimi storici, in un mercato che torna a scommettere su manovre espansive della Bce in chiave anti-deflazione, a partire dal quantitative easing. E se lo spread con il Bund si mantiene in area 160 punti base, l'euro si deprezza dello 0,3% fino a 1,3810 dollari proprio sulle aspettative di un massiccio acquisto di titoli di Stato e asset finanziari da parte dell'Eurotower. Sulle Borse europee parte il rally con Milano maglia rosa. Piazza Affari archivia un solido +2,15% seguita da Francoforte (+1,46%), Madrid (+1,36%), Londra (+1,04%) e Parigi (+0,83%). A trainare i listini anche la nuova ondata di merger (vedi Pfizer-Astrazeneca) e conti trimestrali migliori del previsto come nel caso di Deutsche Bank. Via XX Settembre - che ha già venduto senza problemi Bot a 6 mesi per 7 miliardi di euro - ha piazzato ieri tutti i 6,5 miliardi di euro di Btp a cinque e dieci anni e i rendimenti sono scesi rispettivamente all'1,84% e al 3,22%, livelli mai visti dalla

nascita dell'euro. Venduti anche CctEu (titoli a tasso variabile indicizzati all'Euribor) per 2,28 miliardi al tasso dell'1,32%.

I mercati sembrano ormai aver metabolizzato le nuove sanzioni alla Russia e - mese momentaneamente da parte le preoccupazioni per la crisi tra Kiev e Mosca - focalizzano l'attenzione su possibili mosse espansive della Banca centrale europea per contrastare la 'low-flation'. Il test chiave è oggi con l'inflazione dell'Eurozona ad aprile. E se nelle ultime ore lo stesso presidente Mario Draghi ha cercato di smorzare le attese di un intervento già nella riunione del board della prossima settimana, ieri la delusione per il dato sull'inflazione tedesca ha riacceso le aspettative. In Germania l'indice dei prezzi al consumo ha segnato ad aprile un -0,3% su mese e +1,1% su anno. Un livello inferiore alle stime (+1,3% tendenziale) che aggiunge pressione sulla Bce per misure anti-deflazione. Per l'intera zona euro - dopo la gelata dei prezzi a marzo (+0,5%) - gli economisti scommettono su un rimbalzo ad aprile a +0,8% puntando sull'effetto Pasqua.

Le vendite al dettaglio

Rispetto a gennaio	Rispetto a un anno fa*	Dati di febbraio 2014
-0,2%	-1,0%	alimentari -1,0%
		non alimentari -1,2%
Maggiori cali	Così gli esercizi commerciali	
Cartoleria, libri, giornali e riviste -2,5%	Grande distribuzione	-0,5%
Mobili, articoli tessili e abbigliamento -2,4%	Ipermercati	-0,9%
Elettrodomestici, radio, tv e registratori -2,4%	Supermercati	-1,7%
Minori cali	Discount	+2,6%
Giochi, giocattoli, sport e campeggio -0,1%	Piccole superfici	-1,6%
Profumeria e cura della persona -0,2%	Negozi alimentari	-2,1%
	Altri negozi	-1,5%

Fonte: Istat

*terzo calo tendenziale consecutivo

ANSA - centimetri

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014

27

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, colpo di scena Air France torna in pista

La «cura» Etihad: 3mila esuberanti, taglio degli stipendi fino al 20%



● **ROMA.** Dopo tre mesi di lavoro e contatti, tra frenate e ripartenze, la trattativa tra Alitalia e Etihad entra nel vivo. Con la sorpresa di Air France, che si riaffaccia valutando un possibile investimento. La lettera arrivata martedì da Abu Dhabi segna infatti l'avvio del lavoro vero sui nodi salienti da sciogliere per arrivare all'accordo: debito, esuberanti, contenziosi pregressi e infrastrutture. Già domani, quindi, l'a.d. Gabriele Del Torchio vedrà le banche creditrici a Milano, mentre a Fiumicino proseguirà il tavolo tra azienda e sindacati. Ed è sceso in campo anche il Governo, con un primo vertice tra il premier Matteo Renzi e il ministro dei trasporti Maurizio Lupi, per mettere a fuoco le condizioni indicate dalla compagnia degli Emirati.

L'attenzione di Palazzo Chigi è focalizzata sul rilancio dell'ex compagnia di bandiera. «L'eventuale alleanza Etihad-Alitalia è un'alleanza che il Governo ritiene complementare e strategica», ha detto Lupi, sottolineando che l'alleanza con la compagnia di Abu Dhabi, ha spiegato Lupi, verrà valutata sulla base di un piano industriale, che «non può essere un piano di rilancio e di sviluppo per Alitalia, che deve tornare ad essere non una compagnia regionale o di medio-corto raggio, ma una grande compagnia internazionale». Un appello simile arriva anche dal sindacato, con la leader della Cgil Susanna Camusso che chiede di puntare su piani di sviluppo, anziché sui licenziamenti (le richieste di Etihad sarebbero di 2.300 esuberanti, taglio degli stipendi fino a 4.000 euro, da un minimo del 5% fino ad un massimo del 20%, cancellazione delle indennità, blocco degli scatti di anzianità, riproporzionamento delle ore part time). Ma ora la palla è nelle mani di Alitalia

che, ha spiegato Lupi, nei prossimi giorni, «dovrà dire se le questioni poste da Etihad possano essere accettate o meno». Questioni che la compagnia degli Emirati Arabi ha spiegato con «chiarezza», ma anche «disponibilità alla trattativa». Del Torchio si è già sentito con Lupi ma non si escludono anche contatti con Renzi e il consigliere economico del premier Pagani. Domani toccherà alle banche creditrici (Intesa SanPaolo, Unicredit, Mps e Popolare di Sondrio), con le quali dovrà essere risolto uno dei nodi più spinosi, quello del debito, che Etihad chiede di rinegoziare per 400 milioni.

E sempre domani riprende il confronto con i sindacati sul costo del lavoro. Solo dopo aver approfondito tutti gli aspetti con banche, azionisti e Governo, probabilmente non prima della prossima settimana, Del Torchio volerà ad Abu Dhabi per fare il punto con il ceo di Etihad, James Hogan. Intanto nel Governo si lavora al provvedimento sulla liberalizzazione di Linate, che potrebbe essere presentato presto in Consiglio dei ministri. Mentre per l'alta velocità con Fiumicino, assicura Lupi, il Governo è impegnato a realizzarla insieme a Fs nel Piano nazionale degli aeroporti. Mentre arrivano chiarimenti sul nodo dei contenziosi pregressi, su cui Etihad chiede una manovra: la Procura di Catania ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta aperta sulla denuncia di Windjet. E intanto ritorna a farsi sentire l'ex primo azionista di Alitalia, Air France-Klm, oggi al 7%. «Se Etihad sarà soddisfatta e investirà, la questione (di un investimento in Alitalia) tornerà a porsi per Air France-Klm ma al momento» è difficile prevederlo, ha detto al quotidiano Les Echos l'ad del gruppo franco-olandese, de Juniac.

L'APPELLO DI SALVATORE BEVILACQUA RICONFERMATO SEGRETARIO

La Feneal Uil di Bari: risposte certe per l'edilizia travolta dalla crisi

● «Il settore delle costruzioni ha bisogno di risposte certe perché i numeri della crisi nel comparto sono davvero drammatici»: è l'appello lanciato da Salvatore Bevilacqua nel congresso della Feneal Uil di Bari che lo ha riconfermato segretario per acclamazione.

Piuttosto che commentare, Bevilacqua ha preferito far «parlare» i numeri: «Secondo i dati della Cassa Edile di Bari - ha detto - si stima che alla fine del 2014, e quindi in sei anni, il settore delle Costruzioni avrà perso il 32% degli investimenti, pari a circa 59 miliardi di euro; sempre nel 2014 la contrazione del livello produttivo segnerà un ulteriore -4,3%, che ovviamente andrà a sommarsi a quello già registrato negli anni precedenti. In calo anche il numero dei lavoratori: nel 2008 erano 27.314; nel 2010, quando abbiamo tenuto il Congresso precedente, erano già scesi a 23.005. Alla fine del 2013 erano 16.846. Cioè ne sono stati persi circa 6.200, che in termini percentuali rappresenta un preoccupante meno 26%. Naturalmente c'è un calo anche delle imprese: erano 4.882 nel 2008; erano diventate 4.577 nel 2010, ne sono rimaste 3.745 alla fine dell'anno scorso, il 2013. E non parliamo, poi, delle ore lavorate. Nel 2008 il picco raggiunto era di 23.365.626. Da quel momento è cominciato un lungo declino, passando

a 18.656.812 del 2010 per arrivare ad attestarsi nel 2013 a 12.558.815».

Insomma, una situazione disastrosa, solo in parte contenuta nei primi anni della crisi perché «i cantieri non si possono fermare improvvisamente ma vanno completati, per non aggiungere ulteriori danni economici. Ed è solo per questo motivo che il settore in un primo momento



FENEAL UIL BARI Bevilacqua

sembrava quasi immune. Purtroppo - ha aggiunto il segretario - allo stesso modo quando devono ripartire hanno bisogno di tempi biblici a causa principalmente delle lungaggini burocratiche».

Ecco perché secondo la Feneal Uil di Bari «ai lavoratori che hanno mutui da pagare e famiglie da mantenere, dobbiamo poter dare la speranza di un nuovo lavoro. Noi lo diciamo nello slogan di questo congresso "Non c'è futuro senza lavoro", che è un modo per incalzare le istituzioni ad avere più coraggio. Per il rilancio del settore, e più in generale dell'economia - ha concluso Bevilacqua - chiediamo con forza la realizzazione di tutte quelle infrastrutture indispensabili per rendere appetibile il nostro territorio agli investitori, creando semplificazioni negli appalti e nelle procedure, superando la logica del massimo ribasso per vedere finalmente in tempi brevi l'apertura dei cantieri».

Nomine, Bastioli e Del Fante indicati ai vertici di Terna

● **ROMA.** Cassa Depositi e Prestiti chiude con Terna il cerchio sulle nomine delle grandi aziende pubbliche, ormai quasi concluse se si eccettuano le Ferrovie dello Stato, dalle quali uscirà l'amministratore delegato Mauro Moretti in arrivo al vertice di Finmeccanica. A Poste, intanto, l'ad Massimo Sarmi saluta i dipendenti con una lettera e comincia così l'era Todini-Caio. Dopo i nomi resi noti martedì per Fintecna, come previsto, Cdp, principale azionista della rete elettrica con una quota di controllo del 29,8%, ha deciso di indicare Catia Bastioli come presidente. Amministratore delegato sarà invece Matteo Del Fante, direttore generale della stessa Cassa, che l'ha dunque spuntata su un altro dei nomi più accreditati degli ultimi giorni, quello di Gianni Armani, attualmente ad di Terna Rete Italia.

Gli altri quattro componenti del cda scelti da Cdp sono Simona Camerano, Carlo Cerami, Fabio Corsico e Stefano Saglia, già sottosegretario al ministero dello Sviluppo economico sotto il governo Berlusconi. I nomi indicati per il collegio sindacale sono invece quelli di Vincenzo Simone e Alessandra Zunino de Pignier come sindaci effettivi e Renata Ricotti e Cesare Mantegazza come sindaci supplenti.

PUGLIA PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE RESTERÀ IN CARICA FINO AL 2016

Natuzzi, ecco chi esce e chi entra nel nuovo cda del Gruppo di Santeramo

● **SANTERAMO IN COLLE (BARI).** Il nuovo Consiglio di amministrazione della Natuzzi S.p.A. (NYSE:NTZ), la più grande casa di arredamento italiana

e unico *global player* del settore, ha deciso, la conferma di Pasquale Natuzzi come amministratore delegato della Natuzzi S.p.A. Il nuovo cda, eletto per il

periodo 2014-2016 dall'assemblea degli azionisti tenutasi il 28 aprile 2014, è composto da quattro consiglieri riconfermati (Pasquale Natuzzi, eletto presidente, Antonisa Perrone, Giuseppe Antonio D'Angelo e Giuseppe Marino) e da cinque consiglieri di nuova nomina: Dimitri Dufeleer, Managing Director & Co-founder di Quaeqro cvba, società che detiene il 5% del capitale azionario di Natuzzi SpA; Cristina Finocchi Mahne, professore ordinario di Advanced Business Administration alla Facoltà di Economia dell'Università La Sapienza di Roma; Ernesto Greco, Chief Financial Officer e General Manager Administration, Control and Information Systems del Gruppo Ferragamo; Vincenzo Perrone, professore ordinario di Organizzazione aziendale all'Università Bocconi di Milano; Stefania Savio, direttore del Knowledge Center Luxury & Fashion Master presso SDA Bocconi.

Pasquale Natuzzi, ha commentato: «Ringrazio azionisti e consiglieri per la fiducia accordatami, riconfermandomi presidente e amministratore delegato della società. Ringrazio i consiglieri uscenti per il contri-

buto fornito in questi anni, quelli riconfermati per il contributo che daranno anche nel nuovo mandato e do il benvenuto ai nostri cinque nuovi consiglieri, tutte figure di prestigio con pro-

**NATUZZI Il patron Pasquale Natuzzi confermato presidente e amministratore delegato**

fili particolarmente distintivi. Il nuovo Consiglio di amministrazione avrà il compito di supportare il management nel raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del nostro Business Plan 2014-2016, approvato lo scorso 28 febbraio e che prevede, dopo un biennio dedicato alla ristrutturazione e all'implementazione della strategia, l'incremento delle vendite e il ritorno alla profitabilità».

Il gruppo Colussi annuncia la cessazione Niente più pasta Agnesi nei nostri piatti

■ **IMPERIA.** Il gruppo Colussi ha annunciato la cessazione della produzione di pasta Agnesi e la chiusura dello stabilimento di Imperia entro il dicembre del 2014. Il marchio Agnesi potrebbe rimanere in vita, producendo altri alimenti, ma necessiterebbe di un nuovo stabilimento. La notizia è stata ufficializzata stamani nel corso di una riunione sindacale che si è svolta presso la Compagnia Portuale di Imperia. Proclamate due ore di sciopero, il giorno non è stato ancora deciso. A rischio di chiusura c'è anche lo stabilimento di Fossano (Cuneo). In tutto rischiano il posto di lavoro 150 dipendenti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014

DE TOMASO

La tentazione dinastica

>> SEGUE DALLA PRIMA

Traduzione: la signora ha già deciso il grande salto, anzi è già entrata in politica. Altro che Giovanni Toti, l'ex direttore tv cooptato da Berlusconi ai vertici di Forza Italia. Resta la sacra famiglia - da non confondere con la Sacra Famiglia di Cesano Boscone, dove il Cavaliere farà assistenza agli anziani (quattro ore a settimana) - la striscia d'acqua in cui il Sire di Arcore conta di pescare il delfino adatto a competere con gli altri due big del tritello italiano: Matteo Renzi e Beppe Grillo.

Probabilmente l'«operazione Marina» sarebbe scattata già da un pezzo, se nel frattempo non si fosse inserita, per raccogliere l'eredità politica del padre, l'ambiziosa Barbara Berlusconi, che per dire, messe da parte le lezioni di filosofia del suo professore Massimo Cacciari, ha subito fatto capire al ceo del Milan, Adriano Galliani, a chi tocca l'ultima parola anche nella gestione di un monellaccio come Mario Balotelli. Tocca alla proprietà, ossia a lei, Barbara, *of course*.

Non sappiamo se la «presidentessa» del Milan fosse al corrente della inattesa disponibilità di Marina a cimentarsi nell'agone politico. Se così non fosse, o se lei, Barbara, non fosse d'accordo, quasi certamente bisognerebbe mettere in conto una sua contro-intervista tesa a ribadire il suo già adombrato interesse per l'arena capitolina. Cosicché dalla finissima tra Toti e Raffaele Fitto, che si giocherà il 25 maggio sul terreno delle

preferenze nella partita europea, si passerebbe al duello tutto familiare tra Marina e Barbara.

Ma può una forza politica pianificare il proprio futuro sui legami di sangue? Si dice: accade anche altrove, in Francia con i Le Pen e negli Stati Uniti con i Clinton e i Bush. È vero. Ma Marine Le Pen, figlia di Jean-Marie, beveva latte e politica già nel biberon. E così Hillary Clinton, ammaliata dalla politica già prima di essere sedotta da Bill. E così i giovani Bush, allenati a ripercorrere le orme presidenziali paterni assicurandosi governatori strategici in Stati tipo Texas e Florida. Anzi, proprio dalla matrona della famiglia Bush, Barbara, consorte di George Bush senior e genitrice dei pargoli, è arrivata l'altro ieri una lezione di lessico e *fair play* familiare: basta con la casata Bush alla Casa Bianca, non è proprio il caso che si candidi anche Jeb, quello della Florida, che pure viene ritenuto da sempre il cervello più acuto della dinastia. Morale: il più bravo dei Bush non approderà alla Casa Bianca, anche se egli appare l'unico repubblicano in grado di ricompattare il partito e di nutrire prospettive di successo. *Noblesse oblige*.

Berlusconi seguirà la linea di Mamma Bush o non resisterà alla tentazione di vedere Marina (Barbara permettendo) ai vertici della propria formazione politica? Per ora l'ex premier lo esclude, come ha ripetuto nell'intervista a Corrado Formigli sulla «Sette». Ma l'apertura manifestata da Marina autorizza a pensare che il Fondatore non voglia mollare a un

estraneo lo scettro del comando. Del resto Berlusconi ritiene da sempre di essere una perfetta e insostituibile macchina da voti, oltre che l'unico marchio in grado di sedurre il popolo dei moderati.

Stavolta, però, l'alternativa berlusconiana all'impedimento berlusconiano potrebbe creare più problemi di quanti ne risolverebbe. Già la soluzione Toti, abbozzata mesi fa, aveva provocato, in Forza Italia, più freddezza di una gelata elettorale. La soluzione Marina potrebbe accentuare vieppiù i malumori interni, non foss'altro perché si può ereditare il cognome di un genitore, non certamente il carisma. E in politica il carisma, direbbe il filosofo e politologo Max Weber (1864-1920), vale persino di più della ricchezza che una *leadership* ereditata metterebbe sul tavolo per convincere perplessi e riottosi.

Conclusione. Lasci perdere, il Cavaliere, tutte le tentazioni parentali. Dopo il voto alle europee, Berlusconi farebbe bene a trasformare Forza Italia in un partito normale, cioè contendibile a colpi di voti, primarie, confronti. Non sarà il massimo per chi, come lui, proviene da una tradizione aziendale (autocratica per antonomasia), ma sarà il minimo per quanti ritengono che in democrazia i voti si contano e non si pesano, e che la presenza parlamentare di una stabile minoranza di controllo sia funzionale al sistema democratico come e quanto una maggioranza di governo.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

GAETANO NANULA

Strategia europea per i migranti

Imigranti delle varie etnie sbarcano sulle coste siciliane ormai al ritmo di diverse centinaia al giorno; i centri di accoglienza sono al collasso, impossibilitati ad assorbirli; quasi tutti frappongono resistenze alla loro identificazione; privi di documenti di riconoscimento, danno nomi falsi, per cui bisogna fotografarli, per averne memoria; numerosi comunque riescono immediatamente a fuggire, per destinazione ignota, probabilmente verso paesi del Nord Europa.

Secondo recenti dichiarazioni del Ministro degli Interni sarebbero circa seicentomila i migranti che si stanno ammassando nei porti libici in attesa di imbarcarsi per l'Italia. Ulteriori comunicazioni del Viminale segnalano che altri ottocentomila africani sarebbero pronti ad imbarcarsi.

La traversata del Canale di Sicilia si svolge normalmente in due fasi: una prima, a carattere follemente irresponsabile, con uomini, molte donne e bambini, stipati su carrette del mare estremamente insicure, che s'inoltrano avventurosamente nel mare aperto ed una seconda che, previo trasbordo su navi militari italiane, accorse prontamente in soccorso, su allertamento del sistema aeronavale di protezione, chiamato «Mare Nostrum» od in seguito ad avviso telefonico anonimo, si conclude con lo sbarco in porti italiani, prevalentemente - dicevamo - siciliani.

Il tutto sotto la regia occulta - inconsapevole da parte delle autorità italiane - della criminalità organizzata internazionale, che provvede all'approvvigionamento delle carrette del mare, all'ingaggio degli scafisti, alla riscossione del compenso - sembra di circa mille dollari a persona -, al mantenimento dei collegamenti con gli scafisti durante la traversata e talora con i fuggiaschi, una volta sbarcati.

Il fenomeno - per collaudata esperienza - non sembra interessare minimamente l'Unione Europea, che ha finora decisamente respinto al mittente ogni timido tentativo di coinvolgimento - umanitario ed economico - avanzato dall'Italia.

Ora, il punto cruciale della situazione appare finalmente essere quello di un chiarimento: esaminato il fenomeno in tutti i suoi risvolti, ideologici e pratici, che cosa intende fare l'Italia? Ha una sua linea di condotta che porti al conseguimento di un obiettivo ben determinato o deve procedere alla cieca, all'insegna dell'improvvisazione, giorno per giorno, rincorrendo fortunosamente quel che capita?

Quelle seicentomila e le altre ottocentomila persone in attesa sulla sponda nord africana dovranno venire in Italia? A fare che cosa? Con le nostre difficoltà economiche ed i nostri tre milioni di disoccupati, siamo in grado di dar loro una casa ed un lavoro? O dobbiamo condannarli a chiedere l'elemosina, finché resistono, per poi di-

ventare violenti rapinatori per sopravvivere? Ma poi il flusso si fermerà o si allargherà per assumere le dimensioni di un esodo epocale dell'immenso serbatoio di popoli africani?

L'alternativa all'accoglienza sarebbe evidentemente quella di lasciare intanto quella moltitudine di disperati al confronto col furore delle onde e dei probabili naufragi, la quale prospettiva contrasta sicuramente con la lunga tradizione di civiltà umanitaria del nostro Paese.

L'altra alternativa alla continuazione del flusso migratorio sarebbe quella di riuscire a sterilizzare, a sradicare, a debellare le bande criminali che organizzano il flusso, ma, senza la collaborazione delle autorità governative dei Paesi (Libia, Algeria e Tunisia, attualmente in grave deficit di coesione sociale e politica), dove tali bande attualmente operano, sembra impossibile realizzare risultati significativi. Rimangono soltanto misure di contrasto interlocutorie, del tutto parziali (arresto degli scafisti e confisca dei barconi) che non risolvono nulla.

A ben guardare, però, il vero inquadramento del fenomeno e la sua soluzione vanno concepiti con riferimenti molto più ampi: non si tratta di un fenomeno che riguarda singoli Stati; le sue dimensioni hanno caratteri continentali. E l'intera Africa che soffre di arretratezza economico-sociale e d'instabilità politica, probabilmente anche a causa di un persistente sfruttamento post-coloniale delle sue risorse e delle ingenti forniture di armi di marca occidentale.

L'Italia ha il torto di costituire il confine meridionale dell'Europa e di trovarsi sulla strada di quello che è un processo di travasamento intercontinentale di popoli dal sud verso il nord, dall'Africa verso l'Europa. L'Italia è una meta incidentale, mentre il miraggio finale è l'approdo ai Paesi molto più ricchi ed attrattivi del Nord Europa.

La trasferta dei popoli africani è quindi un problema europeo, che può bensì impegnare accidentalmente il territorio di un singolo Stato - come attualmente quello italiano - ma il cui contenimento e la cui soluzione definitiva va adeguatamente ricercata soltanto in sede continentale.

Di qui allora l'esigenza che i rappresentanti italiani al Parlamento europeo pongano formalmente la questione all'attenzione delle Istituzioni dell'Unione (Parlamento - Commissione - Consiglio) per una soluzione supranazionale del problema. Dovrebbe essere investita la responsabilità e lo spirito di solidarietà intesa di tutti i ventotto Stati membri dell'Unione, per un razionale regolamento dell'allocatione dei migranti in relazione al loro diverso peso demografico e politico-economico.

Nel caso di ulteriore disimpegno dell'Unione, sorgerebbero evidentemente seri dubbi sul livello di tenuta dell'Unione stessa e sulla sua stessa ragion d'essere.

LETTERE E COMMENTI | 31

LA SCOMODA EREDITÀ DI UN PADRONE DELLE FERRIERE

di DOMENICO PALMIOTTI

Sarà l'evoluzione dei procedimenti giudiziari a stabilire quali sono state le responsabilità del Riva in quello che è stato definito il disastro ambientale di Taranto, causa di tanti morti di tumore, così come sarà l'analisi storica a dire se, quanto e come i Riva, intesa come famiglia di imprenditori, hanno contribuito, al pari di altri come Steno Marcogaglia e Luigi Lucchini, alla crescita della siderurgia italiana.

OMBRE - È indubbio, però, che il rapporto tra Riva e Taranto sia stato segnato più da ombre che da luci, più da conflitti che da intese. Non c'è che dire: fu subito guerra perché Riva pensava che il sistema locale, dalle imprese al sindacato, fosse tutto colluso e compromesso con l'Ilva delle Partecipazioni Statali. Per lui funzionava così: l'imprenditore-Stato teneva tutti buoni - o con l'affidamento di lavori o con promozioni e assunzioni - ma l'azienda andava a picco. D'altra parte, si ricorderà che in quegli anni si definì la Finsider, che controllava l'Italsider poi divenuta Ilva, «colata di perdite» proprio per evidenziare quanto esteso fosse il buco finanziario di questa società. Poteva dunque mai accettare la logica del compromesso e dello scambio il «ragioniere» dell'acciaio? No, tant'è che Riva ruppe subito col sistema e l'Ilva prese a volare: macinò utili e record produttivi. Certo, i magistrati nei loro documenti ci hanno offerto un'ampia lettura di come questo «prodigio» sia avvenuto, di quante omissioni di sicurezza e mancati investimenti ci siano stati, ma questo, come si diceva, è elemento che lo sviluppo del processo che comincia il 19 giugno a Taranto dovrà approfondire com'è giusto che sia.

Gli elementi del conflitto permanente ci sono però tutti. E basterebbe citare tre capisaldi della lunga vicenda giudiziaria per dire quanto Emilio Riva lasci a Taranto tutt'altro che un buon ricordo: la condanna per il personale «ghettizzato» nella palazzina Laf (il patron Emilio li giudicava «fannulloni» o «rompicatole» perché troppo sindacalizzati), la condanna per l'inquinamento dei Tamburi, entrambe confermate in Cassazione, l'inchiesta «Ambiente Svenduto» che ha messo in luce un modo spregiudicato di gestire l'azienda ma anche una non trascurabile capacità di pressione e di intrusione verso la politica, il sindacato e la pubblica amministrazione affinché l'Ilva avesse comunque la meglio o, quantomeno, non fosse danneggiata.

Ma, come dicevamo, ci sarà tempo per discutere e riflettere su questi aspetti. Ora il punto che andrebbe chiarito e cosa sarà dell'azienda, come verrà governata e quali scelte verranno prese. A partire dallo stabilimento di Taranto. Perché - è bene ricordarlo - l'Ilva è sì commissariata e affidata a Bondi e Ronchi ma la proprietà rimane sempre dei Riva. E proprio i Riva, prossimamente, a fronte del piano industriale presentato loro da Bondi, si dovrebbero pronunciare in merito all'aumento di capitale necessario all'azienda per andare avanti e realizzare gli interventi di risanamento ambientale imposti dalla legge e dall'Aia. Lo sottoscriveranno o lo rifiuteranno?

GUAI - Ora, è vero che Riva era arrivato alla soglia dei 90 anni, è vero che, dopo di lui, vengono i figli, ma, a parte i guai giudiziari che coinvolgono alcuni di loro (Nicola e Fabio), è noto che i figli e parte della famiglia la pensino diversamente dal big ieri scomparso. E adesso, quindi, si avvicinerà il momento in cui i Riva si «sbarazzeranno» di Taranto? Anche in questo caso il discorso è prematuro. Noi restiamo dell'idea che la più grande azienda italiana dell'acciaio abbia bisogno di un futuro diverso e, soprattutto, di un assetto diverso. Lo dicevamo quando Emilio Riva era in vita partendo dal fatto che le condanne e i processi in corso avevano definitivamente distrutto ogni possibilità di ricostruire un rapporto tra l'Ilva dei Riva e Taranto, lo diciamo a maggior ragione ora. Fra Taranto e i Riva il divario si è sempre più allargato ed oggi è divenuto incolmabile. Bisognerà quindi ragionare su scenari diversi. E bisognerà farlo in fretta anche perché un incontro di ieri a Taranto fra azienda e sindacati, con la richiesta di un'ora di solidarietà al giorno per 5mila addetti, ha ulteriormente confermato come la crisi finanziaria di quello che un tempo era il gigante dell'acciaio sia giunta ad un punto grave. Indugiare ancora nel riposizionamento e nella riorganizzazione di questa realtà, che solo a Taranto esprime 11mila posti di lavoro diretti, significa condannarla al declino.

LE SCELTE DEL GOVERNO

Rivoluzione in ufficio Renzi: nella Pa servono cambiamenti radicali

● Una lettera a tutti i dipendenti con le linee guida e misure attuative ● Consultazione online, senza tavolo con i sindacati ● Provvedimento il 13 giugno ● «Con le uscite possibili 10mila nuovi posti»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Non ci sono i fannulloni, non ci sono gli esuberanti, non si parte dal presupposto di un risparmio di spesa ma dalla ricerca di più efficienza. Matteo Renzi presenta la sua «rivoluzione» della pubblica amministrazione rottamando le parole d'ordine utilizzate finora. «Se cambiamo la pubblica amministrazione l'Italia torna a crescere» dichiara il premier. «Se non la cambiamo rimaniamo un Paese impantanato e nella melma».

Per ora però cambia poco: il Consiglio dei ministri di ieri non ha varato alcun provvedimento. Si sono invece presentate le linee guida della riforma, corredate da una lista di provvedimenti (veri e propri articoli) attuativi, che saranno comunicate via lettera a tutti i dipendenti, invitati poi a un confronto online (www.rivoluzione.governo.it) per avanzare proposte e correttivi. «Vogliamo vedere chi contesterà il nuovo tetto agli stipendi» commenta ironico il premier - chi contesterà la proposta di rivedere le funzioni dei magistrati amministrativi». La consultazione aperta a tutti (dipendenti, sindacati, amministratori) durerà fino al 13 giugno, giorno in cui il governo varerà molto probabilmente un disegno di legge («lo preferisco», dice Renzi).

Evidente è plateale il tentativo di scalare il sindacato, a cui viene sottratto il tavolo di concertazione. E non solo: tra le misure compare anche il dimezzamento dei permessi sindacali.

«Noi non abbiamo paura di discutere coi sindacati» dichiara Renzi - Ma ci diamo dei tempi secchi». «Ho chiesto un confronto innovativo, cioè: no a un tavolo negoziale, ma sì a un confronto puntuale sul merito delle proposte» aggiunge la ministra Marianna Madia - Spero non abbiano nulla in contrario se consultiamo i lavoratori, d'altronde i referendum con i lavoratori li fanno anche loro».

La reazione a caldo è *tranchant*. «In questo Renzi è in assoluta continuità con Brunetta» commenta Michele Gentile, del dipartimento settori pubblici della Cgil - Tutti quelli che hanno annunciato la riforma epocale della pubblica amministrazione hanno iniziato con il taglio dei permessi sindacali. Mi chiedo dove si tratterà il caso degli esuberanti che sicuramente si porrà, visti i tagli di posti annunciati (tutti gli uffici territoriali dello stato centrale occupano 100mila persone), si farà online?». Più apertista Raffaele Bonanni. «Se il governo Renzi ha seriamente intenzione di riformare il pubblico impiego, noi saremo della partita» dichiara il leader Cisl - pronti a confrontarci con le nostre idee e a dare il nostro contributo propositivo».

I PILASTRI

La «rivoluzione» parte da tre punti: capitale umano, tagli agli sprechi (il cosiddetto «forbica Italia»), infine la trasparenza, l'«open data». Il primo punto parte dalla possibilità di abrogare il cosiddetto trattamento in servizio, che

secondo Renzi consentirebbe di immettere nella Pa 10mila nuovi assunti tra i giovani. Per Marianna Madia se si coniugasse con i prepensionamenti questa misura aprirebbe le porte a 15mila giovani. «Se obblighi tutti ad andare in pensione» insiste il premier - risulterebbe prudente la previsione di 10mila nuovi assunti, ma in realtà i calcoli che abbiamo fatto sono tra i 14 e i 15mila da qui al 2018». A dire la verità i numeri potrebbero essere sovrastimati. Il trattamento in servizio infatti riguarda oggi qualche centinaio di alti dirigenti ministeriali che vengono mantenuti al lavoro oltre tra i 65 e i 67 anni, cioè per due anni oltre il tetto di età pensionabile. Per quanto riguarda gli altri comparti della pubblica amministrazione (magistratura, esercito, Università) le età pensionabili sono tutte più alte. Quanto ai prepensionamenti, la strada è percorribile, ma occorre avere coperture certe. In ogni caso Madia spiega che l'obiettivo della riforma è «bloccare al massimo il turn over, in modo strategico, cioè con entrate strategiche e selettive per le amministrazioni che hanno fabbisogni e obiettivi che necessitano di nuove entrate». Tra le altre voci, la possibilità di demansionamento per chi risulta in esubero, il ruolo unico della dirigenza, che vuol dire in sostanza che «la carriera sarà portata avanti per incarichi e non per fasce» spiega Madia - Questo diventa fondamentale per le retribuzioni, ma anche che la valutazione verrà fatta durante la carriera». Tra gli altri punti, i licenziamenti per i

...

**Dirigenti licenziabili
Dimezzati i permessi
sindacali. Accorpati Aci
Pra e motorizzazione**



dirigenti che non hanno incarichi da un certo periodo di tempo, la valutazione dei risultati per stabilire le retribuzioni. Sulla mobilità, si prevedono anche percorsi di mobilità obbligatoria, «ma sempre garantendo la dignità dei lavoratori», aggiunge la ministra.

Fitto il programma dello sforbicitalia. Si aggregano 20 enti di ricerca, le Authority con l'accorpamento della Covip (fondi pensione) in Bankitalia. Si prevede una centrale unica di acquisti per le forze di polizia, per le unioni dei piccoli Comuni. Si accorpano anche Aci, Pra e motorizzazione. La cura di magranza prosegue con le scuole della Pa (ne resterà una), l'accorpamento delle sovrintendenze e con una revisione totale della presenza dello Stato sul

territorio. La Ragioneria perderà le sedi provinciali, le prefetture non saranno più di 40, con una presenza in tutti i capoluoghi di Regione e nelle zone in cui la presenza dello Stato è strategica. Per le aziende viene eliminato l'obbligo di iscriversi alla Camera di commercio, si avvierà una razionalizzazione delle autorità portuali.

Quanto alla trasparenza e l'apertura dei dati, si conferma la proposta di costruire un pin per ciascun cittadino, attraverso cui si potrà accedere a certificati e documenti. Per ora le reazioni sono di cautela, visto che si tratta di un percorso aperto. «Renzi rinvia a dopo elezioni per paura reazione contraria dipendenti pubblici e loro famiglie», attacca Renato Brunetta.

Decreto Poletti, disinformazione sulla pelle dei lavoratori

IL COMMENTO

CESARE DAMIANO

SEGUE DALLA PRIMA

Per il Ncd aver militato in una grande organizzazione di lavoratori è di fatto una colpa, un peccato originale per il quale non esiste pentimento sufficiente. Lo stesso discorso evidentemente non vale per quei deputati che provengono dal mondo dell'impresa e delle professioni, dalla magistratura e così via. Fatto passare questo «marchio d'infamia» si è alzato il coro indignato di chi si dichiara sorpreso dal fatto che molti ex sindacalisti siano in commissione Lavoro: è un po' come stupirsi di trovare quotidiani e riviste dal giornalismo. Per buona pace dei censori della destra aggiungo che nella commissione ci sono anche ex Cisl, Uil e, se comprendiamo Forza Italia, nientemeno che l'ex segretario generale dell'Ugl Renata Polverini e che persino uno dei due rappresentanti del Ncd ha dichiarato di essere stato sindacalista della Uil. Tutte persone che, per fortuna, di lavoro dovrebbero intendersene. Impostato in questo modo il problema, si è passati alla fase

successiva: le correzioni al decreto, volute dalla parte estremista del Pd subordinata alla Cgil (che peraltro ha criticato fortemente il testo del governo, anche dopo le correzioni), stravolgerebbero l'impostazione originale? Non sono bastate le ripetute dichiarazioni del ministro del Lavoro che ha affermato l'esatto contrario e cioè che le correzioni non toccano i fondamentali e che non c'è nessuno stravolgimento. Si è dimenticato di dire che tutti gli emendamenti approvati hanno avuto il consenso del rappresentante del governo, il sottosegretario Luigi Bobba. Ha ragione Matteo Renzi quando afferma che si tratta di quisquiglie da attribuire, più che al merito, alla campagna elettorale in corso. Pur di raggranellare lo zero virgola in più, la destra farebbe carte false. Il colpo finale, in questa escalation di disinformazione, è avvenuto il 22 aprile, quando il governo ha messo la fiducia sul decreto. Poco prima, fallito il tentativo di mediazione tra i partiti della maggioranza avanzato dai ministri Boschi e Poletti, in una conferenza stampa Maurizio Sacconi e Nunzia di Girolamo, capigruppo del Ncd al Senato ed alla Camera, spiegavano che l'accordo era saltato

perché il Pd aveva respinto l'intesa proposta dal governo: un falso clamoroso, il puro e semplice rovesciamento della verità. In realtà, alla fine della discussione, il ministro Poletti aveva raccolto le opinioni di tutti i partiti e formulato due proposte: la prima, minimale, consisteva nel modificare la sanzione prevista nel caso di superamento del 20% del tetto previsto dei contratti a termine in rapporto all'organico complessivo, trasformando l'obbligo all'assunzione a tempo indeterminato in sanzione pecuniaria; un secondo punto riguardava l'inserimento nel preambolo del decreto di un riferimento al Contratto di Inserimento a tempo indeterminato contenuto nella delega del governo. La seconda ipotesi, oltre a questi due punti, comprendeva anche la correzione proposta dal Ncd sulla formazione per gli apprendisti (la possibilità di scelta tra formazione pubblica o privata da parte dell'imprenditore, peraltro già contenuta nelle linee guida del governo Letta) ed il passaggio da 5 a 4 proroghe richieste dal Pd. Su queste proposte il sottoscritto, il capogruppo Roberto Speranza ed il capogruppo della commissione Lavoro Maria Luisa Gnechchi, abbiamo acconsentito.

Chi ha detto no è stato il Ncd, che aveva chiesto di sospendere la riunione per un confronto interno. Si parla spesso delle ideologie di sinistra e meno sovente di quelle di destra. In questi giorni, tuttavia, si è avuta conferma che una parte della destra nutre un vero pregiudizio nei confronti dei diritti dei lavoratori che si evidenzia peraltro con una ossessione deregolatoria, nel presupposto che i dipendenti abbiano cattive inclinazioni dalle quali bisogna proteggersi con il minor numero di tutele possibili. Si tratta del prolungamento di quella teoria neoliberalista, figlia della destra, che ci ha portato in questa drammatica situazione. Se si vuole inventare la «corrente» dei sindacalisti della Cgil, perché dimenticare quella dei socialisti craxiani che sono passati armi e bagagli prima in Forza Italia e che adesso sono in gran parte trasformati nel Ncd? Politici che hanno teorizzato e perseguito lo smantellamento dello stato sociale, l'iperflessibilità del mercato del lavoro (utilizzando impropriamente Marco Biagi, che nei suoi scritti ha sempre sostenuto la necessità di un equilibrio tra le ragioni dell'impresa e quelle dei lavoratori, come ha recentemente ricordato il suo allievo ed erede

Michele Tiraboschi) e la divisione sindacale come strumento di governo dei processi di crescita e di innovazione del Paese. Una visione puramente ideologica che, di recente, ha persino impedito che venisse discussa al Senato la legge sulle dimissioni in bianco approvata di recente dalla Camera che, oltre a tutelare meglio i lavoratori, semplifica il processo burocratico a carico dell'impresa rispetto al precedente dispositivo dell'ex ministro Fornero. Ma si sa che in campagna elettorale tutto fa brodo. Per noi restano i contenuti ed il merito delle questioni ed è per questo che ci auguriamo che la conversione del decreto proceda speditamente. Il Pd ha semplicemente operato in modo serio e riformista per modificarlo positivamente, a partire dalla diminuzione delle proroghe da 8 a 5 per i contratti a termine, fino al reinserimento dell'obbligo della formazione per l'apprendistato. Con le modifiche della commissione Lavoro della Camera si è trovato un migliore equilibrio tra lavoro ed impresa. Ulteriori correzioni ci potranno essere al Senato a condizione che siano minime e che tengano conto delle richieste di tutti i partiti della maggioranza come proposto dal ministro Poletti.



Il Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi
FOTO REUTERS

IL CASO**BlackRock incontra Renzi e promuove l'Italia**

Il Ceo e Chairman di BlackRock, Larry Fink, ha incontrato domenica scorsa il premier italiano Matteo Renzi. L'indomani, al meeting di BlackRock a Milano con i vertici di alcune grandi società quotate, Fink ha espresso un parere positivo. Secondo quanto ha raccontato ieri il presidente di Generali, Gabriele Galteri, presente lunedì a Milano, «i commenti che Fink ha fatto sono stati commentati positivi, dopo l'incontro che ci ha detto di aver avuto con Renzi la sera prima, e di grande

speranza per l'Italia, di grande importanza che la trasformazione dell'Italia stia avendo anche in relazione alla situazione europea. Quindi, direi un segnale buono», ha dichiarato Galteri, lo stesso il fatto che la convention del maggiore Fondo di investimenti del mondo si sia svolta a Milano. «Un bellissimo segnale per l'Italia», per il Pd Marco Di Maio, «non è casuale che arrivi in questo momento» in cui un «giovane governo di svolta» ha dato il via «a un incisivo programma di riforme»

Ora il bersaglio è Grillo: «È il garante dello status quo»

SEGUE DALLA PRIMA

Un garante dello status quo che si agita proprio perché il governo invece le cose sta provando a cambiarle davvero. A dare, come non a caso ci tiene a sottolineare alla fine della conferenza stampa sulla riforma della pubblica amministrazione, «segnali concreti» di una possibile «svolta» è comunque l'evidente tentativo di non lasciare «impantanato nella melma» il Paese. Quasi 8 milioni e settecentomila voti, pari al 25,5% alle politiche del febbraio 2013, era stata questa la vetta raggiunta dal Movimento 5 Stelle. Primo partito (senza contare gli italiani all'estero, però: compresi anche quelli, infatti, il primo partito risulta il Partito democratico). Poco sotto (di circa 50mila voti) il Pd (allora di Bersani), secondo col 25,4%. E poi, terzo, il Pdl di Berlusconi (poco più di 7 milioni e 300mila voti) ancora comprendente Alfano.

Che questa possa essere la classifica finale la sera del 25 maggio Renzi non ci crede.

Scaramanticamente dice di non guardare i sondaggi che danno il suo Pd agilmente sopra il 30 per cento (la frase è nota: «Il vero leader i sondaggi non li guarda, li cambia»). E racconta però anche di un Grillo lì dietro a un passo. «L'unica percentuale che mi sconvolge è quella della disoccupazione», è la risposta renziana. E tuttavia che il vero avversario nelle prossime settimane sia il comico genovese oramai è palese.

Anche l'altra sera a Porta a Porta e poi ieri mattina da Alfonso Signorini il premier ha battuto su un doppio tasto.

Da una parte le cose, i «segnali concreti», che il governo sta facendo. Le riforme in corso di realizzazione, ieri mattina ha visto la ministra Guidi per tagliare i costi dell'energia alle piccole e medie imprese, e quelle che arriveranno (promette) dopo il voto: quella della giustizia, il nuovo fisco, ovviamente le riforme istituzionali, e poi la riforma della macchina burocratica. Con cui contemporaneamente Renzi manda segnali di attenzione (compresa anche una lettera a casa) alle migliaia di lavoratori pubblici, rassicu-

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Il premier è convinto che dopo il voto il Movimento 5 Stelle non potrà cantare vittoria. E mette nel mirino chi urla solo per non cambiare niente



randoli che gli esuberi non ci sono, che saranno puniti solo i fannulloni per premiare quelli bravi, e che comunque niente sarà fatto sulle loro teste. E dall'altra invia segnali inequivocabili ai cittadini che stanno a casa, a cui garantisce che dopo le auto blu e il ceto politico (delle Province), taglierà

«Ha detto: 80 euro non sono niente. Per lui, forse. Ma non per chi fatica ad arrivare a fine mese»

anche un po' di sovrastrutture burocratiche: dalle prefetture alle sovrintendenze, alle camere di commercio. Tutti obiettivi a cui Renzi poi ovviamente aggiunge le cose già fatte come il taglio dei mega-stipendi dei dirigenti pubblici, la riduzione dell'Irap e gli 80 euro. Che, ammette il capo del governo, a una famiglia con figli non bastano per due settimane di spesa, ma che non giustificano l'ironia o la sottovalutazione di Grillo.

«Ha detto: 80 euro non sono niente. Per lui, forse. Ma per una persona che fa fatica ad arrivare alla fine del mese 80 euro fanno la differenza. Anche soltanto in termini di dignità. 80 euro non salvano una vita, ma ti permettono di portare la famiglia in pizzeria una sera». Renzi così si unisce alla famiglia che va in pizzeria e gli fa misurare la distanza che c'è fra loro, persone normali, e chi sta ai piani alti, Grillo compreso.

E non è mica un caso che se deve parlare dei suoi ministri, Renzi li descriva anche in cerca di fidanzati o moglie, come succede a tutte le persone normali. E quindi lontanissime non solo e non tanto da Berlusconi, ma anche dal ricchissimo comico genovese. Dall'altra il sostanziale vuoto a perdere che rappresenta l'azione di Grillo e dei suoi parlamentari. «Rispetto chi vuole votare Grillo. Io capisco la rabbia. Ma votare Grillo è come abbaiare alla luna. Mentre qui dobbiamo cambiare l'Italia». E dunque in Europa è meglio mandare gente competente, che non si limiti ad andare a Strasburgo per protestare salendo sui tetti del Parlamento.

Insomma la doppia-coppia con cui Renzi ha deciso di andare a vedere quello che considera il bluff dei cinque stelle sta nel fatto che Beppe Grillo è non solo parte della «casta», ma rappresenta anche uno dei blocchi più resistenti al cambiamento possibile e contro cui Renzi rispolvera non a caso la dicotomia «noi e loro» dei tempi della rottamazione.

«Non accetterò mai che mi dicano «Renzi è uno di loro». Io non diventerò mai come chi per 20 anni non ha cambiato nulla». Un album in cui per il premier invece finirà Grillo.

Berlusconi dal 9 maggio assisterà i malati di Alzheimer

● A Cesano Boscone: divieto di fare campagna elettorale ● L'ex Cavaliere a Roma per un vertice sulle Europee ● Niente comizio domenica prossima a Bari con Fitto: no dei magistrati

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

Niente deroghe per andare via da Milano a parte i tre giorni romani. E dunque niente comizio a Bari domenica: i magistrati hanno detto no. «Vogliono zittirmi, vogliono togliermi l'agibilità politica» si è sfogato in privato Silvio Berlusconi. Ed è volato a Roma, di pessimo umore ma deciso a utilizzare tutte le maglie della rete di impedimenti che avvolge la sua nuova vita di condannato.

L'ex Cavaliere comincerà i servizi sociali venerdì 9 maggio alle 9,45 nel reparto in cui si trovano i malati di Alzheimer. Dopo il colloquio di lunedì con i vertici della Sacra Famiglia, ieri una conferenza stampa ha reso noti timing e modalità delle quattro ore settimanali che l'ex Cavaliere dovrà offrire alla comunità tra «scrittura, lettura, giochi a incastro e camminate».

Giorno prescelto il quinto della settimana, appuntamento successivo il 16 maggio. Dopo essersi informato sui dettagli (non solo se avrà una stanza e

un bagno personale ma anche in cosa consista la sua attività) avrebbe espresso «piena disponibilità». E il direttore della struttura, Paolo Pigni, ha voluto precisare, anche in risposta alle polemiche su una sanzione troppo lieve: «Non andrà in ufficio, non svolgerà una attività divertente e rilassante. Ma che raccontare barzellette. Farà una importante attività con persone provate, di grande umanità, che rappresenta una sfida per chiunque entri in contatto con questi ammalati».

PROPAGANDA VIETATA

Molti dei quali neppure saranno in grado di riconoscerlo o di ricordarne la storia politica. Entrerà da solo: scorta, fotografi e curiosi resteranno fuori. Vietata attività elettorale e propaganda. Niente banchetti o sit in. Giro di vite per privacy e sicurezza interna. Impossibile raccontare aneddoti o gag. «Con l'Alzheimer? Provateci e vedrete» ha tagliato corto Pini.

Ed è indubbio che anche la tendenza ammalialitica di Berlusconi, la sua capacità di vedere il bicchiere mezzo pie-

no e volgere ogni situazione in vantaggio, saranno messi a dura prova. Lui lo sa, sebbene in questo momento le sue preoccupazioni siano altre. Molte. Intanto, la paura - nonostante l'atteggiamento di spavalderia intermittente - che i benefici dell'affido in prova vengano revocati. Il timore atavico, irrazionale delle «manette» e della perdita della libertà è tornato ad affacciarsi.

Ma si somma a inquietudini più strettamente politiche. Il cattivo risultato delle sue performance televisive. Sia su La 7 da Corrado Formigli che a Domenica Live su Canale 5 la sua presenza ha abbassato lo share del programma: 4,3% contro il 4,48% della puntata precedente nel primo caso, 11,84% contro il 13,79% della parte di pomeriggio precedente la sua comparsa nel secondo caso. Ma a colpire duro l'autostima di Silvio è stato il raffronto con Renzi a «Porta a Porta»: 18% del premier contro il 12% dell'ex capo del governo. Sei punti tonici di differenza a un mese dal voto per le Europee.

NIENTE COMIZI

E proprio sul rush finale delle ultime settimane Berlusconi, ieri, ha riunito a Palazzo Grazioli il vertice di Forza Italia. Con Toti, i capigruppo Romani e Brunetta, Verdini. Sul tavolo l'inclinazione della magistratura di non concedere ulteriori deroghe - oltre ai 3 giorni romani - per attività elettorali in giro

per l'Italia. E le raccomandazioni degli avvocati, Ghedini in testa, ma anche dei figli Marina e Pier Silvio a non «commettere imprudenze».

Ieri pomeriggio la Procura ha stoppato la possibilità che il leader forzista fosse domenica a Bari per la kermesse dei capilista organizzata da Raffaele Fitto. Dunque, anziché Silvio in carne e ossa ci sarà un maxischermo. Ancora in forse, ma molto improbabile, anche il comizio milanese di sabato 3 maggio. In compenso domani Berlusconi sarà ospite di «Virus» su RaiDue. «Avanti, non possiamo permetterci di perdere un voto e dobbiamo guadagnarne ancora» ha esortato l'ex Cavaliere. Perché i sondaggi danno sì gli azzurri in rimonta, ma non quanto si sarebbero aspettati. Intorno al 17-18%, con la soglia del 20 ancora fuori portata.

La rentrée in scena del capo con l'aura del perseguitato non ha dato i risultati sperati. Giovanni Toti si muove molto tra Piemonte, Lombardia e Liguria e punta - data l'esistenza dell'alternanza di genere sulla scheda - sull'alleanza con Lara Comi e Licia Ronzulli. L'Esercito di Silvio di Simone Furlan e i club di Marcello Fiori si muovono in sintonia sfornando nomine e promettendo incarichi. A Michela Vittoria Brambilla, in ottimi rapporti con Francesca Pascale e il «cerchio magico», la gestione dell'«offensiva animalista» che comprende.

Mentre Fitto, al Sud, ha mobilitato tutte le forze di cui dispone con l'obiettivo di sfondare il muro delle 200mila preferenze. Se ci riuscisse, sarebbe il recordman di questa tornata elettorale. La prima senza Silvio in campo, ma anche senza un vertice di partito chiaramente delineato. Dal 26 maggio, comunque vada, qualcosa cambierà.

IL CASO

Il Movimento 5 Stelle «scippa» di nuovo piazza San Giovanni

Ancora una volta, a Roma, a chiudere la campagna elettorale in piazza San Giovanni sarà il Movimento 5 Stelle, che terrà qui il comizio di chiusura della campagna elettorale per le europee. E la ex capogruppo Roberta Lombardi a riferirlo su Facebook. «Abbiamo una piazza! Il 23 maggio tutti a San Giovanni. #vinciamonno, ha scritto, postando anche una foto scattata davanti alla Chiesa dopo aver avanzato la richiesta. Già per la chiusura della campagna elettorale delle Politiche del 2012 Beppe Grillo aveva «scippato» la storica piazza della sinistra.

PRIMO MAGGIO

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Con la «suspense» sulla presenza di Matteo Renzi, martedì a Rimini la Cgil va a congresso. Preceduto dal primo maggio a Pordenone e dalle Giornate del lavoro - una tre giorni di dibattiti, incontri, lectio magistralis - sempre a Rimini. Susanna Camusso presenta questi otto giorni di fuoco affrontando i tanti temi sul tavolo.

Si parte da una constatazione amara quanto reale. Il primo maggio è diventato ormai «all'insegna della disoccupazione più che del lavoro. Un primo maggio caratterizzato dal lavoro che non c'è, soprattutto per i giovani». E nel giorno in cui escono i nuovi dati sulla disoccupazione il segretario generale della Cgil avverte il governo: «Non si parla di uscita dalla crisi e di crescita se non si inverte significativamente il dato della disoccupazione».

Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di festeggiare il Primo maggio a Pordenone, dove c'è lo stabilimento Electrolux di Porcia, il principale dei quattro italiani. La vertenza contro la proprietà svedese è infatti «emblematica perché si tratta di una delle tante multinazionali che stanno ridimensionando il loro impegno nel nostro Paese e perché Electrolux ha attaccato il valore retributivo del lavoro» quando «inizialmente aveva proposto un taglio del 20 per cento del salario» ma anche adesso «quando spaccia per produttività i tagli delle pause, dei distacchi, delle assemblee, continuando come gran parte delle imprese a scaricare la crisi sui soli lavoratori». È il settore industriale quello che sta peggio «e non si capisce come con questa tendenza potremo mantenere l'obiettivo europeo del 20 per cento di attività industriale, difficile se non si innova, ma si chiude soltanto: c'è un divario - sottolinea Camusso - tra le indicazioni e le disponibilità del capitalismo italiano, con i soli fondi esteri che investono». Al centro della crisi c'è la siderurgia che rischia di chiudere tutta: Lucchini, Acciaierie di Terni e Ilva: «I tre governi che si sono succeduti hanno sottovalutato la crisi di Piombino», Terni è stata lasciata «terra di nessuno» e «a Taranto non ci sono ancora i piani di bonifica», riassume Camusso.

«NESSUNO DEMOCRATICO COME NOI»
Si passa poi a parlare del Congresso. E il primo aggettivo scelto per definirlo - «sobrio» - dà bene l'idea del momento che attraversa il Paese e il sindacato tutto. Più corto rispetto al passato «solo

«Questa è la festa dei disoccupati»

- Camusso chiede al governo una svolta di politica economica, per il lavoro
- Presentato il congresso: dagli iscritti si all'accordo sulla rappresentanza



Susanna Camusso presenta le Giornate del lavoro e il congresso Cgil. FOTO DRE

LE MANIFESTAZIONI PRINCIPALI

Oggi a Pordenone il corteo con i segretari di Cgil, Cisl e Uil

Questi gli appuntamenti del Primo maggio nelle varie città.

L'appuntamento principale è a **PORDENONE** con i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Nel pomeriggio i tre si trasferiranno a **ROMA** a piazza San Giovanni per il tradizionale concertone, promosso dagli stessi sindacati confederali.

A **TORINO** corteo Cgil da piazza

Vittorio fino a piazza San Carlo, da dove parlerà la neo segretaria Cgil Enrica Valfrè. A **MILANO** invece i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil sfileranno in corteo alle ore 9 da Porta Venezia fino a piazza della Scala, con gli interventi dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Graziano Gorla, Danilo Galvagni e Danilo Margaritella.

A **BOLOGNA** la manifestazione unitaria coinciderà con la prima

uscita pubblica del neo-segretario della Camera del Lavoro Maurizio Lunghi. L'appuntamento è per le 9,30 a piazza Maggiore con gli interventi anche dei segretari di Cisl e Uil Alessandro Alberani e Gianfranco Martelli.

A **PALERMO** come ogni anno corteo a Piazza degli Albanesi e un comizio a Portella della Ginestra, si chiederà di fare luce sull'eccidio del 1 maggio 1947.

tre giorni», sarà anche l'occasione per interrogarsi sullo strumento: «Salvaguardando la partecipazione e la delega alle assemblee, costruiremo un percorso meno faticoso ma più ricco».

Ma i dati parlano chiaro - «quasi 1,7 milioni di votanti nonostante i milioni di lavoratori in cassa integrazione, 40mila assemblee in aumento sullo scorso congresso» - e portano ad un'orgogliosa rivendicazione del ruolo e della natura della Cgil: «Si tratta di uno straordinario esercizio democratico e di un elemento di vitalità della nostra organizzazione: sfidiamo altri soggetti a fare di più», aggiunge Camusso. Saranno dunque 953 i delegati al congresso di Rimini - equamente divisi fra categorie e territori - in rappresentanza dei 5,7 milioni di iscritti a fine 2012 e in proporzione al 97,6% di voti al documento «Il lavoro decide il futuro», quello che inizialmente teneva assieme tutto il gruppo dirigente, Landini incluso.

«TESTO UNICO, ALTRA STAGIONE»

E qui si arriva al tema del Testo unico sulla rappresentanza. Ieri la Cgil ha ufficializzato i dati della consultazione degli iscritti afferenti a Confindustria e Confservizi - le due organizzazioni datoriali che hanno sottoscritto l'accordo con i sindacati - e il risultato è schiacciante: su 447mila votanti il Sì ha prevalso con il 95,5 per cento dei voti. Nella stessa scheda viene - con un eloquente asterisco - riportato anche il dato della consultazione della Fiom - 86,6 per cento di No - portata avanti con modalità diverse: era aperta a tutti i metalmeccanici. Sul tema - detto che il leader della mozione congressuale minoritaria Giorgio Cremaschi ieri ha ribadito di aver presentato un ricorso al tribunale di Roma perché «il testo del 10 gennaio viola la Costituzione e lo statuto della Cgil, la causa sarà discussa il 30 settembre» - Susanna Camusso ha spiegato: «Non facciamo finta che non ci sia stata la consultazione della Fiom, ma non faremo il congresso su quell'accordo. C'è una decisione chiara dei nostri iscritti, ora si passa ad un'altra stagione, quella dell'applicazione che viene demandata alla categoria». E a Landini che chiede di «migliorarlo assieme», il segretario generale Cgil risponde: «È difficile chiedere ad un'organizzazione di contrastare ciò che ha approvato».

Quattro giovani su dieci restano senza occupazione

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La realtà dei numeri, punto più punto meno, continua ad essere drammatica. L'Istat ha diffuso ieri i dati provvisori di marzo che, ancora una volta, raccontano di un'emergenza occupazionale da livelli record, con un tasso di disoccupazione pari al 12,7%, in calo dello 0,1% rispetto al mese precedente, ma in aumento dello 0,7% rispetto ad un anno fa. Variazioni decimali che non cambiano l'ordine di grandezza del fenomeno e fotografano una situazione «sconvolgente», per usare le parole scelte dal premier Matteo Renzi.

Ma se il quadro generale è stabile, ed è caratterizzato dal lavoro che non c'è, soprattutto per i giovani che si ritrovano con una disoccupazione ferma al 42,7% - vale a dire, quasi un giovane su due tra quelli che hanno dai 15 ai 24 anni cerca inutilmente lavoro - si vede anche qualche piccolo segnale di ripresa. Per la prima volta in questa fase della crisi, infatti, si registra un'inversione di tendenza nell'andamento dell'occupazione, il cui tasso si assesta ora al 55,6%. A marzo gli occupati sono saliti a 22 milioni e 356mila, in crescita dello 0,3% su febbraio (con un guadagno di 73mila posti di lavoro), benché in diminuzione dello 0,6% su marzo 2013 (con una perdita di 124 mila posti).

Un cambio di rotta i cui effetti sono ancora di impatto limitato sull'econo-

mia reale, come sottolinea il ministro dello Sviluppo economico Federico Guidi, che intravede «qualche modesto spiraglio positivo ancora assolutamente insufficiente». Ma che è nondimeno importante per quanto lascia sperare per l'immediato futuro, con gli analisti più prudenti che ci leggono al-

meno «l'arresto del processo di contrazione del mercato del lavoro», e quelli più ottimisti che tirano un sospiro di sollievo perché «il peggio è passato», visto che la ripresa del ciclo è iniziata e sono buoni i segnali che arrivano dalle indagini sulla fiducia.

Non a caso arrivano notizie cautamente

positive anche sul fronte dei consumi, visto che sembra farsi un po' più lontano lo spettro della deflazione, la spirale di abbassamento dei prezzi generata dalla depressione dei consumi che attualmente rappresenta un vero e proprio spauracchio per la ripresa economica italiana ed europea in genere.

L'inflazione ad aprile torna a salire allo 0,6% dallo 0,4% di marzo, con un incremento su base mensile dello 0,2%, anche se le variazioni sono quasi nulle se si considera solo il carrello della spesa tipo, cioè i prezzi dei prodotti ad alta frequenza di acquisto.

L'IMPEGNO DEL GOVERNO

Un quadro, quello delineato dai dati Istat, che non fa che aggiungere pressione sul mondo politico, impegnato nel frattempo nell'approvazione del decreto voluto dal ministro Giuliano Poletti che, tra mille polemiche e trattative all'interno della maggioranza, ha iniziato il suo iter parlamentare. «Oggi il lavoro attraversa un momento di grande difficoltà» commenta il responsabile del Welfare, sottolineando però «l'inversione di tendenza» rilevata tra gli occupati per la prima volta dal febbraio 2013. «Ma il tasso di disoccupazione è ancora drammaticamente elevato, soprattutto tra i giovani» aggiunge Poletti. «Per questo l'impegno prioritario del governo è quello di attuare interventi che possano favorire la ripresa economica e stimolare la crescita dell'occupazione». E il ministro confida che «il parlamento provveda a convertire il decreto legge nei tempi previsti, confermandone l'ispirazione di fondo ed i contenuti fondamentali. Auspichiamo, nello stesso tempo, che ci sia la volontà di assicurare un rapido iter al disegno di legge delega».

La disoccupazione in Italia



LETTERE ITALIANE

Dal bar lo sguardo sul lavoro precario

Lavoro in un bar del centro. Sento le solite chiacchiere: "...ora fa la commessa in quell'altro negozio... la pagano coi buoni pasto".

"Sì, mi sono laureata sei mesi fa, ora sto cercando..."

"Hai un contratto?" "Sì, cioè no, sto a partita IVA".

"Le condizioni sono pessime ma sempre meglio che niente..."

"Stasera offro io! Mi hanno rinnovato il contratto!"

"Stasera offro io... non mi hanno rinnovato il contratto".

"... se lo rinnovano anche a me, stiano pensando di avere un bambino".

Sembrano frasi fatte, invece sono frasi che ho appuntato mentalmente in questi anni facendo il cameriere, passando coi vassoi in mezzo ai tavoli. Sono frasi che mi appaiono perché da sole non valgono nulla ma lette tutte insieme rappresentano uno spaccato della vita di una generazione. E mentre scrivo

penso che "generazione" è un termine che deve avere un significato diverso da quello che ricordavo, perché queste frasi le dice un ventunenne, le dice un trentasettenne, e le dico io che di anni ne ho ventisei. Se i bar sono lo specchio della società allora quello che vedo è una società che non può permettersi il lusso di pensare al futuro; ed io che sono uno studente-cameriere-a-chiamata mi accorgo di avere un punto di vista piuttosto privilegiato. Politica ed economia riducono il precariato a un problema di mesi senza stipendio, a una questione di equazioni o di percentuali. Ma il precariato è un problema di uomini, di donne, di ricattabilità e dignità del lavoro. È una vita immobilizzata in un eterno presente, eternamente rimandata a tempi migliori, dove il futuro si misura in mesi e si rinnova ed ogni rinnovo di contratto. Ma tutto questo nelle percentuali non lo vedi, tutto questo lo vedi nel bar.

Michel Cardito
BRESCIA

La Fiat ci ha abbandonato ma non ci arrendiamo

Sono un rappresentante (Fiom) dei lavoratori Fiat di Termini Imerese, sono un operaio che vive un difficile periodo di incertezza, in questa Sicilia che rischia di diventare un vero e proprio deserto. La nostra vertenza Fiat è stata lo schema principale su cui si sono incardinate le lotte sindacali dal 2009 ad oggi. Questa azienda ci ha abbandonato, ed ormai ha fatto da maestra, per andare ad investire in paesi dove la mano d'opera è più "modesta", vedendo nelle braccia dei tanti padri di famiglia solo il futile profitto! È chiaro che la Fiat non può lavarsene le mani così facilmente dopo aver sfruttato per 40 anni le professionalità dei suoi dipendenti, ed io continuerò a mettere il mio piccolo contributo perché ciò non avvenga. Sono passati già 3 anni, e per chi mi chiede come mi sento in questo 1° maggio dico che sono stanco di essere sempre spremuto fino all'osso da Governo, Confindustria, Federmeccanica e dal nostro caro amico Marchionne; sono stanco di dover elemosinare quello che mi appartiene perché conquistato con i sacrifici e anche con il sangue. Solo attraverso la partecipazione, la lotta per il lavoro e la dignità delle persone si può creare uno sviluppo vero e duraturo. Per questa ricorrenza mi schiero dalla parte di quei cittadini (la stragrande maggioranza) che pagano il prezzo della corruzione e delle connivenze con la mafia. Io non mi arrendo e sono sicuro che i tanti compagni che vivono la mia stessa situazione non molleranno, perché crediamo che ciò che i nostri padri hanno conquistato non deve andare perso: Diritti-Lavoro-Democrazia!

Massimiliano
TERMINI IMERESE

Sono in crisi, ma festeggio il lavoro, la dignità e i diritti

Il 1° maggio è la festa del lavoro, una parola che è stata sinonimo di forza, vigore, potenza, ma che oggi rappresenta fragilità, debolezza, insicurezza. Ho 44 anni, sono stato una finta partita IVA, un finto precario e poi sono diventato un falso tempo indeterminato. Il posto fisso, quello per la vita, quello che avevo sempre sognato, quello che mi avrebbe dato la possibilità di pianificare il mio futuro, purtroppo ho capito presto che al massimo potevo dilazionare e razzicare il presente, "del domani non c'è certezza". Il lavoro mi ha fatto incontrare una donna stupenda, mia moglie Moira, con lei ho avuto due splendidi figli e un bellissimo mutuo trentennale, emozioni diverse, ma tutte fanno tremare, i figli il cuore, il mutuo lo stomaco. Ho sempre

RINALDO GIANOLA
rgianola@unita.it

Le lettere pubblicate in questa pagina parlano chiaro. Valgono molto di più di un qualificato editoriale su un grande giornale, raccontano con precisione le condizioni di vita di milioni di cittadini, testimoniano, qualora ce ne fosse ancora bisogno, la lontananza che si è creata tra la società civile, le famiglie e, dall'altra parte, i partiti, le istituzioni, le oligarchie del potere politico ed economico.

C'è in questa pagina un pezzo dell'Italia per bene, leale, che paga le tasse e patisce le sofferenze pro-



pensato che il lavoro andava difeso, ma non il mio ma quello di tutti, sono quindi entrato in Cgil, una scelta stupenda. Come capita nelle favole, quelle che non sono scritte sui libri, crisi, mal gestioni e spesso malaffare hanno fatto sì che al posto di andare a lavoro comincio ad andare in piazza ad urlare la mia rabbia e quella dei miei 1500 colleghi, siamo tutti a rischio licenziamento, lavoriamo per un ospedale religioso l'IDI che rischia il fallimento, comincio a vivere con un megafono come spada e un fazzoletto con lo stemma quadrato della Cgil come scudo. Alla fine per difendere quello che è un diritto, la speranza in un futuro, sono salito su un tetto, insieme a 5 colleghi, avevamo perso tutto, e come animali feriti ci siamo rifugiati su un tetto, abbiamo gridato tutta la nostra rabbia. Ho dovuto fare i conti con stipendi saltati, conti correnti in rosso, rate non pagate, bollette accantonate, nascondendo sempre quello che avevo dentro, alla mia famiglia, a 44 anni non poter fare la spesa è un disagio dell'anima che non auguro a nessuno. Non mi sono mai fermato, ho sempre combattuto e anche questo 1° maggio sono qui, festeggio il lavoro, la sua importanza, la sua dignità, la sua centralità.

Massimiliano Rizzuto
ROMA

Siamo rimasti in 440, chiediamo solo di mantenere le nostre famiglie

Tutto iniziò il 10 settembre 2001, viene diffuso l'annuncio dagli autoparlanti in tutta la fabbrica che in sala mensa si svolgerà un'assemblea straordinaria. Tutti i dipendenti venivano messi a conoscenza da parte del sindacato del fallimento del gruppo Moulinex-Brandt di cui la nostra fabbrica faceva parte. Iniziò un lungo periodo di incertezza. L'azienda viene collocata in amministrazione controllata. Nel 2003 veniamo acquisiti da una multinazionale israeliana la quale dopo pochi anni cede la maggioranza alla Fagor elettrodomestici, società dei Paesi Baschi. Nel frattempo vengono usati gli ammortizzatori sociali per affrontare la situazione occupazionale e la crisi che si è accentuata nel settore dell'elettrodomestico. Per tutti inizia il periodo dei tagli al bilancio familiare, si deve vivere con uno stipendio ridotto in media del 40% circa 1200 euro mese. Nell'avanzare della crisi ci siamo visti ridurre il reddito sino al solo importo di cassa integrazione pari a

dote da altri. Un'Italia che resiste a fatica, perché la bufera della crisi e della crescente ingiustizia è soffiata forte e ha lasciato tracce profonde nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nelle nostre case. Questi anni di crisi finanziaria e poi di recessione, infatti, hanno lacerato il tessuto sociale, lo spirito di vicinanza, di solidarietà che, di solito, tiene insieme una comunità, soprattutto nei momenti più difficili, quando tutti si devono impegnare per andare avanti e chi non ce la fa da solo deve trovare una sponda, un sostegno.

Di fronte alle spiacevoli sorprese della vita - come la perdita del lavoro, la fuga della "tua" azienda all'estero perché tu costi troppo e non sei abbastanza flessibile, l'umiliazione di non arrivare alla

750 euro netti. Dal 2001 al 2012 passiamo da 850 a 440 dipendenti, con pensionamenti e dimissioni volontarie. Nel 2012 l'azienda cessa l'attività, il sindacato firma l'accordo a fronte di un piano di reindustrializzazione con 4 attività diverse, che prevede il riassorbimento di 266 lavoratori. Per molti di noi si riapre uno spiraglio, visto anche il disastro occupazionale nella nostra provincia. Quello che sta avvenendo in questi ultimi giorni mette a rischio anche questo piano, la società Optiverde che intende avviare il piano non trova l'appoggio delle banche. Siamo in 440 dipendenti che chiedono semplicemente di poter avere un lavoro per poter mantenere dignitosamente le nostre famiglie.

Bulla Massimo
Monteverdi Enrico
VEROLA NUOVA (BS)

Siamo gli ultimi, dopo tutti Non prendo neanche gli 80 euro

Faccio le pulizie in subappalto negli uffici delle Poste, sull'Appennino emiliano. L'ultimo appalto in cui sono stata contrattualizzata è partito il primo aprile, ma siamo ben lontani dagli scherzi del "pesce" primaverile: su 67 lavoratori, tra cui ci sono anch'io, la media dei contratti viaggia attorno alle 10 ore settimanali. Nella frazione di Sassoleone c'è una mia collega contrattualizzata per 20 minuti a settimana. Abbiamo fatto un calcolo: è più onerosa la stesura della busta paga che il suo stipendio, siamo attorno agli 8 euro e qualcosa. Quando poi i soldi arrivano: non è raro incorrere in ritardi, di molti mesi, o in sostituzioni dello stipendio con buoni pasto o altre forme in "nero". Capirete bene che con queste cifre non si può vivere: e allora, oltre a suonare cestini di 5-6 uffici tutti i giorni, cerchiamo di prendere un contratto qui, un altro là. Si tratta di piccole ditte, che poi falliscono o "spariscono", e a ogni nuovo appalto calano ore conteggiate, paga e diritti: e la cosa peggiore è che si parla quasi sempre di appalti legati al pubblico, dalle Poste alle caserme. I colleghi stranieri, oltre a questa precarietà estrema, devono superare anche una soglia minima di reddito per non perdere il permesso di soggiorno. Giocano sulla disperazione della gente, e calpestando la nostra dignità ogni giorno. A tutto questo, si aggiunge un'ultima beffa: i giornali e la tv hanno tanto parlato degli 80 euro in busta paga che Renzi ha deciso di distribuire. Bene, io - e con me altri colleghi - non li riceverò mai: non solo perché siamo tutti sotto la soglia della cosiddetta incapacienza, ma anche perché, avendo più di un rapporto di lavoro contemporaneamente, non ne avremmo avuto diritto. La verità è che, anche oggi, gli ultimi restano ultimi.

Alice F.
BOLOGNA

La nostra battaglia contro la grande Electrolux

Sono un'operaia dell'Electrolux di Forlì e quest'anno la festa del Primo Maggio ha un sapore diverso. La multinazionale mesi fa ci aveva informati che, per rimanere in Italia, avremmo dovuto rinunciare a parte di salario e dei diritti sindacali. Da lì è iniziata la nostra lotta: scioperi a scacchiera, blocco delle merci e presidio 24 ore su 24. Abbiamo affermato innanzitutto che gli operai, nel nostro Paese, ci sono ancora, sanno ancora come lottare, e non sono disposti ai ricatti: un lavoro senza diritti non è un lavoro. Abbiamo messo in atto le nostre lotte per dire che, in un'Italia che si sta dimenticando che la forza lavoro è quella che ha reso grande il nostro paese, l'operaio non è da eliminare, ma è da rivalutare. Siamo bravi, capaci e siamo quelli che tutte le mattine si alzano per



andare nelle nostre fabbriche, coscienti che le aziende devono produrre e guadagnare per continuare a dare quel mestiere che ci permette di vivere dignitosamente, di mantenere i nostri figli e di dare loro un futuro migliore. Con la nostra lotta siamo arrivati a Roma, da Forlì insieme a 150 operai, fieri e battaglieri con la maglia con il nostro slogan: "Resisteremo un minuto più di Electrolux". Siamo arrivati al Ministero dello Sviluppo Economico e, lì, i ministri Guidi e Poletti hanno confermato il rifinanziamento della decontribuzione per i contratti di solidarietà che, grazie alla nostra lotta, diventerà legge. E a quel tavolo i presidenti delle Regioni, a partire da Debora Serracchiani e Vasco Errani, si sono impegnati a dare contributi sulla ricerca e lo sviluppo per far sì che Electrolux rimanga in Italia. Mi ricordo la gioia che ho provato quando i dirigenti della società si sono detti disponibili a rimanere senza toccare i salari. Adesso la vertenza continua e stiamo discutendo di produttività: anche questa sarà una trattativa dura, ma noi siamo lì, per non mollare. Quest'anno il Primo Maggio sarà veramente la nostra festa, la festa di noi lavoratori che con determinazione abbiamo

l'Unità giovedì 1 maggio 2014

speranze del Primo Maggio

fine del mese, l'inesitabilità del precariato e dello sfruttamento perché "il mercato è il mercato" - molti lavoratori hanno reagito cercando nel sindacato, nella Caritas, o nel welfare di condominio la strada per resistere, difendersi, darsi una speranza. Altri sono rimasti soli, sono stati abbandonati o hanno deciso di combattere una loro battaglia personale, in solitudine, quasi non volessero più fidarsi di chi si erano trovati accanto. Nessuno si lamenta, ma tutti, da soli, col sindacato che dovrà certo pensare a rinnovare il proprio ruolo, sono pronti a fare la loro parte.

Nelle testimonianze di queste donne, uomini, giovani, immigrati che scrivono a l'Unità per il Primo Maggio ci sono il disagio, la difficoltà, a volte

anche il dignitoso timore, il pudore, di esporre i propri problemi, di denunciare l'ingiustizia patita e sofferta. Ma emerge, soprattutto, un grande senso di responsabilità, di coscienza della propria condizione e di consapevolezza che la posta in gioco non è solo mantenere il posto di lavoro per chi ce l'ha e di trovarne uno per chi ne è sprovvisto. E in gioco qualcosa di più importante, di più ampio. Riguarda le basi della nostra società, del nostro Paese. La questione del lavoro è il fattore centrale, decisivo per la tenuta del sistema democratico, per la difesa di una convivenza dignitosa, anche di compatibilità di interessi diversi e contrastanti.

Ma è possibile, oggi, che il Paese dia risposte credibili all'ex operaia dell'Omsa di Faenza che non

sa dove sbattere la testa, a Massimo ed Enrico che vogliono solo lavorare insieme ai loro 440 colleghi per mantenere le famiglie, a Ferruccio che chiede se esistono ancora imprenditori coraggiosi, capaci di fare industria?

Sono domande che interrogano il governo, i partiti, le imprese e il sindacato, tutti quanti hanno una responsabilità. Non è facile rispondere ma è necessario questa volta spargliare le carte, inventarsi qualcosa di nuovo che certo non è un'altra dose di inutile flessibilità, trovare risposte all'altezza della sfida, alle richieste che vengono dai giovani, dai lavoratori. Bisogna farlo oggi perché domani potrebbe essere troppo tardi. Muoviamoci. Altrimenti è meglio andare tutti a casa.

Sono una disoccupata invisibile Neanche la statistica mi prevede

Sono una lavoratrice interinale "in disponibilità". Cosa vuole dire? Che, in qualsiasi momento, mi possono chiamare e il giorno dopo devo essere al lavoro presso una nuova azienda. Dopo tre anni al call center dell'assistenza clienti Sky, dall'11 febbraio scorso, come una quarantina di miei colleghi, sono a casa. Sono "in disponibilità", appunto, cioè resto dipendente (a tempo indeterminato, ma solo sulla carta) dell'agenzia interinale Etica, ma in attesa di nuova occupazione, che la stessa società dovrebbe procurarmi. Non possiamo essere definiti senza lavoro perché restiamo assunti, ma di fatto non lavoriamo. Siamo disoccupati "invisibili", neppure calcolati dai numeri, pur drammatici, della disoccupazione che tanta eco hanno riscosso sui media. Il tutto a quasi 38 anni: già troppo vecchia per il mondo del lavoro, se è vero che hanno preferito assumere giovani apprendisti dopo neanche un mese dal nostro allontanamento dall'azienda utilizzatrice, piuttosto che far rientrare noi con altre commesse. Mi sembra che ci sia qualcosa che non va in questo comportamento, servirebbero più controlli da parte dello Stato sulle assunzioni fatte dalle agenzie interinali.

Ci lasciano in difficoltà: attualmente percepisco la metà dei 750 euro (lordi, naturalmente) che dovrei prendere dall'agenzia. Io ho un bambino di 4 anni e un marito che lavora all'estero. Siamo tornati dalla Germania nel 2010, abbiamo fatto tanti lavori, sempre a termine, poi mio marito non ha trovato più nulla ed è tornato a Berlino, dove vive con mia suocera. Io vivo con i miei genitori, non posso permettermi un affitto, figuriamoci un mutuo. Questo primo maggio lo passeremo separati, come abbiamo già trascorso la Pasqua: anche se avessi i soldi, non potrei raggiungerlo in Germania, perché sono soggetta a chiamata. Una cosa è certa: ci hanno proposto una buonuscita per licenziarci, ma non lo farò. E non solo perché 4.000 euro lordi sono pochi, non sono altro che il corrispettivo di ciò che per legge ci dovrebbero pagare per sei mesi. Perché fanno questo? Per mettermi a tacere perché altrimenti si verrebbe a sapere che stanno facendo qualcosa di illegale. Il mio rifiuto e quello dei miei colleghi è un punto d'orgoglio: non intendiamo dargliela vinta! Se l'ex ministro Fornero ha detto: "Il lavoro non è un diritto", allora mi chiedo: su cosa si basa lo Stato italiano? ed abbiamo noi disoccupati invisibili un buon motivo per festeggiare questo primo maggio? Non credo, ricominceremo a festeggiare solo se verrà ripristinato il diritto al lavoro su cui si basa la Costituzione. Lo dico per mio figlio e per il futuro che lasceremo ai giovani.

Eleonora P.
ROMA

Nai immigrati lavoriamo anche oggi, tanti auguri ai lavoratori italiani

Ho 45 anni e vengo dall'Algeria. Ho passato metà della mia vita in Italia. Sono laureato ma ho lavorato sempre nei campi. Sono un bracciante e vivo a Salerno dal 1991. Tutta la Piana del Sele - Eboli, Capaccio, Battipaglia - è basata sul lavoro di noi immigrati. Algerini, ma anche indiani, marocchini, rumeni. I rapporti con i nord africani sono perfetti, ma anche con le altre comunità non ci sono problemi: siamo integrati più con loro che con gli italiani. Si coltiva di tutto: si comincia con i pomodori, poi finocchi, fragole, pesche e olive. Indiani e pakistani sono specializzati per le bufaie. Lavoriamo solo noi immigrati perché dicono che è un lavoro pesante. È vero specialmente in estate perché lavoriamo sotto

le serre dove fa molto caldo: la legge dice che quando fa molto caldo la regola è che dobbiamo lavorare solo fino alle 10 di mattina perché dopo è troppo caldo. Ma a noi invece i padroni ci fanno lavorare fino alle 2 senza prendere un po' di riposo, neanche i 10 minuti che sono previsti. Siamo pagati solo 25 euro, mentre il contratto dice che ne dovremmo prendere 47 al giorno. Queste cose le abbiamo scoperte grazie al sindacato che è l'unica cosa italiana che ci aiuta. Noi però non abbiamo mai provato a protestare, il motivo è che il permesso di soggiorno è legato al lavoro e quindi se protesti o scioperi ti licenziano, non puoi più rinnovare il permesso e rimani clandestino. Per fortuna negli ultimi anni il fenomeno del caporalato è diminuito. Ma ci sono anche padroni che continuano a trattarci male. Ora al lavoro ognuno va con la bicicletta, o il motorino. Io ho la macchina e tutte le mattine alle 4 e mezzo do un passaggio ai miei compagni: i 10 euro di benzina ce li dividiamo. Per noi il 1 maggio è un giorno come gli altri: lavoriamo. Ma auguro a tutti i lavoratori, italiani e immigrati, un buon Primo maggio. Sperando di poterlo festeggiare presto tutti assieme!

Rachid Bensadi
SALERNO

Festeggeremo quando torneremo al lavoro

Lavoro - anzi lavoravo - all'Irisbus di Valle Ufita. La prima fabbrica chiusa da Marchionne. Sono passati tre anni, da quella calda mattina di luglio, quando la locandina de "Il Mattino" annunciava: "La Fiat lascia Valle Ufita, la Irisbus spegne i motori" e da allora sono cambiate le nostre vite. Abbiamo intrapreso una lunga lotta. Eravamo convinti che non potevamo portarci via quel lavoro che sapevamo fare molto bene, in cui avevamo investito tutte le nostre energie; e chi doveva difendere quello scempio che si stava consumando, ha assunto il ruolo di spettatore indifferente: il percorso alternativo lo abbiamo proposto noi rsu Irisbus con il consiglio di fabbrica della Bredamanarinibus, chiedendo ai parlamentari di sottoscrivere una mozione per la costituzione del polo unico per il Trasporto pubblico locale (Tpl), votata all'unanimità in parlamento ha aperto la strada a nuovi scenari. Auspichiamo che la nuova società mantenga l'occupazione, che si costruiscano autobus italiani e che il governo abbia un ruolo fondamentale per garantire continuità al progetto e non cadere nelle mani di speculatori. Per me, per noi sarà un Primo maggio di speranza e attesa. La vera festa sarà quando la fabbrica riaprirà e torneremo a lavorare.

Silvia Curcio
IRISBUS

Ex operaia dell'Omsa, non mi meritavo di restare così

Ho 48 anni, ho lavorato all'Omsa dal 1998 nel reparto assemblaggio, dove la calza bianca veniva cucita prima di essere tinta e imbustata per la vendita. Non avrei mai pensato di trovarmi in una situazione così, perché chi entrava all'Omsa si accontentava di uno stipendio di 1000 euro pur facendo i turni, ma aveva la certezza di lavorare in un colosso che ti avrebbe portato fino alla pensione. Ma così non è stato. La Golden Lady ha deciso di chiudere l'Omsa di Faenza e continuare ad assumere in Serbia. Ma allora come fai a dichiarare crisi, andare al ministero e chiedere la cassa integrazione, dire che le 350 dipendenti di Faenza non ti servono più e poi assumi 400 persone in Serbia? Perché le istituzioni, la politica non fanno niente contro le aziende che vanno all'estero per guadagnare di più e lasciano per strada delle famiglie intere? Io sono una di queste persone. A Faenza solo la Cgil si è messa in netto contrasto con la chiusura ed è grazie a loro e ad un gruppo di lavoratori, che hanno fatto di tutto per far conoscere la nostra vicenda, se questa lotta ha dato anche i suoi frutti con la riconversione dell'Omsa con un'azienda di Forlì che produce di divani ma che ha rioccupato solo 140 persone. Ora siamo rimaste fuori in 58 e dal primo aprile siamo in mobilità, licenziate! Cosa ci rimane? Tanto amaro in bocca, tanta rabbia, cosa ho sbagliato al colloquio? Non so dove sbattere la testa. A 48 anni non sei più giovane ma non sei ancora vecchia per la pensione, anzi mi chiedo come farò ad arrivarci. Ora c'è l'indennità di mobilità e poi? Il sindacato aveva assicurato alle lavoratrici Omsa la possibilità di essere assunte in un centro commerciale in costruzione. Ma non è stato ancora costruito e chissà se mai ci sarà. Ho 48 anni, sola e senza lavoro. Il futuro fa paura e non mi meritavo una situazione così.

F.M.
EX OMSA - FAENZA

detto "no" ai ricatti e che, per questo, dobbiamo essere di esempio per chi non crede che la lotta per i diritti serva a qualcosa. La festa di noi lavoratori che chiediamo di non essere chiamati "esuberanti" ma di essere chiamati OPERAI, perché ne siamo fieri e convinti che, in una Italia "fondata sul lavoro", siamo capaci di cambiare le cose.

Elisa Guidi
FORLÌ

Mi chiedo: ci sono imprenditori ancora capaci di fare industria?

Il mio è un lavoro un po' particolare. Sono impiegato al reparto ortesi delle Officine Rizzoli di Budrio (Bologna), in cui lavoro da 18 anni. Realizziamo tutori e busti ortopedici: ci danno le specifiche del paziente, e con il cad-cam si produce l'arto, su cui si "personalizza" la protesì o il tutore richiesto. Facciamo camminare la gente. Ho sempre percepito l'importanza di questo mestiere, ne andiamo orgogliosi. Celebrerò, come sempre, anche questo primo maggio, festa dei lavoratori. Ma non posso nascondere un po' di disagio: come altri colleghi, sono in cassa integrazione a zero ore. E zero è anche il reddito che ricevo: l'ultima erogazione

dell'assegno risale allo scorso 24 gennaio. L'ultima volta ho lavorato 5 giorni a febbraio, ci sono colleghi (in tutto siamo 150) che arrivano a lavorare 8 giorni al mese. E sappiamo già che, a fine luglio, la riforma Fornero farà cessare anche gli ammortizzatori sociali. Io sono single e non me la passo bene, ma alle Officine lavorano anche genitori monoreddito, sono situazioni davvero molto difficili. Ho provato a cercare anche un altro lavoro, il curriculum non mi manca, ma l'età - 48 anni - è una zavorra, cercano solo giovani laureati. La nostra azienda, storica (risale alla fine dell'800), con professionalità importanti che sono state trattenute e un'alta specializzazione, è fallita perché le Asl non pagavano. Ci hanno appena dato una proroga per l'esercizio provvisorio: ora avremo due mesi per trovare un compratore. Ma il tempo vola, due aste sono già andate deserte. E in questo Primo maggio la domanda che mi faccio è: esistono ancora imprenditori interessati a fare industria in questo Paese? Esiste ancora un ruolo anche sociale dell'imprenditore? Mi piacerebbe capirlo.

Ferruccio Benedetto
OFFICINE RIZZOLI DI BUDRIO (BOLOGNA)



l'Unità giovedì 1 maggio 2014

15

COMUNITÀ**Il commento****Il coraggio di cambiare****Susanna Camusso**

SEGUE DALLA PRIMA

Le vertenze aperte, e al momento ancora senza soluzione, sono centinaia, così come i processi di ristrutturazione che si accompagnano troppo spesso ad una riduzione della base occupazionale. Ed è proprio per accendere un faro sul tema lavoro e industria che abbiamo scelto di essere a Pordenone, sede di uno degli stabilimenti al centro della vertenza Electrolux.

Siamo lì perché quella vertenza è il paradigma della crisi in cui è coinvolto il Paese. Non solo perché è una delle tante, troppe, vertenze insolite per l'assoluta mancanza di un'idea di futuro, di una strategia di politica industriale che possa traghettare il Paese fuori dalla crisi, ma anche perché è l'emblema di quella scelta suicida di contrastare la crisi stessa attraverso il taglio dei salari e la progressiva diminuzione della produzione. Il tutto mentre, senza alcuna forma di ritegno «sociale», questa - come tante altre multinazionali - usa il Paese e i suoi lavoratori mentre distribuisce lauti dividendi ai suoi azionisti. Una prassi usata e abusata, che allarga la forbice della disuguaglianza e che si è ampiamente rivelata fallimentare, per molti aspetti fattore determinante della crisi che stiamo vivendo.

Saremo così a Pordenone, come in tante altre piazze del Paese, con questo spirito: i lavoratori non possono e non devono dover pagare il conto di una crisi le cui cause sono da ricercare nell'avidità della finanza, nella strada facile, scelta anche da molte imprese, di ricercare facili guadagni trascurando se non sfruttando le attività produttive, negando e ritardando le uniche politiche economiche che potevano portare l'intero continente al di fuori delle secche della crisi per continuare a seguire quell'ideologia liberista e quelle politiche di austerità che in questi anni hanno segnato l'Europa e contagiato i singoli Paesi.

Sulle spalle dei lavoratori e dei pensio-

nati ha pesato la crisi, così come le errate soluzioni. È ora di invertire la marcia, di mettere il lavoro al centro, di difenderlo, di crearlo. Se non si assume questa idea non ci sarà alcuna inversione di tendenza.

Non è dunque un caso se tra le parole d'ordine di questo primo maggio, alla vigilia di un cruciale appuntamento elettorale in un'Europa dove spira forte il vento del populismo, abbiamo scelto di dire «Più lavoro, più Europa, più solidarietà».

Ci troviamo in un momento cruciale per il futuro stesso del Paese, sia per le future politiche economiche e sociali europee, sia per la tenuta del settore manifatturiero, conteso com'è tra processi di globalizzazione, di dumping, di una necessaria revisione della produzione, di

una irresponsabile carenza di capitale.

L'industria, specie quella manifatturiera, è l'asse che sostiene il Paese. Difendere la produzione, riqualificare il sistema produttivo, investire nel pubblico come nel privato, intervenire sui processi e sui prodotti, valorizzare il lavoro e i lavoratori, nel riconoscimento pieno dei suoi diritti e della sua dignità, il tutto in un'ottica strategica, sono la sola via perché si possa avere concretamente un'idea di futuro.

È d'obbligo e non più rinviabile mettere al centro dell'azione politica il lavoro, la difesa e la crescita del sistema produttivo. Questi devono essere i punti centrali dell'agenda di governo.

Per questo chiediamo coraggio, per questo vogliamo che si alzi la voce della politica, che interrompa quel silenzio durato fin troppo.

Centralità del lavoro. Questa deve essere la via, la sola alternativa se si vuole invertire la tendenza al declino. È il lavoro il propulsore di una nuova crescita, fondata sui basi di eguaglianza e solidarietà, il solo modo per garantire un futuro a questo nostro Paese.

Contro il vento del populismo, abbiamo scelto di dire «Più lavoro, più Europa, più solidarietà»

Maramotti**L'analisi****Si può criticare il capitalismo?****Claudio Sardo**

UN TWITTER DI PAPA FRANCESCO HA SEMINATO IL PANICO FRA I TEO-CON E, PIÙ IN GENERALE, fra quanti intendono il capitalismo come la religione naturale dell'uomo moderno. «L'inequità è la radice dei mali sociali»: è il messaggio lanciato il 28 aprile dall'account @Pontifex. Non si tratta, a dire il vero, di una novità assoluta. L'espressione è la sintesi di un più complesso periodo della *Evangelii gaudium*, l'esortazione apostolica che costituisce finora il «manifesto programmatico» di Francesco. Il problema è che soltanto nella lingua italiana il termine inequità attenua la forza della condanna morale. In inglese *inequality* vuol dire disuguaglianza. In tedesco *ungleichheit* si traduce con disuguaglianza. E così anche in spagnolo, la lingua del Papa: la parola *inequidad* non consente altra traduzione che disuguaglianza. Insomma, non c'è più una disuguaglianza iniqua da condannare e una più morbida da perseguire: la radice del male è l'economia dello scarto» che rende gli uomini sempre più diseguali.

L'impatto non poteva non essere traumatico, soprattutto negli Stati Uniti dove si è scatenata immediatamente una vivace polemica sui social network. Stiamo parlando dei fondamenti stessi dell'etica del capitalismo. La disuguaglianza non è più un male

necessario, il costo inevitabile di un meccanismo sociale che comunque assicura sviluppo e dividendi per la comunità. È la sua giustificazione morale a venir meno. E questo avviene mentre la crisi sta cambiando i paradigmi stessi della scienza economica. Non c'è soltanto Papa Francesco a delegittimare l'etica del capitalismo e l'idea di una sua «naturalità». Ormai il fior fiore degli economisti spiega, numeri alla mano, che la crescita delle disuguaglianze nelle società avanzate sta favorendo la decrescita, la recessione, la rottura della rete di coesione sociale. Fa riflettere il successo nelle librerie americane dell'ultimo libro del francese Thomas Piketty. Il filo è lo stesso di Joseph Stiglitz e di Paul Krugman: il prezzo della disuguaglianza è ormai insostenibile nella prospettiva stessa del mercato e dello sviluppo.

Tornano alla mente gli articoli di Michael Novak, guida intellettuale dei teo-con, a commento della *Evangelii gaudium*. L'avversione era netta. Anche se la critica trattenuta da ragioni diplomatiche. A Novak non era sfuggito nel testo del Papa la contestazione più radicale al cuore del capitalismo, e cioè alla teoria della «ricaduta favorevole». Non è vero, ha scritto il Papa, che «ogni crescita economica, favorita dal libero mercato» produca maggiore equità e inclusione sociale. «Questa opinione, mai confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante». Quel participio, «sacralizzati», è spietato: denuncia ogni tentativo di assimilare il capitalismo alla natura o alla religione.

C'è nuovo materiale per discutere le diversità tra culture cattoliche e protestanti. La prospettiva di Francesco, comunque, non è quella di aggiornare la dottrina sociale della Chiesa. Non gli interessa una terza via cattolica tra il liberismo e il marxismo. Né tra il

mercato e lo Stato. Alla Chiesa chiede di stare evangelicamente con i poveri e di guardare il mondo dal loro punto di vista. Di gridare le ingiustizie che altri non denunciano. Di offrire al mondo, ai cattolici in special modo, una riserva di pensiero critico sulla contemporaneità. Questo non è il solo mondo possibile. Non c'è sfiducia, o delegittimazione dell'idea. Anzi, Papa Francesco mostra di avere un'idea alta della politica (il contrario del populismo). Ma devono svolgerla i laici, i cittadini del mondo, di cui i credenti sono parte. Se i cattolici hanno un segno particolare, è quello di non fare un «idolo» di questa economia o di qualche altra ideologia.

Per i teo-con il cristianesimo è il cemento dell'Occidente, l'impronta morale sul capitalismo, la forza da difendere contro la secolarizzazione e l'Islam. Ora attaccano il Papa sostenendo che è comunista o che deraglia dalla dottrina millenaria: argomenti ricorrenti delle destre reazionarie. Per Francesco vale invece, come per Paolo VI, il principio di «non appagamento» della politica. I governi, i partiti devono fare di tutto per il bene comune, ma qualunque soluzione sarà sempre criticabile e perfezionabile. Il pensiero critico resta la risorsa più preziosa a disposizione dell'uomo.

Anche a sinistra c'è chi farebbe volentieri a meno del principio di uguaglianza. Nel dibattito di questi anni è entrata a sinistra, eccome, la parola «equità» proprio per ammorbire il senso dell'uguaglianza e per tenersi nel mainstream. Ma così la sinistra si è allontanata dalle contraddizioni reali. Nell'illusione di conquistare la modernità ha pagato un tributo al pensiero unico. La radicalità sta soprattutto nel pensiero, nella libertà di sottrarsi all'omologazione. La politica concreta sarà comunque e sempre un compromesso. Il problema è se nel compromesso la sinistra si sentirà appagata, o penserà ancora a un domani più giusto.

COMUNICATO DEL CDR

Oggi è la festa del lavoro dell'anno in cui l'Unità festeggia i suoi 90 anni. In questa occasione i giornalisti vogliono rivolgersi in primo luogo ai lettori parlando stavolta come lavoratori, nella convinzione che esiste oggi un caso Unità da rendere pubblico e di valenza politica. Siamo dipendenti di un'azienda che continua a inanellare assenze, comportamenti irrispettosi della rappresentanza sindacale, decisioni addirittura dannose per la testata. Per questo annunciamo una giornata di sciopero per venerdì 2 maggio. Una scelta difficile sofferta, ma inevitabile. Ecco un resoconto dei primi mesi del 2014. Scoppia il caso Ioannucci, ex senatrice di FI, entrata nell'azionariato della testata fondata da Antonio Gramsci. I giornalisti protestano, scioperano per difendere l'identità e la storia del giornale, ma non accade nulla.

Ancora: iniziano i festeggiamenti del 90esimo, ma gli unici a organizzare una iniziativa pubblica sono i lavoratori. L'azienda non valuta bene la portata dell'appuntamento, si limita all'edizione del primo di quattro supplementi, salvo poi lasciare sgarnite le edicole. Il tutto dopo aver tagliato negli anni la distribuzione del giornale in intere regioni, nonostante le proteste del sindacato. Anche qui, la storia del giornale viene derubricata in farsa. Se esistesse l'articolo 18 per gli amministratori, ricorrerebbe la fattispecie della giusta causa. Ma non accade nulla. Continuiamo a ricevere segnalazioni di edicolanti che non ricevono il giornale. Si decide di aumentare il prezzo del quotidiano il sabato proprio nel mezzo della crisi, i giornalisti chiedono chiarimenti sulla destinazione di questo sovrapprezzo (andrà all'Unità o al supplemento Left?), ma non ottengono risposte. Sempre in febbraio si promette il lancio di un nuovo sito, che ancora non si vede mentre altre testate avviano piani di rilancio per fronteggiare la crisi del settore. Intanto il sistema editoriale continua a mostrare parecchi limiti. Ci dicono che il problema è il gestore, cioè Tiscali (di proprietà dell'ex azionista unico Renato Soru). I giornalisti chiedono di modificare il contratto, ma non accade nulla. Oggi le relazioni sindacali sono sospese (come potrebbe essere altrimenti, visti tali comportamenti?); in contatti informali nei mesi passati si sono promessi futuribili rilanci, promesse di discontinuità. Oggi sono scomparse anche le promesse. Dopo le richieste del sindacato, ci si invita - in modi a dir poco rocamboleschi, dopo tre settimane di silenzio - a un incontro di ricognizione annunciando tagli, tagli, tagli (già in atto con un contratto di solidarietà, peraltro seguito a vari anni di stati di crisi).

Il tempo delle promesse virtuali e dei tagli reali è finito. Questa azienda mette a rischio una testata storica della sinistra e dell'informazione italiana. Questa redazione non si è mai sottratta a pesanti piani di ristrutturazione. Le responsabilità di una gestione avventata delle risorse vanno individuate altrove. Per quanto ci riguarda d'ora in poi apriremo tavoli solo con interlocutori credibili, su basi concrete di rilancio. Abbiamo aspettato anche troppo. Per questo chiediamo alla politica, a quel partito, il Pd, che storicamente è vicino alla testata, di sostenerci nelle nostre legittime richieste.

CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Lettera a Maria Novella Oppo

Sono Roberta Ferrari la giornalista che lei indica come «quella che non trovava il fiato per reagire e magari, come sarebbe stato meglio per la dignità della professione, per chiedere all'ex comico di tenere a posto le mani». Le volevo precisare che la dignità della professione sta nel fare domande e trovare risposte, saper interpretare e raccontare il mondo. Questo significa anche rappresentare forme diverse ed innovative di comunicazione, come quelle di Beppe Grillo. Inoltre le vorrei dire che, come donna e giornalista, non mi sono sentita affatto umiliata o strumentalizzata. Non c'erano alcuna volgarità o forma di sottomissione nel servizio, come lei invece vorrebbe far intendere. C'erano domande, risposte e notizie, tutte con il fiato. Piuttosto per la «dignità della professione» è avvilente quando il giornalismo si riduce a semplice opinionismo. Spero lei pubblici anche questa mia nota. Un abbraccio, da donna e collega.

Roberta Ferrari

Gentilissima collega Roberta Ferrari, mi dispiace che si sia sentita offesa dalle mie parole e invece non si sia sentita per niente offesa dalla pressione fisica di Beppe Grillo. Io volevo solo difenderla, ma evidentemente non mi sono saputo esprimere, mentre lei è stata così precisa nello spiegarci che cosa sia il giornalismo: professione che io esercito (come posso) da quarant'anni. E non solo da «opinionista», ma anche da cronista e intervistatrice, senza aver mai subito dall'intervistato piaccaggi o buffetti sulle guance, secondo lo stile «innovatore» di Grillo. Forse fra di voi c'è una bella familiarità, ma risulta un pochino imbarazzante in tv, a meno che la giornalista non intenda far parte della rappresentazione, più che riferire. Ma le mie sono solo opinioni, anzi semplici e avvilenti opinionismo, che per fortuna ancora non è proibito dalla legge pre-Grillo. Senza falsi abbracci, ma con tanti auguri di lavorare meglio e più a lungo di me.

Maria Novella Oppo

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Giovedì 1 maggio 2014
www.quotidianoweb.it**POLITICA E PARTITI**

Fissate le linee guida del provvedimento che sarà portato in Consiglio dei ministri il 13 giugno

«No fannulloni Sì rivoluzione»

*Il premier Renzi presenta la riforma della pubblica amministrazione e propone quindicimila assunti*di **NICOLA CAPODANNO**

ROMA - Una rivoluzione. Matteo Renzi promette un «cambiamento radicale» della Pubblica amministrazione con una riforma che non sarà «contro lavoratrici e lavoratori» ma discussa al loro fianco, ma senza tavoli di concertazione con i sindacati. Con l'intenzione non dar luogo a nessun esubero, di assumere 15 mila giovani entro il 2018, «licenziare i dirigenti senza incarico» e «stangare i fannulloni», il premier fissa le linee guida del provvedimento che conta di portare in «consiglio dei ministri il 13 giugno» come disegno di legge, anziché decreto.

Nel frattempo, visto che «non abbiamo paura del confronto», ha spiegato, ci sarà un periodo di consultazione di 40 giorni durante il quale si discuterà dei contenuti con dipendenti e sindacati. La riforma, ha detto al fianco del ministro della Pa, Marianna Madia, con la quale ha inviato una mail a tutti i lavoratori pubblici esortandoli a proporre idee (rivoluzione@governo.it), si sviluppa su 3 assi e 44 punti: «Capitale umano, innovazione e tagli alle strutture non necessarie». Una manovra, ha detto, che se non passerà rischierà di far «impantanare il Paese».

E tra le prime necessità il premier vede «l'abrogazione dell'istituto del trattenimento in servizio» che «comporta la possibilità di far entrare 10 mila giovani nella Pa». Una stima che a suo avviso però è prudente, visto che «se obblighi tutti ad andare in pensione in realtà si può salire fino a 14-15 mila assunzioni in cinque anni».

Nel provvedimento il premier vede poi l'introduzione della «riduzione del 50% del monte ore per i permessi sindacali», lo «sblocco del turnover in modo strategico, con entrate selettive per le amministrazioni che ne necessitano», «rendere più rigoroso il sistema di incompatibilità dei magistrati amministrativi» e l'abolizione «delle fasce per la dirigenza». In particolare, ha puntualizzato il ministro Madia, saranno fissati dei tetti sulle retribuzioni ma «senza intervenire sulle fasce intermedie». E serve una «mobilità che funzioni», sia «volontaria, ma anche obbligatoria, garantendo dignità al lavoratore», con riferimento alle retribuzioni e alla «non lontananza da luogo di lavoro». La riforma della Pa si concentrerà poi sulle misure del cosiddetto «Sforbiciatore Italia», che passano dall'accorpamento di Aci, Pra e Motorizzazione civile alla riduzione delle sedi della Ragioneria dello Stato («non più una sede in ogni provincia»), mentre «le prefetture diventeranno massimo 40». Sono previsti poi

«l'accorpamento delle sovrintendenze e la gestione manageriale dei poli museali» e tagli agli sprechi con la riorganizzazione strategica della ricerca pubblica, con l'aggregazione di 20 enti che svolgono funzioni simili. Come già emerso nei giorni scorsi, infine, la riforma prevede «l'introduzione del Pin del cittadino» il codice che consente di accedere ai servizi pubblici in via digitale. «Oggi - ha detto Renzi - la pubblica amministrazione parla 13 linguaggi diversi, noi vogliamo che parli un'unica lingua e che lavori su tutto». Immediata la risposta a caldo dell'ex ministro della Pa, Renato Brunetta via Twitter: «Con questa riforma Renzi fa l'esatto contrario degli 80 euro: rinvia a dopo le elezioni per paura di una reazione contraria dei dipendenti pubblici e delle loro famiglie». Toni più duri da parte di Renata Polverini (Ff): «Questo è Renzi, l'uomo nuovo che rottama i diritti e riduce a comparsa senza diritto di parola il Ministro della Funzione Pubblica».

Matteo Renzi con il ministro Marianna Madia



LA SCHEDA

Dalla stretta ai dirigenti al pin per i cittadini

di **MARIANNA BERTI**

ROMA - Quarantaquattro punti per una nuova pubblica amministrazione: così nella lettera agli statali, firmata dal premier Matteo Renzi e dal ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, il governo riassume le linee guida della riforma. Si va dalla possibilità di licenziare i dirigenti, all'identità digitale, che affida a ogni cittadino un pin per sbrigare le pratiche burocratiche, passando per la riduzione delle prefetture, ridotte a 40. Le misure se entreranno in vigore consentiranno anche di risparmiare anche se l'obiettivo non è fare spending review, ha spiegato Renzi, ma rendere più efficienti la macchina: «vogliamo risparmiare, e risparmiareemo».

DIRIGENZA. Un capitolo riguarda sicuramente le figure apicali della Pa, con l'introduzione del ruolo unico a livello nazionale, eliminando la suddivisione per fasce, prima e seconda. La carriera sarà portata avanti per incarichi. Soprattutto, per i dirigenti, è prevista la possibilità di licenziamento quando restano privi di incarico oltre un determinato termine.

MOBILITA'. Madia, ha spiegato come occorra «mettere in campo» una mobilità che funzioni, sia «volontaria, ma anche obbligatoria, garantendo dignità al lavoratore», con riferimento alle retribuzioni e alla «non lontananza da luogo di lavoro». Tra le misure che riguarderebbero l'universo della Pa, c'è anche la riduzione del 50% del monte ore dei permessi sindacali nel pubblico impiego, che suscita già reazioni contrarie dei sindacati, e la creazione di asili nido nelle amministrazioni.

RETRIBUZIONI. La valutazione dei risultati sarà fatta seriamente, si legge nella lettera, e la retribuzione di risultato erogata in funzione dell'andamento dell'economia. Applicazione rigorosa delle norme sui limiti ai compensi che un singolo può percepire dalla pubblica amministrazione, compreso il cumulo con il reddito da pensione.



Dirigente dell'amministrazione pubblica

LE REAZIONI Il presidente del Consiglio equiparato all'ex ministro Brunetta Cgil: «Attacco alle funzioni del sindacato»

Il taglio dei permessi previsto non piace al coordinatore dei settori pubblici

ROMA - Dietro il taglio dei permessi sindacali, previsto nelle linee guida della riforma della Pa, c'è un attacco alle funzioni che la Costituzione dà alle organizzazioni sindacali. Lo afferma il coordinatore settori pubblici della Cgil, Michele Gentile, commentando alcuni dei punti più delicati per le organizzazioni dei lavoratori e per i insieme dei dipendenti. Quanto alla riduzione dei permessi, Gentile sottolinea come anche l'ex mini-

stro della Pa, Renato Brunetta, aveva «fatto lo stesso e utilizzato le stesse parole».

Quanto all'eventualità di demansionamento per evitare l'esubero, il sindacalista evidenzia il rischio di «una diminuzione della relativa retribuzione». E, comunque, se si vuole introdurre questo istituto, aggiunge, ci sono «parecchie leggi che bisogna cambiare». Il problema per Gentile però continua ad essere la possibilità che spuntino fuo-

ri degli esuberanti, un'eventualità che il sindacalista giudica «probabile».

Passando a un altro tema caldo, ovvero la mobilità, Gentile spiega che quella obbligatoria «già c'è, prevista da Brunetta. E se ora implicherà spostare un dipendente dal Sud al Nord, perché il c'è bisogno, significa tornare agli anni Sessanta».

Riguardo ai nuovi ingressi, secondo Gentile con l'abolizione del trattenimento in servizio sarà possibile ottenere libere «poche centinaia» di posizioni, a meno che non «si vogliano assumere ragazzi con retribuzioni molto basse».



Michele Gentile della Cgil



Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5



Il leader del Movimento 5 stelle Beppe Grillo

LA RABBIA

Berlusconi: «Non taccio triplicherò le presenze»

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Un blitz nella Capitale per riunire il vertice del partito e fare il punto della situazione prima di rifarsi nella campagna elettorale. Silvio Berlusconi, che trascorrerà buona parte del primo maggio al palazzo Grazioli a registrare spot ed interviste, lo ha ribadito anche al vertice del suo partito: se i giudici pensano di fermarmi non autorizzandomi ad andare in giro a fare i comizi si sbagliano. Triplicherò le mie presenze in televisione e sarò presente anche solo con i video messaggi ad ogni evento di Forza Italia.

L'umore non è certo dei migliori. I sondaggi confermano una lieve crescita del partito, ma i numeri di una volta sono un miraggio. A questo si aggiunge la rabbia per essere limitato non solo nei movimenti, ma anche negli interventi pubblici. Il rischio di essere ammonito dal tribunale che si occupa del suo affidamento ai servizi sociali per quan-



Silvio Berlusconi

to detto sulla magistratura non sembra intimorirlo e nulla sarebbe servito i consiglieri del vertice del suo partito: gli elettori - è il senso del suo ragionamento - hanno il diritto di sapere la verità su quello che mi è accaduto. Insomma nessuna intenzione di abbassare i toni come conferma anche il suo consigliere politico: «Mentre il governo fa propaganda - accusa Toti - al presidente Berlusconi è impedito di fare alcuni comizi. Questa è una campagna elettorale falsata». E nell'attesa di fare il debutto

ufficiale ai servizi sociali il prossimo 9 maggio, l'ex capo del governo definisce le controffensive mediatiche per concludere la campagna elettorale per le elezioni europee venerdì 23 maggio a Milano. Prima però c'è tutta una serie di appuntamenti che l'ex capo del governo non ha intenzione di mancare. Sabato sempre nel capoluogo lombardo ci sarà una manifestazione con i candidati del Nord-Ovest mentre domenica, salvo autorizzazioni dell'ultima ora, Berlusconi prenderà parte tramite videoconferenza alla kermesse organizzata da Raffaele Fitto a Bari. Con lui, per la prima volta, ci saranno tutti i 5 capoluoghi azzurri. Confermatapoi la presenza domenica alla trasmissione Virus su Raidue così come al programma di Lucia Annunziata.

Debutto ai servizi sociali il prossimo 9 maggio

■ LA SFIDA Contesa sui risultati Renzi avverte Grillo «Non sarà il primo Lui ride e io decido»

di SERENELLA MATTERA

ROMA - «Votare Grillo è come abbaiare alla luna, mentre qui dobbiamo cambiare l'Italia. Lui urla», io varo le riforme per «la svolta». Matteo Renzi lancia il grido di sfida a Beppe Grillo. Alle politiche 2013 il Movimento 5 Stelle è «arrivato primo», davanti anche al Pd. Alle europee non sarà così. Non lo sarà, scommette il premier, perché da un lato i cittadini hanno chi «fashowesela ride», dall'altro un governo che con la riforma della Pa è in grado di porre «un altro tassello della sua sistematica operazione di cambiamento».

In questo momento «se starnutisco dicono che lo faccio per la campagna elettorale», lamenta Renzi. E allora se un rallentamento c'è stato del ddl sulle riforme al 10 giugno, se gli 80 euro arriveranno in busta paga dopo il 25 maggio, se la riforma della Pa sarà varata in Cdm solo il 13 giugno è anche, spiega il presidente del Consiglio, per sottrarre gli interventi del governo alle polemiche e recondizioni della campagna per le europee. Ma non si illudano gli avversari, quelli che «a destra come a sinistra» sono «nemici del cambiamento»: il rullo compressore del governo Renzi continua a marciare inesorabile.

Il premier non si stanca di ribadire che, in barba a sgambetti e ostacoli, le riforme vanno avanti, «rispettando tutte le scadenze» che il governo si è «autoimposto». E così nell'ultimo giorno di aprile, come promesso, Renzi presenta con il ministro (e, sottolinea, neomamma) Marianna Madia la riforma della Pa, che sarà varata il 13 giugno e da subito viene offerta alla discussione. Attraverso un indirizzo e-mail che è già un manifesto politico: «rivoluzione@governo.it».

Dopo le riforme istituzionali, «i mitici 80 euro», la vendita delle auto blu, i «primi provvedimenti per il rilancio del lavoro» - elenca Renzi in conferenza stampa a Palazzo Chigi - la riforma della Pa

può «dare il segno finale della svolta». Il metodo non cambia: il provvedimento «non è un prendere o lasciare», la sua «filosofia però sì». Perché il governo «non mette diktat», «ha delle idee ma non è arrogante» e se ha torto è «pronto a cambiare». Ma dopo aver discusso «alla fine si decide», perché «non siamo al bar dello sport». Sono avvertiti i frenatori delle riforme istituzionali. E anche a chi avesse voglia di mettere in discussione la legge elettorale il messaggio è troncato: «Si procede come detto, no news».

Renzi ribadisce di non voler «diventare uno di loro e restare sulla seggiola a tutti i costi»: se fallirà, andrà a casa. Ma intanto ha ogni intenzione di giocare tutte le sue carte. A partire dai prossimi 25 giorni di campagna elettorale, che si annunciano «infuocati». Il leader del Pd è consapevole che



Matteo Renzi e Beppe Grillo

Silvio Berlusconi e Beppe Grillo («Due professionisti, due facce della stessa medaglia») «spariranno» contro di lui, sempre di più. Ma mentre liquida il Cavaliere con una battuta («Nedice tante, ad alcune non crede neanche lui»), al capo dei 5 Stelle lancia una sfida diretta. «Tutti raccontano: adesso arriva Grillo e vince. Ma nel 2013 Grillo ha preso il 25,6%, Bersani il 25,3%, Berlusconi il 21%. M5S è già primo partito in Italia. Scommetto che questa volta i risultati saranno diversi».

Renzi dice di non essere preoccupato dai sondaggi che danno il M5S in ascesa, incalzante sul Pd. Tanto più che il Pd è «davanti di 8-10 punti», scrive su Twitter il renziano Paolo Gentiloni. Ma il presidente del Consiglio, che ha sempre dichiarato di essersi posto come obiettivo un decinale in più delle precedenti europee, mette anche i puntini sulle i rispetto al quadro di partenza: il M5S primo partito non è una minaccia, ma una realtà. Ma lo sarà più, scommette Renzi. Ma chi valuterà i risultati delle prossime elezioni è avvertito.

di TEODORO FULGIONE

■ LA RISPOSTA Prova di forza del comico genovese nei confronti del rottamatore

Il comico dell'M5s chiude a San Giovanni

ROMA - Beppe Grillo lancia la sfida a Matteo Renzi e annuncia la chiusura della campagna elettorale per le Europee del M5S a piazza San Giovanni a Roma.

Una prova di forza dell'ex comico genovese, convinto che il prossimo prossimo 23 maggio farà il bis rispetto al pienone dello scorso anno quando per la chiusura delle politiche 2013 riuscì a riempire quella che, per tradizione, era la «piazza rossa». Grillo risponde, indirettamente, alla provocazione di Matteo Renzi: il premier ha sfidato il Movimento Cinque Stelle a ripetersi: «Grillo nel 2013 è arrivato primo - ha detto - Scommetto che questa volta i risultati saranno diver-

si».

Ferma la replica di Luigi Di Maio: «E' la nostra piazza, dove abbiamo chiuso e vinto nel 2013».

La piazza di Roma sarà la tappa finale di una «lunga marcia» che vede il M5S impegnato, già da due mesi, con tutte le sue forze in una serie di comizi nelle principali città italiane da Nord a Sud. Grillo inizierà il 5 maggio a Cagliari, il giorno dopo sarà a Palermo. Sarà un vero e proprio «tour de force», concentrato negli ultimi 20 giorni di campagna

elettorale.

Poi a seguire Bari e Napoli. Il 10 maggio andrà a Bologna per dare il via ad una no-stop che toccherà Torino, Milano, Pescara, Verona.

L'obiettivo è raccogliere il voto degli indecisi che, secondo tutti i sondaggi, rappresentano la maggioranza dei potenziali elettori e sarà determinante ai fini della vittoria. I comizi in piazza puntano proprio a convincere questo tipo di votanti.

Nel Movimento c'è ottimismo. Si crede nel sorpasso sul Pd. Il

«nemico da battere» è Matteo Renzi; mentre il sorpasso su Forza Italia e Silvio Berlusconi viene dato per scontato.

Il modello della campagna è quello delle politiche del 2013: lo «Tsunami Tour». L'ex comico genovese, per cinque settimane, non si fermò mai: dal 14 gennaio al 22 febbraio. E quest'anno - Grillo lo ha ripetuto spesso - ad «aiutarlo» ci sono i parlamentari del Movimento. Deputati e senatori sono in piazza per incontri e comizi pubblici da mesi. A marzo hanno iniziato con il «Non ci fer-

merete tour» (in camper i deputati espulsi per il caos in Aula sul dl Bankitalia hanno girato tutta la penisola), poi è stata la volta del «Vinceremo noi tour». Lo stesso Grillo ha, da poco, concluso la tournée di «Tela do io l'Europa Tour», un misto tra comizio e spettacolo teatrale che lo ha portato da Catania a Milano e che ha destato non poche polemiche il fatto stesso che le esibizioni fossero a pagamento. Il Movimento 5 stelle però giustifica con i costi vivi della campagna elettorale che stanno facendo in tutta Italia. Grillo è consapevole che Renzi è diventato un avversario temibile e il livello di guardia è ai massimi livelli. Non resta che aspettare per gustarsi il finale.



#POTENZA2014 Bagno di folla per il candidato del Pd



Fitto oggi a Matera

L'ex ministro Raffaele Fitto oggi alle 10 e 30, sarà a Matera al Cinema "Il Piccolo" per la propria campagna elettorale per le elezioni europee.

Scelta civica e Fierro

Il coordinatore provinciale di Sceltà civica di Potenza, Gaetano Fierro ha annunciato un convegno su "Multietnicità: norme e regolamenti per rafforzare la crescita e la democrazia in ogni territorio". L'appuntamento è per domani a Potenza alle 18 presso la sede dell'Angloschool. All'incontro, oltre a Fierro parteciperanno Adeyanju Lanrewaju Monzur candidato alle comunali a Potenza e il segretario lucano di Sc Vernola.

Conferenza di Fdi e Ppi

Domani alle 11 presso la Regione è indetta una conferenza di Fdi - An e Popolari per l'Italia per illustrare la Proposta di legge "Potenza e Matera: città dei servizi". Saranno presenti i consiglieri regionali Gianni Rosa e Aurelio Pace.

Storace a Potenza

Alle ore 18 e 30, sabato presso il comitato elettorale del candidato sindaco Michele Cannizzaro si terrà una manifestazione politica organizzata da La Destra. Interverranno alla manifestazione Francesco Storace e l'euro-parlamentare Sergio Silvestris candidato al Parlamento Europeo nella circoscrizione meridionale, saranno presenti anche il deputato Cosimo Latronico e altri dirigenti di partito tra cui Nicola Pagliuca, Michele Napoli e Luigi Modrone.

Mastella in Basilicata

Lunedì 5 maggio, l'euro-parlamentare di FI, Clemente Mastella, visiterà la Basilicata nell'ambito delle attività della campagna elettorale per la sua rielezione. Mastella terrà una conferenza stampa alle ore 11.30, presso l'Art Restaurant a Potenza e poi un incontro nel pomeriggio a Rivello alle 17 e 30 e Maratea alle 19 e 30.

5 maggio, Quagliariello (Ncd)

Lunedì prossimo il Nuovo centro destra di Basilicata apre la propria campagna elettorale a Potenza alle 17 presso l'Hotel Vittoria. saranno presenti i senatori Gaetano Quagliariello e Guido Viceconte. Il coordinatore regionale Vincenzo Taddei e altri dirigenti del partito.



Cinque **tweet** al giorno...

Filippo Bubbico: "Applausi di ieri sono un oltraggio a lavoro serio e rigoroso di poliziotti. Grandissima solidarietà e vicinanza a mamma #Aldovrandi"

Pasquale Pepe: "Alla fine, se arriverà una seria legge sulle carceri, dovremo dire grazie soltanto a Bergoglio e Pannella!"

«Non so ancora se mi sosterra»

Petrone sulla scelta elettorale per il Comune da parte di Pittella parla chiaro e aggiunge: «Dovrebbe farlo»

di **SALVATORE SANTORO**

POTENZA - Stringe mani. Abbraccia persone. Sorride con quel suo modo cordiale senza mai alzare il tono della voce. Così Luigi Petrone ieri sera ha accolto le centinaia di persone che sono arrivate al suo comitato elettorale per l'inaugurazione ufficiale.

Tra loro tantissimi i candidati consiglieri comunali e i politici di nuova e vecchia scuola. Molti sono rimasti solo nelle vicinanze senza immergersi nella calca. Tra loro Antonio Luongo, Piero Lacorazza, Giampiero Iudicello, Salvatore Blasi. In mezzo alla mischia invece, Vito Santarsiero, Gaetano Fierro, Peppino Molinari, Giuseppe Ferraro.

Petrone anche se all'esordio da politico pare essere a proprio agio nel ruolo di candidato sindaco. E non si fa pregare nel rilasciare dichiarazioni anche dure. Parla dell'incontro dell'altra sera al Centro sociale con Gianni Pittella. Dice di

Il candidato sindaco del Pd su Falotico: «Nessun problema umano. Ci siamo pure abbracciati»

non aver nulla da dire per la presenza dell'altro candidato sindaco del centrosinistra. Anzi: «Con Falotico ci siamo anche salutati e abbracciati. Non c'era motivo per non farlo. Bisogna distinguere i piani. I rapporti umani sono importanti. In fondo l'uno o l'altro poi potrebbe trovarsi all'opposizione. Le guerre non servono».

Detto questo però sulle scelte dei Pittella non si nasconde e non usa il "non detto": «Pittella dovrebbe sostenere me. Non sappiamo ancora se lo farà o no».

La questione è aperta. Il punto politico è il nervo scoperto di tutta questa competizione elettorale. Ma Petrone non si sofferma



più di tanto. Non indugia sulle polemiche. Non pare essere nel suo stile.

E quindi alla domanda su quale sia l'obiettivo elettorale e sull'eventuale ballottaggio risponde: «Affronteremo il secondo turno se proprio non se ne dovesse poter fare a meno. Ma se potessi scegliere preferirei vincere al primo turno. Se non altro per evitare un'ulteriore fatica fisica (ride di gusto ndr)».

Leggera mista a parole "pesanti". Poi guarda intorno e aggiunge: «Vedo molto entusia-



sma soprattutto da parte dei giovani. Sono tanti anche ora. Forse perché hanno ritenuto che io abbia risposto all'invito che mi avevano fatto di mettere più giovani nelle liste. Credo che questo abbia avuto l'effetto desiderato».

Sulle prossime settimane di campagna elettorale Luigi Petrone aggiunge: «Incontrerò quante più persone possibili. Anche a livello di associazioni. Ritengo che sia importante comunicare alla gente qualcosa. Ovviamente ritengo che sia anche importante ascoltare quelle che

Priorità: «Rilancio del centro storico per offrire ai potentini il luogo della loro identità»

IPSE DIXIT

MICHELE NAPOLI (FI)

Spopolamento a Potenza

«ANCHE la città di Potenza risente, sia pure (almeno sinora) in maniera minore, della tendenza spopolamento denunciata oggi dalla Svimez e che si registra in tutte le città grandi e medie del Sud.

Uno "tsunami demografico": in dieci anni le capitali del Mezzogiorno hanno perso complessivamente 420 mila abitanti. Una tendenza che è destinata ad aumentare nel giro di qualche anno e a coinvolgere direttamente il capoluogo lucano se non si interviene a ridefinire il modello di città di servizi, un modello per il quale non basteranno i 9 milioni di euro concessi dalla Regione». Lo dice Michele Napoli di Forza Italia.



GUIDO VICECONTE (NCD)

«Sbloccare la card benzina»

IL senatore lucano Guido Viceconte di Ncd ha incontrato il ministro dello Sviluppo economico, Guidi a cui ha chiesto che si sblocchi «in tempi rapidi, apportando le opportune modifiche normative, la card benzina che consentirà, ai 330 mila richiedenti, di ricevere circa 700 euro relativi alle annualità accumulate negli anni precedenti e che si modifichi il decreto attuativo dell'art. 16 elevando, notevolmente, la cifra di 50 milioni annui, destinati al finanziamento delle iniziative di sviluppo previste nel "Memorandum" sottoscritto nell'aprile 2011 tra il Governo (Viceconte-Saglia) e Regione Basilicata (De Filippo)».



GIANNINO ROMANIELLO (SEL)

Interrogazione sull'Asi

IL consigliere regionale Giannino Romaniello della Sel, ha presentato una interrogazione all'Assessore alle attività Produttive in relazione alla questione del Consorzio Asi di Potenza per il quale, a 2 anni dalla pubblicazione dello Statuto, non si è ancora provveduto alla nomina degli organi sociali. Romaniello ha quindi chiesto «per quali motivi, trascorsi i termini previsti, non si è provveduto alla nomina degli organi sociali del Consorzio, ma soprattutto quali ragioni hanno portato ad affidare in concessione il servizio di smaltimento dei rifiuti liquidi speciali».



Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Fabio Lottino: "«Potenza2014 avverto la peggior campagna elettorale di sempre, pane per gli amici giornalisti. Ricordate la calma...»".

Francesco Coviello: "E' una città piuttosto dura dipende quanto puoi pagare e tu che sai quali porte aprire sembri sapere come va a finire #potenza2014".

Vito Santarsiero: "Senza Euro la crisi sarebbe stata devastante per il Paese. Il futuro è con l'UE ancor più forte".



A lato da sinistra Petrone durante l'inaugurazione del comitato, il bacio con Gianni Pittella martedì al Centro sociale e sopra il bagno di folla ieri a via del Galileo

■ MATERA PER «TSIPRAS»

Trasporti e collegamenti le priorità della Basilicata



L'incontro per la candidatura di Tsipras che si è svolto ieri a Matera

MATERA - «La cultura come prima risorsa della Basilicata più del petrolio e delle altre risorse naturali. I trasporti che restano un grande punto interrogativo per la regione e la fuga dei cervelli e l'abbandono delle aree interne».

Sono questi alcuni degli argomenti che Domenico Gattuso, candidato per la lista "L'Altra Europa con Tsipras" ha affrontato ieri mattina a Matera insieme a Catia Caponero del comitato materano della lista.

«Anche la Basilicata ha il diritto di poter raggiungere per quanto riguarda i trasporti gli stessi standard che sono del resto d'Italia, trovare le condizioni di trasporti locali prima ancora che per quanto riguarda i trasporti di ordine nazionale. Nel Sud Italia, ha concluso Gattuso «ci sono venti milioni di persone che hanno diritto di spostarsi così come succede nel resto della penisola e dell'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sono le esigenze e le aspirazioni per poi mettere in pratica e venire incontro alle esigenze qualora, se tutto va bene, dovessimo arrivare a governare la città di Potenza». E sulla priorità si sbilancia: «Il centro storico va rivitalizzato. I partiti da lì. Perché il centro storico significa anche tante altre cose. Significa migliorare la mobilità, i rapporti con l'università portando gli studenti nel cuore della città. Anche la promozione della cultura si intreccia con il centro storico. Insomma cominciando dal centro storico crediamo a un modo per partire rilanciando l'identità di tutti i potentini. Non credo che sarebbe un danno per chi magari vive in periferia».

s.santoro@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONIO TISCI (FDI - AN)

«Classe dirigente di falsi Dei»

«Due giorni non connesso e mi sono perso: a) una tipa che fa la Parlamentare che sostiene che una famiglia con 80 euro vive due settimane, ritenendo evidentemente che bastano 160 euro al mese ad una famiglia per vivere. b) degli uomini dello Stato in divisa che si alzano in piedi per dedicare una standing ovation ad alcuni assassini. c) la magistratura che decide che Berlusconi potrebbe andare in galera se esercita il suo diritto di critica alle sentenze (...). Per la serie... una classe dirigente di (mezz) uomini, (vere) bestie, (falsi) dei...». Lo ha scritto Antonio Tisci (Fdi - An) su Fb.



DOMENICO RIZZI (PETRONE SINDACO)

«Sorteggiare gli scrutatori»

E' del candidato alla carica di consigliere comunale di Potenza, Domenico Roberto Rizzi, l'invito a procedere, come già fatto per le elezioni regionali di novembre, alla nomina degli scrutatori tramite sorteggio e non per nomina diretta dei consiglieri comunali: «Il sorteggio sarebbe cosa buona e giusta, atto trasparente e fuori da becere logiche clientelari. Chi non ha un amico consigliere resta fuori? non credo che sia giusto e rispettoso verso i tanti giovani e non, a cui farebbe comodo svolgere tale mansione».



Pescati dalla rete



«Ma dove vai se l'Imac non ce l'hai?». Così hanno commentato in rete il "santino" elettorale di Gianluigi Laguardia, candidato consigliere al Comune di Potenza che si è fatto fotografare dietro un "comunissimo" notebook.



Sceita artistica per il candidato consigliere comunale di Potenza, Franco Corbisiero che ha dipinto ogni retro del proprio santino. Operazione originale. Bravo.



«L'amore di nonno» Gianni Pittella. In rete Gianluca Mitidieri (fratello del marito di Ludovica Pittella) pubblica un foto in cui l'eurodeputato abbraccia il proprio nipotino insieme alla figlia.



Sul gruppo "Miss politica Basilicata" di Facebook è iniziata una sorta di gioco a scoprire l'intruso in questa foto. Un aiuto? C'è un leader nazionale phoshoappato vicino al candidato sindaco Dario De Luca. Chi è?

8 | Primo piano

Giovedì 1 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it**PETROLIO E AMBIENTE**

Dopo gli scioperi dell'indotto ripartono le trattative sulla piattaforma sindacale: via Anzio sblocca il gelo

Lavoro, Eni apre La Regione ricambia

*Contratti, salari e formazione: passi in avanti nelle trattative
E Pittella assicura la contropartita rispetto agli iter autorizzativi*di **MARIA TERESA LABANCA**

POTENZA - Un segnale di sostanziale apertura è arrivato da Eni al tavolo della trasparenza con le parti sociali firmatarie del protocollo dello scorso ottobre, tornato a riunirsi ieri dopo un lungo gelo.

Dopo i due scioperi proclamati da Cgil, Cisl e Uil in Val d'Agri la riunione di ieri è servita a distendere i rapporti, facendo segnare importanti passi avanti. A partire da quella richiesta avanzata dai sindacati sui quali Eni, fino a questo momento, aveva fatto registrare netta chiusura. Ovvero, la stabilizzazione dei lavoratori dell'indotto che coprono il cosiddetto fabbisogno ordinario. Nelle settimane fa la multinazionale del petrolio aveva escluso che la materia fosse di propria competenza. Ma ieri la posizione della compagnia del cane a sei zampe, rappresentata al tavolo dal responsabile divisione Sud, Ruggero Gheller, è sembrata più "morbida".

Con la dichiarata disponibilità alla trasformazione dei contratti di tutti coloro che, pur essendo inquadrati con rapporti di lavoro a tempo, lavorano sulla produzione ordinaria.

E le buone notizie non finiscono qui. La riunione - alla quale hanno preso parte il presidente Pittella, l'assessore Liberali, i tre segretari di Cgil, Cisl e Uil (Genovesi, Falotico e Vaccaro), presidente e direttore di Confindustria, Somma e Carriero, e le altre associazioni datoriali - si è chiusa con un altro piccolo risultato. La disponibilità manifestata dalle associazioni datoriali ad aprire la trattativa sull'adeguamento dei contratti di secondo livello dei lavoratori dell'indotto. Per adesso si tratta solo di buoni intendimenti. Si vedrà poi nelle trattative con le singole aziende quanto queste ultime saranno disposte a concedere. Ma nel frattempo le associazioni datoriali sono sembrate più disponibili sulla ricerca di risorse aggiuntive. Insomma, un "si



Il tavolo della trasparenza in Regione

può fare", al posto di un netto "non si farà". Per consentire, se non proprio di equiparare, almeno di ridurre il gap di trattamento tra i dipendenti diretti di Eni e i colleghi che lavorano all'interno delle aziende dell'indotto. Capitolo a parte, invece, per la formazione. Il gruppo di lavoro che ha visto pure la partecipazione della struttura dedicata Eni Corporate University, ha proceduto alla definizione dei piani for-

mativi per le figure professionali richieste dall'indotto del settore Oil & Gas in Basilicata. Due i piani formativi: uno rivolto ai lavoratori che già operano nel settore, finanziato dai fondi paritetici interprofessionali. Il secondo studiato per rispondere ai bisogni formativi di giovani disoccupati, attraverso un bando del dipartimento regionale per la formazione, finanziato con il Fondo sociale europeo. Lo sforzo principa-

le da farla dovrà essere quello di individuare i profili professionali di cui le aziende dell'indotto necessitano, i contenuti del piano formativo, i requisiti di ingresso e la durata della formazione. I dettagli del piano sono stati comunque rinviati alla prossima riunione tra le parti.

Ma se Eni apre, anche la Regione assicura la contropartita. Con il governatore Pittella che presiede il tavolo e che alla fine - oltre a ri-

badere ha commentato prossimi appuntamenti romani per riaprire la vertenza del petroliolucani - ha garantito anche il proprio impegno per «rimuovere e risolvere tutte le criticità tuttora aperte in Basilicata in tema di iter autorizzativi». A partire, evidentemente, dal pozzo Pergola 1 di Marsico.

Un giudizio moderatamente positivo ai lavori del tavolo di ieri è stato espresso invece dai sindacati. Certo,

**L'INTERVENTO**di **NINO D'AGOSTINO**

È PRASSI nominare una commissione quando non si sa affrontare un problema: l'ennesimo esempio di scuola lo abbiamo avuto con la nomina di una commissione per esaminare la questione dell'utilizzo delle royalties del petrolio, dopo il famigerato emendamento Benedetto (che prevedeva la distribuzione a pioggia delle risorse regionali relative all'attività estrattiva) approvato quasi all'unanimità dalla commissione regionale competente e che una volta approdato in Consiglio ha ricevuto per fortuna una sonora bocciatura, partendo da una chiara e forte posizione del governatore Pittella.

La commissione è un chiaro escamotage per uscire dall'impasse riscontrata in Consiglio regionale, non potrà oggettivamente fare molto non fosse altro perché il quadro istituzionale (Giunta, Consiglio regionale, apparato burocratico, mondo dell'associazionismo) non ha finora manifestato idee innovative in ordine al rapporto tra royalties e sviluppo economico e territoriale regionale.

Fioriscono, di contro, proposte

LA PUNTA DELL'ICEBERG L'EMENDAMENTO SULLE ROYALTY

estemporanee (vedi una banca specifica a cui affidare le risorse provenienti dal petrolio) piuttosto che documenti tipo "Strategia di sviluppo regionale connessa al contributo della Regione Basilicata alla bilancia energetica nazionale", che risale a poco prima della firma del "Memorandum" tra il presidente Vito De Filippo e l'allora sottosegretario allo Sviluppo economico Guido Viacore e che il governatore Pittella ha rilanciato nelle sue dichiarazioni programmatiche.

Dico proposte estemporanee perché non sottendono un disegno, una strategia, apposite strutture organizzative per implementarne la realizzazione. Siamo in piena astrazione programmatica, avanti a problemi che richiedono da subito soluzioni operative, intorno alla quale aggregare la comunità, restituendo un diverso senso di stare insieme, superando i tantissimi in cui è frammentata la

società regionale.

In questo scenario, il fattore tempo è considerato una variabile indipendente ed in quanto tale non merita approfondimenti.

Per esemplificare, qualcuno ci può dire se, come ed in quanto tempo questo elenco di opere ci farà uscire dalla crisi? Quali interventi hanno priorità e perché? Le singole poste finanziarie come sono state calcolate? Ne sono state esaminate le alternative d'uso? Le proposte hanno alle spalle (vedi la chimica verde) analisi di fattibilità e soggetti già pronti a farsene carico?

Nello specifico della Val d'Agri come si affronta l'equivoco per molti aspetti irrisolto del rapporto tra il Parco nazionale omonimo, le aziende estrattive e la richiesta anche di origine regionale e locale della realizzazione di un distretto energetico vero e proprio? Come conciliarne gli effetti contrastanti?

La trascurare Murgia-Polli-

no va ritenuta infrastruttura strategica?

Sono solo alcune delle domande che purtroppo da tempo non hanno risposta, proprio per gravi carenze di programmazione che la regione Basilicata si porta dietro dal 1970, ossia dal momento della sua nascita.

Ciò che ha rilievo oggi è la preoccupante disinvoltura con cui finora sono state impiegate le risorse petrolifere.

Stiamo ai fatti: le multinazionali hanno promesso molto e mantenuto poco, la regione le ha utilizzate per fare molto shopping clientelare a carattere diffusivo nella sanità, nella forestazione, ecc., il sistema delle autonomie locali, fatta qualche eccezione, non ha certo dato prova (vedi le denunce reiterate della Corte dei Conti) di averle utilizzate per creare sviluppo e nuova occupazione.

Tutti i soggetti interessati si limitano a richiedere più soldi, ma

latitano sul fronte delle idee e dei progetti da realizzare, muovendosi in un'ottica sostanzialmente campanilistica.

L'emendamento Benedetto non va sottovalutato, è il sintomo di una cultura regionale che privilegia il contingente, la spesa corrente al posto degli investimenti: è, a ben guardare, in linea ed abbastanza coerente con quanto finora ha fatto in materia l'ente regionale.

Può essere visto come la punta dell'iceberg che la politica spinge nel mare aperto dell'economia regionale per ostacolarne consapevolmente od inconsapevolmente la crescita.

Tale approccio politico-culturale costituisce la mala politica, funzionale connessa ad una domanda di cattiva politica che proviene da ampi strati della società civile, dando luogo ad un vero e proprio sistema che finisce col soffocare le molteplici potenzialità di cui pure dispone la regione.

Se non lo si rimuove, parlare di sviluppo diventa semplice e vuoto esercizio retorico. Sul che perché non si riesce a farlo il dibattito è aperto ed alimenta invano larga parte della letteratura meridionalistica.



Giovedì 1 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 9



Il liquido delle barre di Elk River sarà processato entro il 2016 all'Itrac di Rotondella Firmato il protocollo sulle scorie nucleari L'Arpab controllerà i lavori della Sogin

di VALERIO PANETTIERI

POTENZA - Arpab dovrà controllare la Sogin, la società partecipata al 100% dal Ministero dell'Economia, sulle operazioni di solidificazione dei liquidi di scarto ottenuti dalle barre di Elk River custodite nel centro Itrac di Rotondella. Il tutto è contenuto in un protocollo d'intesa che è stato firmato ieri dal presidente Pittella, dall'Arpab e dalla Sogin. E sarà la stessa Sogin ad offrire in comodato d'uso gratuito la strumentazione necessaria per poter effettuare le analisi su tutto il processo di solidificazione del liquido. Detto in parole semplici: si cerca di eliminare i "conflitti di interesse" consegnando l'intero sistema di analisi all'Arpab, che poi dovrà comunicare e pubblicare sul web i risultati dei controlli per ogni frequenza di campionamento. Ma i primi risultati si potranno avere per l'autunno, mentre tutto il sistema, che è composto da diverse strumentazioni, potrà essere messo in funzione entro luglio, ovvero dopo un periodo di formazione dei tecnici Arpab. Un'operazione trasparente che però nasconde un cavillo all'articolo 6 del protocollo. È vero che i dati saranno pubblici, ma le parti in futuro potranno decidere se sottoporre o meno l'obbligo di riservatezza dei dati acquisiti e la documentazione prodotta. Questo vuol dire che non tutto sarà pubblico in futuro e, se è il caso, qualcosa resterà segretata.

COSA SI MONITORA - All'interno del centro Itrac di Rotondella sono conservate da tempo le barre di combustibile nucleare costituite da una miscela di uranio e torio consegnate dagli Stati Uniti. Fino a quando in Italia è stato possibile, ovvero fino al referendum del



La firma del protocollo tra Sogin, Regione e Arpab

1987, l'Itrac ha lavorato su queste barre, producendo degli scarti di lavorazione chiamati "prodotto finito". All'interno della struttura ne sono custoditi circa 3 metri cubi, in formato liquido. La Sogin, che è addebita allo smantellamento della struttura (cosa che si prevede avverrà definitivamente nel 2024), tra le tante cose dovrà solidificare questo liquido e stoccarlo all'interno di fusti cementati, per poi conservarli all'interno di un bunker che verrà costruito appositamente. E stando agli esperti che ieri sono intervenuti dai tre metri cubi di liquido saranno prodotti 200 fusti da 400 litri. E

qui il liquido resterà fino a quando in Italia non si deciderà quale sarà il sito unico nazionale per lo stoccaggio dei rifiuti nucleari. Cosa quest'ultima che dovrà decidere la stessa Sogin, che attualmente sta lavorando per smantellare anche le quattro centrali nucleari di Trino Vercellese, Caorso, Latina e Garigliano di Sessa Aurunca. In più dal 2003 lavora per smantellare i centri di ricerca sul combustibile di Saluggia, Casaccia, Bosco Marengo e Rotondella. Uno di questi, quindi

anche l'Itrac, potrebbe essere il prossimo sito di stoccaggio nazionale. Quindi, alla fine, può anche essere che queste scorie non se ne andranno mai dal.

I MOTIVI DELL'INTESA - Perché fare un protocollo di questo tipo? È stato lo stesso Ministero, in fase di approvazione della Valutazione di Impatto ambientale sul progetto di smantellamento e cementificazione, a disporre questo tipo di prescrizioni. Ha di fatto consegnato alla Regione Basilicata i poteri di verifica tramite la predisposizione di un piano di monitoraggio di acqua, aria e suolo. La Sogin quindi è tenuta a comunicare tutto ed è per questo che si è deciso di consegnare la strumentazione direttamente all'Arpab.

GLI STRUMENTI - I tecnici dell'agenzia regionale utilizzeranno un laboratorio mobile con apparecchi utili ad analizzare la radioattività direttamente sul campo, un campionario a aria per analisi sul particolato atmosferico utili a garantire le concentrazioni minime di attività rilevabili. In più, su richiesta dell'Arpab, la Sogin si impegna a con-

segnare dei sistemi di monitoraggio del Radon, 4 depositometri per la raccolta di deposizioni sul suolo, dei piezometri da installare in diversi punti, uno spettrometro di massa e una catena spettrometrica ad alta efficienza. In più saranno installate altre due stazioni di monitoraggio oltre quelle presenti nel centro Trisaia con acquisizione continua dei dati. Per fare questo i tecnici Arpab parteciperanno anche a formazione nella scuola di radioprotezione Sogin di Caorso e all'università di Napoli.

I TEMPI - Fermo restando che Arpab e Sogin già oggi effettuano controlli, si potrà vedere qualche primo risultato per questo autunno, quando sul web saranno pubblicati i primi dati. Ma già ieri il responsabile tecnico dell'agenzia regionale ha assicurato che stando agli attuali monitoraggi raramente sono stati superati «in maniera molto lieve i livelli di radiazione di fondo naturale». Tutte le attività di messa in sicurezza e stoccaggio del liquido dovrà avvenire entro il 2016, altrimenti si dovrà sottoscrivere un nuovo protocollo.

LO SFUGO DI PITTELLA - La Basilicata non è la «Terra dei fuochi», e «noi siamo sempre in trincea per difendere il nostro ambiente e l'immagine di questa regione con tutti gli strumenti possibili». Sono le parole di Marcello Pittella a margine dell'incontro di ieri. Pittella ha poi spiegato che «chi dipinge la Basilicata come «Terra dei fuochi» dice una cattiveria e crea un danno a questa regione e al suo sviluppo: abbiamo tutti il dovere di dimostrare che questa è una terra salubre». In questo contesto rientra l'accordo di oggi firmato con interlocutori in portanti in un percorso di trasparenza dei dati.

Marcello Pittella
«Non siamo
come la terra
dei fuochi»

Dati pubblici
Ma ne potranno
secretare
una parte

ora resta da capire come troveranno materiale attuazione gli impegni assunti dalle aziende. Soprattutto in fatto di adeguamento salariale.

Ma di certo c'è che - dopo settimane di enorme altissima - la trattativa riparte con incontri specifici sui singoli punti contenuti nella piattaforma sindacale. Sulla base «dei segnali di apertura al confronto manifestati da Eni».

m.labanca@luedi.it

BENEDETTO IN VAL D'AGRI PER LE EUROPEE

Il consigliere: «Il presidente Pittella non si è degnato di leggerla»
«La mia proposta non è stata capita»

di ANGELA PEPE

VILLA D'AGRI - La sua proposta di modifica della legge 40 sulla ripartizione delle royalties a tutti i comuni lucani ha scombussolato qualche settimana fa il comprensorio del cratere petrolifero. Ieri sera Nicola Benedetto per la campagna elettorale dell'elezione europea 2014, ha fatto tappa proprio nel cuore dell'attività estrattiva. A Villa d'Agri, nella location del Pepe Nero, locale notturno della movida valligiana, Benedetto ha lanciato la lista «Scelta Europea» (una confederazione di Centro) un'alleanza di moderati, liberaldemocratici, riformisti e progressisti che guarda ad un'Europa federale. Per un'Europa che scelgo con la mission sull'ambizioso progetto di rappresentare comunità e settori produttivi di tutte le regioni del Sud. Ed è sulla modifica della legge 40 che solleva: «Non è stata capita». E la spiega attraverso la metafora di «una madre (Regione Ba-

silicata) che ha un figlio e sta bene (i comuni che prendono le royalties della Basilicata) e c'è un altro figlio, anzi altri due, tre figli che vivono nella povertà e nel dramma. Se la madre decide di dare una parte dei suoi beni a quei figli che stanno male, è giusto che il figlio che sta bene si opponga affinché anche gli altri figli non possano ricevere qualcosa di aiuto per stare meno peggio? Se questo vuol dire vivere in coscienza - commenta Benedetto - e li fa stare bene, benissimo, sto bene anch'io. Ma se questo può far riflettere un attimo, penso che la cosa non sia stata capita». E ancora: «Secondo me ci sono state degli ordini di scuderia per far ritirare la proposta». Ma la convinzione, da parte del consigliere regionale è che il presidente Pittella non si è neanche degnato di leggere l'articolo di legge che i suoi consiglieri avevano approvato in Commissione, perché se l'avesse letto, non avrebbe fatto e detto quelle cose in Consiglio. Si trattava - aggiunge -

di dare un sollievo alla povertà. La Regione Basilicata - continua - vive momenti difficili, di povertà e chi sta alle frontiere sono i Sindaci che conoscono le situazioni dei propri cittadini. Questa operazione avrebbe fatto sopravvivere, guidato aiuto a chi in questo momento ne ha veramente bisogno». Poi si sofferma sul tema importante che riguarda i fondi comunitari. «Da «convinta europeista», evidenzia che molte cose «vanno inserite e aggiustate, come quella dei fondi europei». «L'Italia partecipa - afferma - per i fondi europei dando all'Europa per la gestione circa 160 miliardi, di questi ne tornano 100. Molti non vengono utilizzati e altri vengono utilizzati male. L'attenzione che va riservata sui fondi europei per creare veramente sviluppo è importante e determinante. «Scelta Europea» proprio per questo motivo vorrebbe un'Europa federale, con tutti i diritti. Proprio in Italia, ad esempio, il lavoro è penalizzato rispetto a Paesi



Benedetto a Villa D'Agri, per la campagna elettorale in vista delle europee

come la Francia e la Germania. Basti pensare che in Germania le tasse sono molto più ridotte rispetto all'Italia». Non solo «l'energia costa la metà dell'Italia e il diritto amministrativo certo non c'è». «Finché - chiosa - non si sistemano queste cose, avremo una serie di problemi». E infine non poteva mancare una riflessione sull'autonomia energetica della Basilicata. «Purtroppo, da questo punto di vista - sottolinea - sono molto preoccupato, perché con la modifica dell'articolo V non potremmo più con-

trollare come Regione ne le quantità di estrazione, ne i soldi e che la compensazione tanto sentita possa essere quella giusta». Se l'Europa potrebbe essere una soluzione? «Non so, però quanto autonomia - ha risposto - da questo punto di vista l'Europa potrebbe dare ad una Regione, di certo va regolamentato a livello nazionale perché tutti gli Stati hanno competenza sulla parte energetica, come succede nelle altre parti d'Europa, ma deve dare la giusta compensazione di sviluppo e ambientale».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Giovedì 1 maggio 2014
www.quotidianoweb.it**ECONOMIA**Uil critica sui ritardi della Regione: «Ci vuole una scossa
Più che democratica serve una rivoluzione culturale»

«Superare lobby e resistenze»

Le proposte del sindacato per rilanciare occupazione, «prima che sia troppo tardi»

POTENZA - Se i dati relativi all'ultimo trimestre del 2013 dicono che l'economia lucana continua ad andare molto male - come emerge dal nuovo rapporto presentato ieri mattina dal Centro Studi Uil - un modo diverso di pensare allo sviluppo lucano non è solo auspicabile, ma necessario. «Prima che - ha spiegato ieri il coordinatore del Centro, Giancarlo Vainieri - gli effetti incrociati della crisi congiunturale che si è aggiunta a quella strutturale si trasformino in «danni irreversibili».

«Uno scossone», lo chiama anche il segretario regionale della Uil, Carmine Vaccaro. Che precisa: «Siamo consapevoli che non è facile. E che il Governo regionale si sta impegnando su alcuni dei fronti indicati anche da sindacati». Ma la questione è che non c'è molto altro tempo da perdere. Non si può fare a meno di un'inversione di rotta che faccia superare «le lobby e le resistenze» che fino a ora hanno impedito che la regione decollasse. A dispetto dell'abbondanza dei flussi di risorse pubbliche che pure sono arrivate negli anni passati. «E a questo punto - ha aggiunto il segretario Vaccaro - più che di una «rivoluzione democratica», che è e rimane solo un'enuciolazione, servirebbe una vera e propria rivoluzione culturale che travolga tutti».

La Basilicata è in ritardo. Rispetto a occasioni che potrebbero rimettere in moto la crescita. In ritardo rispetto alla programmazione dei fondi comunitari, come ha sottolineato Giampiero Tetta: «In altre regioni hanno già deciso come allocare le risorse attraverso un confronto con le parti che qui non è ancora partito». Così come pure sta accadendo per quello che riguarda la strategia per le aree interne. Ovvero quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali, di cui la Basilicata è piena. E per le quali importanti opportunità sono previste dalla prossima programmazione comunitaria, co-



La presentazione del rapporto del Centro studi Uil. In basso l'andamento dell'occupazione dall'inizio della crisi

Trimestri	Occupati (in migliaia)		Tasso di occupazione 15 -64		Occupati (in migliaia)		Tasso di occupazione 15 -64		Occupati (in migliaia)	
III/2012	119,15		59,84		68,86		35,24		188,00	
IV/2012	116,24		58,41		69,57		35,96		185,81	
I/2013	109,29		55,43		67,78		35,15		177,07	
II/2013	110,85		56,59		69,75		36,15		180,60	
III/2013	111,78		56,88		69,73		36,08		181,51	
IV/2013	111,47		56,48		69,61		36,02		181,08	

me ha messo in evidenza nel suo intervento di ieri, Annalisa Percoco. La nuova partita relativa ai fondi Ue è prima di tutto una questione di approccio.

«Non più dispersi in mille rivoli, ma destinati a precisi e mirati interventi», prosegue Vaccaro. Risorse indirizzate a stimolare l'economia, mirando al riequilibrio tra funzione del pubblico e funzione del privato.

Ma il futuro della Basilicata passa inevitabilmente attraverso

so un nuovo tipo di rapporto che la Regione deve saper intraprendere con i big player che operano sul territorio: da Fiat a Barilla, passando per Eni e Total.

Certo, ci sono le emergenze che bisogna affrontare nell'immediato. Come le aziende in crisi, il cui numero continua a crescere senza sosta. «E' indispensabile prevedere un pò di risorse destinate ad esse. Garantire quegli ammortizzatori sociali che possono consentire di accompagna-

re le realtà produttive all'uscita dalla crisi. Che rimane ancora lontana. Per questo non si può pensare di dare soldi a tutti, ma di aiutare le aziende serie».

Accanto all'erogazione degli ammortizzatori sociali è necessario mettere a punto misure per il reinserimento lavorativo o inserimento temporaneo.

Per quanto riguarda il tasso dolente dell'occupazione, che anche negli ultimi mesi del 2013, mostra indici molto nega-

tivi, con la perdita di ulteriori posti di lavoro, il Centro Studi propone di puntare e rafforzare quei settori che secondo le previsioni sembrano potere aprire maggiori opportunità, come i servizi e le nuove tecnologie. Ma prima di tutto occorrerebbe una maggiore interazione tra il sistema della formazione e quello produttivo, per capire quali siano le professionalità di cui il secondo ha bisogno, in modo di adeguare il primo. Anche attraverso un rafforzamento dei servizi per l'impiego, con la partecipazione del pubblico e del privato.

Nel settore dell'informazione e della comunicazione ad alto contenuto tecnologico la Uil avanza la proposta - illustrata ieri da Donatella Gallucci - della costituzione di una società in house, al pari di quanto già fanno altre regioni italiane. In modo da consentire un miglioramento dei servizi rivolti prima di tutto alla semplificazione e alla digitalizzazione della pubblica amministrazione. E, in secondo luogo, una razionalizzazione delle risorse che attualmente vengono disperse in molti canali poco produttivi. La presentazione del rapporto del Centro Studi è stata anche occasione per un approfondimento sugli studenti universitari lucani, curato da Raffaella Pucciariello e Micheli Zampino. Che fotografa una situazione «alquanto desolante»: con soli 700 studenti laureati presso l'ateneo lucano, a fronte dei 3.000 che nello stesso periodo di riferimento conseguono il titolo altrove. Con un'analisi di quanto questo incida sul reddito delle famiglie lucane: circa 40 milioni di euro, complessivamente, in un solo anno. Un ulteriore approfondimento sulla condizione giovanile è quello che sta curando, Massimiliano Bonomi, autore, insieme al Centro Studi, di una video inchiesta che per obiettivo quello di «misurare» il grado di soddisfazione, tra chi sceglie di restare e chi, invece, di andare via. E che verrà presentato prossimamente.

INTERROGAZIONE DI ROMANIELLO (SEL)

Asi: lì dove tutto è fermo, alla faccia dei debiti

Dopo due anni mancano ancora gli organi sociali e l'affidamento dei servizi non parte

UN'interrogazione presentata all'assessore alle Attività Produttive, Raffaele Liberali, per chiedere chiarimenti sulla situazione che da tempo si protrae all'Asi di Potenza: a due anni dalla pubblicazione dello Statuto, non si è ancora provveduto alla nomina degli organi sociali.

Il Consigliere regionale Sel, Giannino Romaniello, ha messo in rilievo la grave posizione debitoria del Consorzio che, secondo quanto emerso dalla relazione dello stesso commissario in audizione nella competente Commissione consiliare Permanente,

te, ammonterebbe a oltre 30 milioni di euro, tanto da spingere la Regione ad indirizzare al Consorzio, in occasione della Legge finanziaria regionale 2012 e della Legge di assestamento di bilancio 2013, un contributo di 2 milioni di euro annui per 5 anni.

Il Piano di risanamento del Consorzio Asi di Potenza - spiega Romaniello - prevede un contenimento dei costi di gestione delle Aree industriali, i cui risultati sono tutti da verificare, per realizzare il quale è stata indetta una gara per selezionare un operatore economico cui affidare, in

regime di concessione di servizi, il servizio di smaltimento di rifiuti liquidi speciali. Servizio assegnato all'Atia & R. Giuzio S.r.l. - Tecnoparco Valbasento S.p.a. con Determina numero 1356 del 7/3/2013. «Tuttavia - insiste Romaniello - ad oggi il servizio non risulta ancora attivato, né il Contratto tra il Consorzio e l'Ati firmato».

Il consigliere Sel, quindi, interroga l'assessore alle Attività Produttive per sapere per quali motivi, trascorsi i termini previsti, non si è provveduto alla nomina degli Organi sociali del

Consorzio Asi di Potenza, ma soprattutto quali ragioni hanno portato il Consorzio Asi di Potenza ad affidare in concessione il servizio di smaltimento dei Rifiuti Liquidi Speciali e per quali motivi non si è proceduto, ad oltre un anno dall'aggiudicazione definitiva del servizio.

Romaniello mette anche in evidenza e chiede conto di una situazione già segnalata dalla Cgil secondo cui il Consorzio avrebbe messo in atto «scelte discriminatorie» nei confronti dell'attuale responsabile del settore ambiente del Consorzio Asi di Potenza,



Il Consorzio Industriale di Potenza nonché Rsa Cgil, il quale, in più occasioni, aveva manifestato le proprie perplessità rispetto all'affidamento in concessione del servizio di smaltimento dei Rifiuti Liquidi Speciali.

Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

LE INCHIESTEDopo 2010 e 2011 i pm prendono in mano le carte 2009
Al vaglio le "anomalie" segnalate dalla procura contabile

L'ultima cena di Rimborsopoli

*Verifiche su un appuntamento conviviale rendicontato dall'ex governatore De Filippo*di **LEO AMATO**

POTENZA - Un pranzo rendicontato dall'allora presidente della giunta regionale, Vito De Filippo, con tanti commensali. Troppi perché passasse del tutto inosservato.

Potrebbe ripartire da qui l'inchiesta dei pm del capoluogo sui rimborsi pazzi in Consiglio regionale per cui nel giro di qualche settimana è attesa anche la decisione del grup Tiziana Petroselli.

A offrire nuovi spunti agli inquirenti è stato il lavoro svolto nelle scorse settimane dai militari delle fiamme gialle per la procura regionale della Corte dei conti, che ha deciso di analizzare anche fatture e scontrini del 2009, oltre a quelli del 2010 e del 2011.

Nel giorno scorsi proprio sulla base di quanto emerso dal loro esame il procuratore finanziario Michele Oricchio ha citato a giudizio 28 consiglieri dell'VIII legislatura. Ma una segnalazione sulle "anomalie" più evidenti è arrivata anche al quarto piano del Palazzo di giustizia. Per questo martedì mattina sono stati sentiti come persone informate sui fatti due storici collaboratori dell'ex



L'ingresso del Palazzo di giustizia di Potenza, nel riquadro Vito De Filippo governatore democratico De Filippo.

A suscitare l'attenzione degli investigatori è stata una fattura particolarmente "esosa" rendicontata tra le spese di segreteria e rappresentanza dell'attuale sottosegretario alla Salute. La fattura di un ristorante, per la precisione. Così è nata l'esigenza di veri-

care in primis se si sia trattato davvero di una cena politica, piuttosto che di un evento privato, quindi chi ha pagato e per chi.

Cosa verrà fuori dai nuovi accertamenti avviati dalle Fiamme gialle si vedrà nei prossimi mesi. Ma è difficile che un'andazzo come quello scoperto nel 2010 e nel 2011 non sia risalente agli anni

precedenti. Soprattutto perché a partire dal 2006 che l'ufficio di presidenza del Consiglio ha interrotto i controlli sulla gestione del rimborso per le spese di "esercizio del mandato senza vincolo di mandato". D'altra parte è solo per ragioni di "economia processuale" che a ottobre del 2012 i pm potenti avevano contenuto le indagini agli ultimi due anni, senza andare più indietro.

In soldoni, prima della riforma approvata a dicembre del 2012, a ogni consigliere regionale venivano corrisposti in anticipo 2650 euro al mese per uscite di "segreteria e rappresentanza" con l'obbligo di rendicontare alla fine dell'anno. Ma dalle indagini effettuate da finanza, carabinieri e polizia è emerso che in molte occasioni venivano utilizzati per tutt'altro.

Siva dal caffè all'orsetto di peluche passando per il cd di Renato Zero, tutte le varietà di prodotti da forno, la frutta, la verdura, le caramelle. Ma tra le fatture e gli scontrini depositati nell'ufficio di presidenza della giunta sono saltati fuori anche il noleggio di un'auto in Costa Smeralda in altissima stagione, i soggiorni a Ponza, le settimane bianche e le notti in albergo con accompagnatrici imprecisate. Poi ci sono i collaboratori "fantasma" che hanno smemolato di aver ricevuto le somme dichiarate nei contratti depositati, o di aver mai lavorato per il consi-

gliere in questione, oppure hanno ammesso di averlo fatto ma all'insaputa del marito che di quel dubbio rapporto di lavoro non sapeva nulla né avrebbe dovuto saperlo.

Gli investigatori hanno scoperto una montagna di fatture e scontrini ritoccati con l'aggiunta di un numero a penna a destra o a sinistra dell'importo originale: a volte aggiungendo 300 euro, e a volte soltanto 2. O ancora schede benzina "gonfiate", fatture fotocopiate e rimborsate più volte, altre per spese già rimborsate con le indennità di missione, per spuntini in varie parti d'Italia allo stesso momento e per francobolli disconosciuti da chi dovrebbe averle emesse. C'è persino chi avrebbe portato a rimborso per intero la fattura di un pranzo di auguri con alcuni dipendenti regionali che invece hanno dichiarato di aver pagato "alla romana".

De Filippo era già tra i 34 consiglieri e assessori esterni per cui la procura ha chiesto il rinvio a giudizio, assieme al suo successore e compagno di partito Marcello Pittella e 4 dei consiglieri rieletti a novembre dell'anno scorso: Nicola Benedetto (Cdl), Paolo Castelluccio (Fli), Franco Mollica (Udc) e Michele Napoli (Fli).

Al momento in relazione alle verifiche appena avviate dalle Fiamme Gialle non ci sarebbero state nuove iscrizioni sul registro degli indagati.

Premi "a pioggia", Rosa (Fli) all'attacco della Giunta: «Ci hanno illusi» I valutatori regionali "scaricano" i dirigenti Polemica sulle conferme tra gli ex Arbea

POTENZA - L'organismo «ha effettuato, in data 10 aprile scorso, la validazione del processo valutativo del personale e delle Posizioni Organizzative della Giunta, la cui valutazione, in base all'attuale Sistema di Valutazione, spetta ai Dirigenti degli Uffici a cui il personale è assegnato».

Lo hanno voluto precisare Angela Paschino, Concetta Santarsiero e Maria Zito, i tre membri dell'organismo indipendente di Valutazione della Regione Basilicata proprio nel giorno in cui il presidente del consiglio Matteo Renzi ha annunciato misure per riformare la pubblica amministrazione, rimediando anche a storture come quella dei premi distribuiti "a pioggia".

Al centro della disputa l'articolo pubblicato sabato scorso sul Quotidiano a proposito dei premi risultati assegnati in regione a 210 tra giornalisti e titolari di posizioni organizzative, 209 dei quali hanno ottenuto il massimo della valutazione e del bonus previsto.

«I curricula delle componenti il suddetto Organismo - prosegue la nota diffusa nella giornata di ieri - sono disponibili on line nella se-



zione Amministrazione Trasparente del sito www.basilicata.net.it, da cui è possibile desumerne l'esperienza e la professionalità».

Ma più che i premi riconosciuti ai "mini dirigenti" di via Verrastro a tener banco è stato il caso dei 7 dell'Arbea appena transitati in Regione. Soltanto ieri il Quotidiano riportava la notizia che a luglio per i premi di produzione che ognuno di loro ha incassato dal 2008 al 2013 (inclusa la moglie del sottosegretario De Filippo) direttori e membri del nucleo di valutazione dell'agenzia dovranno comparire davanti alla Corte di conti.

Ma il consigliere di Fratelli d'Italia Gianni Rosalese è preso con la giunta regionale. «Erano anni che denuncia-

vamo la mala gestione e l'inefficienza dell'Agenzia come quando le fu revocato il man-

dato di ente pagatore o quando le fu comminata dall'Unione Europea una multa di

TRIBUNALE BARI

Concordato Preventivo N. 11/11

G.D. DOTT. FRANCO LUCAFIO
COMMISSARI LIQUIDATORI: DOTT.SSA ALESSANDRA ARBORITANZA E AVV. ROBERTA MASTRORILLI
Vendita senza incanto 19 giugno 2014 ore 11.00 presso Sezione Fallimentare Tribunale Bari (quinto piano, Piazza De Nicola). **Lotto unico: in San Nicola di Melfi Z.I., ufficio industriale, mq. 16.041, costituito da quattro corpi di fabbrica, dei quali due adiacenti (capannone su unico piano con annessa palazzina su due piani, adibita in parte a uffici, in parte ad alloggio custode) e due distinti, adibiti a operazioni di verniciatura e sabbatura, oltre ad area verde di pertinenza e parcheggio. Prezzo base Euro 1.424.990,00. Rilancio minimo Euro 25.000,00. Successiva vendita senza incanto: 23/10/2014 ore 11.00 con prezzo base Euro 1.070.000,00 e rilancio minimo Euro 20.000,00. Informazioni in Cancelleria Fallimentare; Rivista Aste Giudiziarie N. 379, Canale Aste Sky 810; www.astegiudiziarie.it**



L'ingresso del palazzo della giunta regionale

86 milioni di euro (...) Avevamo persino applaudito l'assessore Ottati che aveva avuto il coraggio di certificare, in Commissione, il fallimento dell'Arbea. Ci avevano quasi convinti. Poi, un emendamento notturno al bilancio da parte della giunta ci ha riportato con i piedi per terra».

Rosa denuncia un «ritocchino» alla legge approvata appena 15 giorni con cui Arbea è stata chiusa e le sue funzioni riassorbite in Regione. «Con l'emendamento approvato si stabilisce che "fino all'effettiva definizione e organizzazione dell'ufficio regionale... il personale trasferito mantiene il trattamento economico accessorio in godimento in continuità con il proseguimento delle attività

in corso». Non basta l'aver incassato premi produttività da parte di dirigenti mentre l'Arbea falliva miseramente e che per questo sono sotto processo. No. Non basta. Dobbiamo anche riconoscere posizioni organizzative complesse (che scadono il 2 maggio) ed il medesimo trattamento economico accessorio senza che, peraltro, si sappia ancora se quelle stesse posizioni organizzative esistano nel nuovo Ufficio regionale e chi le andrà a ricoprire. In sette i beneficiari, sarà per i "nomi eccellenti"? «Non ci speriamo più». Conclude Rosa. «La conclusione è una sola: oggi, con questo provvedimento, anche la rivoluzione pitagorica, come l'Arbea, fallisce miseramente».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

12 | Primo piano

Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it**FESTA DEL LAVORO**

Oggi alle 10:30 il comizio dei sindacati alla galleria Renazza, dove a marzo perse la vita un operaio

L'Ilva e la Sa-Rc Nessuna differenza

*Dalle 14:30, all'ombra delle ciminiere dell'acciaiera
un concerto autofinanziato con Capossela e Caparezza*

POTENZA - Il lavoro può uccidere. Succede in tutta Italia, succede sui cantieri della Salerno Reggio Calabria, succede all'Ilva di Taranto e al quartiere Tamburi. E la lista di nomi è lunga. C'è poi la storia di Giuseppe Palagano, 55 anni, che lavorava come operaio nella galleria Renazza dell'A3, a Lagonegro, caduto dall'impalcatura il 30 marzo di quest'anno e tragicamente scomparso qualche ora dopo in una sala dell'ospedale di Lagonegro. È l'emblema dei tempi che corrono: lavoro che manca o che uccide, che strappa alla vita perché magari bisogna risparmiare su qualcosa, sulla sicurezza magari, o perché i fumi di un'acciaiera possono essere ben sopportati se questo significa occupare una parte di territorio, come accade da decenni all'Ilva. Sono due aspetti che corrono in parallelo e che fanno parte di questo sud sfruttato, prosciugato e con le speranze ridotte ad una flebile fiammella nel buio del precariato, dei contratti atipici e dei licenziamenti facili.

Celebrare la festa dei lavoratori oggi è anche questo: è essere coscienti e sensibili.

Cgil Cisl e Uil hanno scelto proprio i cantieri dell'A3, in prossimità della galleria Renazza, per celebrare il Primo maggio. Lo hanno fatto tenendo in mente una cosa importante: oggi più che mai c'è bisogno di lavoro, ma anche di garanzie, di sicurezza e soprattutto di solidarietà. La carreggiata nord dell'autostrada, che è stato teatro dell'ennesima tragedia, sarà anche il palco dal quale si dovrà cominciare a ricostruire un percorso che vada nel senso opposto rispetto alle spaventose percentuali sulla disoccupazione nella nostra regione.

Ci saranno anche i parenti dell'operaio scomparso, ai quali verrà consegnata una targa commemorativa per ricordare l'uomo e i tempi, maledetti, che corrono. Per i sindacati questa è una battaglia di civiltà: «che va combattuta senza risparmio in un paese che non può certo considerarsi civile se quotidianamente deve aggiornare il rosario dei caduti sul lavoro».

E a Lagonegro interverranno i segretari generali delle tre confederazioni lucane: Alessandro Genovesi per la Cgil, Nino Falotico per la Cisl, Carmine Vaccaro della Uil ma anche i lavoratori che porteranno sul palco della Renazza le testimonianze di chi non ha lavoro, di chi il lavoro lo ha perso o di chi lavora in condizione di precarietà. Niente festa in senso letterale: ovvero musica e con-

certone. Ma un lungo comizio di testimonianza che inizierà alle 10 e trenta di questa mattina per poi proseguire per tutta la giornata. Si chiederà maggiore sicurezza, più lavoro, meno precarietà e soprattutto un futuro migliore per la Basilicata.

ALL'OMBRA DELLE CIMINIERE - E poi c'è l'Ilva, il "mostro" tarantino che per una giornata sarà il palco per un evento a difesa dei dodicimila lavoratori dell'acciaiera ma anche della salute. Un binomio oggi come non mai estremamente difficile da conciliare. E così mentre a Roma si celebrerà il classico concerto, che ormai si è trasformato in una parodia di se stesso, dall'altra parte dello Stivale c'è un evento "resistente", fortemente politicizzato e con un messaggio reale da veicolare. Un messaggio desti-

nato a tutta l'Italia, ovunque i diritti dei lavoratori non sono tutelati, dai cantieri dell'A3 fino ai ragazzi che muiono schiacciati dalle impalcature dei palchi degli artisti più prezzolati.

E così i direttori artistici dell'evento, Roy Paci e Michele Riondino, hanno chiamato a raccolta chi davvero vuole fare la differenza. C'è **Vinicio Capossela**, con la sua banda della Posta. La storia dietro questa banda è curiosa: è composta da un gruppo di anziani di Calitri, in alta Irpinia, che hanno messo su qualcosa di speciale. In fila alla Posta del paese in attesa della pensione hanno preso l'abitudine di tirare fuori gli strumenti per una danza propiziatoria ad ogni accreditato degli assegni. Poi Capossela, eclettico ed esploratore, li ha scoperti e portati con sé. Il repertorio è clas-



sico: mazurke, valzer, polke. Tutte cose fagocitate dallo stregone Vinicio e dalla banda della Posta. Ma sul palco ci saranno anche i **Nobraino**, il gruppo di punk melodico nato e cresciuto a Pordenone **Tre Allegri Ragazzi Morti**, i

salentini **Sud Sound System**, i milanesi, e un po' fuori luogo, **Aftherhours**. **Paola Turei, Filippo Graziani**. E ancora: **99 Posse, Ilaria Graziano & Francesco Forni, Mama Marjas, Rezophonie**.

LA STORIA

Da Matera a Berlino, Adriana Napolitano, artista per caso

Un successo di carta

di ANTONELLO GRASSI

MATERA - Il lavoro al tempo della crisi può avere le mani nervose e il volto minuto di Adriana Napolitano: una ragazza semplice ed entusiasta che ti racconta come quasi per caso abbia incontrato il successo. «Un piccolo successo - precisa lei - fondato sulla carta: vale a dire su

qualcosa che tutti abbiamo a portata di mano, e le cui potenzialità, spesso, ci sfuggono del tutto».

Origine napolitano (ma di padre napoletano) Adriana ha vissuto per dieci anni a Roma prima di trasferirsi, un paio di inverni fa, a Berlino. La sua storia, non dissimile se non per gli esiti da quella di molti suoi coetanei, ci introduce in un mondo, quello del lavoro giovanile, i cui riferimenti sono sempre più labili (per non parlare delle tutele)

e nel quale ormai, ci spiega Adriana, soltanto una tenace capacità d'iniziativa, sorretta dalla creatività, può aprire prospettive altrimenti impensabili.

Intanto: perché un successo di carta? Perché proprio la carta è l'elemento sul quale Adriana ha fondato, da un paio d'anni, la sua attività. Le sue creazioni di cellulosa nate, racconta, «per dare sfogo a un puro istinto ludico», hanno trovato poi applicazione nel cinema di animazione, nelle videoclip e nella pubblicità: diventando un piccolo caso di cui si sono occupate siti e riviste specializzate.

Tutto è cominciato all'improvviso e, come si diceva, quasi per caso. Dopo essersi specializzata, all'Università, nel montaggio cinematografico, Adriana ha preso a realizzare scenografie per i video d'animazione di un amico.

«Lavorando con attrezzature povere - racconta - ho scoperto la carta, un materiale facilmente reperibile e che non costa praticamente

nulla. Quando poi mi sono trasferita a Berlino, semplicemente perché ero stufo di Roma, ho cominciato a realizzare bozzetti e ritratti di carta le cui illustrazioni ho poi riversato su un sito (adriananapolitano.com). Queste immagini sono piaciute. Hanno cominciato a circolare sulle riviste. Quindi sono arrivate le commesse. Commesse di ogni genere. Faccio anche scenografie per i matrimoni...».

Un lavoro finalmente redditizio? «Dipende - dice -. Certi mesi vanno bene, altri no. A volte si lavora gratis. Ma insomma: anche se non sempre riesco ad arrivare alla fine del mese, l'importante è lavorare».

Adriana si ritiene fortunata perché, c tiene a sottolineare, «i miei genitori mi hanno sempre sostenuto, anche se non navigano nell'oro. Mio padre ha svolto per anni lavori di falegnameria in fabbrica, mia madre è impiegata in un call center: ma credono molto in quel che faccio. E poi devo a loro la mia vocazione per l'artigian-



nato. In casa abbiamo tutti una predisposizione per il lavoro manuale».

Il lavoro, spiega Adriana,

Giovani che non
si arrendono
«Non cercate lavoro
Createvelo»



Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13



A sinistra uno striscione della precedente edizione, nelle foto in alto: Capossella e Caparezza

Epoic è la sorpresa: ad aprire la giornata sarà **Caparezza**, pugliese di nascita, che presenterà il suo nuovo album. Si partirà alle 14:30 per una giornata in bilico tra la festa e la riflessione. Il tutto per un evento completamente au-

tofinanziato grazie all'aiuto di cittadini e commercianti e organizzato dai "Cittadini e lavoratori liberi e pensanti" tarantini. In poche parole un evento che ha la pretesa di fare la differenza rispetto a Roma o peggio ancora a

Torino dove l'ospite è lo scialbo, incolore Robbie Williams. Spetta alla coscienza scegliere: dall'A3 a Taranto, non c'è nessuna differenza.

V. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni lavori di Adriana Napolitano

disfazione, anche se il lavoro non c'è, se nessuno te lo chiede. Quando ti manca questo stimolo manca tutto. Se io avessi aspettato che mi offrissi delle opportunità non avrei mai scoperto questa mia inclinazione per la carta. E invece è un'attività che ho iniziato senza alcuno scopo immediato, pratico. Mi ci dedicavo per puro divertimento. No, non si deve stare senza far niente. E non bisogna tirarsi indietro. Mai. Anche quando un lavoro non piace, e a me è capitato, si può sempre trovare il modo di renderlo piacevole, di trovare del bello dove vedi soltanto il brutto».

Ma a chi si ispira? Le chiediamo. Ha dei modelli? Adriana spiega che, in questo campo, «ci sono grandissimi professionisti con i quali non ho neanche il coraggio di confrontarmi. Li studio,

cerco di capire i loro segreti. Ma, a dire il vero, ciò da cui traggono ispirazione è la piccola realtà quotidiana. Cerco di guardare con ironia al mondo che mi circonda».

In fondo quella di Adriana ricorda le storie di successo di un'Italia ancora povera che, da poco uscita dalla guerra, cercava di trovare in se stessa, attraverso i suoi uomini, la forza e la creatività per farsi spazio, pur non avendone i mezzi, nel mercato mondiale. Come allora, forse, stiamo uscendo da una guerra, e non lo sappiamo. I ritratti di carta di Adriana ricordano quei bozzetti di Carosello, agli albori della televisione italiana, quando la povertà dei mezzi era riscattata dalla fantasia e dalla semplicità d'espressione di tanti artigiani di talento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non ha segreti. Non dipende da niente se non da te stesso. «La cosa importante è fare, fare. Fare quel che ti dà sod-

AELLA



La giornata dei senza lavoro

L'ASSOCIAZIONE Chauta insieme ad una rete di Associazioni del Vulture Melfese organizza la Festa del non lavoro. Alla Festa sono invitati tutti i disoccupati dell'area per incontrarsi e condividere le esperienze di una vita senza un lavoro. Durante la giornata, a partire dalle 16:30 suoneranno due gruppi musicali: i Raman e i Sine Nomine.

IN TUTTA LA REGIONE



Eventi sparsi per l'Ug

L'UG quest'anno, al fine di sensibilizzare, attraverso la figura istituzionale del Prefetto, il Governo ad affrontare e risolvere con celerità il profondo disagio sociale che continua a crescere nel nostro Paese e offrire un contributo concreto, volto a contrastare gli effetti nefasti della crisi, intende onorare questa data simbolica attraverso iniziative benefiche articolate in tutto il territorio.

PARCO DELLA GRANCIA



Una festa nella natura

DOPO il grande successo della passata edizione, si ripete il primo maggio alla Grancia. Il programma dell'intera giornata si svilupperà in più aree del Parco, con orari prestabiliti: Piazza alta (prima mattinata), Area Eventi (prima mattinata e pomeriggio), Area Folklore (pomeriggio) e Grande Anfiteatro (pomeriggio fino a sera tardi).

PALAZZO LANFRANCHI



Tra le opere d'arte

PER TUTTO il girono e ad ingresso gratuito saranno esposte dodici importanti opere d'arte provenienti da chiese della Basilicata. Sarà possibile visitare, inoltre, la mostra "La grande bellezza". Macchine, manifesti, passioni promossa dalla Lucana Film Commission e dalla Cineteca Lucana. La mostra è un omaggio a Gaetano Martino che ha raccolto questo straordinario patrimonio.

IRSINA E MONTESCAGLIOSO



I comizi dei sindacati

ANCHE quest'anno la parte materana dei sindacati ha scelto Iršina e Montescaglioso come luoghi simbolo. Ad Iršina terranno il comizio, dopo il corteo per le vie del centro storico, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil di Matera, Taratufolo, Amatulli e Coppola. A Montescaglioso, per Cgil, Cisl e Uil, terrà il comizio Fernando Mega, segretario generale di Fillea Cgil Matera.

E oggi parte il piano nazionale Garanzia Giovani

«PARTE oggi, Primo maggio, nella giornata dedicata al lavoro, il Piano nazionale Garanzia Giovani. Oltre 1,5 miliardi di euro, nel biennio 2014-2015, per dare ai giovani tra i 15 ed i 29 anni, disoccupati o Neet (coloro che non studiano, non lavorano e non si formano) una possibilità nel mondo del lavoro, dell'istruzione, dell'apprendistato o tirocinio, dell'autoimprenditorialità o servizio civile" è quanto fa sapere in una nota stampa Angelo Summa, Segretario generale Cgil Potenza. «In un momento in cui la disoccupazione giovanile tocca picchi del 42%, questo mi sembra un buon inizio per dare ai ragazzi, molti dei quali sono sfiduciati».

Donne che lavorano La dedica della Fenasp lucana

C'È UN Primo Maggio che non sarà mai raccontato e che invece riguarda le donne protagoniste della buona salute di donne e uomini, bambini ed anziani, le donne che lavorano aiutano-assistono senza apparire. Dietro una scrivania o in un reparto di struttura pubblica o privata, in un ambulatorio o centro di fisioterapia, ci sono tante donne che sentono il proprio lavoro come un impegno civile, una missione. E' a loro che FeNASP (Federazione Nazionale Aziende Sanitarie Private) della sezione regionale Basilicata dedica un pensiero in occasione del Primo Maggio 2014.

**FESTA DEI LAVORATORI**Al Teatro Stabile di Potenza stamattina
la consegna di undici "Stelle al Merito"

Primo maggio della speranza

*Il console Antonio Papaleo: «Rialzarsi dalla lenta spoliazione di cittadini e strutture»***di ANTONIO PAPALEO***

Un Primo Maggio all'insegna della speranza, ma anche stimolo e pungolo alle Istituzioni affinché si possa risalire dal declino in cui questi lunghi anni di crisi hanno determinato solo recessione e disoccupazione.

Potrebbe sembrare un paradosso celebrare il lavoro in una stagione così avara che ha portato lavoratori e imprenditori alla disperazione, fino a dover registrare veri e propri drammi familiari.

Ciò nondimeno, proprio l'alto riconoscimento del Presidente della Repubblica, che anche quest'anno premia 11 lavoratori benemeriti, attraverso la consegna della "Stella al Merito del Lavoro", deve indurre, quanti se ne portano la responsabilità, a un ulteriore e più incisivo impegno, perché il Paese si recuperi dalla stagnazione e con esso questa nostra Regione in particolare, stante la lenta e inesorabile spoliazione di cittadini e di strutture cui si va assistendo.

Una spoliazione che potrebbe significare l'agonia di un popolo, stante il decremento demografico, fino a prefigurare la stessa umiliazione sottesa all'inglobamento della entità Regionale in ipotesi, sempre più ricorrenti ed in parte già in fieri, di macro-regione.

Temi che ci auguriamo possano essere affrontati nel dibattito che si svilupperà in occasione della manifestazione di premiazione, proprio perché non si esaurisca in un semplice rituale, ma nel rispetto dei tanti Maestri, che sicuramente accorsero a "far da cornice" agli 11 neo Maestri, si possa dare una prospettiva a quei tanti giovani, a cui il futuro fatto di dignitoso lavoro viene negato, oppure sono costretti a scappare dalla propria terra, con la conseguenza di vedere vanificate le aspettative familiari oltre a non poter contribuire allo sviluppo della terra nata.

***Federmaestri d'Italia
Il Console
regionale**

Matteo RITORTI
Vigilanza La Ronda Potenza



Nato a Trivigno, residente a Potenza. Guardia Giurata presso l'Istituto Provinciale di Vigilanza "La Ronda" Potenza, con anzianità di servizio di 34 anni. Ha sempre dimostrato particolare attitudine al lavoro di squadra, ottima capacità di relazione, distinguendosi per particolari meriti di laboriosità e capacità lavorative.

Angelo LOVAGLIO
Vigilanza La Ronda Potenza



Nato a Potenza e ivi residente. Alle dipendenze, in qualità di impiegato, dell'Istituto Provinciale di Vigilanza "La Ronda" - Potenza - . Con anzianità di servizio pari ad anni 27, nel corso della sua attività lavorativa ha sempre dimostrato una particolare preparazione professionale. Ha partecipato, con esito positivo, a diversi corsi formativi sulla sicurezza in azienda.

Vito SOFIA
Autolinee Liscio Potenza



Nato a Muro Lucano ed ivi residente, assunto il 26 ottobre 1981 dalla Ditta Autolinee Liscio Potenza come autista, ha conseguito la qualifica di Meccanico Auto e Motorista Diesel. Per particolare capacità lavorativa ha percorso i vari livelli operativi nel campo della meccanica. Attualmente svolge mansioni di operatore di esercizio "4 livello".

Antonio Rocco MICUCCI
Acquedotto Pugliese Potenza



Nato a Missanello ed ivi residente, assunto dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese il primo dicembre 1974. Ha evidenziato uno spiccato senso del dovere e una particolare diligenza lavorativa che gli ha consentito di percorrere diversi passaggi d'inquadramento, raggiungendo la sesta qualifica funzionale di Assistente Tecnico fino alla pensione del dicembre 2007.



Francesco FERRARA
Clinica Luccioni Potenza



Nato a Potenza ed ivi residente, licenza scuola media inferiore. Dopo alcuni periodi di lavoro sin dal 1979, presso varie Ditte, è stato assunto dalla Clinica Luccioni Spa Potenza dal 1983 in qualità di Tecnico, raggiungendo una preparazione professionale di particolare livello nell'ambito Termo-idraulico e meccanico.

Giovanni BONELLI
Ente Eccles. Congreg. Divina



Nato a Potenza ed ivi residente, Scuola Media Inferiore, assunto il 16 ottobre 1974 dalla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza Opera "Don Uva" Potenza, in qualità d'infermiere generico. Durante l'attività lavorativa ha dimostrato una particolare preparazione professionale raggiungendo l'inquadramento nel quinto livello di qualifica. In pensione dal 31 dicembre 2012

Luciano Pompeo BRIENZA
Enel Distr. Zona Napoli



Nato a Potenza ed ivi residente, laurea in Ingegneria conseguita in servizio nell'anno 1989, assunto dall'Enel Distretto Basilicata Potenza, per concorso nell'anno 1983 ha percorso, per particolare capacità professionale e riconosciuta laboriosità, tutti gli inquadramenti impiegatizi. Ha occupato diverse posizioni di alta responsabilità, raggiungendo l'inquadramento di "Quadro".

Rocco Teodosio PAFUNDI
Sita Sud Potenza



Nato a Pietragalla ed ivi residente, licenza Istituto professionale con qualifica di meccanico riparatore automezzi. Nel 1975 è stato assunto dalla Ditta Sita Sud Potenza in qualità di meccanico, per capacità professionale e particolare laboriosità ha svolto dal 1981 al 2009 (anno di pensionamento) mansioni di conducente autobus.

Rocco ZACCAGNINO
De Vivo & C. Potenza



Nato a Potenza ed ivi residente, diploma di Ragioniere. Assunto dalla Ditta De Vivo & C. s. r. l. Potenza nel 1983 con qualifica di impiegato Amministrativo. Per capacità operativa e particolare preparazione professionale ha raggiunto l'inquadramento di Impiegato di primo livello con funzioni direttive.

Vincenzo ANTEZZA
B. Pop. del Mezzogiorno Matera



Nato a Matera e ivi residente. Assunto dalla Banca Popolare del Materano il 2 luglio 1979 in qualità di responsabile del centro incassi, raggiungendo l'inquadramento di "Quadro Direttivo". Dal gennaio 2012 distaccato alla Società di Servizi Bperservices della Banca Popolare dell'Emilia Romagna - Responsabile Unità locale Help Desk di Matera.

Vito TELESICA
De Vivo Potenza



Nato a Potenza ed ivi residente, scuola media, assunto dalla Ditta De Vivo Spa Potenza in qualità di operaio dal 1979. Per particolare capacità lavorativa in uno a laboriosità e preparazione professionale svolge, attualmente, mansioni di responsabile di cantiere.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 1 maggio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 15

FAIDA DEL VULTUREIl killer reo confesso di Tetta attacca il pentito
«Ci ha accompagnato lui all'appuntamento»

Loconsolo accusa anche Cacalano

Sul mandante: «Venne Massimo Cassotta e ci indicò dov'era, dicendo che si poteva fare»

di LEO AMATO

POTENZA - A processo per omicidio se l'erano cavata tutti e tre: Saverio Loconsolo, Massimo Cassotta e Adriano Cacalano. Poi però Cacalano si è pentito e ha accusato Cassotta e Loconsolo tirandosene fuori. Solo che Loconsolo qualche mese più tardi ha ammesso di aver sparato, ma aggiungendo che ad accompagnarlo era stato il suo accusatore.

Sembra un contrasto difficile da ricucire quello tra le versioni degli ultimi due collaboratori di giustizia del clan Cassotta a proposito dell'omicidio di Giancarlo Tetta, trucidato a Melfi ad aprile del 2008.

A novembre Loconsolo di fronte agli inquirenti della Direzione distrettuale antimafia ha ritrattato la sua iniziale versione dei fatti confessando di aver sparato. In più ha fatto i nomi di chi ha partecipato all'agguato: il mandante, Massimo Cassotta, chi li ha recuperato quando era tutto finito, ovvero il figlioccio di Cassotta Giuseppe Caggiano. Cacalano, invece, l'avrebbe accompagnato sul posto, nonostante agli investigatori abbia riferito di sapere poco o nulla dell'omicidio a parte che l'auto utilizzata era stata rubata dagli amici pignolesi del clan guidato da Saverio Riviezzi.

«So molto dell'omicidio di Giancarlo Tetta per averlo commesso io personalmente, su ordine di Massimo Aldo Cassotta». Così il verbale trascritto dagli agenti della sezione anticrimine della mobile di Potenza.

L'omicidio doveva essere compiuto già prima ma il Tetta si accorse della nostra presenza e allora decidemmo di rimandarlo. La sera dell'omicidio venne Massimo Aldo Cassotta e ci indicò dove era la macchina del Tetta, precisando che l'omicidio si poteva perpetrare. In



Il corpo di Giancarlo Tetta a terra prima di essere inserito nel feretro per le esequie



Un posto di blocco

Controlli a tappeto della polizia a Melfi dopo gli spari all'Arcobaleno

DUECENTOQUARANTOTTO persone e 99 autoveicoli sono stati controllati a Melfi dalla Polizia durante controlli disposti dal questore di Potenza, Romolo Panico, dopo il ferimento di un uomo in un

centro commerciale. I controlli sono cominciati il 28 aprile e sono finiti ieri: gli agenti hanno controllato anche 15 bar, circoli privati e sale scommesse, hanno ritirato quattro patenti di guida e perquisito tre auto con a bordo pregiudicati. Le perquisizioni domiciliari sono state due e sono stati emessi otto avvisi orali in base alle leggi antimafia e due fogli di via obbligatori.

piazza mi fu proposto di effettuare l'omicidio insieme al Giuseppe Caggiano e io accettai. Passammo dalle nostre abitazioni per poterci cambiare. Presi la pistola da casa di Cassotta, una 7,65 e una 83, se non sbaglio. Sicuramente con la 7,65 io uccisi Tetta».

«Prendemmo la Fiat Croma che era stata data a Pignola dal clan Riviezzi mentre Cacalano ci lasciò nel luogo dell'appuntamento». Prosegue la sintesi delle sue dichiarazioni.

ni. «Io mi appostai nelle vicinanze della macchina del Tetta nascondendomi dietro una siepe. Aspettai 20-25 minuti all'interno di un cespuglio ed appena vidi Tetta gli sparai prima un colpo al petto e poi, una volta che lo stesso era a terra, gli scaricai il caricatore in testa. Poi venni prelevato dal Caggiano».

Loconsolo ha parlato anche degli omicidi di Rocco Delli Gatti, cugino di Giancarlo Tetta, e Domenico Petrilli, nel 2002 e nel 2003, confer-

mando le accuse ai fratelli Dario e Alessandro D'Amato, e a Michele Morelli.

Quanto invece all'ultimo delitto della faida tra i clan del Vulture ha parlato di un mero «sospetto» nei confronti di Morelli e Donato Prota.

«So che quella sera Alessandro Cassotta si doveva vedere con Michele Morelli, non ricordo se anche con il Prota». Un appuntamento tra i presunti assassini e il figlio della vittima. Ma nulla più.



Saverio Loconsolo, sotto Adriano Cacalano e Massimo Cassotta

**PROCESSO ALLA "LEGGE" DI CASTELLANETA**

Per il pm Matteo Di Giorgio 15 anni di reclusione

Stangata del Tribunale di Potenza per il magistrato di Taranto accusato di corruzione e concussione

di LEO AMATO

POTENZA - La "legge" di Castellaneta è colpevole di tutte le accuse e dovrà scontare 15 anni di reclusione.

Condannato anche l'ex sindaco

Lo ha deciso il Tribunale penale di Potenza che ieri in serata, dopo 7 ore di camera di consiglio, ha condannato il pm di Taranto Matteo Di Giorgio, ad oggi soltanto sospeso, per concussione,

corruzione e diffamazione nel processo sullo "scisma" politico del piccolo paese sullo Ionio.

«Colpevoli» anche l'ex sindaco Italo D'Alessandro il suo segretario factotum Agostino Pepe per cui il collegio presieduto da Aldo Gubitosi ha fissato la pena in 3 anni. Altri 2 anni e sei mesi



Matteo Di Giorgio, nel riquadro l'accusa: il pm Laura Triassi

di reclusione sono stati inflitti all'imprenditore Giovanni Coccioli, più 2 a testa per l'ex capodei vigili Francesco Perrone e il pescatore Antonio Vitale. Infine è stato condannato anche il nipote di Di Giorgio, Alessandro Mongelli, che dovrà scontare 8 mesi.

Il Tribunale ha assolto i soli Francesco Saverio Granito e Ni-

cola Schiralli, che con Mongelli erano accusati soltanto di diffamazione, e Di Giorgio limitatamente a un capo d'accusa per concussione in atti giudiziari «perché il fatto non sussiste».

E' stata anche disposta la trasmissione degli atti in procura per valutare la falsità delle testimonianze rese da 21 persone,

tra cui l'ex capo della Procura di Taranto Aldo Petrucci, l'attuale procuratore aggiunto Pietro Argentino, diversi carabinieri in servizio tra Castellaneta e la città dei 2 mari e un dirigente della polizia.

Le indagini dei militari del nucleo operativo e della sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri di Potenza coordinati dal pm Laura Triassi erano partite nel 2007. Lo spunto era arrivato dall'esposto di un ex assessore di Castellaneta, Vito Pontassuglia, che ha raccontato di aver spinto alle dimissioni un consigliere comunale, nel 2001, paventandogli un possibile arresto del figlio e del fratello per droga da parte del pm Di Giorgio. Quelle dimissioni che avrebbero causato le elezioni anticipate spianando la strada agli amici del pm, e a lui per l'incarico

di assessore della giunta comunale.

Gli interessi del magistrato nelle vicende politiche del paese avrebbero incrociato, sempre nel 2007, le ambizioni dell'ex senatore Rocco Loreto, un tempo amico di Di Giorgio, ma in seguito arrestato per calunnia nei suoi confronti, che si era candidato come primo cittadino.

Di Giorgio è stato condannato anche al risarcimento dei danni subiti da Loreto, da suo figlio e da Pontassuglia. Per lui la richiesta dell'accusa si era fermata a 12 anni e mezzo di reclusione.

Le motivazioni della decisione verranno depositate entro 90 giorni.

Dovrà risarcire anche i danni

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 1 maggio 2014
www.quotidianopz.it

19

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com



Per gli scrutini il prossimo 26 maggio piazza Pagano non potrà essere utilizzata I "santini" elettorali beffano il Santo E i "Portatori" minacciano di fare saltare la tre giorni più attesa dalla città

La Ztl
revocata
Il dubbio:
"cui
prodest?"

NON c'è Santo che tenga. Ogni anno i festeggiamenti per il patrono sono all'insegna dell'intoppo. Quest'anno di mezzo ci sono i "santini" quelli elettorali, ovviamente. E si perché il prossimo 26 maggio giorno in cui, come ogni anno, la "Cantina dei Portatori del Santo" aprirà i battenti saranno ancora in corso gli scrutini dei voti per le elezioni comunali. E questo sì che è un problema neanche le schede dovessero essere aperte in piazza Prefettura. Il problema, o meglio l'intoppo, è proprio legato alla piazza.

La Questura, infatti, con una nota del 29 aprile, ha comunicato all'associazione "Portatori del Santo" - circa un centinaio di volontari che da mesi sono già al lavoro per l'organizzazione delle tre serate più affollate della città - che "per il solo giorno 26 maggio a causa della concomitanza delle

operazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento europeo e del Consiglio comunale non sarà possibile utilizzare" piazza Mario Pagano. Tradotto: la "Cantina" non potrà aprire i battenti e poco importa che siano già stati pagati i biglietti aerei per fare arrivare in città il primo gruppo che si doveva esibire nel corso del "Potenza folk festival".

E dire che il Comune dallo scorso 25 aprile - sarà una coincidenza che proprio quel giorno c'era la consegna delle liste elettorali - e fino al prossimo 3 giugno ha deciso di sospendere la Ztl in centro storico "visto che - così si legge nella decisione assunta dal sindaco Pietro campagna - il prossimo mese di maggio si presenta denso di attività, interessanti soprattutto il centro storico, nelle quali sono impegnati enti, associazioni, aziende private, organizzatori e operatori vari che necessitano di deroghe alla limitazio-



Piazza stracolma durante la prima serata della "Cantina dei portatori" del 2013 ne" della Ztl. Insomma da una parte l'amministrazione decide di aprire al traffico il centro storico - sarà mica per agevolare chi frequenta i comitati elettorali? - e dall'altra la Questura "blocca" una piazza perché ci sono gli scrutini.

E dire che Gennaro Favale, presidente dell'associazione "Portatori del Santo" lo scorso 5 aprile inviava una comunicazione al Prefetto e al sindaco di Potenza in cui chiedeva come potere fare per organizzare al meglio la logistica delle tre serate del 26, 27 e 28 maggio proprio in previsione della concomitanza con la tornata elettorale. Nella richiesta l'associazione si diceva disposta a trovare ogni soluzione idonea al fine di conciliare l'organizzazione della prima serata con lo scrutinio elettorale. Passano una ventina di giorni e il Prefetto comunica con una nota che "ogni utile contributo potrà essere offerto nell'ambito della programmazione degli eventi curata dal Comune di Potenza che, in un proficuo, costante rapporto con questa Prefettura sta impegnando ogni più idonea risorsa per assicurarne la migliore riuscita". Insomma tutto sembra volgere per il meglio. Ma i "santini" elettorali ci mettono lo zampino. E così lo scorso 29 aprile la Questura fa sapere che la piazza non può essere utilizzata il prossimo 26 maggio. A 25 giorni dalla data prevista per l'inizio della tre giorni più attesa dalla città e non solo - negli anni, infatti, tanti i turisti approdati nel capoluogo proprio per partecipare agli eventi - l'associazione deve fare i conti, non solo con soldi già spesi, ma anche con l'incertezza e «l'immobilismo - si legge in una nota dei "Portatori" - di chi avrebbe dovuto dare per tempo risposte certe».

Impensabile «cancellare una delle tre serate». Equivarrebbe a snaturare l'evento. E proprio per questo, l'associazione ha deciso di manifestare la sua intenzione di annullare proprio la tre giorni più attesa dalla città. Insomma il Santo patrono beffato dai "santini" elettorali".

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Circolare piegata a barchetta, docente sospesa Il Giudice del lavoro dà torto al dirigente scolastico

LA sua colpa? Avere preso la circolare, diramata dal dirigente scolastico dell'Istituto professionale di stato per l'industria e l'artigianato "Giorgetti", Giovanna Sardone, averla letta, piegata a forma di barchetta e lasciata nella sala docenti. Un gesto che non è piaciuto alla preside che ha deciso di sospendere la docente per tre giorni con "privazione della retribuzione" come si legge nella sentenza emessa dal Giudice del lavoro, Rosa Maria Verastio, che ha dato torto al dirigente scolastico e ragione all'insegnante.

Insegnante che nel ricorso ha non solo chiesto l'annullamento del provvedimento disciplinare ma anche "il risarcimento del danno non patrimoniale subito, da liquidarsi in via equitativa". Dalla lettura della contestazione "emerge - si legge nella sen-

tenza - che la condotta contestata alla docente era quella di utilizzo anomalo della circolare". La circolare invitava i docenti della prima ora a far scendere nell'atrio dell'Istituto gli alunni che il 28 settembre del 2010 si erano assentati dalle lezioni.

Cosa che la docente ha regolarmente fatto tanto è vero che il dirigente scolastico non le ha mai contestato il mancato rispetto di quanto da lei chiesto bensì l'ha "punita" per avere ripiegato e dimenticato in sala professori quella circolare. Un comportamento che per Giovanna Sardone ha rappresentato "un disvalore" che, però, "non essendo continua l'assenteismo - allegato a alcun obbligo di conservazione delle circolari in appositi archivi, riesce di difficile comprensione". Appare allora evidente come nella "condotta oggetto della

sanzione disciplinare non possa in alcun modo essere ravvisata una condotta contraria agli obblighi che mettono capo al lavoratore, né di diligenza, né di fedeltà, dal che discende l'insussistenza del fatto contestato e l'illegittimità della sanzione".

Le sanzioni disciplinari possono essere, infatti, applicate solo in caso di "violazione dei propri doveri". Insomma per il Giudice del lavoro "non appare ben chiaro quale sia il sistema normativo cui la dirigente si sia attenuta".

Concludendo il giudice ha dato ragione alla docente per quanto riguarda la sospensione ma non ha accolto la richiesta di risarcimento del danno.

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

SALVIAMO IL CONCERTO

segue dalla prima
di ANTONELLA PELLETTIERI

e lo scrutinio per l'elezione del nuovo Sindaco di Potenza e dei consiglieri si adempiranno fra il 25 e il 26 maggio.

Non è colpa di nessuno se a Piazza Prefettura c'è il Palazzo della Prefettura e in questa stessa piazza, da moltissimi anni, i Portatori del Santo organizzano tre serate di musica il 26, il 27 e il 28 maggio.

Non è colpa di nessuno se all'interno della Prefettura avviene la raccolta dei voti provenienti da tutti i comuni che eleggono il nuovo Sindaco e il consiglio Comunale, proprio il 26 maggio, mentre fuorisi dovrebbe svolgere la prima serata dell'ormai tradizionale e internazionale Folk Festival di Potenza.

L'accorata nota pubblicata ieri su Facebook da Gennaro Favale, neopresidente dei Portatori del Santo, mi ha intristito e non poco.

E mi ha intristito perché mi ha fatto capire come questa città non ha alcuna voglia di evolversi. E parlo di evoluzione che è un termine che implica il naturale procedere degli eventi. Le rivoluzioni culturali o le rivoluzioni, in genere, possono avvenire solo se si è evoluti e si è raggiunto un tale stato di cambiamento che consente di percepire che qualcosa si è rivoluzionato.

Da giorni, cerco di capire perché non è possibile che la raccolta dati delle elezioni e il concerto dei Portatori del Santo non possano avvenire all'unisono.

La strada carrabile tra la piazza e la Prefettura rimarrebbe percorribile e consentirebbe l'arrivo di

mezzi che portano i risultati del voto.

Mi sono chiesta se la musica potrebbe disturbare chi lavora all'interno della Prefettura ma non sono riuscita a darmi una risposta anche perché l'inizio delle operazioni dello scrutinio inizia alle 14,00 e il concerto in tarda serata, più o meno verso le 21.

La Storica Parata dei Turchi e tutte le manifestazioni che la precedono fanno di questo evento, l'UNICO GRANDE EVENTO della Città di Potenza, l'unica occasione nella quale la città diventa comunità.

Mi appello a tutte le forze politiche, ai candidati sindaci, ai candidati consiglieri a prendere una posizione a favore del concerto del 26 maggio che è consuetudine ormai ben radicata all'interno della città.

Chi si candida per essere eletto come sindaco o consigliere a Potenza non può non conoscere l'aspettativa che tutti i cittadini hanno verso questa festa, non può non constatare quanto questi concerti siano un forte richiamo per i giovani ma anche per i meno giovani.

I tre giorni di concerto richiamano visitatori da tutta la regione ma anche da altre regioni italiane.

Se il concerto del 26 maggio non si svolgerà, sarà totale involuzione, altro che rivoluzione!!!!

Sarebbe come dire che tra la politica e la cultura, si sceglie la politica.

E invece sarebbe bellissimo che il sindaco neoelettosalutasse dal palco di Piazza Prefettura, durante il concerto, i cittadini.

Un neo sindaco protetto dall'effigie del Santo Patrono.

TRIBUNALE DI POTENZA

ESEC. IMM. N. 127/88 R.G.E.
Lotto A - Comune di Tito Scolo (PZ), Via Scolo Ferroviario, Piena proprietà di appartamento di ca mq 97 al p. primo. Fg 10, p.la 91, sub 9. Occupato. Prezzo base: Euro 75.884,00 in caso di gara aumento minimo Euro 3.795,00. Lotto B - Comune di Tito Scolo (PZ), Via Scolo Ferroviario. Piena proprietà di appartamento di ca mq 94 al p. primo. Fg 10, p.la 91 sub. 8. Libero. Prezzo base: Euro 81.304,00 in caso di gara aumento minimo Euro 4.066,00. Vendita senza incanto: 23/06/2014 ore 11.00, innanzi al professionista delegato Avv. Monica De Luca presso lo studio in Potenza, Via Nazario Sauro, 112. In caso di mancanza di offerte, vendita con incanto: 05/09/2014 ore 11.00. Deposito offerte e/o domande entro le 13 del giorno precedente le vendite c/o suddetto studio. Maggiori info presso studio del delegato dal lunedì al venerdì previo appuntamento Tel. 0971/1801020; 338/5971550 e su www.tribunale.potenza.it, www.giustizia.basilicata.it e www.astegudiziarie.it (Cod. A220726/A220727).

CASO CLAPS

L'uomo è stato condannato sia in primo che in secondo grado a 30 anni
Restivo, il 23 ottobre il ricorso in Cassazione

ULTIMO atto probabilmente per Danilo Restivo, per ora detenuto in Inghilterra per l'omicidio della sarta Heather Barnett.

Il prossimo 23 ottobre, innanzi alla Prima sezione penale della Cassazione - che si occupa di omicidi - si terrà, infatti, l'udienza nella quale verrà decisa la sorte del ri-

corso di Danilo Restivo, condannato sia in primo che in secondo grado a 30 anni di reclusione per l'uccisione di Elisa Claps, la studentessa sedicenne uccisa il 12 settembre 1993 i cui resti sono stati rinvenuti solo il 17 marzo del 2010 nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità di Poten-

za. Restivo è in carcere in Gran Bretagna dove è stato condannato all'ergastolo. I suoi legali hanno impugnato la sentenza emessa dalla Corte di Assise di Appello di Salerno il 24 aprile del 2013. I familiari di Elisa si sono battuti per quasi vent'anni alla ricerca della verità sulla fine della

ragazza e probabilmente seguiranno Restivo anche nei prossimi anni. La mamma di Elisa, Filomena Iemma, ha finora seguito tutti i processi che hanno portato poi alla condanna di Restivo, dalla famiglia accusata sin dal primo momento dell'omicidio della ragazza.



Danilo Restivo

Preso di mira uno dei tre negozi in via Mazzini. Ancora non quantificato il bottino

Rapina al "Compro oro"

Erano in due. Uno ha tirato fuori una pistola e minacciato la commessa

L'UNICA certezza è che erano in due. Sono entrati - stando alle prime voci raccolte - in uno dei tre Compro oro di via Mazzini come dei normali clienti. Erano le 19 all'incirca, quindi verso l'orario di chiusura.

All'interno solo una commessa che non deve inizialmente aver sospettato nulla. Così, i finti clienti chiedono di vedere della merce e lei mostra quello che il negozio può offrire. Poi, però, i due hanno mostrato il loro vero volto: uno dei due ha tirato fuori una pistola e

ha chiesto alla commessa, terrorizzata, di avere anche i soldi. Non è usuale nella nostra città ritrovarsi con una pistola puntata, per cui la donna si è sentita male. Così gli uomini, arraffando tutto quello che hanno trovato, sono fuggiti.

Siamo in via Mazzini, in uno dei tanti Compro oro sorti in città, che oramai si sono trasformati anche in vere e proprie gioiellerie. Anche quella rapinata ieri ha dei gioielli esposti all'esterno. Ma soprattutto, quel Compro oro è in una zona strategica, non lontano dal centro storico.

Ed è probabilmente verso il centro storico che i due uomini sono fuggiti dopo aver preso soldi e oro. Così, confondendosi tra i passaggiaiori in via Pretoria, hanno fatto perdere le proprie tracce.

Sul posto, dopo l'allarme lanciato dalla commessa, sono arrivati gli agenti della polizia di Stato che, in primo luogo, hanno dovuto dare alla commessa il tempo di riprendersi. Sotto shock, la donna ha però raccontato di essere stata rapinata da due uomini molto probabilmente italiani. E ha mostrato agli agenti i filmati delle telecamere all'interno del negozio.

Sul posto, dopo poco, anche la Polizia scientifica che ha fatto i necessari rilievi. Ora si stanno visionando i filmati delle telecamere e, probabilmente, si sta cercando di tracciare un identikit dei due uomini. Non è neppure chiaro, al momento, quale sia l'entità del bottino. Sicuramente non è la prima volta che vengono presi di mira i "Compro oro" di via Mazzini, tre in tutto.

In precedenti occasioni è stato preso di mira quello proprio all'inizio di via Mazzini. Anche in quel caso un uomo entrò in negozio fingendosi un cliente, poi appena la commessa si è allontanata dal bancone le ha puntato una pistola alla tempia e l'ha chiusa in bagno. Ma presi di mira dai rapinatori anche altri esercizi commerciali dello stesso genere, probabilmente perché si ha la certezza di trovare qui anche somme di denaro contante consistente.

Sul caso continuano le indagini della polizia.

ant. g.



La polizia durante i rilievi dopo la rapina (Foto Lorusso)



Si erano rivolte al centro della Uil e dell'Adoc Un'esperienza lavorativa per otto donne che hanno subito violenza

OTTO donne che si sono affidate al Centro di ascolto e anti violenza della Uil e dell'Adoc di Basilicata per superare il disagio le vessazioni subite hanno, finalmente, iniziato un percorso di work experience in sei aziende del potentino. Il disagio che queste donne hanno vissuto non può certo essere cancellato, ma l' encomiabile esempio che hanno dato gli imprenditori aderendo a questa

iniziativa è di straordinario rilievo. È questa una risposta di grande maturità civile ed imprenditoriale agli inaccettabili atti di violenza perpetrati ai danni di chi si trova in condizioni di debolezza o di disagio.

È questo un primo e importante passo verso la lotta alle vessazioni, al razzismo e alla violenza di qualsiasi genere a cui la società civile deve rispondere compatta.

Un concorso artistico per il decoro urbano

UN concorso di arte pittorica da strada, denominato Pankin'art, per promuovere e divulgare la cultura della libera espressione dei giovani artisti potentini. Così l'amministrazione comunale, nell'ottica di tutelare e valorizzare il decoro urbano, ha ritenuto di dover sostenere e facilitare queste espressioni artistiche, anche attraverso l'individuazione di idonee superfici di veduta da quelle murarie. Si sono individuate così le panchine del Parco di Monterale. Il concorso sarà dunque l'occasione per dare visibilità ai giovani artisti potentini, rendendoli in qualche modo partecipi anche della riqualificazione della città. I candidati dovranno far pervenire l'istanza entro e non oltre le 13 del 15 maggio.

■ RIVELLO Il caso segnalato da un genitore attento alle etichette Cosa mangiano i ragazzi a mensa?

RIVELLO - «Nella mensa scolastica di Rivello e Vignale gli adolescenti devono mangiare da Tabella concordata tra l'Asp la scuola e il Comune: carne di vitello italiano». Invece poi capita che qualche genitore curioso, rovistando tra i rifiuti, trovi un'etichetta che dimostra come le cose non vadano esattamente così. Sì, perché sull'etichetta c'è scritto espressamente che quella carne viene dalla Polonia.

E il post di Ricuccio Rivello, pubblicato su Facebook nel gruppo "Rivello Agorà", non ha lasciato indifferenti gli altri genitori.

«Spesso vado a rovistare nella spaz-

zatura della mensa, ho spessissimo trovato il cartellino che attesta che il vitello che si dà ai nostri figli non è italiano ma polacco e non è vitello ma vitellone adulto - scrive Ricuccio - praticamente i genitori pagano per dare da mangiare ai figli il vitello italiano tenero e invece si ritrovano a mangiare un vitellone adulto, carne vecchia e piena di nervature mature. I controlli sono rari, ho pubblicato un video che mostra il camion di BRT che scarica cibo, quando la legge prevede l'utilizzo di camion idonei al trasporto di cibi». Certo, se si legge fino in fondo il post si scopre poi un proclama elettorale e la

sponsorizzazione di un candidato diverso dall'attuale sindaco. E questo particolare, in realtà, qualche dubbio sull'oggettività della denuncia lo lascia. Esistono però dei soggetti titolati al controllo dei cibi destinati alle mense: dopo questa denuncia quindi forse un po' di attenzione si potrebbe fare. Ma non perché i ragazzi corrano rischi attualmente, ma perché è giusto rispettare ciò che le normative prevedono.



L'etichetta pubblicata su Facebook dal genitore

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 1 maggio 2014
www.liquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 23

■ **LAGONEGRO** A tenere banco è l'approvazione del Bilancio consuntivo

Prove di unità in vista delle Europee

Il Pd prova a rinserrare i ranghi: il partito in appoggio del sindaco

LAGONEGRO - Il Partito democratico fa registrare strappi e polemiche in maniera diffusa in queste settimane.

La situazione appare evidente anche nei tre paesi della Valle del Noce che andranno al voto per eleggere sindaco e consiglio comunale: a Nemoli apparenamento ufficiale con la lista a sostegno di Domenico Carlomagno e parte degli iscritti schierati con Giuseppina Bruzzese, a Rivello una fetta consistente del partito in favore di Franco Altieri e contro la attuale amministrazione democratica di Antonio Manfredelli, anch'egli in corsa, mentre a Maratea addirittura tre candidati PD, Di Trani, Cipollae Ambrosio, a contendersi la poltrona di primo cittadino.

A Lagonegro, dove la situazione era precipitata qualche mese fa a seguito della nomina della nuova segreteria, le cose si sono aggiustate almeno in parte dopo una verifica interna; ma in questi giorni a tenere banco è la discussione sul bilancio consuntivo del

2013, la cui approvazione ha scatenato le polemiche dell'opposizione, che si è espressa con voto contrario manifestando numerose perplessità di metodo e di merito durante l'ultima seduta del consiglio comunale di martedì.

E' stato proprio il consigliere Pasquale Mitidieri a venire in soccorso del sindaco Domenico Mitidieri e dei suoi assessori rivendicando la corretta gestione per l'esercizio finanziario del 2013, chiuso sostanzialmente in pareggio a fronte del piano decennale di riequilibrio: la linea del partito infatti, riassunta dalla segreteria Assunta Mitidieri, è quella di «non prestare il fianco agli attacchi della minoranza e di concentrarsi sulla nuova fase di programmazione. Dobbiamo portare a termine la consiliatura ponendoci in sintonia con le esigenze della cittadinanza e riuscendo a fare sintesi al nostro interno».

Ci sono tante questioni importanti dalla razionalizzazione delle risorse pubbliche alla valorizzazione dei siti di interesse

storico, monumentale e paesaggistico, dal recupero dei tributi evasi alla ottimizzazione di attrattori turistici quali le scivole del Lago Laudemio e il Parco Giada, che potrebbero alleggerire la posizione finanziaria delle casse del municipio. A questo scopo intendiamo interloquire con il sindaco, gli assessori e i consiglieri di maggioranza per instaurare una proficua, leale e corretta collaborazione». Quali allora le prossime scadenze da affrontare?

«Senza tralasciare la dimensione locale, il nostro massimo impegno da qui al 25 maggio sarà quello di supportare la candidatura di Gianni Pittella alle elezioni per il Parlamento Europeo. Noi, oltre alla consueta attività di informazione e sensibilizzazione degli elettori sui temi di un'Europa federale e più equa, stiamo provando ad organizzare un evento che coinvolga tutti i paesi del lagonegrese, un dibattito pubblico che veda magari l'intervento del presidente in videoconferenza».

Fabio Falabella

■ **ATELLA** Terzo al Campionato di cultura generale

Leonardo, eccellenza lucana

ATELLA - Orgoglio lucano e grande soddisfazione per genitori, insegnanti e dirigenti scolastici. Leonardo Pace studente della quarta elementare dell'Istituto Comprensivo di Atella, con il tempo di 47 se-

condizioni si è aggiudicato il terzo podio alle finali nazionali del campionato di cultura generale organizzato da Alboscuole.



Leonardo Pace

Una gara dura che premia la velocità delle risposte. 300 istituti italiani, oltre 6.000 gli alunni che hanno partecipato alle selezioni, 35 i ragazzi arrivati alla finale di Chianciano Terme nella sezione dedicata alle scuole primarie. La scuola lucana è stata egregiamente rappresentata e si è fatta onore non solo con la medaglia di bronzo conquistata da Leonardo Pace della IV B, ma anche dal quarto posto raggiunto, nella stessa sezione, da Vincenzo Desiderio dell'Istituto Comprensivo Don Bosco di Rotonda. Inoltre hanno partecipato alla finale per le scuole elementari anche Ludovica Luongo dello stesso Istituto di Atella e Matteo Lotito dell'Istituto Comprensivo Leopardi di Potenza. La scuola media, invece, ha visto la par-

tecipazione alla selezioni finali di Erika Di Biase studentessa della terza media sempre dell'istituto di Atella e di Simone Meca dell'istituto Leopardi di Potenza. Una competizione nazionale che ha attestato la preparazione degli studenti. Leonardo, in particolare, al momento della premiazione ha ricevuto i complimenti del presidente nazionale di Alboscuole Ettore Cristiani che ha spronato il ragazzo ad andare avanti così. Il progetto della gara porta il nome di "Eccellenze Nazionali" ed è arrivato alla sua terza edizione. E' una competizione aperta a tutte le scuole di ogni ordine e grado. Ogni singolo studente in gara ha risposto a 10 domande a risposta multipla. Ad ogni risposta esatta viene assegnato un punteggio e più veloce è la risposta più punti si conquistano. I ragazzi lucani con prontezza di riflessi e preparazione scolastica hanno tenuto alto il nome della Basilicata confrontandosi con coetanei provenienti da tutta Italia. La classifica completa è on line sulla pagina web <http://www.eccellenzenazionali.it>.

Lucia Nardiello

24 | Potenza e provincia

Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ BRIENZA La scoperta intorno alle 5: si calcola un bottino di circa 10.000 euro

Svaligiata tabaccheria in centro

Sembra ci siano collegamenti con analoghi episodi avvenuti in Val d'Agri

BRIENZA - Alle cinque circa di ieri mattina un barista si accingeva ad aprire il suo locale situato al centro della città di Brienza, nella trafficata via Mario Pagano, guarda verso il tabacchino che si trova poco più in là del suo bar e si accorge che la porta blindata al lato del distributore automatico è aperta. Immediata la telefonata al proprietario del locale che arriva: si rende conto che il suo tabacchino-edicola è stato svaligiato.

Sono stati portati via dal locale Gratta e Vinci (circa 6.500 euro), sigarette (1.500 euro) e liquidi della casa (1.000 euro) per un valore totale di ben 10mila euro da sommare ai circa 2500-2700 euro che si trovavano nel "Cambia Monete" poi ritrovato distrutto in una contrada burgentina che si trova a ridosso della strada che porta verso la Campania e in particolare l'arteria che collega contrada Braide a Polla nel Vallo di Diano.

Un lavoro da professionisti che in pochi secondi sono riusciti ad aprire la porta blindata nella via principale di Brienza (dove ci sono anche altre attività commerciali) vicino a un praticato distributore di sigarette, caricare il pesante macchinario "cambia monete"



Sopra la tabaccheria. In basso la porta scassinata e il cambiamonete



te" in un automezzo, raccogliere le sigarette e l'altra refurtiva e scappare, il tutto in pochi minuti in un lasso di tempo che va dalle 3 alle 4 di mattina. L'allarme solo sonoro del locale (era già in pro-

gramma in questi giorni la sostituzione di questo tipo di allarme con uno più efficace di ultima generazione) non ha destato particolari preoccupazioni né ai banditi né ai burgentini residenti nella

zona.

Particolare da esperti è stato il lavoro effettuato per aprire il "cambia monete" naturalmente blindato e pesante: è stato dischiuso come una scatoletta di tonno su una strada come detto periferica e abbastanza isolata. Vicino a questo macchinario pare siano stati trovati indizi (resti di refurtiva di altre rapine) che collegano questo furto ad altri effettuati in Val d'Agri, il che fa pensare a un "professionismo" e a una capacità organizzativa particolare e a non dei furtanti della zona. Da verificare anche la possibilità che questa rapina non sia collegata a un altro furto effettuato poco tempo fa nel territorio burgentino ma in zona più periferica con un malloppo di diverse decine di migliaia di euro in materiali in una azienda di produzione artigianale.

Tanto lavoro per i carabinieri del Comando di Viggiano che hanno di fronte, a guardare i fatti fin qui noti, un gruppo di banditi che riesce a pianificare in poche ore senza particolari errori diversi furti veloci e redditizi anche in zone centrali di cittadine trafficante come Brienza.

Francesco Altavista

BREVI

VIGGIANELLO

Problemi con Rai e segnale Tim

SONO già trascorsi due mesi dalla cattiva ricezione del segnale televisivo delle reti Rai, problema che interessa l'intero territorio di Viggianello, ma nonostante le numerose segnalazioni il disservizio ancora si protrae. «È una situazione insostenibile - fa sapere l'Adoc Basilicata tramite il presidente Nino D'Andrea e Antonello Mango - che priva numerosi cittadini di poter godere della visione dei programmi Rai e ciò nonostante il regolare pagamento del canone. Non si tratta di un problema di potenza del ripetitore in quanto sino a qualche mese fa il segnale televisivo era ottimale. Ma dai primi giorni di febbraio si sono registrate interferenze nella ricezione del segnale e, nonostante i vari reclami inoltrati, il problema, ad oggi, ancora non è stato risolto. Solo chi dispone di un sistema satellitare può vedere i programmi della Rai, mentre per tutti gli altri utenti-consumatori la visione dei canali è discontinua o totalmente impedita». In merito alla mancata ricezione del segnale Tim, l'Adoc informa i cittadini che dopo la riunione tenutasi al Corecom Basilicata, in data 8 maggio ci sarà l'audizione dei funzionari Tim.

ACERENZA

Fratelli d'Italia - An scende in campo

IL neo partito, costituito ad Acerenza nel febbraio 2014, presenta all'interno della lista civica "Uniti per crescere" capeggiata dal sindaco uscente Rossella Quinto alle prossime amministrative di maggio, due suoi tesseraati.

Nello specifico - spiega il portavoce locale Anna Maria Calitri - si candidano, Giovanni Ianniello, l'uscente vicesindaco, per dare un segnale di continuità amministrativa ed un giovane esponente del movimento, Salvatore Pituro.

■ AVIGLIANO Soddisfazione dell'amministrazione

Approvato il Bilancio Comune dai numeri positivi

AVIGLIANO - Il Comune di Avigliano, per il quarto anno consecutivo, si conferma "virtuoso", avendo rispettato 8 dei 10 indici di buona gestione finanziaria, previsti dalla legge. Innanzitutto è stato approvato il Rendiconto per la gestione economico-finanziaria e l'attuazione dei programmi relativi al 2013. Il Rendiconto si è chiuso con un risultato positivo (avanzo di gestione) che, al netto dei fondi vincolati e degli accantonamenti obbligatori di 393.471,55 euro, ammonta a 478.552,36 euro.

Vito Lucia, assessore al Bilancio, sottolinea come «la relazione e i numeri del Bilancio parlano in positivo, con un saldo di cassa di 478.552,36 euro. La regolarità delle procedure per la contabilizzazione delle entrate e delle spese è in conformità alle disposizioni di legge e regolamentari, al rispetto del principio di competenza finanziaria nella rivelazione degli accertamenti e degli impegni, nonché la corretta rappresentazione del conto del bilancio nei ripiegoli, e nei risultati di cassa, di competenza finanziaria». Con soddisfazione e grande senso del dovere - sostiene il sindaco di Avigliano Vito Summa - come amministrazione abbiamo presentato, in consiglio, il bilancio consuntivo dello scorso anno. Abbiamo goduto di un risultato ottimo, frutto di una politica amministrativa corretta, re-



La seduta del 28 aprile sponsabile e parsimoniosa. Abbiamo risparmiato dove potevamo ma, allo stesso tempo, abbiamo garantito i servizi primari e necessari per la cittadinanza». Antonio Bochicchio, vicesindaco: «l'amministrazione Summa, oltre le tante opere pubbliche realizzate e in itinere di realizzazione in questi 4 anni, ha evidenziato un risparmio

consistente soprattutto alla voce 'Raccolta differenziata'. La percentuale media di raccolta differenziata si è attestata al 57,8% circa. Significativo il risparmio ottenuto per il conferimento in discarica del riciclo e dell'umido preventivato in 417.300 euro, mentre il costo d'esercizio è stato di 376.586,17 euro, quindi, con un risparmio di 40.713,83». «Una buona governance - chiarisce il sindaco di Avigliano - permette la massimizzazione della tutela dei diritti dei cittadini e il raggiungimento degli obiettivi collettivi. Proseguiamo su questa strada il nostro percorso amministrativo che si conclude, per scadenza legislativa, ad aprile 2015».

Enzo Claps

Nella Biblioteca di Filiano sabato "Favole a merenda"

FILIANO - La Biblioteca comunale di Filiano risponde all'appello del Centro per il libro e la lettura (Cepell) che anche per quest'anno ha organizzato l'evento nazionale de "Il Maggio dei Libri". Sabato 3 maggio, nel salone della Biblioteca comunale, con l'iniziativa "Favole a merenda": un incontro di narrazione e un laboratorio diretto ai più piccoli. Nel corso dell'incontro, fra le 17:30 e le 19, le animatrici Anna Rita Colucci, Donatella Corbo, Marisa Monaco, Donatella Oppido Carmela Pace accoglieranno i

bambini proponendo loro la lettura del volume illustrato "La storia di Matteo", una storia simpatica: il piccolo topo Matteo vive in una soffitta polverosa e tutto ciò che lo circonda sembra triste e privo di opportunità positive. Un giorno la sua maestra lo porta, con tutta la classe, in visita al Museo d'Arte e... tutto per lui si trasforma. «Il topo Matteo - spiega il curatore dell'incontro Vito Sabia - rappresenta la capacità di seguire i sogni, la possibilità di spalancare nuovi orizzonti grazie all'istruzione».

■ VENOSA Realizzata da 22 bambini

Riciclo creativo

Domenica inaugurazione della mostra

VENOSA - Domenica 4 maggio alle 17.30 negli spazi espositivi di Galleria 25 a Venosa, sarà inaugurata una mostra di riciclo creativo di materiali lavorati da alcuni bambini che nei mesi scorsi hanno partecipato a un corso di formazione a cura di Future strategies and innovation. L'esposizione rimarrà aperta fino

al prossimo 11 maggio. Il corso di riciclo creativo, tenuto dalla docente Rosa Cetrone, ha coinvolto 22 bambini dai 7 ai 10 anni. Oltre a essere un'occasione di crescita, le dieci lezioni a cui hanno partecipato i 22 bambini sono state un'occasione per stimolare la

fantasia e la creatività. Il riciclo creativo è una vera e propria arte, che si esprime concedendo una nuova vita ai materiali vecchi e che normalmente vengono buttati. Il esalta così il valore delle cose e del risparmio, oltre che naturalmente si tutela e protegge l'ambiente. Si limitano così gli atteggiamenti pensati nell'ottica dell'usa e getta.

Iniziativa dopo un corso

Pesca e natura con i piccoli a San Brancato

SANT'ARCANGELO - E' in programma oggi la manifestazione "Pesca e Natura". Nella splendida cornice del Muro Giardini, nei pressi di San Brancato, sarà organizzata una giornata dedicata ai bambini e alla pesca alla trota in torrente. Ad organizzare l'evento la Società Pesca Sportiva Sarmiento-Pollino che, nel comune della Val d'Agri è presente da ormai quindici anni attraverso una propria filiale. «Abbiamo voluto organizzare questa giornata anche a Sant'Arcangelo - afferma Franco Martorano - vice presi-

dente del sodalizio - per far conoscere, a piccoli e grandi, l'attività che la nostra associazione. Si punta a sensibilizzare i piccoli. La manifestazione sarà organizzata con il contributo del Comune di Sant'Arcangelo. Previsto il ritrovo davanti al "Bar Italia" alle 8; alle 9, in località Muro Giardini, si inizierà con la pulitura delle sponde, dopodiché si procederà all'immissione delle trote nel fiume, con fasi dimostrative riguardanti la pesca alla trota in torrente.

Stefano Riccardi



Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Il presidente della Provincia ricorda: «Lo avevo proposto come direttore del comitato» «Calbi, un'occasione sprecata»

Stella: «Doveva essere al centro del progetto Matera 2019, invece nemo propheta in patria»

LA NOMINA di Antonio Calbi alla direzione del Teatro di Roma non scatena solo una serie di complimenti e di congratulazioni ma anche qualche rimpianto per non aver saputo sfruttare al meglio una risorsa del territorio lucano in un progetto ambizioso come è quello di Matera 2019. A rincarare la dose ci pensa il presidente della Provincia Franco Stella che si dice felice ed amareggiato al temporeggiare per la nomina di Calbi.

«Ogni commento (circa il motivo per il quale non è stato scelto a Matera 2019) mi pare superfluo, mi fa piacere di questo suo risultato che va a raggiungere in queste ore. Lo avremmo voluto come direttore del Comitato, ricordo solo che per primo è venuto a Matera con la Provincia per una serie di iniziative e idee che stavamo portando avanti».

Stella aggiunge che «Nemo propheta in patria. Una espressione che sintetizza benissimo quanto è successo e sempre più spesso accade in questa bellissima e fragile terra».

Ci lasciamo sfuggire i nostri talenti più meritevoli che poi emigrando trovano altrove riconoscimenti e incoraggiamenti importanti.

Quella fuga dei cervelli di cui, l'ho sempre sostenuto, siamo corresponsabili.

Così è stato anche per Antonio Calbi con il quale avevamo avviato un percorso, nel gennaio del 2011, a sostegno della candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019.

Ricordo l'entusiasmo che ci aveva uniti nella decisione di lanciare il Prospettiva Matera 2019».

Un progetto per il quale aveva mostrato di essersi speso Calbi sin dall'inizio e che lo aveva posto all'interno del Comitato di Matera 2019 anche se poi nel tempo il percorso e il contributo si era di fatto affievolito.

Ma Stella ricorda che in realtà c'è stata «un'azione di promozione e una visione per Matera Capitale Europea della Cultura, che avevano visto per il lancio dell'iniziativa la presenza dell'attrice Anna Galiena intervenuta proprio grazie a Calbi ideatore del progetto che prevedeva un autorevolissimo parterre di 100 nomi di personalità della cultura italiana disposti a collaborare con noi».

Grandi idee, ma soprattutto concrete possibilità di dare al territorio una identità solida rispetto al contenuto alla visione dell'intero progetto».

«Antonio Calbi era il candidato perfetto per i ruoli di direttore del Comitato e, quando questa possibilità era ve-

*Adduce e Verri
«Saprà
accompagnarci
nel processo
di candidatura
Un orgoglio
per la città
e per l'intera
Basilicata»*



Antonio Calbi aveva portato Anna Galiena a Matera

L'ASSOCIAZIONE

E' la cultura lucana in Italia

Salvatore: «Grazie per come ci rappresenti»

di FRANCESCO SALVATORE

Non può essere un coro unanime quello che oggi deve rivolgere le proprie congratulazioni ad Antonio Calbi per l'ennesimo successo professionale raggiunto con la nomina a Direttore del Teatro di Roma.

Meglio di tutti rappresenta oggi la cultura lucana in giro per l'Italia.

La nuova nomina rappresenta un grande segno di apprezzamento per una carriera stupenda.

Aver avuto la possibilità di confrontarsi con Antonio all'interno del Comitato Scientifico per Matera 2019, finché ha avuto modo di parteciparvi, è stato un grande onore ma soprattutto ha rappresentato un'immensa fonte di conoscenza nell'ambito delle attività culturali nazionali ed europee. Una persona capace sotto

tutti i punti di vista, in grado di interpretare le esigenze dei territori ai quali rivolge la sua attenzione e con il quale ancora oggi esiste un rapporto di stima e collaborazione che va oltre ogni singola occasione di incontro ma che mette sempre al centro ogni possibile azione per lo sviluppo sociale e culturale della città di Matera.

Sono convinto che questa nomina rappresenti una grande opportunità di crescita anche per il tessuto culturale e teatrale materano e che in parte restituisca ad Antonio quanto la sua terra (la Basilicata tutta) non gli abbia concesso nello spazio del lavoro per Matera 2019.

Bravo Antonio! Ed ancora congratulazioni e grazie per come rappresenti Matera e la Basilicata in Europa.

presidente Associazione culturale Matera 2019

nuta meno, ci siamo impegnati - ha ricordato il presidente Stella - perché gli venisse attribuito il ruolo di direttore artistico proprio in virtù del suo brillante curriculum.

La sensibilità artistica e la grande professionalità di cui Antonio è portatore avrebbero potuto realizzare traguardi importanti per quella che oggi rischia di essere la sfida di pochi. La speranza, ultima chance di una storia che si sta perdendo per strada, è che gli stessi riscontri che ha ottenuto il direttore Calbi a Roma possano ottenerli i suoi omologhi a Matera per la sfida del 2019».

Insomma il riconoscimento che l'esperto di cultura e teatro ha ottenuto oggi con la direzione del Teatro di Roma (l'ufficialità è destinata ad arrivare nella prossima settimana) riapre una ferita aper-

ta non solo all'interno del Comitato e del lavoro fatto verso Matera 2019 ma anche nell'ambito di quel problema annoso che riguarda la capacità di riuscire a sfruttare e ottimizzare al meglio le risorse umane e professionali che la nostra terra riesce a tirar fuori nel corso del tempo.

Del resto la presenza di Calbi all'interno del Comitato di Matera 2019 aveva scatenato, per quanto si sa, non pochi malumori e problemi che hanno portato lo stesso Calbi a decidere di defilarsi e la stessa scelta del direttore artistico lo vedeva in ottima posizione almeno finché non si è dovuti arrivare ad una definizione della situazione che a visto, per certi versi sorprendentemente, la scelta posarsi su Grima.

In serata ieri il sindaco Adduce e il direttore del Comitato Verri hanno formulato le

congratulazioni a Calbi: «La notizia ci inorgoglia e deve inorgogliare la città di Matera e tutta la regione Basilicata». «Questo nuovo e importante traguardo raggiunto - continua Adduce - rappresenta il giusto riconoscimento allo straordinario lavoro che Calbi ha saputo realizzare soprattutto in ambito teatrale con grande talento, competenza e creatività».

«Per queste qualità - aggiunge Verri - ha fatto parte del Comitato scientifico di Matera 2019 da cui ha rassegnato le dimissioni per candidarsi a direttore artistico. Siamo certi, tuttavia, che anche da questa nuova e prestigiosa postazione Calbi saprà accompagnarci con la sua competenza lungo il tragitto di candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019».

p.quarto@luedi.it

IL SIULP SUL CASO ALDROVANDI

«Il rispetto per la vita Irrinunciabile per poliziotti»

«SENTO la necessità, prima ancora del dovere, di intervenire in merito al rispetto e la sacralità della vita umana che, per i poliziotti che hanno scelto di mettere la propria vita al servizio del Paese, della difesa delle Istituzioni democratiche e dei cittadini nel rispetto della legge, è e deve restare condizione imprescindibile e irrinunciabile per poter svolgere la delicata e indispensabile funzione di polizia la quale, come si conviene in ogni stato democratico, non può che essere improntata sulla necessità di dover garantire sì la sicurezza, ma anche la libertà di ogni individuo nel pieno rispetto delle leggi e anche dei diritti umani».

Lo afferma Vito Cicirelli segretario generale per la provincia di Matera del Siulp, il più grande e storico sindacato confederale della Polizia di Stato che rappresenta il 30% dei poliziotti italiani - in una nota nella quale interviene in merito agli applausi al congresso Sap, tributati ai poliziotti condannati per omicidio colposo dopo la morte del giovane Aldrovandi.

«Difendere la legalità e le istituzioni al servizio del Paese e dei cittadini richiede una convinzione di totale rispetto della vita umana e di tutti i suoi diritti che ancorché professionale deve essere intimamente e necessariamente appartenente al patrimonio del Dna di ogni rappresentante delle Istituzioni e, a maggior ragione, di chi appartiene alle Forze di polizia; ogni volta che si perde una vita umana per affermare la legalità, soprattutto quando si tratta di un giovane», sottolinea Cicirelli, «è un fallimento dell'intera collettività anche se ciò avviene per colpa o per qualsiasi altra motivazione che non rientri nel dolo, di voler compiere un gesto così esecrabile».

Ecco perché queste tragedie, per le quali va sempre portato rispetto per chi ha perso la vita e per i familiari che vivono il dolore del distacco, debbono servire solo come rifles-

sione per apportare ogni possibile correttivo affinché non si ripetano più e per evitare dolore ai familiari e devastazione in chi, anche se per colpa o negligenza deve rispondere di quel fatto alla propria coscienza, ai propri figli, ai propri familiari, prima ancora che alla giustizia e ai familiari della vittima».

«Per me, che sono uomo delle Istituzioni, e al loro servizio le sentenze non si commentano e ancor meno si criticano; le sentenze si rispettano e basta».

Perché in un paese democratico, soprattutto per chi ha scelto di servire le istituzioni difendendo la legalità e mettendo la propria vita al servizio del Paese e dei cittadini, la verità giudiziaria, anche quando non piace e nonostante la consapevolezza che essa non sempre rappresenta la verità assoluta, è l'unica verità che si deve rispettare e alla quale attenersi.

Questo è il limite che distingue lo Stato e chi lo rappresenta, dall'antistato e i suoi accoliti.

In qualità di responsabile provinciale del più grande Sindacato dei poliziotti, voglio, pertanto, rasserrenare i cittadini e i loro familiari che per qualsiasi motivo si sono trovati a vivere la tragedia della perdita di un proprio caro in circostanze in cui sono rimasti coinvolti tutori dell'ordine, che nella Polizia di Stato e in tutte le altre Forze di polizia, è patrimonio radicato, convinto, irrinunciabile e diffuso di tutti gli appartenenti, il rispetto e la sacralità della vita umana, anche quando si trovano di fronte ad assassini efferati che hanno procurato molti lutti e a volte persino stragi di innocenti e di onesti servitori dello Stato.

Tutto il resto è una voce isolata che non può e non deve incrinare il necessario e irrinunciabile rapporto fiduciario tra cittadini e tutori dell'ordine che, in ogni democrazia, resta l'unico antivirus contro ogni devianza sociale o totalitaria».

28 | **Matera**Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Sabato spettacolo teatrale degli animatori del centro arti integrate e degli allievi Unitep

Rievocata la storia di Tramontano

Dopo 500 anni aleggia ancora in uno spettacolo tra leggende e luoghi comuni

Dopo cinque secoli l'anima e la figura del conte Gian Carlo Tramontano aleggiano nelle pagine di storia della Città dei Sassi, forse per fare chiarezza o per aggiungere altri interrogativi che mescolano verità e leggende. Gli animatori del Centro arti integrate (Iac) e gli allievi dell'Università della Terza Età metteranno in scena sabato 3 maggio lo spettacolo "Gian Carlo Tramontano", storia del popolo e delle vicende immaginarie.

Il Lavoro teatrale, che avrà luogo alle 18,30 e alle 21 negli ambienti della Casa Cava, è stato presentato ieri mattina nella sala giunta "Nelson Mandela" del Comune di Matera nel corso di una conferenza stampa, a cui hanno partecipato Andrea Santantonio e Nadia Casamassima, animatori dello Iac e registi dello spettacolo, il presidente dell'Unitep Antonio Pellicchia e l'assessore comunale al Turismo Alberto Giordano. "Sembrerà strano, ha detto Andrea Santantonio - ma il Conte Tramontano, forse, non ci sarà. Sul suo conto ci sono pochi documenti, ma ci ha colpito che la memoria popolare sia ancora forte tra leggende e luoghi comuni, tra cui le vessazioni legate allo "jus primae noctis" e altro ancora.



Dopo 500 anni la Giustizia, riapre quella vicenda e spetta al popolo raccontare e coinvolgere il pubblico". Gli attori dello Iac, che metteranno in scena uno spettacolo che ha concluso un corso di teatro svolto all'interno dell'offerta formativa dell'Unitep di Matera, hanno realizzato, insieme ai partecipanti del corso, una scrittura collettiva, in cui



Lo spettacolo sul conte Tramontano presentato ieri, a lato il castello

ognuno ha potuto raccontare la propria versione della storia. "Si tratta di un lavoro intenso - ha detto Nadia Casamassima - che ci ha portato ad approfondire, con l'apporto degli allievi dell'Unitep, una pagina importante di storia locale, radicata nella memoria popolare". Il presidente Pellicchia ha evidenziato l'importanza del rapporto con lo

Iac, che ha definito proficuo. "Il nostro sogno-obiettivo - ha spiegato Pellicchia - è quello di creare una piccola compagnia teatrale; occorrono, però, sostegni adeguati. Spero che a livello nazionale il dibattito su volontariato e università popolari, con la questione della formazione permanente, giunga a una svolta. I nostri corsi sono vari e frequen-

tati; abbiamo prodotto anche lavori, tesine, sulla famiglia che presenteremo nei prossimi mesi". Nello spettacolo sono previsti i contributi del re di Napoli e di donne che hanno ruotato intorno alla figura del conte e che impersonano la giustizia, la temperanza, la pietà e la forza. "È l'anno del 500° anniversario dell'eccezione di Gian Carlo Tramontano - ha detto l'assessore Giordano - e questo lavoro può portare a delle evoluzioni e a una produzione, annunciata dalla compagnia Talia Teatro. Ne terremo conto nella programmazione estiva e per l'utilizzo del piazzale del castello, ma attendiamo di definire risorse e aspetti organizzativi". Ad animare la vicenda del conte Tramontano saranno Giovanni Andrucci, Simeone Andrucci, Ferdinando Bianco, Antonio Cerabona, Angela Chietara, Ernesta Cifarelli, Michelangelo Di Cuia, Giovanni Dottorini, Tina Giordano, Antonio Linfranchi, Pasquale Memola, Cecilia Saponaro, Angela Scarangi, Giovanni Vizzillo e Italo Zagaria. Il lavoro "Gian Carlo Tramontano. Storia del popolo e delle vicende immaginarie" prevede due repliche; il costo del biglietto è 8 euro per sostenere le attività di Iac e Unitep.

Mariangela Lisanti

Pedicini va all'attacco dopo la nota sul Mulino Alvinio di 5 consiglieri

«Dalla maggioranza solo confusione Unica via d'uscita sono le dimissioni»

«Le proposte dei consiglieri di maggioranza fanno solo confusione. Dove erano loro finora? L'unica via d'uscita è che Adduce tolga il disturbo».

Può essere questa la sintesi cruda dell'intervento che il consigliere comunale di opposizione Adriano Pedicini ha deciso di spiegare ieri in una nota di commento alla questione del Mulino Alvinio ed alla posizione avanzata da cinque consiglieri di maggioranza.

«Consiglieri irriducibili dopo tanto fermento propongono una tregua urbanistica».

Non siamo in una città normale questo credo che lo si è compreso: ci sono consiglieri eletti dai cittadini in maggioranza, cioè per governare questa città che, pur occupando i banchi di questa componente fanno opposizione, in disaccordo col mandato ricevuto dagli elettori», scrive Pedicini.

«La loro incoerenza li pone nella difesa ad oltranza delle posizioni opposte a quelle del sindaco in materia urbanistica sino ad arrivare al punto di rottura totale giunto alcuni giorni orsono con sentenze, con un territorio aggredito, con maestranze che perdono posti di lavoro, con imprese sull'orlo della disperazione. Una censura totale del loro sindaco, sino al punto di offuscare la minoranza. Il nostro diritto è quello di reclamare con forza di essere l'a-

tavica opposizione; il vostro di pensare al governo della città; non si invertano i ruoli, fate confusione, disorientate ed allontanate l'elettorato, perché noi stessi saremmo interessati a capire chi è maggioranza».

Oggi, questi tenaci ed incoerenti oppositori sciorinano la resa con un patto di non belligeranza, offrono sostanzialmente al sindaco che avrebbero dovuto sostenere, un nuovo programma; punti che il primo cittadino deve valutare. Ha dell'incredibile tutto ciò, siamo alla fantascienza politica, all'incoerenza più totale; un dispensare lezioni di politica che rimarranno negli annali della millenaria storia di Matera, ancora una volta edificata sul caro mattone. E semplicemente vergognoso quanto sta accadendo, questi signori che ancora pensano di essere nel tempo in cui le telese potevano tessere di giorno per poi disfarsi di notte, offrono la pace vincolata al sindaco. Forse non hanno compreso che sono correi, non devono sentirsi meno responsabili «del loro capo» per il disastro creato dalla mancata programmazione in materia urbanistica, lamentano l'attuazione del regolamento urbanistico; si ma loro dove erano?

Forse non sedevano nei banchi del consiglio? o distratti a fare opposizione alla loro stessa maggioranza?».



Il sindaco Adduce e il consigliere Adriano Pedicini

STAMINALI

Il Tribunale ordina le cure a Daniele

Il giudice monocratico del Tribunale di Matera ha ordinato agli «Spedali civili» di Brescia la «immediata prosecuzione, senza alcun indugio», delle cure con cellule staminali di Daniele Tortorelli, un bambino di sette anni affetto dalla malattia di Niemann-Pick.

Il magistrato ha accolto così un ricorso presentato dai parenti del bambino che, nelle motivazioni a sostegno della richiesta, hanno sottolineato il «drastico peggioramento clinico in Daniele, con conseguenze irreparabili che potrebbero determinare il decesso», legate alla sospensione della cura.



Navette salve C'è la proroga sia per Palese sia per il Crob

I servizi di collegamento da Matera e da Nova Siri per l'aeroporto di Bari-Palese e quello, sempre andata e ritorno, per il Crob-Rionero, non subiranno alcuna interruzione. Grazie alle sollecitazioni della Provincia di Matera sono giunte rassicurazioni dalla Regione circa le disponibilità economiche occorrenti a garanzia del prosieguo almeno fino alla fine di luglio.

«Le pressioni, legittime, pervenute dal territorio e l'oggettiva strategicità dei servizi - ha sottolineato l'assessore ai trasporti, Nicola Tauro - hanno sostenuto un impegno che da parte nostra non è mai mancato, sin dall'inizio».

Il presidente Franco Stella ha espresso apprezzamento per la disponibilità manifestata dalla Regione: «il settore dei trasporti ricopre un ruolo strategico per lo sviluppo di questa provincia. A cominciare dalla navetta per il Crob-Rionero, la cui valenza sociale è indiscutibile, fino ad arrivare alle linee che collegano Matera e Nova Siri all'aeroporto di Bari-Palese, di vitale importanza per il rilancio dell'economia locale. Anche in questo caso siamo riusciti ad adempiere a una duplice responsabilità: tutelare il diritto alla cura dei cittadini, che si esplica anche attraverso la garanzia di un trasporto che metta il cittadino nella condizione reale di poter essere assistito e curato, e soddisfare le esigenze di sviluppo del nostro territorio».

■ BERNALDA

Scelti scrutatori Per «Astensionisti» «C'è stata poca trasparenza»

Il Movimento Astensionista Politico Italiano presente con una propria delegazione alle operazioni di scelta e nomina degli scrutatori per le elezioni Europee e Comunali del 25 maggio 2014 presso il Comune di Bernalda (MT), segnala al Ministro dell'Interno Alfano «le modalità poco trasparenti utilizzate dalla Commissione elettorale del Comune di Bernalda».

Infatti nell'incontro di ieri «il Commissario straordinario prefettizio D.ssa Ermelinda Camerini e 3 membri del Consiglio Comunale di Bernalda, che come è noto è decaduto, del quale uno di essi è attualmente anche ricandidato in una delle quattro liste per le prossime Comunali procedere alla nomina degli scrutatori con l'individuazione dei nomi fatti dagli elenchi «prima» dell'inizio della seduta pubblica delle ore 11. Nonostante le proteste rimaste rese nel corso della seduta dai numerosi cittadini e dai movimenti politici intervenuti, che richiedevano un pubblico sorteggio come spesso si utilizza in occasioni analoghe sia per fugare ogni sospetto di «voto discambio» che di favoritismi verso alcuni «possibili privilegiati», la Commissione elettorale ha proceduto comunque a nominare in questa maniera assolutamente «arbitraria» gli scrutatori».

Annunciata anche la formalizzazione di un formale esposto al commissario di Pisticci nelle prossime ore.



Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835/256440 - Fax 0835/256466

PISTICCI

matera@luedi.it



MARCONIA L'impatto all'incrocio tra via Taranto e via Salerno Scontro a un incrocio, ferita una donna

MARCONIA - Due auto sono state coinvolte in un incidente stradale verificatosi ieri mattina all'interno del perimetro urbano di Marconia.

Il sinistro è avvenuto quando era trascorso da poco il mezzogiorno, all'altezza di un incrocio tra via Taranto e via Salerno, in una zona in cui il transito degli autoveicoli è abbastanza frequente e, peraltro, nemmeno tanto distante dalla scuola dell'infanzia "G. Rodari", il così detto "asilo verde". Nell'incidente sono state coinvolte

due autovetture, una Bmw ed una Renault Scenic. Stando alle prime ricostruzioni pare che la Bmw, che stava percorrendo via Taranto, sia entrata in contatto con la Scenic proprio all'incrocio con via Salerno. Conseguentemente all'impatto quest'ultima auto si sarebbe ribaltata di fatto su una fiancata.

Entrambe le donne del posto le persone alla guida dei due veicoli.

La prima non ha riportato ferite, mentre la seconda donna, quella al volan-

te, è stata portata via in ambulanza all'ospedale di Policoro, insieme alla madre che viaggiava al suo fianco. Le condizioni, però, non dovrebbero essere gravi.

Non è la prima volta che, come segnalano anche i residenti della zona, si verificano incidenti all'incrocio tra via Taranto e via Salerno.

Non proprio un caso, vista la scarsa visibilità di alcuni punti ed una segnaletica carente. Sul posto, oltre alle due ambulanze del 118, sono intervenuti la



Marconia

Polizia municipale e i Carabinieri, per i rilievi del caso, anche allo scopo di accertare la dinamica dell'incidente. La regolare visibilità è stata ripristinata



Una delle auto coinvolte nell'incidente

nel giro di un'ora. Nonostante lo sbalzo e lo spavento, le persone coinvolte non hanno riportato, fortunatamente, conseguenze serie, come invece l'esito

della dinamica in un primo momento aveva lasciato temere.

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMARICO Necessario intervenire su Capo d'Inferno e monitorare, ma la Regione deve fare presto La paura non è ancora passata Geologi incaricati dal comitato di Piana Pacilio confermano: la frana è pericolosa

POMARICO - Il comitato di quartiere di Piana Pacilio non resta a guardare. In attesa ci siano gli atti deliberativi necessari a far arrivare soldi pubblici regionali per intervenire sulla frana di Capo d'Inferno, qualche giorno fa alcuni volontari del sodalizio civico pomaricano hanno intanto svuotato con le loro mani un laghetto formatosi alle pendici della frana, seguendo il consiglio d'un geologo della Protezione civile che nei giorni precedenti aveva visitato la zona. La stessa area che è stata sede del sopralluogo effettuato dal prof. Giuseppe Spilotro e dal dott. Salvatore Valletta (in attesa anche dell'intervento d'un tecnico esperto che sarà a Pomarico nei prossimi giorni). Questi esperti di fama nazionale sono intervenuti gratuitamente sul problema al fine di rendere consapevole la popolazione al comitato. Valletta è presidente dell'Ordine dei geologi della Puglia e, tra le altre cose, è stato responsabile per la Puglia dello Sportello europeo d'informazione per le aree rurali come coordinatore di progetti comunitari di sensibilizzazione ambientale, oltre che docente di scienze naturali e molto



Due immagini tratte dal gruppo facebook "Emergenza frane a Pomarico"

impegnato nel terzo settore. Spilotro, già in forze all'Istituto di Geologia applicata e Geotecnica della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Bari, docente all'Università della Basilicata, fa attualmente parte del dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo a Matera dove insegna Geologia applicata per il corso di Ingegneria triennale pres-

so la sede di Matera, d'Idrogeologia applicata per il corso di Ingegneria triennale presso la sede di Potenza e di Rischio idrogeologico per il corso di laurea specialistica presso la sede di Potenza. Le consulenze di Spilotro e Valletta, quindi, sostituiscono da curriculum e rispettabilità dei professionisti in questione, sono state messe a disposizione d'un



tema che altrimenti potrebbe essere facilmente strumentalizzato. Gli esperti hanno testimoniato che la situazione è grave, e ovviamente servono soluzioni immediate. A cominciare da un monitoraggio, immediato e rapido, cioè da una delle mancanze che ancora il pubblico non sta colmando. Ma il comitato civico di Rione Piana Pacilio, pron-

to a diventare forza anche giuridica, attende innanzitutto che dalla Regione Basilicata facciano sapere dei primi fondi promessi grazie all'intercessione del vicepresidente del consiglio, Paolo Galante. Ma per ora niente di sicuro.

Nunzio Festa
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERRANDINA Adesso sulla strada si protesta anche così Contro i dossi... si scrive

FERRANDINA - A tutto c'è un limite, pure alla pazienza dei cittadini. E' quella certo non si può mettere a freno piantando dossi come fossero fiori ad ogni angolo di strada. Anzi l'effetto sortito è esattamente il contrario. Tant'è che neanche sono iniziate le "operazioni" di installazione di nuovi rallentatori di velocità in un tratto della strada provinciale per Salandra finora risparmiata dai dossi che l'esasperazione degli automobilisti, esausti di continui stop & go

lungo le vie cittadine, ha trovato sfogo in una scritta comparsa nottetempo proprio in prossimità del nuovo dosso "sbocciato" sulla Sp per Salandra. "Pensate solo a mettere i dossi e non ad aggiustare i dossi" è il messaggio lasciato "con amore" da anonimi "ragazzi". Ahi voglia il sindaco Saverio D'Amelio a difendere la scelta della sua amministrazione dicendo che si tratta di dossi a norma di legge, se poi, nella sostanza, si contravviene alla regina di tutte le

leggi: il buonsenso. E forse quella soglia è stata abbondantemente superata se, oltre alle continue richieste di risarcimento danni indirizzate al Comune dagli automobilisti, c'è chi ha deciso di esprimere il suo disappunto improvvisandosi writer notturno. Si sa che chi corre e supera le velocità consentite in un centro abitato, ma non si continua a punire tutti gli altri.

Margherita Agata
m.agata@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La frase di protesta comparsa in Ferrandina in prossimità di un nuovo dosso

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it



Il presidente Braico: «Nonostante il clima di incertezza abbiamo lavorato sulla qualità»

Il Gal bradanica approva il bilancio

Numerose le attività, dall'agricoltura alla cultura, per lo sviluppo dei territori

Approvato all'unanimità il bilancio 2013 del Gal Bradanica, con grande soddisfazione da parte dei soci sull'attuazione del programma Leader, nell'ambito della programmazione 2007 - 2013.

Durante l'assemblea, il Presidente Leonardo Braico ha colto l'occasione per fare un excursus sulle attività svolte dal Gal ponendo particolare attenzione ai ritardi dovuti alla burocrazia regionale, al cambio continuo di assessori e dirigenti alla guida del dipartimento agricoltura, al problema legato al riconoscimento dell'Iva sia per i Gal che per alcuni beneficiari, sottoposto e motivato in vari incontri ma non ancora affrontato e risolto, al difficile sistema di rendicontazione ed alle complicate procedure.



La Casa della cultura a Pomarico

Nonostante il programma 2007/2013 sia nato sotto una cattiva stella - ha dichiarato Braico - il Consiglio d'amministrazione, in un clima di incertezza, ha svolto un proficuo lavoro per l'approvazione di diversi progetti a regia diretta e in

convenzione, attivando una serie di azioni coordinate in grado di unire turismo ed agricoltura di qualità al fine di intercettare nuovi mercati di miglioramento nell'enogastronomia di qualità, i processi produttivi.

Interessanti bandi sono

stati emanati nei settori dell'artigianato e della zootecnia che hanno contribuito all'ammodernamento e nascita di diverse aziende come quella del suino nero che sta riscontrando notevole interesse per la trasformazione di prodotti sempre più richiesti da ristoranti di qualità e buyer di settore.

In ambito turistico sono stati pubblicati bandi legati alla riqualificazione dei centri storici, alla nascita dell'ospitalità diffusa, alla valorizzazione di beni della tradizione di proprietà pubblica per la realizzazione di due attrattori turistici - culturali di nuova concezione.

Il Gal ha inoltre avviato un proficuo rapporto di collaborazione con l'Apt Basilicata con azioni di co-marketing come "Basilicata Sacra", con la partecipazione a

fiere e borse di settore e l'attivazione di proposte in grado di veicolare i flussi dalla Costa Jonica e da Matera verso le aree interne.

A tal proposito insieme alle amministrazioni locali ed alle associazioni culturali abbiamo creato un cartellone unico di eventi di qualità racchiusi in uno spot promozionale denominato "Oh My Gal".

Grande fermento anche in ambito culturale, con l'inaugurazione della "Casa della Cultura" di Pomarico, nel cortile dello storico Palazzo Marchesale.

Un importante ruolo di assistenza tecnica, anche grazie alla professionalità di Giuseppe Lalinga e Nicola Raucci, il Gal Bradanica l'ha svolto nell'ambito del PIOT "Matera e Collina" ruolo che sta continuando attraverso

la predisposizione di progetti da candidare su varie misure del PSR Basilicata; proprio in questi giorni è stato candidato a finanziamento un interessante percorso enogastronomico esperienziale da realizzare nel centro storico di Irsina e nel geosito dei Cinti di Grassano.

«Tutto il nostro lavoro - ha concluso Braico - ha avuto intense fasi di animazione locale ed è nato sempre come proposta dal basso con la partecipazione di tutte le componenti istituzionali, economiche e sociali del territorio. Proseguirà in questa direzione anche nella nuova programmazione che si è già aperta e sulla quale stiamo lavorando in una logica di continuità facendo tesoro delle precedenti esperienze».

provinciamt@luedi.it

■ **GORGOGNONE** I presunti ladri sono stati disturbati dal padrone di casa

Tentano il furto ma vengono presi

I carabinieri di Pisticci inseguono l'auto dei malviventi e li bloccano

GORGOGNONE - Per colpa del proprietario dell'appartamento, a Gorgoglione, i due ladri sono stati costretti a rinunciare al "colpo" preparato.

E' successo così che due incensurati del paese, di 26 e 27 anni, sono stati arrestati con l'accusa di tentato furto in abitazione.

Nella tarda serata di martedì, i carabinieri della stagione di Gorgoglione, in collaborazione con il personale del Nucleo operativo e Radiomobile della compagnia di Pisticci, sono intervenuti dopo la segnalazione di un tentato furto in una casa.

I due ladri, dopo essere entrati nella casa, disturbati dal proprietario che era in casa in quel momento, pur inconsapevole in un primo tempo della loro presenza, hanno deciso di scappa-

re a bordo di una Fiat Stilo. L'inseguimento cominciò da parte dei carabinieri ha consentito in pochi minuti di bloccarli alla periferia della strada che conduce nel comune di Cirigliano.

Per i due sono scattati gli arresti domiciliari decisi da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Matera, Colella.

A Gorgoglione il fenomeno dei furti in appartamento, negli ultimi tempi, sta aumentando in modo significativo impegnando i carabinieri nell'attività di controllo con l'apporto del Comando compagnia di Pisticci.

Le indagini in corso, infatti, non escludono ulteriori sviluppi sulla vicenda e più in generale sui furti in città.

matera@luedi.it



Gorgoglione

■ **GRASSANO** Iniziativa dell'Associazione Atletica

Successo dell'Esercito alla mezza maratona con atleti e informazioni

GRASSANO - Nei giorni scorsi si è svolta a Grassano scalo la I edizione della gara podistica regionale di mezza maratona. La manifestazione è stata caratterizzata dalla presenza dell'Esercito Italiano e di numerosi gruppi sportivi affluiti da tutta la Regione. Personale qualificato del Comando Militare di Basilicata ha allestito uno stand informativo - promozionale presso il quale, sono state fornite informazioni riguardanti le opportunità concorsuali e professionali per l'arruolamento anche nel gruppo Atleti dell'Esercito. Ad aggiudicarsi il 1° posto, Daniele Caruso su un percorso di 21,097 km, con un tempo di: 1h, 14'. Eccellente anche la prestazione del Tenente Colonnello Guglielmo Cortese, che ha gareggiato in rappresentanza del Comando Militare di Basilicata. Al termine dell'evento, il presidente dell'Atletica Grassano, Isabella Linsalata, ha ringraziato il Colonnello Giulio Barba, comandante militare di Basilicata per il prezioso contributo fornito dall'Esercito grazie al quale, numerosi giovani hanno potuto conoscere nuove realtà professionali ed occupazionali.



■ **GRASSANO** Scadono il 10 maggio le iscrizioni al concorso "Fatti sotto" Tutti in gioco con il contest di Radio Activity

GRASSANO - Scade il 10 maggio l'iscrizione al concorso "fatti sotto", seconda edizione promosso da Radio Activity Grassano. «Dopo il successo della prima edizione - ha commentato Mariangela Pisano titolare dell'emittente cittadina - non potevamo disattendere le aspettative del pubblico ed abbiamo pensato al secondo appuntamento proponendo il Radio Contest "Fatti sotto". Non nascono che le difficoltà organizzative spesso ci scoraggiano ma sono, all'ostes-

so tempo, anche il nostro punto di forza nel voler andare avanti come ormai facciamo da oltre trent'anni di attività, il tutto nella piena convinzione che bisogna unire le forze per questo il nostro messaggio è rivolto agli artisti Lucani che vogliono far conoscere il proprio lavoro inedito in radio. L'invito dunque - ha concluso Mariangela - è quello di non esitare a iscriversi, partecipare è emozionante ma soprattutto è un'opportunità che viene data al talento che spesso pensiamo di

stante quando invece potrebbe essere nascosto tra le mura del nostro vicino di casa». Questi i termini del regolamento: Il Contest è rivolto a tutti gli artisti emergenti con età non inferiore ai 18 anni, che siano residenti o non nella Regione Basilicata purché sul territorio italiano. L'iscrizione e la partecipazione e completamente gratuita inviando semplicemente la modulistica pubblicata sul sito www.radioactivitybasilicata.it entro e non oltre il 10 maggio prossimo.

Tutti i brani verranno ascoltati da una commissione interna alla radio. Di questi, quelli ritenuti idonei saranno trasmessi in radio, immessi e votabili sul sito.

Sono ammessi tutti i generi musicali nessuno escluso. Il progetto è finalizzato alla crescita e alla diffusione di uno scenario musicale indipendente non abbastanza valorizzato nelle realtà locali.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it



■ TURSÌ Sottolineata la necessità di intervenire sullo sviluppo equilibrato Il segreto è nella biodiversità Convegno promosso dall'associazione "Non solo 58" sul territorio e la storia

TURSÌ - L'associazione "Non Solo 58" ha organizzato nella sala convegni de "Il Palazzo dei Poeti" in Rabatana, un incontro per parlare di "Biodiversità - custodia del territorio e della storia". Giovanni Lasalandra, agronomo, ha illustrato le iniziative dell'associazione. Il sindaco di Tursi Giuseppe Labriola ha incoraggiato queste iniziative, perché promuovono il territorio. Carmelo Mennone operatore dell'Aisia di Pantanello ha parlato del recupero di varietà autoctone, come l'Arancia staccia che è iscritta nel registro nazionale. Ha parlato del "perocco" di Tursi (un frutto che somiglia un poco alle pesche) e del "Perocco Cucarese (che è di colore bianco). Ha parlato delle "Pere Signure" (una qualità particolare di pere) e di "Pere essiccate". Ha parlato dell'Arancia Staccia (varietà che era molto diffusa negli anni '50 del secolo scorso). «Non esiste un'a-



Il sindaco Labriola interviene al convegno

rancia di questo tipo nel mondo - ha sottolineato. Antonio Gatto componente del Consorzio valorizzazione dell'Arancia Staccia che ha ricordato come sia un prodotto di nicchia con l'obiettivo del Consorzio di fare aggregazione con gli agricoltori che coltivano questo arancio, per poter sfondare sui mercati. «Noi abbiamo una grande patrimonio di biodiversità - ha continuato. Poi ha parlato

di prodotti certificati, come gli Igp (Indicazione Geografica Tipica) e i Dop (Prodotti di Origine Protetta), dove c'è un disciplinare di produzione da rispettare. L'Arancia Staccia di Tursi e Montalbano si coltiva nei territori di Tursi, Montalbano, Colobraro, Valsinni e San Giorgio Lucano. Per questo prodotto è stato chiesto il riconoscimento Dop. Carmine Cocca, presidente dell'ordine degli Agronomi

di Matera, ha parlato di biodiversità e prospettive delle politiche comunitarie e ha parlato dell'agricoltura degli anni '80 e '90. «Il futuro si basa sulla sicurezza alimentare e ci vuole uno sviluppo territoriale equilibrato - ha concluso. Il dottor Domenico Greco ha parlato di Fenotipo e definizione del patrimonio genetico o genoma. Ha parlato anche di arance staccio e di Green Economy. Domenico Basetta, agricoltore ha illustrato le sue creature: "La zucca spaghetto", "il cetriolo spinoso" e "i pomodori gialli" che lui vende direttamente con il sistema "Porta a porta" a Potenza, Matera e Altamura. Per l'occasione Paolo Popia - direttore dell'albergo ristorante - ha recitato due poesie in dialetto tursitano: "A Ravatene" di Albino Pierno e "U Mgrante" di Antonio Popia.

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operatori al lavoro per garantire il meglio Prove generali per l'estate Metaponto si prepara all'esodo dell'1 maggio



La spiaggia di Metaponto

METAPONTO - La culla degli Dei presa d'assalto nei giorni di Pasqua e Pasquetta. Un dato importante questo e per il Primo maggio gli operatori del settore turistico metapontino sperano nel bis di presenze. Notizie, queste, confermate dalla voce di alcuni operatori che nei giorni di Pasqua e Pasquetta hanno registrato dei numeri significativi, indice questo che dopo un inverno passato in casa si vuole evadere e quale miglior modo se non quello di affollare la spiaggia di Metaponto. Un Primo Maggio dove ci sarà la buona cucina, eventi e tanto sole, oltre alla consueta cortesia degli operatori metapontini. Quindi, archiviato il ponte di Pasqua, come ogni anno la città di Metaponto si prepara per accogliere i turisti in occasione del ponte del Primo maggio, e dalla voce degli operatori del settore turistico la conferma di tante prenotazioni nelle strutture ricettive. Quindi, come già visto durante il primo test, ovvero quello pasquale, ancora una volta in scena i colori, il divertimento, la musica, i balli, la gastronomia, gli stand, i giochi e tanto altro all'interno del grande mix preparato dagli operatori turistici metapontini. «Con il nostro lavoro vogliamo dare a Metaponto la giusta visibilità che merita». Questo il commento di Gianfranco Sortiero, giovane imprenditore locale. «Ora è il momento di divertirsi e - ha detto Sortiero del Lido Nettuno - di lasciare alle spalle l'inverno con la speranza che il sole baci il più possibile la nostra spiaggia. Quindi questo Primo maggio - ha concluso Sortiero - per noi è speciale e attendiamo come ogni anno tanta gente». Alle parole di

Sortiero fanno eco quelle di Massimiliano Cospite. «Noi - ha aggiunto Massimiliano Cospite del Riva dei Greci - vogliamo che la gente pensi a Metaponto come luogo pieno di vita e che vuole vivere superando ogni tipo di difficoltà. In questi giorni - ha continuato Cospite - offriamo ai visitatori il nostro servizio e in più daremo loro notizie sullo stato della spiaggia e delle situazioni che sono in atto per riportarla a quello splendore che gli si addice. Infatti, solo per dover di cronaca, i lavori stanno procedendo e già un buon tratto di massi è stato collocato a circa 180 metri dalla spiaggia. Noi auspichiamo che quest'opera continui anche sui lati della parte centrale di Metaponto, ovvero verso foce Bradano e verso foce Basento. Noi vigileremo affinché il tutto proceda nel miglior modo possibile. Per quanto riguarda la messa in opera dei massi, questa terminerà all'incirca nella metà di giugno, quindi la spiaggia durante l'estate non dovrebbe trovare situazioni di lavori in corso. Ritornando al ponte di Pasqua, possiamo dire che se il buongiorno si vede dal mattino, allora per il Primo Maggio possiamo sperare di nuovo in una presenza significativa di turisti. Per l'estate auspichiamo ad un ritorno di gente sulla nostra spiaggia e noi ce la metteremo tutta per rilanciare il territorio che ha tanto da offrire a chi decide di passare le sue ferie qui. Intanto per il Primo Maggio - conclude Cospite - invitiamo la gente a venire a Metaponto per passare una giornata all'insegna del divertimento».

Fabio Sirago
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ MONTALBANO E oggi al memorial Gioia targa in memoria di Renato Carpentieri Vince lo sport in parrocchia per tutti

MONTALBANO - Domenica scorsa si è svolta presso gli impianti sportivi di Montalbano Jonico, Scanzano Jonico e Policoro la manifestazione sportiva "Più sport per tutti in parrocchia". L'evento è stato organizzato dall'Us Acli provinciale di Matera in collaborazione con l'Ufficio pastorale e tempo libero della Diocesi di Matera e la parrocchia S. Maria delle Grazie di Montalbano, il locale circolo Acli e l'Pd Atletico Montalbano e con il patrocinio del Comune di Montalbano. Tante le squadre calcistiche del settore giovanile scolastico che hanno partecipato "obbligando" l'organizzatore Us Acli Vincenzo Di Sanzo ad impegnare, oltre a tutte le palestre e i campi di Montalbano, anche alcuni impianti di Scanzano e Policoro. Queste le società con più squadre nelle varie categorie (Topolino 2007/2008, Primi Calci 2005/2006, Pulcini 2003/2004, Maxi Esordienti 2001/2002): Atletico Montalbano, Real Ferrandina, Asd. Golden Boys Ferrandina, Pallavolo Montalbano, Polisportiva Craco, Valsinni, Asd. Scanzano, Global Scanzano, Asd. Nova Siri, Padri Trinitari Bernalda, Pol. S. G. B. Marconia, R. Leone Policoro, Holly e Benji Marconia.

Complessivamente sono stati oltre 300 i giovani atleti che si sono cimentati in una disciplina che appassiona, anche nel nostro territorio, grandi e piccoli con la gioia delle famiglie che vedono i propri figli vivere momenti di protagonismo reale e formativo.

Le parole del responsabile provinciale Us Acli di Matera Fabrizio Bellacico: «Ancora una volta una dimostrazione di partecipazione e coinvolgimento delle società affiliate all'Us Acli. Stiamo crescendo, i numeri ci incoraggiano, cresceremo ancora grazie a tutte le società, ai mister, ed ai genitori che ci seguono nei vari raduni».



La manifestazione "Più sport per tutti in parrocchia" che si è svolta nei giorni scorsi

«L'evento - dice Vincenzo Di Sanzo consigliere nazionale Us Acli - rientra nel progetto "Più sport per tutti in parrocchia: una santa passione". In occasione della canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, anch'essi sportivi e amanti dei giovani». Grande soddisfazione del parroco della chiesa S. Maria delle Grazie Don Vincenzo Sozzo: «Auspicio che questa iniziativa possa avere un prosieguo con altri gruppi sempre più numerosi anche nei prossimi anni: la nostra parrocchia è stata e sarà sempre aperta ed accogliente per offrire momenti di aggregazione e di formazione cristiana».

Così Carmine Capobianco, presidente circolo Acli Montalbano: «È stata una meravigliosa giornata all'insegna dello sport, dell'amicizia e della fedeltà alle regole che i ragazzi dei diversi paesi partecipanti hanno dimostrato di saper attuare. Tutto si è svolto nella gioia e nel ricordo dei due Papi oggi resi santi».

Rocco Tauro, assessore al Comune di Montalbano, ha chiosato: «Una so-



leggiata mattinata per incoraggiare i tanti giovanissimi che si sono dati appuntamento presso la parrocchia S. Maria delle Grazie di Montalbano creando al tempo stesso una bellissima scenografia di gioia e colori».

Francesco Nola, infine, addetto alla stampa territoriale dell'Us Acli, ha annunciato: «Il prossimo appuntamento importante dell'Us Acli di Matera sarà la manifestazione "Più sport per tutti - Decimo Memorial Renato Carpentieri" in programma oggi. Mi piace ricordare che, come per gli anni scorsi e prima dell'inizio delle gare, dalle 17 alle 18 presso la parrocchia S. Giovanni Bosco di Marconia verrà celebrata la Santa Messa per tutti gli sportivi dall'arcivescovo di Matera Mons. Ligorio. Durante l'evento, inoltre, verrà ricordata la recente scomparsa del giornalista Renato Carpentieri, con il conferimento di una targa offerta dalla famiglia Gioia di Marconia. Al termine ci sarà anche la premiazione, sempre in Piazza Elettra, con la proclamazione dei campioni provinciali.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QGiovedì 1 maggio 2014
www.ilquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ **POLICORO** Nella prossima seduta, gli equilibri politici dovranno essere chiariti **Il sindaco alla prova di forza** *Rocco Leone ha chiesto di convocare il Consiglio per approvare il bilancio*

POLICORO - Il sindaco di Policoro Rocco Leone, non si piega ed dando prova di forza ha scritto ieri una lettera al presidente del Consiglio comunale, Gianluca Modarelli affinché «Convochi il consiglio comunale entro venti giorni per approvare il bilancio». La prossima assise sarà senza dubbio quella della verità. Una cosa è certa, però: se è rotto qualcosa all'interno della maggioranza di centrodestra che amministra il Comune. Forza Italia con i suoi tre consiglieri, Gianluca Modarelli, Domenico Bianco e Veronica Lapadula ha visibilmente creato una fibrillazione politico-amministrativa che non sarà ricompensata in tempi celeri potrebbe creare seri problemi di tenuta. Al di là di quelle che sono le giustificazioni più o meno lecite che si possono trovare all'esterno, non può essere considerata cosa da poco il fatto che è bastata l'assenza per motivi personali, del consigliere

Giovanni Lippo del gruppo "Trenta", per far venire meno la maggioranza nel consiglio comunale di lunedì e in quello di seconda convocazione di martedì sera quando addirittura Leone e gli otto consiglieri a lui vicini non si sono presentati in aula lasciando la minoranza da sola. La sera prima, come detto, lunedì, Bianco e Modarelli, che addirittura presiede l'assise municipale, si sono assentati, preferendo non partecipare a differenza di Lapadula, che dopo un po' però si è allontanata dall'aula, mettendo Leone in condizione di non avere più la maggioranza vista l'assenza di Lippo. La minoranza composta dal Pd con i consiglieri comunali Gianluca Marrese (assente lunedì), Fabiano Montesano e Francesco Fortunato del Pd, Nuccio Vetere di Policoro democratica e Gianni Di Pierri di Policoro futura, ha subito evidenziato le defezioni abbandonando la se-

da e facendo venire meno il numero legale che, com'è giusto che sia, è la maggioranza a dover garantire. Intanto Lippo è ritornato a Policoro ieri mattina. La sua presenza garantisce tecnicamente e aritmeticamente la maggioranza consiliare, anche nel caso che la triade forzata dovesse collocarsi stabilmente e strutturalmente tra i banchi dell'opposizione. Questo grazie all'ingresso in maggioranza del giovane Rocco Carrera eletto nel centrosinistra con Italia dei valori. Ma reggere per un solo consigliere non dà nel lungo periodo la tranquillità necessaria per governare e fare delle scelte, perché basta che un solo consigliere non è d'accordo per far venire meno l'intento. Leone lo sa bene. Infatti la consiliatura precedente con a capo il sindaco Nicola Lopatriello, ha retto negli ultimi mesi per undici a dieci, fino a quando il consigliere Pino Ferrara (attualmen-

te nella maggioranza di Leone nel gruppo "Impegno Comune") ha deciso di staccare la spina recandosi dimissioni al segretario comunale per firmare le dimissioni contestuali alla decade di minoranza che tra l'altro annoverava oltre a Marrese, Montesano e Vetere come ora, anche i piduellini, Angelo Porsia, ora consigliere di maggioranza con "Impegno Comune" e Livia Lauria, attualmente in giunta. Curioso come vedere che i personaggi del racconto siano quasi gli stessi, alcuni con ruoli invertiti. Pertanto memore del passato il primo cittadino sa benissimo che se non ritrova l'accordo con i forzisti sarà un problema governare con la maggioranza risicata, in cui un "mal di pancia" può far saltare il banco ed inoltre aumentare il peso specifico di ciascun consigliere che ne fa parte.

Pierantonio Lutrelli
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **POLICORO** Tettoie abbandonate in via Pesaro **Ciclisti a passeggio** **scoprono una discarica** **di amianto a cielo aperto**



La discarica scoperta in via Pesaro

POLICORO - Un giro in bicicletta per Policoro e dintorni è uno dei passatempi privilegiati dei policesi, insieme alla passeggiata/maratona a mare, zona Lido. Solo che a volte ci si può imbattere in spiacevoli sorprese. Non parliamo dei cani randagi, di cui la città è infestata, ma di un problema ancora più grave perché tocca la salute dei residenti: la presenza di amianto. E' l'incontro di terzo tipo avuto settimane fa da un gruppo di ciclisti che durante il fine settimana, in coincidenza con le belle giornate, si è trovato di fronte nel loro frequente tour del week end. La discarica di amianto a cielo aperto si troverebbe sul ciglio di via Pesaro, poco prima di arrivare alla fornace (zona Bosco Sopra) dove anni fa c'era il mattone, fabbrica ormai dismessa. Secondo le testimonianze dei ciclisti amatori, nei rifiuti ci sarebbero pezzi di tettoie di edifici in amianto in grandi quantità presenti nell'area da molto tempo. Infatti girano spesso per quelle vie periferiche della città jonica e davanti al degrado visibile ad occhio nudo da chiunque passi, le prime volte pensavano ad un intervento immediato per rimuovere le "macerie", ma con il passare del tempo si sono accorti che tutto rimaneva come prima. Da qui la denuncia pubblica per sensibilizzare le coscienze di ambientalisti e istituzioni che vogliono farsi carico del problema presente in quell'area con ben due depositi vicini tra loro, sempre secondo i bikers, al fine di rimuovere il materiale nocivo. E come se non bastasse un ter-

zosarrebbe ai bordi del fiume Agri al confine tra Tursi e Montalbano. Ricordiamo che l'amianto è una sostanza dannosa per la salute del cittadino che per inalazione, stando a contatto, può contrarre malattie cancerogene. Purtroppo in natura è un materiale molto comune e casi del genere se ne sono registrati molti in città: uno su tutti nella zona di un'altra ex area produttiva di quello che fu lo Zuccherificio di cui oggi è rimasto solo lo "scheletro". Le polveri contenenti fibre d'amianto, respirate, possono causare l'asbestosi per importanti esposizioni, tumori della pleura (ovvero il mesotelioma pleurico) e il carcinoma polmonare: un'esposizione prolungata nel tempo o ad elevate quantità aumenta esponenzialmente le probabilità di contrarre. L'amianto è stato utilizzato fino agli anni ottanta per la coibentazione di edifici, tetti, treni; come materiale da costruzione per l'edilizia sotto forma di composito fibrocementizio (noto anche con il nome commerciale Eternit) utilizzato per fabbricare tegole, pavimenti, tubazioni, vernici, canne fumarie, ed inoltre nelle tute dei vigili del fuoco, nelle auto (vernici, parti meccaniche, materiali d'attrito per i freni di veicoli, guarnizioni), ma anche per la fabbricazione di corde, plastica e cartoni di fondo dei forni per la panificazione. La produzione e lavorazione dell'amianto è fuori legge in Italia dal 1992.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Metapontino a Roma per l'incontro del 4 maggio **Partono da Policoro** **per la Marcia della vita**

POLICORO - Il 4 maggio nella Capitale si tiene la "Marcia della vita". A pochi giorni dalla canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, ecco un altro appuntamento per i cristiani/cattolici che vogliono far sentire la propria voce su temi di stretta attualità come: il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, contro la fecondazione artificiale, aborto, RU 486, utero in affitto, sperimentazione e congelamento degli embrioni, diagnosi pre-impianto, fecondazione eterologa, genitore 1 e genitore 2 invece di mamma e papà. All'evento parteciperà anche il Movimento Per (Politica etica responsabilità) nato a livello nazionale due anni fa e a livello regionale da qualche settimana ed ha in

Giovanni Sarubbi il suo portavoce: «Saremo presenti con le bandiere e il nostro striscione per difendere e sostenere le nostre ragioni da continui attacchi, soprattutto al diritto alla vita che necessita di interventi decisi e prese di posizione anche pubbliche, volti a invertire questa malsana rotta. Si sta aprendo uno scenario raccapricciante, una deriva etica spaventosa che non può non interpellarci tutti, laici e cattolici. E' dunque davvero importante la nostra presenza per dare una testimonianza pubblica. Papa Francesco, lo scorso 11 aprile ha affermato che occorre ribadire la più ferma opposizione ad ogni diretto attentato alla vita, specialmente innocente e indifesa, e il nascituro nel seno



Un'edizione della Marcia della vita

materno è l'innocente per antonomasia. La vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; l'aborto e l'infanticidio sono delitti abominevoli".

g.e.
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **MONTALBANO** Iniziativa, sabato, del Circolo Acli del Partito democratico **Occhi puntati sul carcinoma del colon retto**

MONTALBANO - Si parla di prevenzione, sabato pomeriggio, a Montalbano Jonico, presso la sala "Di Tommaso" nella centrale piazza Vittoria, in un incontro appositamente voluto dal locale Circolo Acli con la partecipazione del Circolo del Partito Democratico. Un incontro organizzato per sensibilizzare sul problema della prevenzione e dello screening del carcinoma del colon-retto.

Matera professionale, Giovanna Cantanna; interverranno: Antonio Cilona, Dirigente medico Medicina Int. P.O. di Policoro; Patrizia La Stella, Dirigente medico centro malattie rare-Policlinico di Bari; Samanta Papagni, Dirigente medico Gastroenterologia-Policlinico di Bari; Salvatore Rizzi, Dirigente medico Gastroenterologia-Policlinico di Bari; Francesco Romito, Medico anestesista rianimazione-Ospedale di Matera; Luigi Bradascio, Presidente Commissione Sa-



Una sala operatoria
nità della Regione Basilicata
e Vito De Filippo Sottosegretario alla Salute

Anna Carone
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

II | BASILICATA PRIMO PIANO**POLITICA**

VERSO LE ELEZIONI

«Rivitalizzare il centro Potenza chiede ascolto»

Petrone, candidato sindaco del centrosinistra, apre il suo comitato

MIMMO SAMMARTINO

● Prima viene l'ascolto. È una delle linee guida che il candidato sindaco del centrosinistra a Potenza, l'avvocato Luigi Petrone, sottolinea in questa campagna elettorale appena avviata. Ieri sera, in via del Gallitello 183, nel capoluogo, il candidato «esterno alla politica» ha incontrato sostenitori e cittadini, nel suo neonato comitato. Tornando sul punto: la possibilità di «confrontarsi direttamente sui temi più importanti per la vita della nostra città». D'altronde, la scelta di uno slogan elettorale come «Cambiare insieme si può», qualcosa dovrà pur significare. E Petrone lo va ripetendo: «È fondamentale confrontarsi con i cittadini su come cambiare la nostra città per renderla più moderna, più accogliente, più solidale. L'obiettivo fondamentale del cambiamento «si può raggiungere solo con la partecipazione di tutti».

A giudizio di Petrone, «il principio dell'ascolto è una novità fondamentale che può fare la differenza». E pensa alle persone singole, ma soprattutto alla società organizzata: al mondo delle associazioni, del volontariato, delle professioni, ai comitati di quartiere. «La capacità di ascolto - spiega Petrone - può evitare agli amministratori di compiere scelte inadeguate. Inoltre, il coinvolgimento e la condivisione può rafforzare anche l'accettazione delle decisioni da parte della comunità».

Un'altra priorità esplicitata da Petrone è infatti quella della «partecipazione». «I cittadini devono essere chiamati a partecipare alle scelte - afferma il candidato sindaco del centrosinistra - E questo deve avvenire sia contribuendo alla loro definizione, sia nella fase attuativa». In sostanza, pur garantendo lo spazio della critica, Petrone lancia un appello alla responsabilità comune. Anche da parte dei cittadini. Per superare disagi e difficoltà, è necessaria buona amministrazione e buona politica, certo. Ma non basta: «serve condivisione e collaborazione da parte di tutti».

Quanto alla città, molte sono le cose da dire e



da fare. Ma per Petrone una priorità resta certamente «la rivitalizzazione di un centro storico impoverito e svuotato». Un centro che «dà l'idea dell'abbandono». «Si è molto polemizzato sulla Ztl - dice Petrone - ma, al di là di

GIOVANI

«Bisogna creare le condizioni per riportare i giovani in centro. A cominciare dagli universitari»

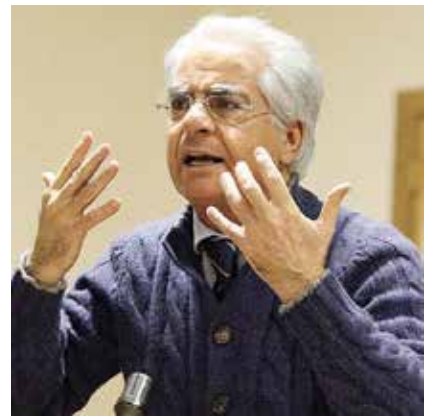
ogni riflessione che può riguardare anche questo punto, il problema non è quello di 800 metri in cui le auto hanno limiti di accesso». Nel centro desertificato le questioni sono, ad esempio, «l'utilizzo dei contenitori esistenti (Stabile,

Museo, sostenendo anche il Due Torri) e il recupero di quelli abbandonati (ex Fiamma, ex Ariston). Va evitata la fuga di commercianti e la chiusura progressiva di sempre nuovi locali. Il centro ha bisogno di ritrovare una propria missione. Bisogna pensare a riaprire alcuni uffici. Occorre organizzare spazi che inducano i ragazzi all'università della Basilicata (con la quale bisogna trovare il modo di superare le distanze che la separano dalla città) a vivere in centro: con iniziative per il tempo libero, spazi di studio e di ricerca».

A tutto questo si collega strettamente il tema della mobilità. «Abbiamo scale mobili che ci invidiano la discesa - conclude Petrone - e un sistema di trasporto pubblico urbano da migliorare e potenziare. Certo, anche i cittadini dovranno compiere qualche sforzo per cambiare abitudini radicate. Ad esempio convincendosi che l'auto privata non può essere l'unica soluzione se non ci piace vedere una città ingolfata».

LE PRIORITÀ DELL'AVVOCATO

«Occorre coinvolgere la società organizzata e promuovere la partecipazione. Va migliorata la mobilità»



COMUNALI A POTENZA
A sinistra, ieri sera il candidato sindaco del Centrosinistra, Luigi Petrone, all'inaugurazione del suo comitato elettorale in via del Gallitello n. 183.
In alto: il candidato sindaco del Centrodestra, Michele Cannizzaro, che inaugura oggi il suo comitato
(foto Tony Vecce)

POTENZA IL PRIMO MAGGIO DEL CENTRODESTRA

Il giorno di Fitto (Fi) e Cannizzaro

● Primo maggio con l'on. Raffaele Fitto, capoluogo al Sud per «Forza Italia» nelle prossime elezioni europee, che sarà in tour in Basilicata. Toccherà Matera (ore 10.30), Nova Siri (13.30), Montalbano Jonico (16.30) e concluderà la visita lucana alle 18.30 al Park Hotel di Potenza. «Si apre in questo modo la campagna per le europee di Forza Italia in Basilicata - ha commentato l'on. Cosimo Latronico, coordinatore regionale del partito - che intende rilanciare i temi di un'Europa che serva le cause della coesione, della giustizia sociale e dello sviluppo. Raffaele Fitto saprà rappresentare, in modo significativo, tali problematiche da leader meridionale di esperienza e di valore».

All'assemblea con Fitto, a Potenza, sarà protagonista anche il candidato sindaco della città capoluogo, per il Centrodestra, Michele Cannizzaro, sostenuto da Forza Italia, Nuovo Centrodestra-Udc e la lista «Liberiamo la città».

Cannizzaro con Fitto, prima del bagno di folla al Motel Park (intorno alle ore 17), inaugurerà il suo Comitato elettorale da candidato sindaco, in via del Gallitello numero 125. Un taglio del nastro al quale saranno presenti le forze della coalizione, dirigenti del partito e cittadini che si riconoscono nel programma rappresentato dall'ex dirigente generale dell'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza.



FI Raffaele Fitto

Bernalda, scrutatori contestata la nomina

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Sala consiliare in subbuglio ieri mattina a Bernalda, quando, alle 11, al momento dell'ufficializzazione degli scrutatori alle amministrative del 25 maggio, cittadini e movimenti, Cvd, Cittadini attivi, grillini, Prima persona ed esponenti politici, hanno contestato la Commissione elettorale per le nomine, ritenute «poco trasparenti»

degli scrutatori. È intervenuta anche la Digos. La commissione, presieduta dal commissario prefettizio Ermelinda Camerini, con Franca Di Giorgio, Nunzio Viggiano e Vincenzo Grippo, ha sospeso la seduta, per le contestazioni. Ha dovuto verificare le accuse di incompatibilità di Vincenzo Grippo, che è candidato, nella civica «Bernalda-Metaponto al Centro». Al rientro in aula Camerini ha riferito che «le norme legislative non ravvisano incompatibilità» e che, pertanto, «la presenza di Grippo era legittima». Le rassicurazioni, tuttavia, non hanno placato la platea, che ha contestato il gruppo di lavoro per aver indicato i nomi-

nativi, anziché sottoporli a sorteggio. Camerini ha richiamato il codice legislativo, che prevede «l'indicazione degli scrutatori e non il sorteggio». Sono stati quindi ufficializzati i nomi dei 57 designati, tutti aventi diritto.

Antonio Forcillo di Cvd, movimento astensionista, ha dichiarato: «Prodderemo denuncia a magistratura e polizia per presunto voto di scambio e mancata trasparenza degli atti». Saverio Durante, di «Prima per-

sona», ha aggiunto: «Era opportuno che ci fosse un criterio trasparente che garantisse i disoccupati». Secondo Federico Scasciamacchia, attivista del Movimento 5 stelle, «il sorteggio avrebbe premiato la democrazia».

Franco Prisco di «Patto sona», ha aggiunto: «Era opportuno che ci fosse un criterio trasparente che garantisse i disoccupati». Secondo Federico Scasciamacchia, attivista del Movimento 5 stelle, «il sorteggio avrebbe premiato la democrazia».

BERNALDA DIVISA
Si vota per le elezioni Europee ed elezioni comunali del 25 maggio



commissione stabilisse il sorteggio, come avviene in altri comuni».

Si è quindi alzata la voce di molti disoccupati, specie donne, che si sono sentite «discriminate e scavalcate nei diritti». Corrado Zito di «Destre unite» ha ipotizzato «un esercizio arbitrario di funzioni». Vincenzo Grippo ha rintuzzato le critiche asserendo: «Il mio nome è stato demagogicamente associato a fattori di illegalità, che non sussistono. Sono rammaricato per l'imbarazzo creato alla commissaria Camerini. Sono rimasto in commissione con senso di responsabilità, sapendo di essere nella legalità. È stata indicata gente bisognosa, designata per la prima volta. La legge parla di nomine e non di sorteggio».

ACCETTURA LACERAZIONI E DISSIDI NEL CENTROSINISTRA

«Il leader democratico ha fallito di nuovo» Colucci spiega perché

ENZO LABBATE

● **ACCETTURA.** Nel paese del Maggio è in corsa per le elezioni amministrative una sola lista capeggiata da Alfonso Vespe. La dottoressa Rosa Colucci, virtualmente candidata sindaco della lista «Accettura Futuro Comune», che a sorpresa non è stata presentata, ha rilasciato una dichiarazione sulle motivazioni della mancata corsa elettorale. Sono evidenti le lacerazioni e i dissidi interni al Pd che anche alle scorse amministrative non ha presentato alcuna lista. Lancia accuse la Colucci ai leader locali del Pd, rei di aver disperso «un grande patrimonio politico e di civiltà, costruito in tanti anni di lotte, di impegno e di governo della sinistra accetturase». «Il rappresentante istituzionale del Pd ha nuovamente fallito», esordisce Rosa Colucci. «Non riuscendo nell'intento di costruire una propria lista, altri rappresentanti del centrosinistra e figure indipendenti di buona volon-

tà - spiega - avevano dato vita a un ottimo gruppo. Figure politiche dal nobile passato, che per spirito di abnegazione e per la stima nutrita nei confronti dei componenti della lista e in particolare del candidato sindaco, avevano accettato di contribuire alla causa, non potevano certo accettare o subire veti personali, del tipo: «problema politico». Il «problema» esisteva, era di una sola persona», rileva ironicamente Colucci. «I tempi e le condizioni per una proposta politica alternativa - conclude - non vi erano, da qui la rinuncia dei candidati a proporsi alle elezioni comunali. Sarebbe stato doveroso, da parte del rappresentante locale del Pd, assumere in prima persona la responsabilità della candidatura a sindaco e proporre una propria squadra. La leader locale del Pd è riuscita nella «mirabile» impresa di non presentare, per la seconda volta, una lista. Che questo sia da insegnamento, affinché da queste ceneri possa risorgere una nuova alba politica».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

DENTRO LA CRISI

PROTESTA E PROPOSTE

LA DENUNCIA

La Uil: «Fino a questo momento non c'è ancora stata una vera programmazione dei fondi a disposizione»

Lavoro, qualche speranza da assistenza e tecnologia

La Uil presenta la prima nota del 2014 sul panorama occupazionale

GIOVANNA LAGUARDIA

● Mostra un panorama a tinte fosche la finestra sul mondo dell'occupazione aperta dalla prima nota Uil del 2014 sul lavoro in Basilicata. Ma non manca qualche segnale di speranza, dato soprattutto da settori come i servizi alla persona, le nuove tecnologie e il turismo, a patto però che si dia vita fin da subito ad una seria programmazione dei fondi. Questo è quanto emerso ieri mattina nel corso della presentazione del rapporto, che si è tenuta ieri mattina alla Regione alla presenza del segretario generale regionale Carmine Vaccaro.

In particolare, da oggi al 2017, lo studio della Uil prevede andamenti positivi per professioni come: attività domestiche, ricreative e culturali, servizi di sicurezza e servizi alla persona, servizi sanitari e sociali, attività ricettive e commerciali, ma anche operatori di macchinari in agricoltura. Trend negativi si prevedono, invece, per gli impiegati e gli amministrativi, artigiani, ope-

rai edili, metalmeccanici, braccianti agricoli e forestali, operai specializzati nell'attività estrattiva. Un discorso a parte merita il settore dell'innovazione tecnologica, un rafforzamento del quale, per la Uil, è condizione necessaria affinché si verifichi la tanto agognata ripresa. Ripresa che, fino a questo momento, per la Uil, è stata frenata da alcuni fattori come ritardi nella programmazione delle risorse da parte della Regione e difficoltà ad incrociare domanda ed offerta di lavoro attraverso i canali della formazione professionale e della scuola. «Occorre cambiare rotta - ha detto il segretario generale Vaccaro - i soldi non vanno distribuiti sulla testa delle persone, ma utilizzati per incrementare la qualità dei servizi. Bisogna operare secondo la logica del plurifondo, ovvero parte di ogni fondo in un piano per il lavoro e un piano per la protezione sociale».

Tra le proposte del sindacato per nuove politiche attive per il lavoro, sperimentare un contratto di ricollocazione per soggetti fuoriusciti dal mercato,

definire un «catalogo di servizi di politiche attive del lavoro» che veda il coinvolgimento diretto dei soggetti beneficiari di misure di sostegno al reddito in progetti di utilità sociale, attuare interventi di rilancio

aziendale per le imprese autorizzate alla cassa integrazione che intendono valorizzare il proprio patrimonio di competenze professionali con politiche attive per i propri lavoratori.

SINDACATO
La
presentazione
della prima
nota Uil 2014
[foto Tony Vecel]

**POTENZA TRA I SETTORI DI IMPRESA MAGGIORMENTE IN DIFFICOLTÀ CI SONO TESSILE, AUTOMOTIVE E AGRICOLTURA**

Il tasso di attività scende ai minimi storici

Dal 2011 in poi il numero di occupati ha fatto registrare una vera «caduta libera»

● Dal 2011 in poi, una caduta senza fine. Si parla del numero di occupati in regione. Nel 2012, secondo lo studio della Uil, la Basilicata contava circa 186mila occupati, undicimila unità in meno rispetto all'anno precedente. L'ultimo trimestre del 2013 si è chiuso con il dato più preoccupante: con poco più di 181mila occupati ed un tasso di attività del 46,27% che è il più basso di tutti i quadrimestri dal 2010 in poi. «Si tratta - è scritto nel rapporto - di 4700 occupati in meno rispetto al dato emerso dalla chiusura del IV trimestre del 2012 (185,81) con una impennata in chiusura d'anno della disoccupazione che raggiunge il 16,6%

con 36mila disoccupati totali e 9mila unità in più rispetto al IV trimestre 2012». Gli inattivi, ovvero le persone disponibili a lavorare ma che non ricercano attivamente un'occupazione, sono diminuite di circa 7000 unità rispetto al 2012. Aumentano le ore autorizzate di cassa integrazione. Nel solo mese di novembre 2013 si arriva quasi a 5mila ore, ovvero 27.846 lavoratori.

Per quanto riguarda le imprese, nel quarto trimestre del 2013, ci sono state 657 iscrizioni e 757 cessazioni con un saldo negativo di 102 unità rispetto al terzo trimestre e di 675 unità rispetto al quarto trimestre del 2012. La quota di

imprese con andamenti produttivi negativi diminuisce, ma solo l'otto per cento fa registrare una ripresa delle produzioni. Il tasso medio di utilizzazione degli impianti non supera il 60-65%. Resta negativo il fatturato (-4,5%) e anche l'export regionale nell'ultimo trimestre del 2013 «cede» addirittura il 21%, dopo un andamento comunque costantemente negativo. Tra i settori maggiormente in difficoltà, in base allo studio della Uil, ci sono il tessile che subisce una perdita del 14,3%, l'automotive (-10,2%) e l'agricoltura (-6,7%).

[g.lag.]

IV **BASILICATA PRIMO PIANO****INFRASTRUTTURE**

IL FUTURO DEI TRASPORTI

L'OBIETTIVO

L'obiettivo è favorire l'export dei prodotti agroalimentari della zona e far aumentare il flusso turistico interessato ai tesori dell'area

IL DOCUMENTO

Nei prossimi giorni, nella Prefettura di Avellino, la firma di un documento tra gli amministratori delle tre regioni

**OFANTO** Il bacino dell'area dell'Ofanto

ROMANIELLO (SEL)

«Consorzio Asi mancano ancora organi sociali»

● Il consigliere regionale Giannino Romaniello, presidente del Gruppo Sel in Consiglio regionale, ha presentato ieri una interrogazione all'assessore alle Attività Produttive in relazione alla questione del Consorzio Asi di Potenza per il quale, a due anni dalla pubblicazione dello Statuto, non si è ancora provveduto alla nomina degli organi sociali. Romaniello ha messo in rilievo la grave posizione debitoria del Consorzio che, secondo quanto emerso dalla relazione dello stesso Commissario in audizione nella competente Commissione Consiliare Permanente, ammonterebbe a oltre 30 milioni di euro, tanto da spingere la Regione ad indirizzare al Consorzio, in occasione della Legge finanziaria regionale 2012 e della Legge di assestamento di bilancio 2013, un contributo di 2 milioni di euro annui per 5 anni.

Il Piano di risanamento del Consorzio Asi di Potenza prevede un contenimento dei costi di gestione delle Aree industriali, i cui risultati sono tutti da verificare, per realizzare il quale è stata indetta una gara per selezionare un operatore economico cui affidare, in regime di concessione di servizi, il servizio di Smaltimento di Rifiuti Liquidi Speciali (RLS), servizio assegnato all'A.T.I.A. & R. Giuzio S.r.l. - Tecnoparco Valbasento. Tuttavia ad oggi il servizio non risulta ancora attivato né il Contratto tra il Consorzio e l'Ati firmato.

Il consigliere Sel, pertanto, interroga l'assessore alle Attività Produttive per sapere per quali motivi, trascorsi i termini previsti, non si è provveduto alla nomina degli organi sociali del Consorzio Asi di Potenza, ma soprattutto quali ragioni hanno portato il Consorzio Asi di Potenza ad affidare in concessione il servizio di smaltimento dei Rifiuti Liquidi Speciali e per quali motivi non si è proceduto, ad oltre un anno dall'aggiudicazione definitiva del servizio, effettuata il 7 marzo 2013, alla stipula del contratto.

Un patto tra i paesi dell'Ofanto per far arrivare l'alta velocità

I comuni lucani, campani e pugliesi insieme si battono per avere infrastrutture

ANTONELLA INCISO

● Un patto. Per lo sviluppo, per il rilancio, per la realizzazione di interventi comuni. Un patto fra comuni, fra regioni, fra territori per scommettere su opere come l'alta velocità.

L'unione fa la forza, e 51 comuni lucani, pugliesi e campani del bacino dell'Ofanto, insieme, hanno deciso di portare avanti una delle battaglie storiche di quel territorio, quella per l'infrastrutturazione. Con un progetto, denominato «Patto Val d'Ofanto», i paesi che mettono insieme 420mila abitanti, puntano ad ottenere il passaggio della linea dell'Alta velocità e tutta una serie di interventi in campo agricolo, ambientale e turistico.

Partendo dalla viabilità, infatti, si vuole potenziare l'export agricolo, la movimentazione dei flussi turistici e

**SOLDI**

L'idea è di puntare su finanziamenti comunitari e Programmi operativi comuni

l'attrattività di natura culturale.

Diversi i progetti previsti e messi a punto nel corso di un incontro tra le diverse delegazioni che si è tenuto a Barletta nei giorni scorsi. Tra questi, per la Basilicata, appunto, il passaggio della linea ferroviaria dell'Alta velocità ma anche il riconoscimento del marchio dop all'olio extravergine di oliva del Vulture e la costituzione di un polo museale del Vulture (presso Palazzo Giustino Fortunato a Rionero) che venga riconosciuto come «meraviglia italiana» e presso il quale riunire la Biblioteca comunale, il Museo della civiltà contadina, il Centro dell'Aglianico e la Mostra permanente sul brigantaggio.

Insomma, tanti tasselli di un unico mosaico che si estende lungo tutto il comprensorio dell'Ofanto e che punta a raggiungere anche il resto del paese e del bacino del Mediterraneo. Perché

proprio quella valle non solo è baricentrica rispetto ad alcuni territori europei ma lo è soprattutto rispetto al Mediterraneo.

E se i progetti e le idee ci sono, sul piatto le amministrazioni coinvolte mettono anche i soldi, o meglio le voci dove individuare i fondi. Voci che portano in Europa, ai finanziamenti 2014-2020. Unendo in un unico grande programma gli stanziamenti legati ai programmi operativi delle tre regioni, infatti, si potrà reperire una mole di risorse economiche tali da consentire se non l'ultimazione quanto meno l'avvio di alcuni programmi. Quelli infrastrutturali, ovviamente. Perché se non costruisci strade e ferrovie, difficilmente si potranno spostare uomini e oggetti. Difficilmente si potrà far decollare l'area. Quella dell'Ofanto, ma qualunque altra del Mezzogiorno d'Italia.

IL COMMENTO L'ANALISI DEL RPIMO CITTADINO DI LAVELLO, SABINO ALTABELLO, SUL PROGETTO

«Quest'area baricentrica rispetto al Mediterraneo»

Oltre ai trasporti si punta a potenziare agricoltura, turismo e cultura

● Lui ci crede. Come gli altri 51 amministratori dell'area dell'Ofanto. Uniti per lo sviluppo dell'area, uniti perché arrivino le infrastrutture necessarie a favorire l'export delle eccellenze agroalimentari e la crescita dei flussi turistico cul-

turali.

Allora sindaco, cinquantuno comuni pugliesi, lucani e campani insieme per scommettere sull'alta velocità. Siete convinti che l'unione fa la forza?

«Siamo convinti che c'è un pezzo del Mezzogiorno che dal basso può promuovere una visione strategica che porti questa area vasta, coincidente con la direttrice dell'Ofanto ad essere baricentrica rispetto ai due corridoi transnazionali uno ed otto, ed al Mediterraneo»

La scommessa di portare

l'alta velocità, però, non è facile. Come pensare di riuscirci?

«Costruendo un'alleanza prima fra comuni, poi fra tre regioni, e poi fra territori che ospitano importanti iniziative produttive nazionali ed europee, quindi anche un'alleanza con il mondo dell'impresa»

Trasporti e viabilità sono un aspetto, ma nella vostra idea di sviluppo dell'area c'è anche l'agricoltura e l'ambiente.

«Sì, le due matrici vincolanti del programma sono appunto

**INCONTRO** Il sindaco di Lavello, Sabino Altobello, ed il sindaco di Barletta, Cascella

uno sviluppo centrato sulla tutela e la qualità ambientale per rilanciare produzioni di qualità che ruotano intorno alla cerealicoltura, frutticoltura e ortofrutta di qualità, che già in questo momento hanno importanti sbocchi di mercato italiani ed europei»

Le idee ci sono, restano da recuperare i finanziamenti come pensare di fare?

«Con questa alleanza trasversale vorremmo che i tre programmi operativi regionali abbiano una comune visione strategica di quest'area vasta e mettano a disposizione risorse sui

diversi fondi comunitari»

Il patto, comunque, è il primo passo. Gli altri quali saranno?

«Alcuni seminari sui contenuti tra i paternariati istituzionali, il mondo dell'economia e dell'impresa e le agenzie formative e della ricerca».

[a.i.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014BASILICATA PRIMO PIANO | **V****CHIESA E PEDOFILIA**

LA GIUSTIZIA VATICANA

ALLONTANATO MA CON LA TONACA

Don Carlo della diocesi di Tursi-Lagonegro è stato allontanato da collegi, colonie e scuole, ma continuerà a indossare la tonaca

La Congregazione della fede condanna un «prete-pedofilo»

Privato degli uffici ecclesiastici e non potrà confessare minorenni

FABIO AMENDOLARA

● **LAGONEGRO.** L'hanno privato di qualsiasi ufficio ecclesiastico e della facoltà di confessare minori. Don Carlo continuerà a indossare la tonaca e a celebrare l'eucarestia, ma senza solennità. La sentenza, con tanto di sigillo con i simboli della chiesa cattolica, è della diocesi di Tursi-Lagonegro. Ed è firmata dal vicario giudiziale, monsignor Francesco Sirufo. Don Carlo è accusato di «grave delitto»: la pedofilia.

Il documento - di cui la Gazzetta è in possesso - risale al 4 ottobre del 2013, ma è stato notificato al «denunciante» - la persona che ha svelato al vicario giudiziale «di aver subito abusi sessuali in età minorile» - solo qualche giorno fa. Ma è stato inviato anche alla Congregazione per la dottrina della fede.

Sono stati proprio i sacerdoti che compongono la Congregazione per la dottrina della fede a esaminare il caso. «Processo diocesano», lo definisce don Sirufo nella comunicazione alla parte offesa. E scrive: «La Congregazione, pur ritenendo prescritto il rea-

to, ha concesso la deroga e chiesto all'ordinario del posto di comminare la pena opportuna». Ecco la pena per il prete: «È privato di qualsiasi ufficio ecclesiastico. È privato della facoltà di confessare i minori in quei luoghi e circostanze in cui la loro presenza è preponderante o totale (collegi, colonie, scuole, incontri con soli ragazzi o giovani). Può celebrare l'eucarestia quotidiana, senza alcuna solen-

nità, e offrire l'assistenza spirituale solo nei luoghi di dolore e di sofferenza (case di riposo per anziani, cliniche e ospedali), non solo per espiare la sua colpa, ma specialmente per pregare e meditare sull'umana sofferenza e sulla fragilità morale che, senza la grazia di Dio e l'aiuto della chiesa, rischia di renderci non graditi al Signore e non idonei per la salvezza dei fratelli». La comunicazione si chiude con

un pensiero del vescovo. Scrive don Sirufo: «Il vescovo, mentre conferma la sua vicinanza e chiede umilmente perdono a nome suo e di don Carlo per il male morale, spirituale e psicologico arrecato alle vittime, si dichiara completamente disponibile per l'accompagnamento spirituale ed ecclesiale dei fedeli laici coinvolti». E don Carlo? Continuerà a dare la comunione, ma «senza solennità».



IMPUTATO Danilo Restivo [f. Vecce]

Claps, fissata la Cassazione

Il 23 ottobre Restivo in aula davanti alla Prima sezione penale della Suprema corte

● **POTENZA.** Il prossimo 23 ottobre, innanzi alla Prima sezione penale della Cassazione - che si occupa di omicidi - si terrà l'udienza nella quale verrà decisa la sorte del ricorso di Danilo Restivo, condannato sia in primo che in secondo grado a 30 anni di reclusione per l'uccisione di Elisa Claps, la studentessa sedicenne uccisa il 12 settembre 1993 i cui resti sono stati rinvenuti solo il 17 marzo del 2010 nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità di Potenza.

Restivo è in carcere in Gran Bretagna dove è stato condannato all'ergastolo per aver ucciso un'altra donna nel 2002. I suoi legali hanno impugnato la sentenza emessa dalla Corte di Assise di Appello di Salerno il 24 aprile del 2013. I familiari di Elisa si sono battuti per quasi venti anni alla ricerca della verità sulla fine della ragazza.

Quattro anni fa, il 17 marzo del 2010, sono stati ritrovati ufficialmente nella chiesa della Santissima Trinità a Potenza i

resti di Elisa Claps. Erano nel sottotetto della canonica adiacente alla chiesa nel centro storico del capoluogo lucano. È stata la svolta del mistero che per tanti anni è stato un incubo per la famiglia Claps che nel cuore non nutriva più speranze di trovare viva la ragazza ed anzi aveva certezze che poi sono state confermate dalle inchieste e dai giudizi dei tribunali. A quattro anni però le circostanze del ritrovamento restano ancora un mistero.

**VESCOVO**

Il vescovo della diocesi di Tursi e Lagonegro monsignor Francesco Sirufo



VI | **POTENZA CITTÀ****PRIMO MAGGIO**

MAESTRI DEL LAVORO

Undici stelle al merito anche per ricordare il lavoro che non c'è

● Avrà un sapore sicuramente un po' particolare la cerimonia di consegna delle stelle al merito ai nuovi maestri del lavoro, che si terrà questa mattina alle ore 11 al teatro Stabile di Potenza. Perché si celebreranno le specchiate carriere di undici lavoratori, mentre tutto intorno l'occupazione sta vivendo il suo momento di crisi più nera in Basilicata.

«Un Primo Maggio all'insegna della speranza, ma anche stimolo e pungolo alle Istituzioni - commenta Antonio Papaleo di Federmaestri Basilicata - affinché si possa risalire dal declino in cui questi lunghi anni di crisi hanno determinato solo recessione e disoccupazione. Potrebbe sembrare un paradosso celebrare il lavoro in una stagione così avara e che ha portato lavoratori e imprenditori alla disperazione, fino a dover registrare veri e propri drammi familiari. Ciò nondimeno, proprio l'alto riconoscimento del Presidente della Repubblica, che anche quest'anno premia 11 lavoratori benemeriti, attraverso la consegna della "Stella al Merito del Lavoro", deve indurre, quanti se ne portano la responsabilità, a un ulteriore e più incisivo impegno, perché il Paese si recuperi dalla stagnazione e con esso questa nostra Regione in particolare».

Dovranno essere proprio questi, per Federmaestri Basilicata, i temi da affrontare nel dibattito che seguirà la premiazione «perché non si esaurisca in un semplice rituale, ma nel rispetto dei tanti Maestri, che sicuramente accorsero a "far da cornice" agli 11 neo Maestri, si possa dare una prospettiva a quei tanti giovani, a cui il futuro fatto di dignitoso lavoro viene negato, oppure sono costretti a scappare dalla propria terra, con la conseguenza di vedere vanificate le aspettative familiari».

Ecco gli undici insigniti



POTENZA Il teatro Stabile

Vincenzo Antezza (Banca Popolare del Mezzogiorno - Matera), Assunto dalla Banca Popolare del Materano s.r.l. il 2 luglio 1979 raggiungendo, per particolare preparazione professionale, l'inquadramento di Quadro Direttivo.

Giovanni Bonelli (Congregazione Divina Provvidenza), assunto il 16 ottobre 1974 dalla Congregazione Ancelle della Divina Provvidenza Opera "Don Uva" Potenza, in qualità d'infermiere generico, raggiungendo l'inquadramento nel quinto livello di qualifica. In pensione dal 31 dicembre 2012

Luciano Pompeo Brienza (Enel Distribuzione), assunto dall'Enel Distretto Basilicata Potenza, per concorso nell'anno 1983 con qualifica di impiegato Tecnico di Concorso, raggiungendo l'inquadramento di "Quadro". Attualmente responsabile zona Napoli Enel Distribuzione.

Francesco Ferrara (Clinica Luccio-

FEDERMAESTRI

«L'alto riconoscimento deve indurre a un ulteriore e più incisivo impegno, perché il Paese si recuperi dalla stagnazione»

ni). Dopo alcuni periodi di lavoro sin dal 1979, presso varie Ditte, è stato assunto dalla Clinica Luccioni Spa Potenza dal 1983 in qualità di Tecnico.

Angelo Lovaglio (Vigilanza «La RONDA»), con anzianità di servizio pari ad anni 27, nel corso della sua attività lavorativa ha sempre dimostrato una particolare preparazione professionale.

Antonio Rocco Micucci (Acquedotto Pugliese), assunto dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese il primo dicembre 1974 in qualità di operaio qualificato, raggiungendo la qualifica di Assistente Tecnico fino al collocamento a riposo avvenuto il primo dicembre 2007.

Rocco Teodosio Pafundi (Sita), assunto nel 1975 in qualità di operaio meccanico, ha svolto dal 1981 al 2009 (anno di pensionamento) mansioni di conducente autobus di linea.

Matteo Ritorti (La Ronda). Guardia Giurata, con anzianità di servizio di 34 anni. Ha sempre dimostrato particolare attitudine al lavoro di squadra.

Vito Sofia (Autolinee Liscio), assunto 26 ottobre 1981 dalla Ditta Autolinee Liscio Potenza in qualità di autista, ha conseguito la qualifica di Meccanico Auto e Motorista Diesel. Componente del Direttivo Regionale Autoferrotranvieri.

Vito Telesca (De Vivo S.p.A.), assunto dalla Ditta De Vivo Spa Potenza in qualità di operaio dal 1979, per particolare capacità lavorativa in uno a laboriosità e preparazione professionale svolge, attualmente, mansioni di responsabile di cantiere.

Rocco Zaccagnino (De Vivo & C. srl), assunto dalla Ditta De Vivo & C. s. r. l. Potenza nel 1983 con qualifica di impiegato Amministrativo. Per capacità operativa e particolare preparazione professionale ha raggiunto l'inquadramento di Impiegato di primo livello con funzioni direttive.

INSIGNITI

Tra gli undici nuovi maestri del lavoro ci sono impiegati, autisti, guardie giurate, bancari, operai



CERIMONIA Oggi la consegna



Vito Telesca



Vito Sofia



Matteo Ritorti



Rocco Teodosio



Antonio Rocco Micucci



Angelo Lovaglio



Francesco Ferrara



Luciano Pompeo Brienza



Giovanni Bonelli

POTENZA INDISPONIBILITÀ DI PIAZZA MARIO PAGANO IL GIORNO 26

I Portatori minacciano di chiudere la «cantina» e il festival di musica folk

● Piazza Mario Pagano non potrà essere utilizzata il 26 maggio per le manifestazioni dei Portatori del santo, a causa della concomitanza con gli scrutini elettorali. Lo ha disposto la prefettura di Potenza con una nota inviata all'associazione culturale il 29 aprile scorso. Ma i Portatori del Santo insorgono. E minacciano di annullare l'intero evento del Folk Festival e della Cantina del Portatore.

«In data 5 Aprile - spiegano - veniva inviata dall'Associazione una comunicazione al Prefetto e al Sindaco di Potenza al fine di poter concertare al meglio l'organizzazione logistica delle tre serate del 26, 27 e 28 Maggio, in previsione della concomitanza con la tornata elettorale». Ma la risposta della prefettura si fa attendere. «Soltanto ieri, 29 Aprile, abbiamo ricevuto una comunicazione della Questura della Potenza in cui si comunica che «per il solo giorno 26 maggio 2014, a causa della concomitanza delle operazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento Europeo e del Consiglio Comunale non sarà possibile utilizzare la locale piazza di Mario PAGANO per lo svolgimento della manifestazione».

Per i Portatori del Santo la notizia è una vera e propria tegola. «Ci ritroviamo - dicono - a circa venti giorni dall'apertura della manifestazione, in una situazione di totale incertezza e immobilismo». E ancora: «Cancellare la serata del 26, o spostarla altrove, come la Questura ci vorrebbe imporre, significa per l'Associazione un notevole danno economico: artisti, servizi logistici, transfert, spazi pubblicitari sono stati già opzionati e, in gran parte, pagati grazie all'autotassazione e al sostegno di sponsor. Per questo, cancellare una delle tre serate determinerebbe anche una completa rivisitazione dell'evento immaginato». Per questo i portatori minacciano «di annullare l'intero palinsesto delle tre serate qualora i soggetti interpellati intendano perpetrare quest'atteggiamento di chiusura per la ricerca di una soluzione per la serata del 26».

MELFI IL PROGETTO PER IL PRIMO MAGGIO DE LA BOTTEGA DELLE EMOZIONI

«Due calci per il lavoro» e poi tutti a riscoprire il tradizionale «scaricavascio»

ANTONIO PACE

● **MELFI.** Impegnate Arci - Uisp, Le Terre di Federico, Scuola Calcio Iorio, Sindacati e Comune. Voglia di divertirsi all'aria aperta, condividere momenti tra giochi popolari e sport con bambini ed adulti ma anche momento per dedicare la propria attenzione al mondo del lavoro e ai suoi problemi, in onore al 1° Maggio. Tutto questo, a Melfi, da anni, spinge le associazioni che condividono il progetto della Bottega delle Emozioni, ad unire le proprie forze per una giornata da ricordare ma anche per nuovi momenti di coinvolgimento sui temi del lavoro. Quest'anno, infatti, si svolgerà una partita di calcio a 5, nel campo della Villa Comunale Sibilla di Melfi, alle ore 11,00 dal titolo «Due calci per il lavoro», e il tutto sarà un importante messaggio per unire, grazie allo sport, operai, disoccupati, sindacati, capi, liberi professionisti, la chiesa e le associazioni, per ribadire insieme, ognuno per il proprio ruolo, che si deve dare in questo particolare momento, maggiore attenzione al lavoro ed ai suoi problemi. Infatti le due rappresentative saranno formate da Mondo del Lavoro e Società Civile e, oltre al momento di confronto sul campo, ognuno di loro coglierà l'occasione per dire e lanciare messaggi a favore del lavoro che c'è, di quello precario o che non c'è per tutti, con grandi preoccupazioni per il futuro di giovani e famiglie. Il programma prevede l'avvio della manifestazione alle 9 con la rassegna giovanile di calcio a 5 per i piccoli nati dal 2003 al 2008, oltre ad una serie di giochi popolari nel verde. Poi tutti a riscoprire lo Scaricavascio, la cosiddetta «Torre di uomini o Piramide umana», grande tradizione di Melfi che sarà illustrata dall'associazione Torri Umane di Irsina. Il gran finale, con la partita di calcio a 5 per il lavoro, le premiazioni alle 12,30 ed il ristoro per tutti, insieme all'estrazione dei premi in palio.

POTENZA SI PARTE NELLA NOTTE TRA VENERDI E SABATO

Si rinnova la tradizione del pellegrinaggio a piedi al bosco di Fonti

● Si rinnova la tradizione religiosa del pellegrinaggio al bosco di Fonti, in agro di Tricarico, organizzato dalla Parrocchia potentina di Santa Maria del sepolcro. «Maggio - infatti - è il mese in cui la preghiera del popolo cristiano a Maria diventa più intensa e struggente, ed è proprio in questo tempo che si svolgono i pellegrinaggi verso i luoghi mariani più cari alla pietà popolare, come il Santuario immerso nel fitto bosco di Fonti (Tricarico) a mt 824 sul livello del mare».

Da Potenza, da tempo immemorabile numerosi pellegrini rinnovano di anno in anno la loro devozione a Maria di Fonti, mediante il pellegrinaggio che ha luogo il primo sabato di maggio. Anche quest'anno il tradizionale pellegrinaggio a piedi dei Potentini avrà luogo partendo dalla Chiesa di S. Rocco alle ore 2,00 della notte tra venerdì e sabato 4 maggio. Il cammino a piedi, di circa 30 km, prevede alcune soste di riposo, la prima verso le ore 9,00 del mattino, presso la Casa Cantaniera del Cupolicchio sulla via Appia, e la seconda alle ore 12,00 in località Tre Cancelli di Tricarico. Nell'ultimo tratto, dalla località Tre Cancelli fino al Santuario, tutti i pellegrini reciteranno il Santo Rosario, per invocare in modo particolare pace e prosperità per la Città e per l'intera comunità cristiana, perché sia preparato quel futuro di grazia, di luce e di giustizia di cui l'intera Città ha bisogno.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014

POTENZA PROVINCIA | VII

L'ENERGIA DEI SOLDI

IN 12 ANNI CIRCA 1 MILIARDO E 160 MILIONI



PETROLIO Il Centro Olio Val d'Agri nel giacimento lucano dell'Eni in Val d'Agri [foto Tony Vecce]

INCONTRO REGIONE, ENI E PARTI DATORIALI E SINDACALI

Definiti percorsi formativi al «tavolo della trasparenza»

● Terzo incontro del Tavolo della Trasparenza con la partecipazione di Eni, parti datoriali e sociali firmatarie del Protocollo di Intesa del 5 ottobre 2012. Nel corso dell'incontro, Eni ha sottolineato un importante traguardo raggiunto dal Gruppo di Lavoro, composto da Regione Basilicata (Dipartimento Politiche di Sviluppo Lavoro Formazione e Ricerca), organizzazioni datoriali, organizzazioni sindacali e Eni, tramite la propria struttura dedicata Eni Corporate University: la definizione dei piani formativi per le figure professionali richieste dall'indotto del settore Oil&Gas in Basilicata.

Il Gruppo di Lavoro ha definito due specifici piani formativi: uno rivolto ai lavoratori che già operano nel settore, finanziato dai Fondi Pari-

REGIONE
La riunione del tavolo della trasparenza con Eni e Regione



tetici Interprofessionali; il secondo studiato per rispondere ai bisogni formativi di giovani disoccupati, attraverso un Bando del Dipartimento Regionale per la Formazione, finanziato con il Fondo Sociale Europeo (FSE). Cgil, Cisl, Uil di Potenza punteranno a realizzare un accordo positivo per migliorare le condizioni generali dei lavoratori interessati.

Regione e Comuni spendono royalty senza programmazione

«Verdetto» della Corte dei Conti sull'utilizzo delle risorse generate dal petrolio

LUGIA IERACE

● Una fotografia dietro la quale si cela un «verdetto» non scritto, ma che si evince chiaramente dalla ponderosa e analitica mole di dati raccolti dalla Sezione regionale di controllo per la Basilicata della Corte dei Conti: Regione, Province e Comuni lucani escono sostanzialmente «bocciati» nell'utilizzo delle royalty. Un beneficio che per la Basilicata si traduce in 1 miliardo e 160 milioni circa incassati dal 2001 al 2013 dalla Regione e dai 12 Comuni dell'area estrattiva. Emerge dai risultati di una «ricerca diretta a conoscere e illustrare come vengono impiegate le risorse finanziarie generate dall'attività estrattiva del petrolio in Basilicata», già anticipati nell'adunanza pubblica dal magistrato istruttore e relatore, dott. Giuseppe Teti (analista economico-finanziaria, dott. Francesco Micucci).

La Corte dei Conti osserva, analizza, apre a valutazioni e giudizi, attende che gli Enti chiamati in

causa possano prendere atto e, se necessario, intervenire per rimodulare e programmare al meglio le proprie risorse. E lo fa partendo da un'«istanza» che in maniera anche brutale dà la misura dell'entità complessiva della somma di cui si parla che è stata talmente parcellizzata da non consentire di percepirne i benefici. Dal 2001 al 2013, la Regione e i Comuni di Calvello, Corleto Perticara, Ferrandina, Garaguso, Grumento Nova, Marsico Nuovo, Montemurro, Pisticci, Policoro, Salandra, Tursi e Viggiano hanno incassato circa 1 miliardo e 160 milioni di euro. Cosa sarebbe successo se questa somma fosse stata divisa tra tutti i residenti di questi territori? La Corte dei Conti ha fatto qualche calcolo. Ogni lucano avrebbe avuto in media ogni anno circa 1.005 euro che scendendo nel dettaglio significa che un cittadino di Viggiano avrebbe avuto in media dal 2001 al 2013 la somma di 2.979 euro (che vanno dal 296 del primo anno al 6.185 euro del 2013), un cittadino di Grumento Nova ne avrebbe avuti 878 (dal 159 del

2002, prima erogazione, ai 1.693 del 2013) e un abitante di Calvello ne avrebbe avuti in media 650 (dal 42 euro del 2004, prima erogazione) ai 2.217 del 2013), mentre i residenti nei territori non estrattivi avrebbero avuto in media 129 euro all'anno (dal 13 euro del 2001 ai 293 del 2013). Ma torniamo a Viggiano e alle sue risorse: ogni residente nel 2013, dividendo quelle royalty che il Comune di Viggiano più volte ha dichiarato di non sapere come spendere, avrebbe avuto 6.185 euro, il che vuol dire che una famiglia di 4 persone avrebbe avuto circa 25 mila euro. Nessun commento. Poi l'analisi, ente per ente di come (e in che misura) sono stati spesi i soldi. In sostanza, sono gli stessi dati a parlare e a dimostrare che non esiste alcuna seria programmazione della spesa nel corso degli anni da parte della Regione Basilicata e dei Comuni che beneficiano delle royalty, fatta eccezione per il Programma operativo Val d'Agri. Ma per il resto delle risorse, la Regione Basilicata non ha seguito alcuna linea andando a tamponare le emer-



VIGGIANO Il comune che ha le royalty più alte

genze più varie: dalla sanità, al sostegno all'Università, ai lucani all'estero, alla spesa corrente.

Nessuna valutazioni di merito da parte della Corte dei Conti che va ad esplorare «il risultato della gestione che ciascun soggetto pubblico beneficiario di tali risorse, ha raggiunto rispetto agli obiettivi programmati». Royalty la cui natura varia in relazione al prezzo medio del prodotto. Ma la Corte dei Conti guarda «alla quantità di prodotto esistente nel sottosuolo e anche alla quantità convenientemente estraibile in relazione alle tecnologie tempo per tempo disponibili e ai ricavi attesi» dagli operatori e che sfugge al controllo delle autorità regionali e locali lucane. Non gli sfugge però che è «possibile operare per ridurre i costi legati all'attività amministrativa che occorre percorrere per addentrare alla fase di coltivazione e estrazione dell'idrocarburo». Sono i cosiddetti tempi della burocrazia sui quali conclude «gli spazi di miglioramento sono ampi e doverosamente percorribili».

AMBIENTE FIRMATO UN DOCUMENTO REGIONE-ARPA-SOGIN: MONITORAGGIO E TRASPARENZA NELLA STRUTTURA DI TRISAIA

ROTONDELLA PER I SERVIZI MENSA

ESTRAZIONI VICECONTE A MINISTRO

Pittella: un'intesa sull'Itrec «Non è la terra dei fuochi»

ALESSANDRO BOCCA

● Rafforzare le attività di monitoraggio ambientale nel sito Itrec di Rotondella, garantendo al tempo stesso la massima trasparenza. E' l'obiettivo del protocollo d'intesa tra Regione Basilicata, agenzia regionale per la protezione dell'ambiente e Sogin, sottoscritto ieri a Potenza. Il programma fa riferimento alle prescrizioni del decreto di compatibilità ambientale approvato nel 2011 dal ministero dell'Ambiente, per la realizzazione dell'impianto per cementare i rifiuti radioattivi liquidi, e prevede una serie di attività. Su tutto l'utilizzo di un laboratorio mobile consegnato dalla Sogin all'Arpab, in comodato d'uso gratuito, attrezzato con apparecchiature per l'analisi della radioattività su matrici ambientali direttamente in campo.

Ma non solo. All'interno dell'impianto la società metterà a disposizione anche sistemi di monitoraggio del radon con rilevatori passivi, 4 dosimetri per la raccolta delle deposizioni secche ed umide, piezometri da installare nei punti concordati e due nuove centraline di monitoraggio radiometrico e climatico, con la trasmissione diretta dei dati all'Arpab. Per il governatore, Marcello



ITREC La sigla dell'accordo [foto Vecce]

Pittella, che ha sottoscritto un documento assieme al presidente della Sogin, Giuseppe Zollino, e al direttore amministrativo dell'Arpab, Alessandro Desiderato, «l'intesa consegnerà maggiore tranquillità alle popolazioni di quell'area». Pittella ha poi spiegato che «chi dipinge la Basilicata come «Terra dei fuochi» dice una cattiveria e provoca un danno a questa regione e al suo sviluppo: abbiamo tutti il dovere di dimostrare che questa è una terra salubre».

Per il presidente della Sogin, Zollino, «d'accordo rientra nel percorso di tra-

sparenza che da sempre mettiamo al centro della nostra azione, per aumentare al massimo grado possibile la fiducia dei cittadini». Il monitoraggio previsto negli accordi, infatti, si aggiunge alle attività di controllo già in corso nell'area «con una qualità e una periodicità che ci rassicurano sulla sicurezza» ha aggiunto il direttore amministrativo dell'Arpab, Desiderato. Satisfazione è stata espressa dal sindaco di Rotondella, Vincenzo Francomano, il quale ha ricordato come «la sua comunità che da tempo attendeva questo rafforzamento delle attività di monitoraggio». Dal primo cittadino, però, è arrivato anche l'auspicio rivolto alla Sogin, «di giungere quanto prima allo smantellamento definitivo dell'impianto».

Auspicio in merito al quale il presidente Zollino, ha replicato ricordando che «il piano di decommissioning totale dell'impianto porta al totale smantellamento intorno al 2024. Non sono tempi strani - ha concluso Zollino - o peculiari per l'Italia, ma è così in tutti i posti in cui è presente un impianto che era un'eccezione tecnologica, per cui i tempi relativamente lunghi sono a garanzia del fatto che le operazioni avvengano in totale sicurezza».

Contratti di solidarietà al Centro Enea

● Saranno attivati i contratti di solidarietà difensivi per gli addetti alla mensa del centro Enea di Rotondella. Questo l'esito dell'incontro tenutosi oggi alla Trisaia. Il ricorso ai contratti di solidarietà durerà un anno (dal 1 maggio 2014 al 30 aprile 2015) e prevede una riduzione del 20 per cento del monte orario per i dipendenti della Lindoor Servizi, ditta che gestisce dallo scorso novembre il servizio mensa del centro ricerca.

Tutto rimandato al tavolo in Regione del 13 maggio, invece, per i 15 addetti al facchinaggio della ditta Tecno Gf che ha ribadito la volontà di decurtare l'orario di lavoro e di applicare il contratto nazionale multiservizi senza scatti di anzianità. Ferma l'opposizione dei sindacati che hanno chiesto al tavolo la conferma del precedente contratto trasporti e il riconoscimento degli scatti di anzianità. L'Enea, dal canto suo, ha confermato la necessità di ridurre il monte ore contrattuale. Ora la pratica passa alla giunta regionale.

«Riaprire il confronto con il governo»

● Il senatore Guido Viceconte (Ncd) ha incontrato il ministro dello Sviluppo Economico Federica Guidi per ribadire che il governo nazionale riapra il tavolo relativo alle estrazioni petrolifere in Basilicata al fine di completare e rendere operativi gli impegni assunti dai precedenti governi verso la Basilicata. In particolare ha chiesto «che si sblocchi in tempi rapidi, apportando le opportune modifiche normative, la card benzina», che si «modifichi il decreto attuativo dell'art. 16 elevando notevolmente la cifra di 50 milioni annui destinati al finanziamento delle iniziative di sviluppo previste nel Memorandum sottoscritto nel 2011», che «si riattivi, d'intesa con il presidente della Giunta regionale Pittella, il tavolo di attuazione del Memorandum presso il Ministero dello Sviluppo Economico anche al fine di integrare alcune parti che tengano conto di quanto emerso nel dibattito politico-istituzionale tenutosi su questi temi in Basilicata, con particolare riferimento all'istituzione del Fondo per lo sviluppo di nuove imprese». Il ministro Guidi, ha sottolineato Viceconte, si è detto disponibile ad accogliere tale richiesta.

VIII | POTENZA PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014**LAGONEGRO** MANIFESTAZIONE DI CGIL, CISL E UIL NEL PIAZZALE ANTISTANTE LA GALLERIA DOVE PERSE LA VITA IL 55ENNE

IL CANTIERE La galleria sull'A3 dove perse la vita l'operaio Giuseppe Palagano

Il Primo Maggio in ricordo dell'operaio di Lauria morto in un cantiere dell'A3

Dito puntato sui temi della sicurezza e del lavoro

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Cgil, Cisl e Uil di Basilicata celebrano il primo maggio a Lagonegro, in ricordo di Giuseppe Palagano, l'operaio di 55 anni, di Lauria, vittima il 30 marzo scorso di un incidente mortale mentre lavorava nella galleria Renazza, una delle ultime opere di ammodernamento del tratto lucano della Salerno - Reggio Calabria. A fare da filo rosso della manifestazione (in programma nel piazzale antistante la galleria teatro dell'infortunio mortale) i

temi del lavoro, della solidarietà e della sicurezza.

Prevista la partecipazione dei segretari generali delle tre confederazioni: Alessandro Genovesi (Cgil), Nino Palotico (Cisl) e Carmine Vaccaro (Uil), mentre i segretari di categoria degli edili consegneranno una targa alla famiglia Palagano per commemorare la figura di Giuseppe. Al momento sono tre gli iscritti nel registro degli indagati della Procura di Lagonegro per la morte dell'operaio.

Per Cgil, Cisl e Uil quella della

sicurezza «è una battaglia di civiltà che va combattuta senza risparmio in un paese che non può certo considerarsi civile se quotidianamente deve aggiornare il rosario dei caduti sul lavoro». Previsti anche gli interventi di alcuni lavoratori che porteranno le loro testimonianze.

La manifestazione inizierà alle 10.30. Iniziative anche a Irsina, in Piazza XXV Luglio, alle 12 e a Montescaleglio, in Piazza Roma, alle 18. «La festa del Primo Maggio - dicono i sindacati - sarà l'occasione per rilanciare la piatta-



SICUREZZA SUL LAVORO
E quanto chiedono Cgil, Cisl e Uil dopo l'incidente mortale

forma di Cgil, Cisl e Uil e in particolare le proposte contenute nel piano per il lavoro, la crescita e la coesione. La creazione di occupazione buona, stabile e sicura, il rilancio dei consumi, la tutela delle fasce sociali più fragili: anziani, giovani, disoccupati, cassintegrati, sono le priorità che il sindacato confederale lucano consegna alla classe politica e imprenditoriale della Basilicata, mentre si consumano gli ultimi scampoli di una crisi drammatica che ha chiuso fabbriche, distrutto posti di lavoro, aumentato il disagio sociale.

SENISE IERI TAGLIO DEL NASTRO DELL'IMPIANTO RISTRUTTURATO DEL «SINISGALLI»

Dopo due lunghi anni di intoppi finalmente la palestra è realtà

Gli studenti: «La nostra mobilitazione ha dato i suoi frutti»

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **SENISE.** «E' un onore ricevere una struttura con queste caratteristiche, per la quale abbiamo anche lottato e ci siamo mobilitati, facendoci sentire, anche a livello provinciale per sbloccare gli intoppi burocratici e i rallentamenti nei lavori. E ci siamo riusciti».

Parola degli studenti che rappresentano i ragazzi che frequentano l'Istituto di istruzione superiore «Leonardo Sinisgalli» di Senise. A dimostrazione di quanto la palestra dell'istituto scolastico che si trova in zona Rotapulo, finalmente ristrutturata e messa a norma, sia un luogo necessario sia per le attività scolastiche che extrascolastiche.

Il taglio del nastro è avvenuto dopo circa due anni dall'inizio dei lavori e dopo che, gli stessi studenti, assieme, in primis, alla dirigente scolastica e ai professori di Educazione Fisica, avevano protestato per le lungaggini degli interventi rispetto all'iter previsto organizzando, a tal proposito, anche assemblee di istituto sul tema. Anche la Gazzetta, nel novembre scorso, aveva dato voce a queste segnalazioni.

E finalmente ieri il nastro è stato tagliato, alla presenza, tra gli altri, della dirigente scolastica Maria Ciano e di parte del corpo docente, del sindaco Giuseppe Castronuovo, del vice presidente della Provincia di Potenza, Ente che ha finanziato i lavori, Nicola Valluzzi e del presidente del consiglio regionale, già presidente provinciale Piero Lacorazza. L'intervento ha riguardato l'adeguamento generale della palestra, oltre al rifacimento dell'impianto idrico. È stata eseguita, inoltre, la sostituzione delle porte e degli infissi, una pitturazione esterna ed interna dell'intera struttura e l'apposizione di 600 mq di parquet sportivo professionale.

Inoltre sono stati collocati

set di tabelloni elettronici, protezioni varie e altri accessori utili allo svolgimento di giochi, un sistema di illuminazione consono, nonché la fornitura di copri - pavimenti avvolgibili per adibire la palestra ad area convegni per completare il quadro degli interventi realizzati. L'importo dei lavori, durati quasi due anni e realizzati nell'ambito del Fesr Regione Basilicata - Pois Area

TAGLIO DEL NASTRO Ieri l'inaugurazione della palestra dell'Istituto superiore «Sinisgalli» a Senise [fotompv]



«Lagonegrese-Pollino», è pari a 372.932, 40 euro.

«Ora speriamo al più presto di tagliare anche il nastro per inaugurare il nuovo liceo» è il commento degli studenti. La struttura, che si trova a pochi metri dal resto dell'Istituto e dalla palestra, dopo una vicenda lunga quasi nove anni, ha visto finalmente l'inizio dei lavori nel mese di settembre 2013.

TITO SCALO RESTERÀ APERTO FINO AL 4 MAGGIO

«Naturalmente Lucano» apre oggi il salone del turismo artigianato ed enogastronomia

● Apre oggi 1° Maggio, presso il quartiere di Tito, «Naturalmente Lucano», il salone dell'enogastronomia, artigianato e turismo, che attrae ogni anno migliaia di visitatori dalla Basilicata e dalle regioni limitrofe.

Una grande vetrina del «Made in Sud» che ogni anno si propone in modo sempre nuovo e originale al fine di far conoscere ed apprezzare la filiera enogastronomica sul territorio. Quattro giorni fino al 4 maggio per accrescere collaborazione e confronto fra gli operatori del settore e dare un nuovo impulso al comparto enogastronomico e turistico. Incontri, dibattiti, proposte a 360° che vedranno protagonisti agricoltori, produttori, artigiani, imprenditori, associazioni di categoria ed istituzioni.

La rassegna avrà un programma di eventi ricco e variegato che sarà caratterizzato da diversi momenti interconnessi fra loro. L'evento è realizzato con il patrocinio e la collaborazione della Regione Basilicata, Gal, Università degli Studi della Basilicata, Inail, e associazioni di categoria. La rassegna anche quest'anno è abbinata all'evento caccia e territorio, promosso dalle associazioni venatorie e att. Un'occasione per tenere i riflettori puntati sul mondo venatorio e creare un momento di riflessione sulla tutela dell'ambiente, difesa dell'avifauna e della biodiversità. I padiglioni rimarranno aperti con orario continuato dalle ore 9 alle 21.

POTENZA BALDANTONI DI BASILICATA PUNTO 0

«Analisi sull'acqua noi pronti al tavolo tecnico regionale»

● «Il direttore regionale dell'Arpa Raffaele Vita - scrive Silvana Baldantoni, presidente del Progetto Earth G Basilicata-Punto 0 - afferma che nel tavolo tecnico regionale del prossimo 6 maggio sull'acqua (chiesto dalla sottoscritta con lettera al presidente Pittella) vuole confrontare i risultati e la metodologia di campionamento del lavoro svolto dalla nostra associazione. Noi siamo pronti. Ricordo, tuttavia, che in 12 comuni su 12 abbiamo avuto certificati dell'Azienda Sanitaria che hanno confermato i nostri risultati». «A Genzano - rincara - con ordinanza Asp ottenuta dopo le nostre analisi, si è chiusa una sorgente da anni in funzione; a Picerno, sempre dopo una nostra richiesta di accertamento, l'Asp ha chiesto di chiudere la fonte da noi ritrovata inquinata (ma tutt'oggi utilizzata); stessa cosa a Ravello, per non parlare di Tito e della Val Basento. L'Arpa dov'era?». «Inoltre - sottolinea - non bisogna dimenticare che i risultati delle nostre analisi sono eseguite presso un laboratorio accreditato nel circuito Accredia e sono state, lo ribadisco, sempre confermate». Poi la Baldantoni si sofferma sulla contestata questione degli idrocarburi. «E' vero - sostiene - che il d.lgs 31/01 non impone la ricerca degli idrocarburi per la potabilità dell'acqua ma in una regione in cui ci sono estrazioni petrolifere e discariche abusive, che hanno influenzato fortemente lo stato di salute delle falde (non dimentichiamoci che le morti di tumore sono esponenzialmente aumentate), non possiamo chiudere gli occhi e giustificarsi dicendo che se una sostanza non è prevista dalla legge non la cerco. A maggior ragione: se la trovo, faccio finta di nulla perché non è contemplata? Non dimentichiamoci che gli idrocarburi sono cancerogeni chimici riconosciuti dall'agenzia internazionale di ricerca sul cancro e portano leucemie». «I coliformi, come erroneamente riportato, non sono stati trovati, ma sono stati rilevati - conclude - naftalene e fenantrene, idrocarburi policiclici aromatici che il decreto chiede di controllare perché sono sostanze che aumentano l'insorgenza del cancro nei soggetti esposti». «La situazione è allarmante. Non si può far finta che tutto vada bene».

POTENZA NE PARLERÀ IL PRESIDENTE PITTELLA NEL TOUR «SBILANCIAMOCI»

Ecco come vengono spesi e investiti soldi pubblici

Primo appuntamento, il 2 maggio, a Baragiano, Vietri e Balvano

● Quanto si spenderà per l'istruzione e il diritto allo studio? Per la famiglia, i meno abbienti, la tutela del suolo, i trasporti pubblici, le politiche per il lavoro? Come sono stati ripartiti i circa 3 miliardi di euro della manovra finanziaria per il 2014-2016 approvata pochi giorni fa in Consiglio regionale?

E' quanto illustrerà il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, a studenti, associazioni, rappresentanti degli enti locali e comunità lucane nel tour «Sbilanciamoci», un viaggio a tappe che toccherà alcuni comuni delle Aree Programmate.

Primo appuntamento, venerdì 2 maggio nel Marmo Platano Melandro (ore 9 Baragiano - Istituto comprensivo «Carlucci», ore 16 Vietri - Convento dei Frati francescani, ore 19,30 Balvano - Piazza Cavour) per proseguire con cadenza più o meno settimanale in altre zone della regione.

Un programma fitto di incontri, fortemente voluto dal presidente Pittella, e pensato per avvicinare i cittadini alla cosa pubblica, per dar conto di come vengono spesi e investiti i soldi pubblici, per illustrare strategie e obiettivi della nuova programmazione.

le altre notizie

MELFI

AL CENTRO COMMERCIALE
Controlli della Polizia dopo il ferimento

■ Duecentoquarantotto persone e 99 autoveicoli sono stati controllati a Melfi dalla Polizia durante controlli disposti dal questore di Potenza, Romolo Panico, dopo il ferimento di un uomo in un centro commerciale. I controlli sono cominciati il 28 aprile e sono finiti oggi: gli agenti hanno controllato anche 15 bar, circoli privati e sale scommesse, hanno ritirato quattro patenti di guida e perquisito tre auto con a bordo pregiudicati. Le perquisizioni domiciliari sono state due e sono stati emessi otto avvisi orali in base alle leggi antimafia e due fogli di via obbligatori.

POTENZA

ANGELO SUMMA (CGIL)
Lavoro, «Parte il piano garanzia giovani»

■ «Parte oggi nella giornata dedicata al lavoro, il Piano nazionale Garanzia giovani. Oltre 1,5 miliardi di euro, nel biennio 2014-2015, per dare ai giovani tra i 15 ed i 29 anni, disoccupati o Neet (coloro che non studiano, non lavorano e non si formano) una possibilità nel mondo del lavoro, dell'istruzione, dell'apprendistato o tirocinio, dell'autoprenditorialità o servizio civile». Così Angelo Summa, Segretario generale della Cgil Potenza.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014

MATERA CITTÀ IX

LA SENTENZA

MALATTIE RARE E GIUSTIZIA

Il giudice stabilisce la ripresa delle cure

Stamina, il piccolo Daniele potrà ricominciare la terapia

ESPOSTO DENUNCIA

«Mio figlio ha ottenuto miglioramenti. Ora il pm Guariniello riapre le indagini e ci ascolti», dice Anna Tortorelli



DONATO MASTRANGELO

Da una parte il provvedimento del giudice del lavoro di Matera, **Antonio Marzario** che ha disposto la ripresa delle cure a base di cellule mesenchimali adulte secondo il metodo Stamina del prof. Davide Vannoni per il piccolo Daniele, 7 anni, affetto dalla malattia Niemann Pick di tipo A, una patologia genetica neurodegenerativa. Dall'altra l'esposto denuncia che **Anna Tortorelli**, madre del bambino ha presentato alla Procura della Repubblica di Torino chiedendo che il pm Raffaele Guariniello che ha concluso le indagini preliminari sul metodo Stamina condotto presso gli Spedali Riuniti di Brescia, riapra le indagini e ascolti i familiari dei pazienti. Si gioca ancora sui versanti giudiziari la partita sulla sperimentazione della terapia cellulare. Come già accaduto in passato, dunque, il giudice monocratico ha ordinato alla struttura sanitaria bresciana "di riprendere immediatamente e senza alcun indugio la presa in cura del piccolo Daniele Tortorelli e di procedere alla somministrazione nei confronti dello stesso di cellule

staminali prodotte secondo la metodologia di Stamina e secondo le metodiche e il programma già seguiti in precedenza. L'ingiustificata interruzione della produzione del trattamento di cellule secondo la metodica Stamina - prosegue il giudice - sta comportando un drastico peggioramento clinico in Daniele, con conseguenze irreparabili che potrebbero determinare il suo decesso». La famiglia Tortorelli è stata assistita dagli avvocati **Tiziana Barone** e **Vincenzo Pizzilli**. «Gli Spedali Civili di Brescia - dichiara Pizzilli - si erano opposti al prosieguo delle cure dopo il primo ciclo, dicendo che il primo provvedimento del giudice non prevedeva ulteriori cicli. Dopo le cinque infusioni il bambino aveva avuto dei miglioramenti che sono stati certificati da medici e la relativa documentazione è stata consegnata al giudice del lavoro. La questione da risolvere ora è quella relativa alle liste di attesa che ci sono presso la struttura lombarda, che dal 5 maggio dovrebbe riprendere tutti i trattamenti con il metodo Stamina». L'ultimo ciclo di infusioni sul piccolo paziente risale al marzo 2013. «Va sottolineato - evidenzia

Vito Tortorelli, nonno del bambino - che, dopo l'interruzione delle cure, Daniele ha avuto repentini peggioramenti dovuti alla quarta interruzione delle infusioni. Infatti, i valori ematici delle piastrine stanno scendendo continuamente. Secondo le ultime analisi sono arrivate arrivate a 45 su un valore minimo di 150, quindi a forte rischio per emorragia, che può essergli fatale. Tra due giorni ripartiamo per gli Spedali Civili di Brescia per cercare di ottenere l'esecuzione dell'Ordinanza per la continuazione delle infusioni a Daniele. Speriamo - afferma Vito Tortorelli - di non dover ricorrere all'intervento dei carabinieri per la ripresa delle cure». «Ho presentato il ricorso - dice Anna Tortorelli - perché il dott. Guariniello pur inserendo tra le vittime del reato anche mio figlio non ci ha ascoltato, non ha integrato le indagini con la nostra testimonianza così come non ha fatto la commissione Sanità al Senato che si è occupata dell'indagine conoscitiva del metodo Stamina, nonostante a quest'ultima fosse pervenuta richiesta in tal senso. Riteniamo che la mancata audizione renda le indagini incomplete e lacunose».

NELLE AULE GIUDIZIARIE
Vito Tortorelli con una vecchia sentenza che autorizzava la ripresa delle cure staminali

le altre notizie

L'INIZIATIVA DOMANI IN PIAZZA VITTORIO VENETO
I pensionati firmano una cartolina da spedire a Matteo Renzi

Le federazioni provinciali dei pensionati di Cgil Cisl e Uil hanno organizzato una raccolta di firme su una cartolina che verrà spedita al premier Matteo Renzi, per chiedere «una politica per il lavoro, lo sviluppo e l'occupazione e l'estensione della riduzione delle tasse ai pensionati», discriminati dall'erogazione degli 80 euro a lavoratori dipendenti pubblici e privati. L'iniziativa si terrà domani, dalle 16.30 alle 20.30, in piazza Vittorio Veneto.

ORGANIZZATO CON «BASILICATA FUTURO»
Macaluso ricoverato in ospedale
Diritti di Cittadinanza annulla l'incontro

A causa del ricovero di Emanuele Macaluso in un ospedale di Roma, è stato annullato l'incontro promosso dall'associazione Diritti di Cittadinanza e dalla Fondazione Basilicata Futuro e previsto domani, alle 17.30, nella sala consiliare della Provincia, per discutere con lui sulle riflessioni espresse nel libro «Comunisti e Riformisti: Togliatti e la via italiana al Socialismo».

IL MITO DI MARANELLO SI È REGISTRATO UN AUTENTICO BAGNO DI FOLLA NELLA TRE GIORNI DEDICATA AI BOLIDI DEL CAVALLINO RAMPANTE

Le Ferrari conquistano la città «Ridipingeremo di rosso i Sassi»

È la promessa del delegato nazionale del club Tony Camassa

«I Sassi meritano di essere ridipinti del rosso Ferrari». È un arripredere quello di **Tony Camassa**, consigliere nazionale e delegato Ferrari Club Italia di Puglia, Basilicata, Molise e Calabria, dopo il successo del raduno dedicato ai bolidi della scuderia di Maranello.

Una tre giorni che ha visto protagonista il Cavallino Rampante, nonostante le condizioni meteo poco clementi, con gli antichi rioni e le altre attrattive storico-artistiche della città che hanno fatto da sfondo all'evento organizzato dalla Scuderia Ferrari Club di Bari presieduta da **Domenico Pavone**.

«Le richieste al nostro club - afferma Camassa - sono infinite - ma crediamo che la manifestazione appena andata in archivio possa costituire le premesse per un bel binomio tra le Ferrari e Matera. Un binomio che definirei senza tema di smentita vincente».

Una kermesse che, visti i risultati, ha avuto il suo riscontro positivo anche sul piano turistico. «Sono stati tanti - prosegue Camassa, che nel 2009 è stato campione italiano del trofeo Ferrari club - gli amici che sono giunti dalla Campania, dalla Calabria e anche dal Lazio. Questi ferraristi hanno apprezzato e scoperto le

peculiarità della città che con i Sassi è patrimonio mondiale dell'Unesco ma anche i sapori genuini del territorio. Speriamo di aver fatto la nostra parte per la volata di Matera a candidata a capitale europea della Cultura». Una del-

**DUO VINCENTE**

«È stato un perfetto binomio tra la storia, l'arte e i motori

INSIEME AI RAGAZZI
In alto, nelle foto di Guastella Communication di sabili a bordo



le testimonianze più belle per il Club Ferrari è stato l'affetto dei numerosi appassionati. «Ci porteremo dietro il calore della gente che ha interagito con noi: dalla guida del simulatore, che danno davvero la sensazione di guidare una



macchina vera alle prese con il circuito di Fiorano, del Mugello e di Monza, ai pit stop con la monoposto che nel 2002 fu guidata in Formula 1 dal grande Michael Schumacher. Alcune persone del pubblico nell'iniziativa ospitata in piazza Vittorio Veneto hanno effettuato il cambio gomme in sei-sette secondi, un risultato eccellente se si considera che si tratta di veri e propri amatori». Ma il momento più coinvolgente dei tre giorni materani è stato quello con i ragazzi diversamente abili.

Hanno avuto la possibilità di vedere e toccare da vicino il sogno e il mito Ferrari, salire a bordo di questi bolidi unici e inimitabili anche nel rombo del motore. In tanti ci hanno chiesto di ritornare e noi, tra circa un anno, cercheremo di esaudire la promessa e organizzare una manifestazione ancora più avvincente. Il nostro obiettivo, del resto - sottolinea Camassa - è proprio quello di stabilire uno scambio reciproco di conoscenza con i territori dove promuoviamo i raduni. È doveroso - conclude Camassa - un ringraziamento all'Amministrazione comunale per il sostegno che ci ha fornito e quanti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione».

CON I DISABILI

«Momento prezioso che ci porteremo sempre dietro»

FASCINO E CURIOSITÀ
Le automobili come «modelle» nella piazza
[foto Genovese]



[donato mastrangelo]

X | MATERA CITTÀ**ECESSI DEMOLITORI****È LA NOSTRA STORIA DIMENTICATA****PATRIMONIO CHE NON C'È PIÙ**

Rientrano nel conto anche la filanda sulla salita del cimitero vecchio come la fabbrica di mattoni e di ceramiche

Siti produttivi della città rasi al suolo i più antichi

Ricchezza cancellata che non abbiamo saputo valorizzare**PASQUALE DORIA**

● Cresce il numero dei cultori di storia locale attivi in città. È una fortuna. Svolgono un lavoro prezioso. Bravi nel mettere insieme un archivio condiviso il cui obiettivo è quello di non disperdere, di mantenere viva la memoria di vicende locali spesso ignorate. Tutte da scoprire risultano, a questo proposito, le immagini d'epoca, spesso cartoline, documenti e foto di privati, che raccontano quanto è diversa da quella odierna la traiettoria produttiva della città. Abbattere la gran parte dei siti del lavoro e dell'ingegno presenti fino a venti anni fa - per fare posto alle solite palazzine - non ha certo migliorato la comunità. Anzi, bisogna chiedersi se questo processo abbia prodotto più agiatezza per pochi e altrettanto impoverimento per molti. Lasciamo la domanda senza risposta, ma è conclamata la cancellazione di una tradizione che aveva proiettato la città in un circuito di respiro europeo, quello della produzione di farina e pasta. Cosa è rimasto? Ben poco. La chiamano archeologia industriale, si può tradurre con l'espressione ricchezza persa. Basta fare riferimento solo a via Lucana e nel giro di poche centinaia di metri, a proposito di esercizio della memoria, s'incrociano gli alloggi che gravano su piazza Mulino (toponimo che nasconde un evidente senso di colpa) al posto del pastificio "Riccardi - Andrisani", proprio accanto alla Camera di commercio. Poco più avanti c'era il mulino "Emanuele Andrisani & C." del 1870, a ridosso della scuola elementare "Minozzi, oggi divenuto in larga parte garage. Ancora più sopra sventava il mulino Tortorelli, poi Padula, divenuto dominio con un'operazione di *camouflage* che impatta con durezza sullo skyline del centro storico. Per ultimo, si registra l'abbattimento dei silos e di altri volumi del mulino Alvino, al cui profilo architettonico si è (vanamente ormai) ispirato il progettista della cancellata di recinzione del laboratorio del Carro della Bruna, al rione Piccianello. I suoi volumi sono stati delocalizzati per un immobile tra via Dante e



via dei Bizanti. Sopravvive, ma non è dato sapere ancora per quanto, il mulino "Barilla-Padula", che è molto diverso da tutti quelli già abbattuti e, tuttavia, intorno al quale già si discute per chiudere una partita che ha perso la città, mutila della sua storia.

QUALCOSA È RIMASTO

Del poco che non è stato ancora trasformato la comunità s'interroga su ciò che ha perso

Del resto, come dimenticare l'incendio che ha distrutto la vecchia filanda sulla salita del cimitero, oppure la fabbrica di laterizi Maricone e Fragasso, la sua fiera ciminiera. L'elenco è lungo, in realtà. Speriamo non venga

fagocitato almeno il Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto, altra miniera di ricordi da non disperdere insieme alle sue architetture tipiche del rilancio del settore primario sperimentato nel dopoguerra, che tanto il Consorzio agrario, unica struttura al servizio degli agricoltori che si occupava anche dello stoccaggio del grano e della corrispondenza degli anticipi ai contadini, è solo argomento buono per chi in futuro si occuperà a livello di studio della Riforma agraria.

Il tema dei siti produttivi dismessi a Matera, che ha maturato attenzioni particolari per una serie di aspetti di carattere urbanistico, è stato ignorato. In questo quadro di desolata e militante distruzione del passato, gli ultimi siti produttivi rimasti in piedi sono quelli nelle zone industriali a La Martella, Jesce e nei due Paip. E siccome non si può vivere solo di «mattoni», speriamo che ritornino a essere luoghi attivi e di produzione più di prima.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014**MULINI** Sopra l'ex Barilla e sotto l'ex Tortorelli, poi Padula, in via Lucana**La proposta di cinque consiglieri «Per una via di uscita dignitosa»**

■ Cinque consiglieri comunali, Angelo Cotugno e Angelo Lapolla del Pd, Michele Paternò dell'Idv, Enzo Massari Lista Stella, Michele Lamachia Psi, con una lettera aperta tornano sulla vicenda del permesso a costruire «Mulino Alvino» e sulle censure dell'azione amministrativa e politica del Sindaco, fino a chiederne le dimissioni. A loro giudizio la vicenda va ricondotta «a un'irresponsabile applicazione della legge 106, meglio nota come Piano casa 2'. Il Tar di Basilicata con la sentenza dello scorso 19 aprile ha annullato il permesso di costruire rilasciato dal Dirigente al settore urbanistica a Cogem l'8 ottobre del 2012. Al sindaco chiediamo di comprendere e farsi una ragione. La sentenza del Tar si è espressa, prima ancora che sul merito, sulla illegittimità della procedura adottata e sulla lesione di sovranità che i funzionari comunali hanno prodotto al Consiglio Comunale. Ora è opportuno indicare al Sindaco un possibile rimedio, una possibile via di uscita che con responsabilità e spirito costruttivo possa avviare ad una possibile alternativa ad un pasticcio di proporzioni notevoli che rischia di compromettere ulteriormente il raggiungimento dell'importante obiettivo di «Matera 2019». «In via del tutto preliminare, bisogna che il Sindaco si riconcili con la sua maggioranza politica e con il suo Consiglio Comunale, perché questo è il suo primo dovere. Questo lo impegnerebbe, in caso di ricorso al Consiglio di Stato da parte della Cogem avverso la recente sentenza del Tar, a valutare l'opportunità di non costituirsi ancora una volta a fianco dell'impresa e contro i cittadini ed il Consiglio, ma questa volta a difesa del ruolo del Consiglio comunale e per una conferma della sentenza di primo grado». «Quanto accaduto - dicono i cinque - apre e pone una riflessione anche sull'opportunità sperimentata di affidare all'Accademia universitaria e all'intelligenza di un solo studio tecnico un tema delicato qual è la programmazione urbanistica. Auspichiamo altresì, a proposito di «Matera 2019», che la Regione recuperi un ruolo guida al riguardo, non fosse altro per garantire pluralismo e concretezza alle scelte future nella gestione di questa importante vicenda. Speriamo sinceramente che il Sindaco voglia accettare una dignitosa via d'uscita da questo pasticcio e che gli consenta di completare il suo mandato permettendo un più sereno e proficuo dibattito sia sul Mulino Alvino, che sul recupero dell'area ex Barilla, sulla riqualificazione dei quartieri degradati, sui Sassi e sulla candidatura a Capitale Europea della cultura 2019».

INIZIATIVA UN PROGETTO OFFRE LORO GLI STRUMENTI PER REALIZZARE UN'IMPRESA SOCIALE

Reinserimento lavorativo di soggetti da recuperare

CARMELA COSENTINO

● La riabilitazione e il reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo è un percorso complesso che si può raggiungere non solo attraverso lo strumento della terapia, ma anche con percorsi formativi in grado di fornire conoscenze e competenze specifiche. Con questo obiettivo è nato "Incloodo", la prima piattaforma web per l'inserimento sociale, realizzata nell'ambito del progetto "Web oltre le barriere" ideato dall'Associazione Aip "Amici di Giglio Zarattini" e finanziato con il Bando 2012 - Progetti Innovativi della Regione Basilicata (importo 4 mila euro).

Il progetto, partito nel mese di ottobre e terminato a febbraio, ha coinvolto una decina di partecipanti di età compresa tra i 18 e i 50 anni, provenienti da realtà diverse, quali il Sert e il Dsm (Dipartimento di salute mentale) e dalla Comunità Fratello Sole di Santa Maria d'Irsi. In questi mesi, i corsisti, coordinati da **Carlo Magni** e **Imma D'Angelo**, hanno lavorato alla creazione della

piattaforma web nella sede di Quality Fro consorzata con Matera Hub e sulla gestione del sito www.incloodo.it. La piattaforma nasce con l'obiettivo di facilitare il reinserimento di quelle persone che hanno terminato un percorso riabilitativo nelle comunità o nei centri di recupero, fornendo informazioni sul mondo del lavoro, formazione, orientamento, ma anche attraverso la creazione della pubblicazione di guide e vademecum utili per facilitare la candidatura alle offerte di lavoro, promuovendo percorsi formativi, pubblicando informazioni sui servizi di volontariato o terapeutici, informando sui bandi e leggi speciali. Un lavoro a cui i corsisti si sono dedicati con grande cura ed entusiasmo nei mesi in cui si è svolto il corso.

«I partecipanti - ha spiegato Magni - hanno lavorato con grande impegno e io personalmente non ho avuto difficoltà nel spiegare il funzionamento del web perché molti avevano una buona conoscenza di internet. Hanno cercato le notizie e le han-

INSERIMENTO SOCIALE
Carlo Magni e Imma D'Angelo, che hanno coordinato i corsisti del progetto regionale



no rieditate, hanno scritto le domande da porre agli intervistati, hanno ricercato le fotografie e le immagini da inserire a supporto dei contenuti e hanno scelto il nome del sito internet. Hanno fatto un bel lavoro di equipe e hanno acquisito gli strumenti per poter operare in gruppo e per costituire ad esempio una cooperativa sociale». Lo scopo finale del progetto infatti è dare a queste persone la possibilità di inserirsi nel mondo del lavoro. «Per questo motivo - ha aggiunto Imma D'Angelo - vorremmo che questa esperienza continuasse. L'associazione Aip non ha i fondi per finanziare ulteriormente il progetto, per cui cerchiamo associazioni o soggetti che vogliano farsi carico del lavoro avviato».

MATERA 2019 DOPO LA NOMINA A DIRETTORE DEL TEATRO DI ROMA

Adesso si congratulano tutti con Antonio Calbi

Stella: «Era il nostro candidato perfetto»

● Auguri con una coda polemica. I primi sono per l'interessato. L'altra per chi non ha creduto in lui. La nomina di **Antonio Calbi** a direttore del Teatro di Roma rende felice e nello stesso tempo amareggiato il presidente della Provincia, **Franco Stella**. «Nemo propheta in patria. Una espressione - commenta - che sintetizza benissimo quanto è successo e sempre più spesso accade in questa bellissima e fragile terra. Ci lasciamo sfuggire i nostri talenti più meritevoli che poi emigrano trovano altrove riconoscimenti e incoraggiamenti importanti. Quella fuga dei cervelli di cui, l'ho sempre sostenuto, siamo corresponsabili. Così è stato anche per Antonio Calbi con il quale avevamo avviato un percorso, nel gennaio del 2011, a sostegno della candidatura di Matera a capitale europea della cultura nel 2019». Stella ricorda «l'entusiasmo che ci aveva uniti nella decisione di lanciare un progetto «che prevedeva un autorevolissimo patèrre di 100

nomi di personalità della cultura italiana disposti a collaborare con noi» e rimarca che «Calbi era il candidato perfetto per il ruolo di direttore del Comitato». A congratularsi con Calbi sono anche **Francesco Salvatore**, presidente dell'Associazione culturale Matera 2019, ma anche il sindaco **Salvatore Adduce** e **Paolo Verri**, presidente e direttore del Comitato Matera 2019, che dicono di aver appreso la notizia dalla stampa e lo si capisce, perché Calbi lasciò Matera sbattendo la porta dopo la mancata nomina. «La notizia di stampa secondo cui Antonio Calbi è stato nominato direttore del Teatro di Roma - ha commentato Adduce - ci inorgolisce e deve inorgolire la città di Matera e tutta la regione». «Siamo certi - è invece la considerazione di Verri - che anche da questa nuova e prestigiosa postazione Calbi saprà accompagnarci con la sua competenza lungo il tragitto di candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 1 maggio 2014

MATERA PROVINCIA | XI

SCANZANO JONICO SI TRATTA DEI SERVIZI DI BONIFICA DEL TERRITORIO PAGATI NEGLI ANNI 2007 E 2008

Un ulteriore deficit

Il Consorzio rimborserà a sei agricoltori il contributo 660

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** «Mi sto accingendo a disporre le richieste di rimborso del contributo 660 (sui servizi di bonifica del territorio) pagato negli anni 2007 e 2008 al Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto da sei agricoltori da me patrocinati. Il Consorzio, infatti, contrariamente a quanto aveva fatto intendere, non ha presentato, nei termini di legge, alcun ricorso davanti ai giudici della Corte di Cassazione per cui, le sentenze depositate dalla Commissione tributaria regionale di Potenza, che hanno dato chiaramente ragione ai consorziati, sono diventate definitive. Legittimandoli, pertanto, a richiedere il rimborso di quanto versato in pendenza di giudizio». Lo ha dichiarato alla Gazzetta l'avvocato tributarista **Giuseppe Durante**, docente di diritto tributario alla Lum di Bari, che ha assistito i produttori agricoli ricorrenti, due di Pisticci e quattro di Scanzano Jonico, nei giudizi di appello. L'evenienza giuridica, è facile prevederla, aprirà la strada a nuovi ricorsi per tutte le annualità in cui tale possibilità è ancora garantita. Con un aumento del contenzioso e, soprattutto, con un ulteriore deficit nelle casse, già oltremodo

vuote, dell'ente consortile materano. Ricordiamo, a proposito, che la Prima sezione della Commissione tributaria citata aveva ritenuto più di sei mesi fa non dovuto il balzello, in considerazione del mancato beneficio specifico e diretto assicurato ai terreni agricoli. «L'ente - era riportato nelle sentenze firmate dal presidente **Aldo Gubitosi** e, a latere, dai giudici **Donatantonio Bochicchio** e **Giovanni Olita** - non ha corrisposto il servizio volto a sconfiggere fenomeni di allagamenti e di esondazioni né ha dimostrato i benefici diretti apportati ai fondi di proprietà del contribuente. L'appello, pertanto, va accolto». Esondazioni ed allagamenti come quelli, con molti danni subiti dai residenti nelle campagne del Metapontino, verificatisi, ad esempio, il 7 ottobre scorso. Ma c'è di più. Nel febbraio 2014 un'altra sezione (la Seconda) della stessa Commissione tributaria regionale ha emesso altre tre sentenze accogliendo i ricorsi di altrettanti consorziati che hanno contestato la richiesta di pagamento del contributo 660. «I giudici di appello potenti, dunque - ha concluso l'avv. Durante - hanno confermato il loro orientamento favorevole ai proprietari dei terreni agricoli già assunto con le decisioni precedenti».

Per evitare contenziosi Il contributo annuale è a rischio estinzione

■ **SCANZANO JONICO.** Il contributo annuale pagato da proprietari di aree agricole servite dal Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto è a rischio estinzione. Potrebbe fare la fine dello stesso contributo pagato, sino al 2007, anche dai proprietari di immobili ricadenti nelle aree urbane: annullato dalla Regione. Potrebbe accadere dopo che il 660 per le campagne è stato ritenuto "non dovuto" da due Commissioni tributarie regionali. E ciò al fine di bloccare il prevedibile contenzioso legale. Anche i Comuni, oltretutto, sono sul piede di guerra. È stato per primo il sindaco di Montalbano Jonico, Enzo Devincenzi, dopo l'alluvione del 7 ottobre scorso, a dichiarare: «A noi l'onere della manutenzione e della bonifica del territorio. Compresi gli introiti del contributo 660». [f.m.]



STRUTTURE Canale del Consorzio di bonifica di Bradano e Metaponto

GORGOGNONE IN MANETTE DUE GIOVANI INCENSURATI DEL POSTO. IL PROPRIETARIO HA DATO L'ALLARME

Tentano furto in una casa i carabinieri li arrestano

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** Tentano un furto in un'abitazione ma, disturbati dalla presenza del proprietario, fuggono e vengono successivamente bloccati dai Carabinieri che li avevano inseguiti. È accaduto a Gorgoglione, dove i militari della locale Stazione, con l'ausilio dei colleghi del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Pisticci hanno arrestato due persone. Si tratta di un 27enne ed un 26enne incensurato, entrambi di Gorgoglione: per loro l'accusa è di tentato furto in abitazione. I fatti si

sono verificati nella tarda serata di lunedì, quando i carabinieri della Stazione di Gorgoglione sono subito intervenuti a seguito del tentato furto nell'abitazione. I malfattori, dopo essersi introdotti nell'alloggio, non riuscendo a portare a compimento il loro intento in quanto "disturbati" dal proprietario che era in casa inconscio di quanto stava accadendo, dopo essere stati scoperti si sono dati ad una precipitosa fuga a bordo di una "Fiat Stilo". L'intervento dell'autorità dei Carabinieri, che in pochi minuti giunta sul posto, ha consentito di inseguirli nella cin-

ta urbana. Bloccati nell'immediata periferia, sulla strada che conduce a Cirigliano, i due sono stati arrestati. Per loro il Sostituto Procuratore della Repubblica di Matera, Salvatore Colella ha disposto gli arresti domiciliari. Quanto accaduto conferma la crescita dei furti in abitazione a Gorgoglione, che ha messo in allarme i carabinieri adoperatisi per combattere il fenomeno attraverso un monitoraggio di alcuni pregiudicati della zona ed intensificando i servizi esterni con l'apporto di rinforzi da Pisticci. I militari non escludono ulteriori sviluppi per mettere la parola fine al compimento di delitti contro il patrimonio nella tranquilla comunità di Gorgoglione. Frattanto, dall'inizio del 2014 sono 12 le persone arrestate per delitti contro il patrimonio, mentre 17 sono quelle denunciate in stato di libertà dalla Compagnia di Pisticci.

le altre notizie

CANONI DEL CONSORZIO Chi c'era al Tavolo Verde di Basilicata

■ L'assemblea del 5 aprile sui canoni applicati dal Consorzio di bonifica è stata indetta dal Tavolo Verde Basilicata, il cui portavoce è Francesco Malvasia. Lo afferma il Tavolo Verde a valle di un articolo del 9 aprile sui canoni del Consorzio. È detto, inoltre, che moderatore è stato Giuseppe Gallo, responsabile della comunicazione di Tavolo Verde. All'assemblea era presente un pubblico numeroso, nonché il consigliere regionale Nicola Benedetto, il segretario del Pd di Pisticci Marconia, Rocco Negro, il capogruppo Andrea Badursi, il rappresentante di Coldiretti Francesco Vitelli». [p.mio.]



CARABINIERI In azione a Gorgoglione

ROTONDELLA SEMPRE PIÙ DIFFICILE LA DIFESA DEI POSTI DI LAVORO

Cgil Cisl e Uil festeggiano il 1° Maggio con cortei a Irsina e Montescaglioso

Decurtate le buste paga agli externalizzati del Centro Enea

● **ROTONDELLA.** È cambiata da molti anni la festa del 1° Maggio. Una festa che non è più del lavoro, ma per il lavoro che non c'è. E anche quest'anno i sindacati confederali Cgil Cisl e Uil hanno deciso di portare fuori dal capoluogo provinciale le manifestazioni della giornata, preferendo due paesi che hanno una storia comune di lotte contro l'occupazione delle terre. Si svolgeranno a Irsina, in piazza XXV Luglio, alle 12, e a Montescaglioso, in piazza Roma, alle 18, i concentramenti e i comizi organizzati in occasione della ricorrenza, sul tema "Più lavoro, più solidarietà, più sicurezza". Interverranno i segretari generali, **Manuela Taratufolo**, Cgil, **Giuseppe Amati**, Cisl, e **Franco Coppola**, Uil. La Uil invece ha scelto di indirizzare una lettera al prefetto, firmata dal segretario provinciale **Luigi D'Amico**, «per sensibilizzare il Governo ad affrontare e risolvere con celerità il profondo disagio sociale che continua a crescere nel nostro Paese». Sarà invece un 1° maggio amaro per i lavoratori externalizzati del Centro di ricerca Enea e dell'impianto Irec Sogin della Trisaia, per i quali la storia si ripete. Ad ogni rinnovo di appalto perdono salario in busta paga. Andrà a finire che dovranno lavorare addirittura gratis o quasi. Così, anche in

questo 2014 per i 7 lavoratori dei servizi mensa e per 15 (licenziati per il cambio della ditta appaltatrice il 4 aprile scorso) del faccinaggio. Poi, verrà il turno, che si prevede già in perdita, di quelli delle pulizie e della guardiana. Ieri, tuttavia, i sindacalisti di Fisacat Cisl e Filcams Cgil, **Aurora Bianca** e **Maurizio Girasole**, sono riusciti quantomeno a contenere le "perdite" per i 7 lavoratori della Lindoor Servizi, la ditta che gestisce il servizio mensa di tutti i centri Enea d'Italia, a soli 30 euro mensili. L'accordo è stato siglato alla presenza del direttore del Centro di ricerca della Trisaia, **Giuseppe Spagna**, e dei dirigenti della Lindoor. Pur di evitare licenziamenti, le maestranze hanno accettato la decurtazione del monte ore lavorativo e dello stipendio. Più elevata, circa 300 euro al mese, sarà la riduzione di salario per i 15 dipendenti della Tecnò Gf di Taranto che gestisce i servizi di faccinaggio e che il 5 maggio riasumerà i dipendenti che accetteranno di rientrare al lavoro. «Ma noi - ha detto Girasole - terremo in tutti i modi di attuare la mazzetta al tavolo regionale già fissato per il 13 maggio. A Potenza vogliamo sia presente anche Sogin che, oramai, con il decommissioning nucleare, è il vero core business della Trisaia». [f.m.]

MARCONIA LA PRESENZA DI DUE DONNE E DUE MINORI IMPEDISCE UNO SFRATTO

Occupano abitazione abusivamente e da due mesi non la liberano

MICHELE SELVAGGI

● **MARCONIA.** Succede anche questo. Approfittando di una momentanea assenza del proprietario, scardinano la finestra della camera da letto, entrano nell'appartamento e ne prendono possesso. E quello che ci ha raccontato **Giuseppe Viggiani**, un cittadino residente in contrada San Leonardo, in agro di Pisticci, a pochi chilometri dall'abitato che, abitualmente, di tanto in tanto, ospita il padre **Antonio**, affetto da morbo di Alzheimer, una patologia che lo ha indotto irrimediabilmente sulla sedia a rotelle. Lo stesso genitore è assegnatario di un immobile in via Scotellaro a Marconia dove abitualmente vive in compagnia di un giovane badante per l'assistenza giornaliera di cui ha bisogno. «Proprio durante un fine settimana dello scorso mese di marzo - ci racconta il Giuseppe Viggiani - avevo portato mio padre a casa mia, cosa che abitualmente si verifica settimanalmente e che mi dà la possibilità, oltre che potergli donare ancora un po' di affetto, di controllare le condizioni progressive della sua malattia. Nella notte tra il 7 e 8 marzo scorso - continua - mentre mio padre era mio ospite, l'appartamento di Marconia dove risiede è stato abusivamente occupato da alcuni sconosciuti, presumibilmente marocchini, che erano entrati scardinando la finestra della

camera da letto. Avvisati da alcuni vicini, a causa della mia assenza per motivi di lavoro, si è preoccupato mio figlio Antonio di raggiungere l'immobile di Marconia per controllare la situazione. All'interno vi erano degli sconosciuti, per cui mio figlio ha chiesto ai militari dell'Arma di Marconia presenti sul posto, di liberare subito l'appartamento. Cosa che secondo i Carabinieri non era possibile in quanto al momento, all'interno dell'abitazione occupata erano presenti anche due mi-

LA DENUNCIA «Hanno scardinato la finestra della camera da letto e hanno preso possesso»

nor e due donne (protetti per legge). Questa occupazione totalmente abusiva dell'immobile dove mio padre vive (ad oggi sono obbligato a dire viveva) - aggiunge Viggiani - continua, con l'aggravante che oltre all'appartamento che non è stato ancora liberato, gli abusivi si sono impossessati dell'arredamento e di vecchi effetti personali di mia madre, deceduta, ancora presenti nell'abitazione». Una vicenda quanto meno assurda per la quale è stata sporta denuncia-querela, da parte di Giuseppe Viggiani, alla Procura della Repubblica di Matera, tramite il Commissariato della Polizia di Stato di Pisticci, nominando suo legale e procuratore speciale l'avvocato **Rocco Fuina**. Allo stato però, a distanza di circa 2 mesi dall'accaduto, non è stata registrata alcuna novità. L'appartamento rimane occupato abusivamente e Antonio Viggiani fuori dallo stesso e ospite forzato di suo figlio Giuseppe.

PINO BICCHIELLI *

Centrosinistra e area liberal dem

Con le elezioni amministrative del prossimo 25 maggio il Centro Democratico che è presente con proprie liste e candidati a Potenza e in buona parte dei 55 Comuni lucani dove si vota punta a rafforzare l'area liberal-democratica del centrosinistra puntando su candidati forti e legati al territorio.

Il nostro sforzo in vista del 25 maggio punta non solo sulla sfida delle elezioni europee, dove con Scelta Europea puntiamo a portare a Bruxelles una rappresentanza italiana nella famiglia dei liberal-democratici dell'Alde, ma anche in Italia puntiamo a continuare il nostro lavoro di radicamento territoriale che sarà la base di un largo progetto più vasto che costruiremo dopo le elezioni europee.

Vogliamo che in queste elezioni si discuta di più e non per slogan del Sud, chiamando a raccolta tutti gli attori istituzionali, i corpi intermedi e la stessa società civile, all'insegna di un progetto complessivo capace di sciogliere i nodi strutturali dell'economia meridionale.

I problemi del Mezzogiorno sono in

larga gli stessi delle restanti parti del Paese, ciò che varia è soprattutto l'intensità: la carente cultura della legalità; la lentezza della giustizia civile e penale; l'igilapinfrastrutturale; l'inefficienza degli apparati amministrativi; il cattivo uso e la scarsità delle risorse destinate alla ricerca, alla formazione e all'innovazione tecnologica; il peso dell'evasione fiscale e dell'economia sommersa e criminale; le prassi clientelari e d'intermediazione affaristica; la scarsa qualità di servizi pubblici fondamentali, quali la sanità, l'istruzione e trasporti.

In questo contesto, fino ad oggi mancata la determinazione delle istituzioni politiche, tanto nazionali che locali, nel perseguire gli obiettivi di crescita del Mezzogiorno. Ciò nonostante siano state intraprese alcune iniziative positive, come lo sblocco dei fondi nazionali per le infrastrutture, la riprogrammazione su alcuni obiettivi prioritari dei fondi strutturali europei e l'adozione del Piano per la povertà.

Noi vogliamo rafforzare gli sforzi per fare del Sud d'Italia un volano della crescita dell'intero sistema Paese, adottando

a tal fine un nuovo Programma straordinario per la crescita e l'occupazione nel Mezzogiorno, che agisca sinergicamente sul piano istituzionale e nei diversi ambiti della fiscalità, delle infrastrutture, dei servizi, definendo gli obiettivi strategici a tutti i livelli di governo: comunitario, statale e territoriale. Quanto all'Unione europea occorre impegnarsi affinché la forma della politica di coesione non peggiori il saldo negativo tra contribuzione al bilancio europeo e finanziamenti ottenuti dall'Ue, evitando che al nostro Paese, già contribuente "netto" dell'Unione, siano sottratte rilevanti risorse. Al contempo, bisogna perfezionare il processo già avviato di concentrazione delle risorse dei fondi strutturali su obiettivi prioritari e va garantito l'attuale utilizzo dei fondi europei, incrementando la qualità e l'efficacia della spesa anche attraverso l'utilizzo d'indicatori di risultato e la responsabilizzazione dei titolari della spesa, senza escludere l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte dello Stato in caso inefficienze gestionali a livello territoriale.

[* commissario regionale per la Basilicata e coordinatore nazionale di Centro Democratico]

TOMMASO MARCANTONIO *

Elezioni alle porte: le ragioni della disaffezione dei cittadini verso l'Europa

Si avvicina a gran passo il 25 maggio p.v. per lo svolgimento delle elezioni europee. Finalmente ne parla la TV di Stato e nei vari talk show si discute sul destino dell'Europa che ha, per ora, l'unico collante L'Euro come moneta di scambio.

Molti hanno dimenticato che prima ancora dell'avvio con Maastricht della divisa dell'Euro l'Europa si era dotata di organismi comunitari quali la Cee che avevano avvicinato i popoli e consentito progressi collettivi nei settori dell'industria e dello sviluppo socio-economico.

Ma in quasi cinquant'anni dall'avvio e dalla conclusione delle trattative - oltre alla moneta unica - nulla è stato fatto in materia di unione politica, fiscale e di rappresentanza estera.

Il Parlamento europeo è solo rappresentativo e la Commissione Europea ha il compito di disciplinare le varie attività solo in seno ai paesi aderenti.

Con il prossimo rinnovamento del Parlamento Europeo gli elettori di tutti i paesi aderenti si sono posti una seria preoccupazione: si teme che la votazione possa trasformarsi in un referendum pro o contro l'Euro.

Già, perché la crisi che attanaglia tutta l'Europa dal 2008 c.a., esclusa la Germania, si fa sentire notevolmente e i cittadini non sono più disposti a fare sacrifici ritenendo che la causa di tutti i mali sia l'Euro.

La dimostrazione lampante è che in Francia alle ultime elezioni amministrative ha vinto Le Pen e in Ungheria si è consolidato il potere politico della destra.

Si trascurano i mugugni, le proteste e le esternazioni di guerriglia della Grecia e di altri paesi come Spagna e Portogallo.

In Italia quella faccia da ebete di Matteo Salvini della Lega Lombarda e padana, insieme al Grillo Beppe di turno, chiede a gran voce il separatismo e la fuoriuscita dall'Euro per il ritorno alla vecchia lira.

Non si riesce a tener conto dei disastri per la scompaginazione dell'euro per il ritorno di ciascuna nazione alla propria moneta, sarebbe un rimedio più grave della coesione monetaria attuale. Le cause di disaffezione dall'euro e dall'Europa derivano dalla pessima condotta dei politici.

Gli italiani, per la maggior parte, sono frastornati dalla situazione di disastro nella quale siamo caduti anche a seguito di una spregiudicata condotta immorale di un ventennio alla cui guida Forza Italia e molti suoi accoliti hanno solo realizzato vergognosi interessi personali.

La odierna condanna a cominciare da Silvio Berlusconi che, pur dovendo scontare una pena detentiva di sette anni e quella accessoria di interdizione dai pubblici uffici, ha il privilegio di dover scontare solo 12 mesi c.a. e per giunta destinato ai servizi sociali per appena quattro ore in una unica giornata alla settimana, la dice lunga sulla rabbia degli italiani.

Si trascurano gli aspetti discriminatori tra la grazia mascherata concessa a Berlusconi e la detenzione dei poveri cristi incappati nelle maglie della giustizia per piccoli e insignificanti reati.

Che dire poi della conclusione del processo penale a Marcello Dell'Utri che opportunamente è in gita turistica "per salute" in Libano per evitare la galera?

Non è dammeno il caso Formigoni - giù epigone di FI e di CL, nonché governatore della Regione Lombardia a cui sono stati sequestrati beni e conti per 50 milioni c.a. .

Fermiamoci a Clemente Mastella, ex ministro della Giustizia che fece cadere il governo Prodi, il quale grida a una congiura e a una persecuzione giudiziaria a suo carico.

La conclusione è dell'inversione dei fatti e delle contraddizioni dell'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti costretto a pagare per una condanna ben 40 mila euro mentre candidamente accusa impunemente gli "altri" con il suo libro "Bugie e Verità".

Insomma, siccome le vicende di corruzione, di disonestà e di mafia coinvolgono anche altri Paesi dell'Unione Europea, si capisce come i cittadini siano riottosi e increduli che l'Europa - ritenuta matrigna - possa salvare il loro destino. Per questo occorre spronare di andare a votare. Guai a eleggere rappresentanti xenofobi stile Lega e Grillini.

L'Europa deve rimanere unita non solo per l'euro ma perché possa esprimersi come gli Stati Uniti d'America.

[* Un lettore di Potenza]

ROBERTO CIFARELLI *

La Regione e le case popolari

Con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale del Collegato alla Legge di Bilancio 2014-2016, sono stati approvati tre emendamenti proposti dal gruppo PD alla legge regionale n. 24/2007 "Norme per l'assegnazione e la gestione e la determinazione dei canoni di locazione degli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica" finalizzati alla soluzione di problemi annosi che impedivano a taluni soggetti il riscatto di alloggi e locali in gestione delle Ater.

Con la modifica dell'art. 39 si è reso possibile consentire ai parenti di assegnatari deceduti di alloggi gestiti dalle Ater, che non avevano il requisito per il subentro, di beneficiare della volturazione del contratto di locazione; con questa modifica si garantisce la contiguità familiare a chi ha detenuto per decenni un alloggio popolare e che sicuramente ha eseguito nel corso degli anni a propria cura spese lavori di miglioria.

Con la modifica dell'art 43 invece vengono introdotte altre

due novità importanti: la prima prevede l'aggiornamento del piano di vendita degli alloggi consentendo alle Ater di inserirvi tutti gli immobili di edilizia sovvenzionata con vetustà superiore a 20 anni, nonché tutti gli altri immobili con vetustà superiore a 10 anni, incentivando quindi la vendita per recuperare disponibilità economiche da reinvestire nella realizzazione di nuovi alloggi abbattendo in modo consistente le spese di manutenzione del patrimonio immobiliare gestito; la seconda modifica dell'articolo 43 prevede la non applicazione del diritto di prelazione da parte delle Ater nei casi di vendita tra privati di locali ad uso diverso dall'abitazione realizzati in ambito di edilizia sociale.



Attraverso tali modifiche riteniamo di aver contribuito a rendere più ampie le possibilità offerte dalla legge, a vantaggio dei cittadini, perseguendo nel contempo l'obiettivo di rendere meno onerosa la gestione dei fabbricati (e quindi dei bilanci) da parte delle Ater.

[* Capogruppo consiliare Partito Democratico Regione Basilicata]



CENTRO STUDI TURISTICI THALIA

La promozione «semplice»

La "provocazione" del C.S. Thalia sugli attrattori ("se si destinasse per la promo-commercializzazione di Maratea un finanziamento solo di un decimo della spesa di gestione di micro-macro attrattori avremmo numeri di presenze, arrivi, spesa turistica dieci volte più grandi di quelli prodotti da tutti i micro-macro attrattori messi insieme") ha colto nel segno. Almeno a Maratea. Il primo a scendere in campo è il vice presidente del Consorzio Albergatori della città tirrenica Biagio Salerno. Poche parole e due filmati da youtube che valgono più di ogni altra parola perché trasmettono grandi emozioni. Cinzia e Reny con il loro biposto Sol Kangaroo 3, assieme ai piloti di Fly Maratea, sorvolano il Redentore (il secondo Cristo al mondo dopo quello di Rio Brasile) e un altro filmato mozzafiato Trailer Maratea Cristo Redentore. Eccolo dunque, spiega Salerno, il grande attrattore presente sul nostro territorio dal 1965 e mai valorizzato.

Oggi il numero delle persone che visitano la statua del Cristo Redentore si aggira tra i 400 ed i 450 mila. Il giovane albergatore ammette di non avere dati certi, ma sono sicuramente superiori a questa stima. Sarebbe sufficiente che pagassero 2 euro a persona: almeno 900mila euro all'anno da reinvestire sul territorio, creando anche occupazione con una voce importante nel bilancio del Comune. E

questa sarebbe una delle tante possibilità, senza inventarci nulla e senza dover costruire nulla, pur sapendo che sul territorio mancano tantissimi servizi.

Si pensi alle potenzialità investendo sulla promozione e legando le bellezze di Maratea al suo simbolo, che sicuramente non sono solo le tre torri, ma il Cristo Redentore. Purtroppo, secondo il vicepresidente degli Albergatori, tantissima gente anche in Italia, non ne conosce nemmeno l'esistenza. Stiamo diffondendo i due filmati di youtube per promuovere un sogno: arrivare sulla bellissima costa di Maratea, con lo scopo di non ammirare soltanto il mare, i panorami, le bellezze naturali, la storia, la cultura, le 44 chiese, il borgo vecchio, il borgo nuovo, palazzo De Lieto con i ritrovamenti ... ma con le porte aperte. Allora cosa immagino? Un'organizzazione con delle navette che possano portare i turisti sul monte San Biagio pagando, come in ogni posto che si rispetti, ma con un'organizzazione che lasci a bocca aperta.

Combattiamo da una vita per dire che il territorio è il propulsore principale per fare turismo, e cosa riceviamo? solo porte chiuse di: monasteri, musei, chiese, con reperti archeologici chiusi in casse e dimenticate chissà dove, con ritrovamenti importanti scoperti esepolti per mancanza di fondi ma soprattutto di volontà nel portarli alla luce.

Ma quello che manca è l'organizzazione

del territorio, che di certo non è attuabile da un imprenditore o da più imprenditori!

A proposito di attrattori, come osserva Arturo Giglio, segretario del C.S. Thalia e autore della "provocazione", il volo dell'aquila in questo lungo ed incredibile ponte è stato chiuso. Gli attrattori, in Basilicata, non possono essere cattedrali calate dal cielo, tipo lo "spettacolo dei greci" che si intende realizzare a Senise a ridosso della diga Monte Cotugno, perché non esiste né la rete di servizi, né il bacino di mercato, né la capacità numerica di accoglienza, possono essere fatti e pensati attrattori ma devono essere parte della realtà. Qualche esempio: nei Sassi di Matera si può fare di più della Sacra Rappresentazione e nel periodo pasquale una riproduzione del film sulla Pasqua, con effetti, speciali, centinaia di comparse; a Venosa si può creare un attrattore che riproduce a fa rivivere la vita di Orazio e del suo "carpe diem" (da Puglia e le autostrade sono vicine). Ma attrattori come i greci sono assurdi, o come quello dell'energia in Val d'Agri è assurdo; alcuni eventi nazionali-attrattori sono in crisi persino a Roma con milioni di abitanti e turisti, figuriamoci in Basilicata. L'attrattore è integrato e dimensionato o è uno spreco, ed una cattedrale destinata a fallire. Prendiamo esempio dalla semplicissima idea di Biagio Salerno a Maratea.

corriere.it

Renzi avvia la riforma Pa su tre pilastri:

“Capitale umano, tagli e open data”

VIDEO. Il governo “punta a un cambiamento radicale nella Pa”. Renzi preferisce “un disegno di legge”, da portare nel Cdm del 13 giugno. “Spazio per l’assunzione di diecimila giovani”, il premier precisa: “Non c’è un tema di esuberi”.

Via al ruolo unico dei dirigenti, possibile licenziamento per quelli senza incarico. Tetto a 40 Prefetture, permessi sindacali dimezzati. Salta l’obbligo di iscrizione in Camera di commercio

di GIULIANO BALESTRERI e RAFFAELE RICCIARDI

“Stiamo rispettando tutte le scadenze che ci siamo autoimposti per cambiare il paese”, esordisce il premier nella conferenza stampa dopo il Cdm, aggiungendo che nel campo degli statali “il governo punta a un cambiamento radicale nella Pa”. Renzi spiega che il “desiderio di coinvolgere gli uomini e le donne che lavorano nella Pubblica amministrazione” insieme a quello di “togliere il tema della riforma dalla campagna elettorale” hanno spinto l’esecutivo a non presentare immediatamente un decreto e un disegno di legge delega (come fatto con il Jobs Act), quanto piuttosto un insieme di linee guida da sottoporre alla discussione prima di avviare il percorso di un disegno di legge. “Una riforma contro i lavoratori avrebbe le gambe corte”, ricorda. Il governo, in sostanza, pone delle questioni di fondo sulle quali avviare il confronto con le parti in causa, “anche i sindacati se vorranno farci sapere il loro parere”, per quaranta giorni, e dispone anche un indirizzo internet per la consultazione: “Scrivetemi a rivoluzione@governo.it”, dice ridendo. Il ministro Madia precisa poi che ai sindacati non sono offerti tavoli, ma un “confronto innovativo e l’invito a fare delle proposte” sui punti “concreti e puntuali” avanzati dall’esecutivo.

Dopo la consultazione, la riforma diverrà norma con un disegno di legge, che verrà presentato in Cdm il prossimo 13 giugno. “Preferirei fare un disegno di legge ed evitare il decreto”, spiega sul punto Renzi. I tre punti della riforma - espressi in una lettera ai dipendenti statali - saranno “sul capitale umano, sui tagli agli sprechi della Pa e sugli open data come strumento di trasparenza e innovazione”.

Le reazioni della politica

Dirigenti e personale. Come da attese, l’esecutivo propone l’introduzione di un ruolo unico dirigenziale, senza più la divisione in prima e seconda fascia. Si stringeranno poi le maglie per la valutazione delle performance dei dirigenti statali, con un tetto agli stipendi massimi di 240mila euro. “La carriera sarà portata avanti per incarichi e non per fasce; e questo diventa fondamentale per le retribuzioni, ma anche che la valutazione verrà fatta” delle performance dei dirigenti, spiega Madia. “Non c’è un tema di esuberi della Pa”, precisa Renzi in merito all’indicazione di 85mila esuberi, emersi dal piano di spending review del Commissario straordinario, Carlo Cottarelli. “La riforma non parte dall’esigenza di risparmiare, ma dall’efficienza del servizio”, aggiunge ancora il presidente del Consiglio.

Uno dei punti della riforma prevede ancora “la possibilità di licenziamento per il dirigente che rimane privo di incarico oltre un determinato termine”. La riforma della Pa “attuata in modo rigido, comporta la possibilità a zero euro di immissione di diecimila posti di lavoro per i giovani nella pubblica amministrazione”, promette Renzi, “attraverso l’abrogazione dell’istituto del trattenimento in servizio”, ovvero la possibilità di restare sul posto di lavoro anche dopo il raggiungimento dell’età pensionabile. Di “ringiovanimento selettivo e strategico” parla, sul tema, Madia. Quest’ultima apre alla possibilità dei prepensionamenti, ma “ci sono cose che si possono fare prima”, come appunto abrogare il trattenimento in servizio. Per l’efficienza serve “una mobilità che funzioni, sia volontaria che obbligatoria ma con un il mantenimento dei livelli retributivi e salvaguardando la dignità dei lavoratori per quanto riguarda la distanza tra casa e luogo di lavoro”. In rampa di lancio anche “la riduzione del 50 per cento dei permessi sindacali”. Sullo sblocco del turn over, attualmente al 20% (un ingresso ogni cinque uscite), Madia punta a “sbloccarlo al massimo, ma in modo strategico con entrate selettive per le amministrazioni che hanno fabbisogni e obiettivi che necessitano nuove entrate”.

Enti. Renzi spiega ancora che verranno aggregati gli “oltre venti enti di ricerca che svolgono funzioni simili, per dare vita a poli di eccellenza”. Nel progetto del governo c’è l’intenzione di riorganizzare le Authority, con l’obiettivo di sopprimere la Covip, che vigila i fondi pensione, con le competenze che passeranno a Bankitalia. Aci, Pra e Motorizzazione civile verranno accorpati e le cinque scuole dell’amministrazione diverranno una. Anche per le Sovrintendenze è previsto uno snellimento, mentre le Prefetture verranno ridotte a un massimo di quaranta. Nel complesso, il governo vuole “una riorganizzazione della presenza dello Stato sul territorio: perchè la Ragioneria generale dello Stato deve avere una sede in tutte le province?”, ha aggiunto Renzi. Il presidente parla poi di “gestione manageriale del polo museale” italiano come uno degli obiettivi da perseguire e ancora di riorganizzazione delle Capitanerie di

porto.

Aziende. Verrà meno l'obbligo per le imprese di iscriversi alle Camere di Commercio. Il disegno di riforma del governo prevede anche la modifica delle sanzioni previste per le liti temerarie nel processo civile. "Il tema delle ottomila municipalizzate ci rimane sul collo, va assolutamente affrontato", afferma in aggiunta Renzi. Quanto all'accorpamento dei servizi Renzi si augura che "all'azione del governo devono corrispondere azioni dei Comuni", spiegando che ne ha parlato con Piero Fassino, numero uno dell'Anci.

Pin del cittadino. "Oggi la Pa parla tredici linguaggi diversi e il cittadino ha bisogno di un traduttore". Così il premier annuncia l'introduzione di un codice Pin per ogni cittadino, con il quale possa accedere alle pratiche burocratiche "dalle multe in giù". Per la realizzazione tecnica sarà necessario un anno, spiega Renzi, ma dal Cdm di metà giugno si potrà già partire con la fatturazione elettronica.

(30 aprile 2014)